GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE MARTEDÌ 22 APRILE 2025

€ 1,70
ANNO 80 - N° 95

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290

TEL. (Centralino) 0432/5271

www.messaggeroveneto.it

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Il Papa amico

L'EDITORIALE

LUCA UBALDESCHI

LA SPERANZA CHE LASCIA ALLA CHIESA

Nel momento in cui riavvolgiamo il nastro di un pontificato lungo 12 anni, riaffiorano alla mente tutti quei gesti che hanno fatto di Francesco il Papa delle prime volte. L'essere il primo vescovo di Roma che arrivava dal Sud America e il primo gesuita sul soglio di Pietro sono stati soltanto la premessa di un cammino scandito da scelte e situazioni senza precedenti. La memoria corre veloce, anche se l'elenco è lunghissimo: l'incontro con il Papa emerito Joseph Ratzinger dieci giorni dopo l'elezione. / PAGINA 16

IL PROFILO

Il cambiamento, la sua missione

RONCALLI / PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

Cacciari: «È stato vicino agli ultimi»

VITUCCI / PAGINA 17

LE CRISI INTERNAZIONALI

Il dialogo aperto per la pace

ZATTERIN / PAGINA 16

I VESCOVI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

«Sempre pronto ad ascoltare»

SEU E LISETTO / PAGINA 13

Papa Francesco sorridente in mezzo alla folla: è morto ieri all'età di 88 anni

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 25

Francesco è morto ieri per un ictus: aveva 88 anni, il mondo lo piange
Reso noto il suo testamento: «Seppellitemi nella terra nuda»
Conclave tra il 5 e il 10 maggio: ecco chi sceglierà il nuovo Pontefice

RESIDENTI STABILI DAL 2007

Udine resta lontana da quota centomila

I dati a Udine parlano di una città sostanzialmente ferma, quanto a residenti. Il numero dei residenti è cambiato davvero di poco passando dalle 97 mila 880 unità del 2007 alle 98 mila 320 del 2024, per un incremento di appena lo 0,4%. Deciso l'incremento in Borgo Stazione, a scapito di altri quartieri. La soglia dei centomila abitanti resta lontana. **ORIOLES** / PAGINE 32 E 33

A CAMPOFORMIDO

Svaligiata di notte la latteria sociale

Colpo, nella notte tra sabato e domenica, alla latteria sociale di Coderno, in via Regina Elena nel comune di Campoformido. I malviventi, che hanno agito in pochi minuti, hanno forzato la porta d'ingresso con un piede di porco e una volta all'interno, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno aperto il registratore di cassa e portato via 8.300 euro. **MICHELLUT** / PAGINA 40

L'addio a Francesco

Papa Francesco tra i fedeli in piazza San Pietro e a destra durante una visita in Africa

Il Papa che ha cambiato la Chiesa

Le sfide di Bergoglio: dalla rivoluzione interna ai poveri e alla pace

MARCO RONCALLI*

"I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni, o, per i più forti, a ottant'anni…. ", così secondo il Salmo 90, 10 lontano dalle odierne statistiche. Jorge Bergoglio, il traguardo dei forti non solo l'aveva già superato da un pezzo, ma con Leone XIII e Benedetto XVI stava già in cima all'elenco dei papi più longevi dall'alba del '900 ad oggi.

Papa Francesco si è spento a 88 anni, ieri mattina alle 7.35 del Lunedì dell'Angelo. Nel giorno di Pasqua dalla Loggia delle Benedizioni l'ultimo saluto "Urbi et Orbi" contraccambiato dalle ovazioni dei fedeli nell'ultimo giro in papa mobile.

Con lui, che i "fratelli cardinali"– il 13 marzo 2013 – erano andati a prendere "quasi dalla fine del mondo", si conclude un pontificato di dodici anni che indubbiamente ha cambiato le cose. Perché il primo papa venuto dal mondo latinoamericano, il primo gesuita nella storia a sedere sulla cattedra petrina, il primo vescovo di Roma a non aver partecipato al Vaticano II ma in grado di leggere il Vangelo nella luce sprigionata da quell'assise, quello al quale – come scrivevamo alla vigilia dell'ultimo conclave riportando battute raccolte– sarebbero bastati «quattro anni per cambiare le cose», ne ha cambiate parecchie per davvero, con maggior tempo a disposizione.

E, dopo le dimissioni di Joseph Ratzinger, raccolta l'eredità di una Chiesa piegata dagli scandali (pedofilia del clero, disastri delle finanze vaticane, Vatileaks e affini) in poco tempo è riuscito a ripresentare al mondo quantomeno l'immagine di una Chiesa più affidabile.

Un risultato reso possibile non solo da un'esigenza condivisa da vescovi e cardinali anche di sensibilità differenti, ma pure dalla percezione che in una società caratterizzata da un individualismo esasperato e dal disinteresse per gli altri, credenti e non credenti – non solo i cattolici– dovessero mutare comportamenti quasi cristallizzati.

Il manifesto programmatico Evangelii Gaudium delinea i suoi obiettivi

Ed ecco, subito dopo l'elezione, il manifesto programmatico dell'*Evangelii gaudium* delineante una vera trasformazione missionaria con la Chiesa "in uscita", il rilancio di un impegno comunitario, l'evangelizzazione nelle sue dimensioni a cominciare da quella sociale, con il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio. Poi negli anni ecco tradurre l'accettazione di nuove sfide dentro vari contesti e lungo più direttrici.

Qualche esempio? Riforma della Curia (avviata solo nel 2022 la costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, bisognosa di aggiustamenti), sinodalità e collegialità (con istanze molto dibattute in ambito teologico ed ecclesiologico, ma da coniugare con l'ambito canonico-giuridico), risanamento finanziario e sobrietà (nel segno della totale trasparenza), dialogo ecumenico ed interreligioso, rifiuto della teologia politica e di usi impropri della religione, difesa dei diritti dei migranti e delle periferie del mondo (ma con un centro ora da riconfigurare), pastorale della famiglia (vedasi *Amoris Laetitia* e i cinque *Dubia* a sgretolarne passaggi dottrinali), ricerca della pace e condanna del commercio di armi, rispetto del creato e critica ai criteri tecnocratici…

Ma si potrebbe continuare con l'ecologia integrale come paradigma concettuale e spirituale dell'enciclica *Laudato si'*, o – esternazioni estemporanee a parte– con l'atteggiamento verso le coppie gay, la critica al clericalismo (da "tentazione" a "perversione"), la fratellanza universale (dal Documento di Abu Dhabi all'enciclica Fratelli tutti), la rivisitazione della dottrina della "guerra giusta", l'uso singolare dei massmedia.

Sono solo alcuni leit motiv che non solo hanno costellato sin dall'inizio il pontificato bergogliano, ma hanno occupato i suoi interventi, sovente manifestati con parole ferme e gesti spiazzanti, da fargli attirare appellativi come "rivoluzionario", "modernista", "peronista"…

Un pontefice via via acclamato da molti, ma pure criticato da altri. Alcuni accomunati da un'opposizione di stampo tradizionalista e

La critica al clericalismo, le sue idee innovative e moderniste

conservatrice, espressione di un approccio neointransigente, non disposti a leggere nel suo operato la pur evidente fedeltà al "realismo di Dio", ovvero il rifiuto di un cristianesimo astratto, ridotto ad un'etica autoreferenziale, avversi al suo privilegiare l'avvio di processi

È stato il primo pontefice gesuita della storia
Ha scelto il nome del povero d'Assisi

Da Buenos Aires a Roma Ha aperto a gay e divorziati

LA BIOGRAFIA

Manuela Tulli

È arrivato 12 anni fa, il 13 marzo del 2013, e si è presentato con quel semplice "buonasera". Era il suo primo saluto rivolto al mondo intero e già quella semplicità disarmante preannunciava una ventata di nuovo, rivoluzionaria. Jorge Mario Bergoglio, morto ieri all'età di 88 anni, ha preso in mano la Chiesa da quello stesso giorno e l'ha condotta per sentieri coraggiosi, aprendo le porte a «tutti, tutti, tutti», e non preoccupandosi di quell'ala dei cattolici che sono sempre restii alle novità. Lo ha fatto dopo lo choc delle dimissioni di Benedetto XVI, ma lui ha saputo voltare pagina in un modo che era difficile anche da immaginare.

LE ORIGINI

Era nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio di migranti piemontesi: suo padre Mario era ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario; nel 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù.

Da qui una lunga vita al servizio della Chiesa fino a diventare cardinale arcivescovo della sua Baires e dal 2013 il 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica.

Francesco se ne va dopo 12 anni di un fitto pontificato, non scevro di problemi e contraddizioni, ma che ha segnato una svolta talmente ampia, nella sostanza e nella forma, dalla quale probabilmente sarà difficile fare marcia indietro. L'apertura ai divorziati, agli omosessuali, la valorizzazione delle donne fino a dare loro il posto che da secoli era riservato solo ai cardinali. E poi quella Chiesa «in uscita», verso i più fragili, dai migranti, la sua prima preoccupazione, ai poveri. È pensando proprio ai poveri che sceglie un nome che mai nessun Pontefice della storia aveva osato scegliere: Francesco, come il poverello d'Assisi, anche lui un rivoluzionario dei suoi tempi.

Durante i suoi 12 anni ha lavato i piedi a detenuti, migranti e transessuali

Primo Francesco, ma anche primo Papa gesuita della storia, primo proveniente dal continente americano, e primo non europeo da oltre 1. 200 anni. Bergoglio porterà nel cuore della cristianità, Roma, l'esperienza della sua Chiesa sempre protesa verso i disgraziati delle "villas", le periferie più abbandonate della sua Buenos Aires. Le periferie, geografiche ed esistenziali, sono state la cifra del suo Pontificato. È per guardare agli ultimi, gli "scartati", come li ha sempre definiti, che Francesco lascia a volte indietro valori in passato definiti non negoziabili.

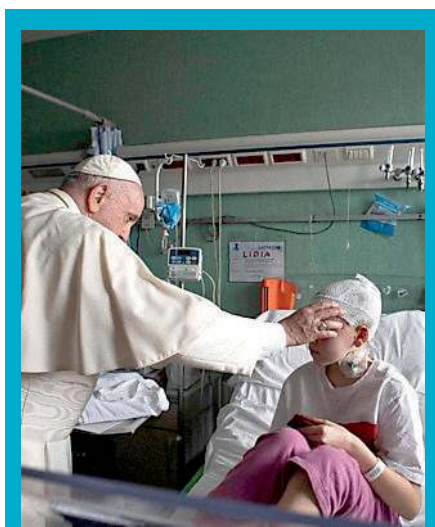
I CAMBIAMENTI

Niente Palazzo apostolico, sceglie di vivere in un albergo, Casa Santa Marta. Sfronda riti e paramenti liturgici, sfida abitudini secolari, sceglie come cardinali i pastori che lavorano negli angoli più sperduti della Terra, dalla Mongolia alla Papua Nuova Guinea. Lava i piedi a detenuti, migranti, transessuali, e lascia che la zona del Vaticano diventi un porto accogliente per i tanti senzatetto di Roma. E soprattutto vive del rapporto diretto con la gente. Saluta, telefona, va a trovare a casa le persone.

La zona del Vaticano è diventata un porto accogliente per i senzatetto di Roma

È accaduto con Emma Bonino e con Edith Bruck, per fare solo alcuni esempi. La gente è sempre stata la linfa del suo pontificato e per questo non si è risparmiato. Non lo ha fatto neanche nelle ultime settimane, con i suoi 88 anni e dopo il lungo ricovero in ospedale, nonostante la sofferenza e i postumi della polmonite. Non ha voluto saltare neanche l'appuntamento del Giovedì Santo nel carcere romano di Regina Coeli: mezz'ora nel penitenziario salutando uno a uno la settantina di detenuti presenti all'incontro. «Ogni volta che entro in un posto come questo» ha detto poi «mi domando: perché loro e non io».

Lascia una Chiesa diversa, forse più divisa. Ma è stato amato tanto dai più dai lontani, da quelli che da anni non mettevano piede in una sagrestia o che magari non lo avevano mai fatto. —

LA BENEDIZIONE ALLE COPPIE GAY

LA BATTAGLIA CONTRO LE GUERRE

L'USO DEI SOCIAL E DEI MASSMEDIA

ad ogni costo, invece che l'occupazione di spazi, alla sua "teologia del popolo" giudicata antidoto superato, al suo disincanto sui "valori non negoziabili". Altri che lungo il pontificato hanno visto svanire obiettivi di antiche attese come l'ordinazione di diaconi permanenti sposati, la revisione della disciplina del celibato per i prebiteri, la concessione alle donne di ruoli ministeriali.

Sullo sfondo, a livello internazionale, restano tuttavia questioni aperte che, già ancorate al suo profilo di leader mondiale, finiranno sull'agenda del successore: il processo di pace nello scacchiere mediorientale: Israele, Gaza, la Siria, i conflitti dimenticati in Africa e in Asia: il rapporto futuro da prefigurare tra Russia e Occidente (ripartito con l'abbraccio a Kirill a Cuba, ma frenato dopo la guerra in Ucraina); la questione cinese nel quadro dell'Accordo tra Santa Sede e Repubblica Popolare firmato sette anni fa e rinnovato; la politica di Trump eletto con i voti determinanti dei cattolici e che ha già fatto annunci motivo di preoccupazioni più che legittime.

Preoccupazioni tra le ultime manifestate da Francesco, il papa della misericordia e della speranza indicate nei suoi due giubilei, il Papa – confermerà la storia, perché qui si fa cronaca– al quale riconoscere quel rinnovamento nell'applicazione del Vangelo richiesto nelle sue stesse pagine.

Un rinnovamento, forse capace di allontanare ancora l'eclissi della religione cattolica negli spazi e nel tempo della secolarizzazione. —

** Scrittore, storico della Chiesa*

Papa Francesco si rivolge ai defedli subito dopo l'elezione

L'addio a Francesco

Fatali un ictus e l'arresto cardiaco «Ho offerto la sofferenza per la pace»

Dopo la Pasqua fra la gente è morto ieri alle 7.35 a Santa Marta. Attesa per la data dei funerali, probabilmente sabato

Manuela Tulli / ROMA

Alle 7.35 del Lunedì dell'Angelo, Papa Francesco ha lasciato questo mondo. È morto di ictus cerebrale, seguito dal coma e da un collasso cardiocircolatorio irreversibile. La notizia piomba improvvisa sul mondo alle 9.53 del mattino e viene certificata in serata ufficialmente dai medici della direzione sanitaria del Vaticano, ricordando tutti i malanni attraversati dal Pontefice, a partire dalla sua difficoltà respiratoria, ma anche l'ipertensione e il diabete.

Alla fine, dopo 38 giorni di

Il coma e il collasso cardiocircolatorio. Era in convalescenza dopo il lungo ricovero

ricovero al Gemelli trascorsi sul filo di lana, è morto a casa, a Santa Marta dove era in convalescenza. Il suo testamento era pronto dal 29 giugno del 2022 e già allora Francesco scriveva che voleva dare indicazioni sulla sua sepoltura, «sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena». La tomba, come lui stesso aveva preannunciato sarà nella basilica di Santa Maria Maggiore «nella terra, semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus».

Papa Francesco saluta la folla dalla papamobile in piazza San Pietro ANSA

L'ULTIMO SALUTO

Nel testamento il Papa lascia un ultimo messaggio per la pace, dopo le centinaia di appelli lanciati nel corso di questi dodici anni di pontificato: «La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli». L'ultimo saluto al mondo lo aveva fatto nella domenica di Pasqua, sotto il sole che baciava Roma.

Un bagno di folla che ora suona come l'ultimo congedo dalla sua gente. A dare l'annuncio della morte del Papa, in un video, è stato il cardinale Kevin Farrell. Accanto a lui il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, il sostituto monsignor Edgar Pena Parra e il Maestro delle Cerimonie monsignor Diego Ravelli. Tutti i suoi più stretti collaboratori.

L'annuncio è arrivato un po' come un fulmine a ciel sereno per tanti, anche all'interno della Curia, considerato che il Papa, pur sofferente, nei giorni scorsi aveva manifestato un grande attivismo, tanto da far parlare i medici di ripresa sorprendente.

DOMANI A SAN PIETRO

Il Papa è morto nel suo appartamento a Casa Santa Marta e poi in serata la salma è stata traslata nella Cappella della stessa Domus per il rito della constatazione della morte e per la deposizione nella bara. La salma di Francesco dovrebbe essere traslata domani nella basilica di San Pietro, per l'omaggio dei fedeli.

Per la prima volta nella storia vaticana, i sigilli sono stati apposti a due appartamenti: quello a Casa Santa Marta, il suo «nido» in un albergo, per stare comunque sempre insieme alla gente, e quello al terzo piano dell'austero Palazzo apostolico, anche se Francesco l'ha usato solo sporadicamente per gli incontri e per l'Angelus domenicale.

LE PREGHIERE IN PIAZZA

Questa mattina si riuniranno nella prima Congregazione i cardinali già presenti a Roma, e quelli in arrivo. Tra le prime decisioni, la data dei funerali che, secondo le norme della Universi Dominici

Il testamento pronto da quasi tre anni Verso il conclave all'inizio di maggio

Gregis, si dovrebbero tenere tra il quarto e il sesto giorno dalla morte, quindi tra venerdì e domenica, considerato che il rito della constatazione della morte si è svolto solo ieri sera.

A quanto si apprende da fonti vaticane la data più probabile è quella di sabato. Poi il capitolo Conclave: tra i 15 e i 20 giorni dalla morte del Papa, e quindi tra il 6 e il 10 maggio, ma se tutti i cardinali saranno a Roma il conclave potrà essere anticipato.

Ieri sera la gente ha pregato per lui: un rosario a Piazza San Pietro con il cardinale Mauro Gambetti. «Ricordatevi di pregare per me»: il Papa chiudeva così ogni sua udienza, pubblica o privata, è stato ricordato. E in queste ore ad ogni latitudine su prega per questo papa che in dodici anni ha rivoluzionato il mondo scegliendo di stare sempre dalla parte degli ultimi. —

A SAN PIETRO TURISTI, PELLEGRINI E SEMPLICI CURIOSI

Il dolore dei credenti in piazza «È stato con noi fino alla fine»

Sgomento e stupore tra i tanti che, appresa la notizia, si sono recati in Vaticano. «È stato il Papa della gente normale», «uno di noi», «un Papa moderno»

CITTÀ DEL VATICANO

Sgomenti, addolorati, stupiti, «ieri era qui con noi in piazza» ma in qualche modo anche rassegnati perché «non si è mai pronti ma la lunga malattia del pontefice ci aveva in qualche modo preparato». Così sono apparsi i fedeli che stamane sono arrivati a piazza San Pietro appena la notizia della morte di Papa Francesco è piombata su una Roma svuotata dai romani per la giornata festiva ma piena di turisti e pellegrini. Complici i social, la notizia ha fatto in pochi minuti il giro del mondo: italiani, stranieri, fedeli, turisti, semplici curiosi, cronisti, volontari, chi

Fedeli in preghiera a San Pietro

ha potuto, subito dopo le 10, silenziosamente, si è riversato lungo via della Conciliazione e in via della porta Angelica, per cercare di accedere alla piazza che via via, con il passare delle ore, è diventata gremita. «È stata una morte inaspettata - dice Antonio, a Roma per la laurea del figlio - era un pontefice amato, il papa della gente normale, uno di noi». C'è chi mostra foto e video girati domenica in piazza con il papa sulla papamobile. «Eravamo convinti fosse ormai fuori pericolo», dice in spagnolo un uomo, «siamo sgomenti». Ma c'è anche chi racconta di aver visto un pontefice molto sofferente e di aver intuito che la fine fosse vicina. «Ero lì in prima fila è subito ho capito che non era il Papa di sempre, non stava bene. Secondo me hanno esaudito una sua volontà, portandolo in piazza», racconta Maria Grazia, pugliese ma a Roma da molti anni. «Era un Papa moderno, per i poveri, per la gente. Ha implorato la pace fino all'ultimo, fino alla fine è stato con noi», aggiunge e più di uno, nella piazza che va

Ma qualcuno ci tiene a puntualizzare: «Era divisivo, non in sintonia coi cattolici»

riempendosi anche per il rosario delle 19.30, annuisce. A raccogliersi, insieme a migliaia di altri fedeli in piazza San Pietro, c'è anche chi si dice dispiaciuto per la morte di Francesco ma vuole puntualizzare che non condivideva le sue posizioni. «Era divisivo - afferma un avvocato - non in sintonia con i cattolici che, con mio grande dispiacere, si sono spostati elettoralmente a destra. Non era in relazione con il suo popolo». In piazza a San Pietro c'è anche una folta comunità argentina arrivata a Roma in questi giorni per un viaggio di piacere. «È un vero choc apprendere della sua morte - dice la giovane Mia con gli occhi lucidi - era il nostro 'papà argentino', dal grande cuore: ci mancherà». Anche Ausilia, napoletana di origine ma da 20 anni residente a Ladispoli, sul litorale romano, è concorde. «Sapeva parlare al cuore di tutti». —

L'incontro tra Papa Francesco e il vice presidente degli Stati Uniti JD Vance in Vaticano ANSA

I potenti, la gente, i bimbi L'ultimo giorno del Papa

Gli incontri con Vance e Plenkovic, il giro con la papamobile fra i fedeli
E l'appello finale al mondo: «Nessuna pace è possibile senza un disarmo»

Nina Fabrizio / CITTÀ DEL VATICANO

Del suo desiderio di essere presente soprattutto per impartire la benedizione Urbi et Orbi dal Loggione di San Pietro, nella solennità della Pasqua, la festività cuore del cristianesimo, si sapeva dalla serata di sabato. Una specie di ultima volontà, si direbbe adesso. Eppure, che l'ultimo giorno di papa Francesco si dipanasse quasi come una summa di tutti gli insegnamenti e i messaggi profusi nei dodici anni di pontificato, nemmeno lui probabilmente poteva prevederlo. Dall'appello al mondo dallo scranno più alto, alle carezze ai bambini, simbolo di futuro. Dal Loggione - lì dove era comparso del tutto a sorpresa il giorno dell'elezione, il 13 marzo 2013, quando conquistò la folla affermando di venire dalla «fine del mondo» - al piano basso della piazza, con l'ultimo giro in Papamobile, un «tuffo» tra i fedeli, l'ultimo prima di lasciare per sempre la scena.

IL FACCIA A FACCIA CON VANCE

La giornata del Papa era cominciata col risveglio a Santa Marta, nel suo appartamento al secondo piano. Come sempre accanto a lui il fidatissimo infermiere Massimiliano Strappetti e il segretario don Fabio Salerno. Il Papa era stato perfettamente vestito e preparato per un primo importante appuntamento, l'incontro a tu per tu con il vicepresidente americano J. D. Vance. Profilatosi già dal venerdì precedente, Francesco teneva moltissimo a questo breve colloquio, a uno sguardo a tu per tu con un uomo che si professa cattolico e di cui il Papa ben conosceva le responsabilità e la visione politica così distante da tutto quanto ha predicato nel suo pontificato, in particolare riguardo alla necessità di non alzare muri. Il Papa aveva riservato carezze e doni come le uova di Pasqua ai tre figli di Vance, ricevuto con cortesia e in un'atmosfera familiare in un salottino di Santa Marta intorno alle 11.30. Pochi minuti per guardarlo negli occhi e scommettere di lasciare un'impronta su di lui. Alle 12, Francesco era poi apparso alla Loggia delle Benedizioni. Con un filo di voce strozzata ha rivolto gli auguri di «Buona Pasqua» alla folla dei fedeli e con parole chiare ma sofferte ha spiegato lui stesso che il messaggio pasquale sarebbe stato letto da un collaboratore. Il Cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi ancora in mano ad Hamas, sono stati il suo appello al mondo, insieme a un'ultima supplica: «Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo».

Con voce strozzata gli auguri dalla Loggia delle Benedizioni, poi il bagno di folla

I fidati collaboratori, sempre al fianco, il rosario al figlio del premier croato

IL VOLTO SOFFERENTE

Riscendendo verso la piazza per approcciare la papamobile e concedersi ai fedeli per festeggiare, un fuori programma che resterà impresso non solo nella memoria dei protagonisti, ma anche in quella di quanti vi vedono già una sorta di lascito. Nella basilica ha incontrato brevemente il premier croato Andrej Plenkovic, in visita privata con la famiglia. Sono proprio i suoi tre figli che Francesco ha avvicinato, al più grande ha preso la mano per consegnargli un rosario. Il volto era molto sofferente, la scena ha destato commozione tra i presenti, quasi fosse avvolta da una bolla di irrealtà. Poi il Papa sarebbe salito sulla Papamobile per essere «visto» dal mondo, l'ultima volta, intorno alle 13, rinfrancato dall'affetto dei fedeli, zucchetto bianco in testa e mozzetta svolazzante tra il vento tiepido della Pasqua romana. —

LE CAUSE

I polmoni punto debole Il nodo dello stress

ROMA

Un ictus cerebrale ha causato il coma e ha compromesso più organi, cuore compreso, portando al collasso cardiocircolatorio irreversibile: è la sequenza di eventi che ha causato la morte del Papa, a circa due mesi dalla polmonite bilaterale che aveva imposto un ricovero di 38 giorni e che avrebbe richiesto un periodo di tranquillità e riposo. Nel certificato medico si parla genericamente di ictus cerebrale, senza Tac è impossibile stabilire se sia stato ischemico, dovuto all'occlusione dei vasi sanguigni, o emorragico, dovuto alla rottura di un vaso sanguigno con perdita di sangue nel cervello. Per il presidente della Società italiana di cardiologia Pasquale Perrone Filardi «l'ipotesi più probabile è che sia stato un ictus cerebrale emorragico, dall'esordio più complesso e tale da portare al coma, causando una cascata di eventi su altri organi incluso il cuore e il sistema cardiovascolare, fino a provocare il collasso e a determinare la morte». Lo stress eccessivo dell'ultimo mese potrebbe avere avuto un ruolo in una condizione fragile. I problemi ai polmoni del Papa per oltre 60 anni sono stati un'insidia ricorrente. Aveva 21 anni, quando gli fu asportato il lobo superiore di quello destro per una grave infezione respiratoria. Da allora si sono verificati più casi di riacutizzazione di bronchiti croniche ostruttive. Come nel marzo 2023, quando non riuscì a partecipare alla Via Crucis, o nel dicembre 2024 quando dovette annullare il suo intervento alla Cop28. Il Papa ha affrontato un intervento di cataratta nel 2019 e uno al colon nel 2021. Ultimamente era costretto a spostarsi in carrozzella a causa di un dolore persistente alla gamba. —

SORPRESE FINO ALL'ULTIMO

Dai malati ai detenuti Un mese senza risparmiarsi

La convalescenza non è stata all'insegna del riposo come ordinato dai medici. Il 10 aprile in chiesa con pantaloni e poncho sulla sedia a rotelle

CITTÀ DEL VATICANO

Dovevano essere due mesi di convalescenza stretta. Secondo i medici il Papa avrebbe dovuto riprendere l'attività a fine maggio, questo almeno quanto era stato detto ai giornalisti al momento delle dimissioni dal Policlinico Gemelli il 23 marzo. Ma forse nessuno aveva realizzato che Bergoglio premeva per uscire dall'ospedale, non per stare a casa ma per tornare tra la gente. La linfa vitale che lo ha accompagnato in questi dodici anni e fino all'ultimo. Domenica il grande saluto con il giro a sorpresa in papamobile. Era, e ha voluto rimanere fino all'ultimo, il Papa della gente. Francesco, tra una terapia e l'altra, ha vissuto l'ultimo mese della sua vita intensamente, senza risparmiarsi. Tante le uscite a sorpresa alla ricerca di quel contatto umano. Al Gemelli e a Casa Santa Marta è sempre stato circondato non solo dalle cure ma anche dall'affetto degli operatori sanitari e dei suoi più stretti collaboratori. Ma Francesco è quello che girava in tasca con le caramelle per i bambini, gli piaceva scambiare due parole con gli anziani, fare battute e ridere. Non poteva restare chiuso in quel secondo piano di Santa Marta. Il primo fuoriprogramma è proprio il 23 marzo, quando lascia l'ospedale romano e, arrivato vicino al Vaticano, chiede ai suoi di continuare fino a Santa Maria Maggiore. Vuole portare alla Madonna il mazzo di fiori gialli che le aveva donato una signora. I primi giorni obbedisce ai medici, lavora ma non riceve le persone. Fa la fisioterapia. Ma il 6 aprile decide che non può restare a casa quando la piazza è piena di malati che celebrano il loro Giubileo. Malato tra i malati, a sorpresa si reca in piazza San Pietro: «Buona domenica a tutti. Grazie tante». Quel giorno vive il suo Giubileo, confessandosi e attraversando la Porta Santa. Il 9 aprile riceve a Santa Marta Carlo e Camilla, uno dei tanti incontri a sorpresa di queste quattro settimane. Il 10 aprile scende in basilica per pregare così come era vestito a casa, pantaloni neri e poncho argentino. Il 12 va a Santa Maria Maggiore, la visita numero 126, anche l'ultima. Nella Domenica delle Palme alla fine della messa arriva, spinto sulla carrozzina, e nel Giovedì Santo va a Regina Coeli. Resta l'immagine del suo bacio con la mano ai detenuti dietro la vetrata e le grida dalle celle che arrivavano in strada: «Francesco, Francesco». Per i vaticanisti che lo seguono da dodici anni è l'ultimo incontro faccia a faccia. «Vivrò la Pasqua come posso». Il resto è storia delle ultime ore. —

Bergoglio in sedia a rotelle

I fuoriprogramma continui, non voleva stare chiuso a Santa Marta

L'addio a Francesco

Il mondo piange il Papa del popolo I nemici uniti nel suo ricordo

Una sola voce dal presidente Usa a Zelensky e Putin
Il funerale potrebbe rappresentare un contributo alla pace

Michele Esposito / BRUXELLES

Donald Trump, Ursula von der Leyen, Vladimir Putin, Volodymyr Zelensky: un mondo mai come negli ultimi anni segnato da guerre e barriere è tornato ad unirsi in nome Francesco. Sin dai primi minuti, quando la notizia della morte del Papa ha cominciato a rimbalzare nei quattro angoli del globo, una voce pressoché unica, intrisa di commozione, si è levata per il «Papa degli ultimi», per il vescovo di Roma «che ha lottato per un mondo più giusto». E forse, anche dopo la sua dipartita, Francesco potrebbe dare un ultimo contributo alla pace: riunendo i leader mondiali in occasione dei suoi funerali. Le esequie dovrebbero tenersi entro questa settimana. Decine di capi di Stato e di governo si recheranno in Vaticano. E la complicata situazione geopolitica mondiale rende il puzzle delle partecipazioni più complesso rispetto al passato.

L'OCCASIONE

Basti pensare che i funerali del Papa saranno la prima occasione per lo sbarco di Trump in quell'Europa che, sin da quando il tycoon è alla Casa Bianca, è stata a dir poco maltrattata dagli Usa.. «Io e Melania andremo al funerale», ha detto il presidente americano che ha reso omaggio al pontefice ha omaggiato il Pontefice ordinando le bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici federali. «Che riposi in pace, Dio lo benedica», sono state le sue parole. Una visita di Trump in Vaticano, inevitabilmente, avrà contorni che vanno ben oltre la religione. Potrebbe essere la prima chance di uno scambio con Ursula von der Leyen: i due non si sono mai neanche scambiati messaggi, divisi dalla guerra dei dazi e dalle diverse strategie sul futuro dell'Ucraina. Potrebbe essere l'occasione, quindi, di un primo dialogo con il Vecchio Continente in vista di quel summit tra Ue e Usa venuto fuori dopo la missione di Giorgia Meloni alla Casa Bianca ma con contorni ancora indefinibili. A tal proposito, altrettanto delicato sarà lo schema delle presenze russe e ucraine. «Ha pregato per la pace e per gli ucraini. Memoria eterna!», ha ricordato Zelensky. Ma, a testimonianza del lavoro di mediazione del Pontefice (a volte oggetto di attacchi politici), anche Putin ha dedicato parole di grande considerazione per Bergoglio. «È stata una persona straordinaria»; ha sottolineato lo Zar, mentre il Cremlino ha voluto rimarcare che, tra Putin e il Pontefice, «c'era grande rispetto reciproco». E Mosca ha anticipato che il metropolita Antonij, a capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, guiderà la delegazione ortodossa a Roma.

Il tycoon parteciperà alle esequie con Melania. Silenzio da Pechino

OLTREOCEANO

Il cordoglio del mondo per Francesco ha offuscato le critiche che, dal conservatorismo cattolico - europeo e soprattutto americano - sono giunte negli anni al suo Pontificato. Restando Oltreoceano, c'è un'America che piangerà per giorni il Papa argentino, quella del Sud. Al di là dell'omaggio del suo Paese d'origine - Javier Milei ha già fatto sapere che sarà a Roma per i funerali - il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha decretato sette giorni di lutto. In Cile i giorni di lutto saranno tre, mentre perfino il chavista Nicolas Maduro ha ricordato come Francesco fosse «un amico del Venezuela».

Da Emmanuel Macron a Viktor Orban, i leader europei hanno omaggiato Francesco con una sola voce. «Voleva che la Chiesa portasse speranza ai poveri»; ha ricordato il presidente francese. «La sua eredità ci guiderà a un mondo più giusto», ha sottolineato von der Leyen. «È stato il Papa del popolo», ha chiosato la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola. L'impegno per l'inclusione è stato al centro del ricordo di Paesi africani come Kenya e Sudafrica. Silente la Cina. Tra Pechino e la Santa Sede non ci sono rapporti formali e il riconoscimento di Taiwan da parte del Vaticano ha complicato le relazioni. —

LA GUERRA IN UCRAINA

Scade la tregua di 30 ore La morte del pontefice non ferma i raid russi

MOSCA

Scaduta la tregua pasquale di 30 ore, Vladimir Putin ha annunciato la ripresa delle ostilità, dicendosi convinto che «nessuno dubiti» della vittoria della Russia. Ma Mosca e Kiev si scambiano qualche timido segnale di dialogo, e il presidente Usa Donald Trump afferma che ci sono buone chance di un accordo tra le due parti entro «questa settimana». Sia Putin sia il presidente ucraino Volodymyr

Il Papa con una bandiera ucraina

Zelensky hanno reso omaggio alla memoria di Papa Francesco, che ancora domenica, nel suo ultimo messaggio Urbi ed Orbi, invocava «il dono pasquale della pace sulla martoriata Ucraina». Zelensky ha annunciato che domani una delegazione di Kiev sarà presente a una nuova tornata di colloqui a Londra con il Regno Unito, la Francia e gli Usa, assicurando di essere pronto ad «andare avanti nel modo più costruttivo possibile» per «raggiungere un cessate il fuoco senza condizioni, seguito da una pace reale e duratura». Mentre Putin ha riconosciuto «in generale una riduzione delle operazioni di combattimento» da parte degli ucraini durante la tregua. «Accogliamo questo con favore, e siamo pronti ad andare avanti», ha aggiunto il capo del Cremlino. Kiev ha segnalato che dopo la scadenza del cessate il fuoco, le forze di Mosca sono tornate a colpire il territorio ucraino con tre missili e 96 droni di vario tipo. —

LO SCONTRO

Dal muro al dossier migranti Il gelo tra Trump e Francesco

Mai la Casa Bianca e il Vaticano sono stati così distanti come durante le due presidenze del tycoon. L'ultima critica fu alle deportazioni di massa

WASHINGTON

Mai la Casa Bianca e il Vaticano sono stati così distanti come durante le due presidenze di Donald Trump. A parte il tema dell'aborto, condannato pure da Francesco, su tutti gli altri grandi temi il Papa progressista e il tycoon ultraconservatore - che si definisce un cristiano «senza affiliazione» ma molto vicino agli evangelici - si sono trovati agli antipodi: i migranti, il clima, il capitalismo sfrenato, il dialogo nel rispetto di tutti evitando l'odio e la vendetta. È stato un decennio pieno di crescenti tensioni e l'omaggio finale del presidente al pontefice è piuttosto laconico e addirittura grottesco: l'annuncio delle bandiere a mezz'asta è stato fatto dal balcone della Casa Bianca accanto a una persona travestita da coniglio pasquale per la tradizionale caccia alle uova dei bambini nel giardino della presidenza. «Riposa in pace, Papa Francesco! Che Dio lo benedica e benedica tutti coloro che lo hanno amato!», è stato il suo stringato post su Truth, cui ha aggiunto: «Un brav'uomo» che «ha lavorato sodo» e che «amava il mondo». Quando fu eletto nel 2013, Trump elogiò Bergoglio come «un uomo umile, molto simile a me». La prima frattura risale al febbraio 2016, quando Bergoglio, di ritorno dal Messico, criticò duramente la promessa elettorale di Trump di costruire il muro: «Una persona che pensa solo a costruire muri, ovunque essi siano, e non a costruire ponti, non è cristiana». Nonostante le tensioni, Francesco lo ricevette in Vaticano nel 2017: una visita «fantastica» disse Trump. Ma le foto dell'incontro mostrarono un Papa poco entusiasta. A gennaio, il Papa gli inviò un messaggio augurando prosperità Usa. Ma un mese dopo lanciò una dura critica alle deportazioni di massa di Trump. —

L'incontro tra Papa Francesco e il presidente degli Usa, Donald Trump

Una messa in ricordo di papa Bergoglio nella cattedrale di Las Pinas

BONINO E BRUCK

Fece visita a sorpresa «Un ricordo molto dolce»

Si incontrarono a novembre a casa di lei, a Roma, entrambi sulla sedia a rotelle e la foto di loro due sul terrazzo sotto il cielo di Roma invase i giornali. Emma Bonino e papa Francesco avevano un rapporto stretto. Non sorprende il commento che la fondatrice di Più Europaha diffuso: «Ho accolto con profonda commozione la notizia della morte del Papa e con un enorme senso di vuoto. La tristezza è mitigata dal fatto che Papa Francesco, anche se duramente provato dalla malattia, fino all'ultimo ha voluto e saputo esercitare in pienezza la sua funzione, senza risparmiarsi, e con gioia». A Emma Bonino non è stata l'unica visita a sorpresa. Il 20 febbraio 2021 Bergoglio andò a trovare la scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah. E Bruck ieri ha voluto ricordarlo: «Il ricordo del Papa è molto dolce. Mi dispiace che non ci sia più, aspettavo la sua telefonata il 3 maggio per il compleanno». —

LE REAZIONI

Il dolore di Mattarella «Era un riferimento» Meloni si commuove

Il Papa con il presidente Mattarella durante un incontro ufficiale

Da Salvini a Schlein, l'omaggio e i ricordi del mondo della politica. Alla Camera domani la commemorazione Draghi: «Mi è stato vicino»

Silvia Gasparetto / ROMA

Un dolore «profondo», «personale», «immenso». E i tanti ricordi personali, come i momenti di confronto privati, al di là dei ruoli e delle agende ufficiali, di Sergio Mattarella, «i disegni» di Ginevra, la figlia di Giorgia Meloni, nel cassetto, la «gioia di una stretta di mano» mancata di Matteo Salvini. Le istituzioni e la politica italiana ricordano con trasporto Papa Francesco, quel papa «buono», dalla «grande umanità», quel «grande uomo» che lascia «un grave vuoto», come spiega il capo dello Stato, tornando a farsi vedere in video, nei giorni della convalescenza dopo l'impianto di un pacemaker. Viene meno «il punto di riferimento che per me ha sempre rappresentato» scrive in un messaggio il presidente della Repubblica che poi declina il suo pensiero davanti alla telecamera, per due minuti e mezzo, visibilmente colpito. Quell'ultimo giro in piazza tra i fedeli nel giorno di Pasqua, dice Mattarella, «con il suo ultimo richiamo al principio di umanità come criterio di condotta per ciascuno oggi appare come un saluto». Ma «la risposta da parte di tutti nel mondo non deve limitarsi al ricordo e alla riconoscenza»: deve «tradursi in responsabilità per fare proprie nei comportamenti quotidiani le indicazioni dei suoi insegnamenti», è l'appello dell'inquilino del Colle, che ricorda il Papa solitario in piazza San Pietro nei giorni del Covid, la visita «storica» al Quirinale, e la sua «costante attenzione alle periferie del mondo, ai poveri ai più deboli ai migranti».

Per il capo dello Stato la memoria del Papa deve tradursi «in responsabilità»

SLITTA IL PREMIER TIME

Un tema su cui ci fu un duro scontro a distanza la scorsa estate con Salvini, cui il leader della Lega non fa cenno in un collegamento tv enfatizzando invece quelle parole sul valore «irrinunciabile» della «pace» e sul «disarmo» che mostrano come il Papa sia stato sul punto «sempre assolutamente irremovibile». Ha la voce decisamente commossa Meloni (il suo premier time di domani slitterà a maggio), mentre racconta aneddoti del suo «rapporto straordinario» con Francesco. I momenti in cui si sono «scambiati anche solo opinioni» con «semplicità come si farebbe col parroco» dice la premier rivendicando come la «cosa più importante che abbiamo fatto insieme» quella partecipazione al G7 a sua volta «storica». Come pure la visita a sorpresa al Senato, citata da Ignazio La Russa, per la camera ardente di Giorgio Napolitano. «Ha dato speranza a cattolici e non e ha perseguito la pace fino all'ultimo», rimarca Lorenzo Fontana, che ha predisposto una commemorazione a Montecitorio domani. È stato «il papa degli ultimi» nota Elly Schlein, e «del dialogo», osserva Giuseppe Conte. L'ex premier Mario Draghi rivela una vicinanza di Bergoglio «in momenti difficili» mentre Matteo Renzi racconta di una visita con il figlio che alla fine ha l'impressione di parlare col suo «sacerdote», a sottolinearne «l'umanità». —

DAL MEDIO ORIENTE

Dal Cairo ad Amman il cordoglio degli arabi Il silenzio di Netanyahu

TEL AVIV

Il Papa che per primo in duemila anni di cristianità celebrò messa in Medio Oriente (nel 2019 a Abu Dhabi), nel giorno della sua morte ha ricevuto l'omaggio dei leader di tutti i Paesi musulmani della regione. Dal presidente egiziano Sisi al re di Giordania Abdallah, dal presidente degli Emirati Zayed al sovrano di Dubai Al Maktoum, è unanime il riconoscimento a Bergoglio come «uomo di pace, promotore dei principi di convivenza e comprensione». Mentre ancora a fine giornata nessun messaggio era arrivato dal governo d'Israele né dal suo premier Benyamin Netanyahu. «È stato un papa estremamente problematico per il mondo ebraico», ha detto il rabbino capo della comunità ebraica di Trieste, Alexander Meloni: «Anche se devo dire che il suo ultimo intervento, l'ho percepito come una presa di coscienza che si era addentrato in un cammino pericoloso». Nelle sue ultime parole pronunciate in pubblico, Bergoglio aveva ricordato la «situazione ignobile» dal punto di vista umanitario a Gaza. Il presidente dell'Anp Abu Mazen lo ha definito un «amico fedele del popolo palestinese», ricordando che «ha riconosciuto lo Stato e autorizzato l'esposizione della sua bandiera in Vaticano». L'organizzazione terroristica Hamas, non inaspettatamente, si è unita al cordoglio affermando che «Francesco era un difensore dei diritti del popolo palestinese». —

La chiesa del Santo Sepolcro

LO SGOMENTO

Il risveglio shock in Argentina «Hasta siempre hermano»

La morte di Bergoglio ha sorpreso Buenos Aires nelle prime ore del mattino Tantissimi fedeli nella cattedrale soprattutto giovani

BUENOS AIRES

La morte di Papa Francesco ha sorpreso Buenos Aires nelle prime ore del mattino, mentre un cielo plumbeo sovrastava la città che ha dato i natali al Pontefice.

«Hasta siempre hermano Francisco»: anche le Abuelas de Plaza de Mayo, l'associazione che riunisce le nonne dei desaparecidos che dal ritorno della democrazia cercano instancabilmente di ritrovare i loro nipoti sottratti ai genitori detenuti nei centri di tortura clandestini della dittatura militare, hanno voluto dare l'ultimo addio al Pontefice che sin dal suo insediamento «ha sempre dato il suo sostegno alla ricerca dei nipoti». «Un uomo del popolo, pieno di umanità, compassionevole», con un messaggio di «amore e ribellione». «Oggi è, morto un difensore della giustizia sociale e dei diritti umani, il Papa dei poveri, degli ultimi. Spetta a noi che siamo ancora qui mantenere vivi la sua parola e il suo esempio. Addio, Fratello Francisco!», conclude il messaggio. «Se n'è andato il padre di tutti gli argentini», ha affermato commosso l'arcivescovo Jorge Ignacio García Cuerva nella prima messa della cattedrale di Buenos Aires, celebrata alle 8,30. Dall'altro lato di piazza de Mayo, sul pennone della Casa Rosada, intanto sventola a mezz'asta la bandiera bianco celeste, mentre il governo ha annunciato sette giorni di lutto. «Ci ha lasciato il Papa dei poveri, degli emarginati, di coloro che nessuno vuole o comunque di coloro che molti escludono», ha aggiunto l'arcivescovo in una cattedrale affollata da centinaia di fedeli. Tra questi, molti giovani, quelli che il Papa, nella giornata mondiale della Gioventù di Rio, nel 2013, aveva invitato «a portare la Chiesa nelle strade», a «battersi per il prossimo». —

Fedeli a Buenos Aires durante la messa in onore di Papa Francesco

L'addio a Francesco

Papa Francesco con i cardinali e i superiori della Curia romana nell'Aula della Benedizione in Vaticano

Dalla lotta contro gli abusi alla stretta sulle finanze

Francesco lascia il Vaticano rinnovato. La battaglia alla pedofilia tra le priorità
Sua la decisione di togliere l'immunità ai porporati, processati dal tribunale

Manuela Tulli / ROMA

Il capo chino in preghiera e la parola «vergogna» pronunciata in più occasioni: è l'immagine che racchiude il dolore di Papa Francesco che nel suo pontificato ha posto tra le sue priorità la lotta alla pedofilia e agli abusi che per decenni hanno devastato la Chiesa cattolica, incrinando la sua credibilità tra i fedeli. In molti dei suoi viaggi ha incontrato le vittime ma lo ha fatto anche in Vaticano, in diverse occasioni, e nel 2019 ha convocato uno storico summit con i capi delle conferenze episcopali e i responsabili degli ordini religiosi di tutto il mondo.

Ma non è l'unica grande sfida che Francesco ha dovuto affrontare: in primo piano anche la riforma della Curia e la stretta sulle finanze, la ragione principe per la quale arrivò al Soglio di Pietro. Proprio i suoi appunti e i suoi interventi pre-conclave sulla necessità di imboccare la strada di "una Chiesa povera per i poveri" sono stati alla base dei tanti voti convogliati su di lui nel Conclave del 2013.

E ancora la giustizia, per la quale decise con un suo "Motu proprio", una sorta di decreto-legge, che non c'era più immunità di nessun tipo: anche vescovi e cardinali, accusati di reati penali dai magistrati vaticani, se rinviati a giudizio, devono essere processati dal Tribunale come tutti gli altri e non da una Corte di Cassazione presieduta da un cardinale, come avveniva fino a soli 4 anni fa. Nessuno è intoccabile e il primo a sperimentarlo è stato il cardinale Angelo Becciu.

Nel 2014 l'istituzione di una commissione per velocizzare l'iter delle denunce

La lotta alla pedofilia, che ha proseguito in scia alle decisioni che erano già state assunte dal suo predecessore Benedetto XVI, è stato un processo doloroso ma deciso. A scuotere il Papa furono i racconti delle vittime alle quali ha aperto le porte della sua casa a Santa Marta. Racconti che portarono, per esempio, alle dimissioni in massa nella conferenza episcopale cilena o che hanno spinto a cammini di conversione altre episcopati, da quello irlandese a quello francese. Ma la "tolleranza zero" si è espressa soprattutto nei provvedimenti che cambiano radicalmente il modo di procedere per questi casi diffusi nella Chiesa. Nel 2014 istituisce una commissione, all'interno della Congregazione per la Dottrina della Fede, per velocizzare l'esame delle denunce nei confronti di religiosi, evitando l'accumularsi di cause non esaminate. Nel 2016 rafforza le norme che prevedono la rimozione dei vescovi precisando che tra le "cause gravi" è compresa «la negligenza dei vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi di abusi sessuali compiuti su minori e adulti vulnerabili».

Abolì anche il segreto pontificio sul tema e la prescrizione fu allungata a 20 anni

Nel 2019 – appena un mese dopo il summit in Vaticano con i vescovi di tutto il mondo – con un Motu proprio Papa Francesco rafforzò le norme «per prevenire e contrastare gli abusi contro i minori e le persone vulnerabili» nell'ambito della Curia romana e nello Stato della Città del Vaticano. Affidò agli organi giudiziari vaticani la giurisdizione penale su questi reati; istituì, tra l'altro, l'obbligo di denuncia penale. E poi la stretta continua con altri provvedimenti, dall'abolizione del segreto pontificio per questi casi, all'allungamento della prescrizione a vent'anni e computata dal momento in cui la vittima ha compiuto i 18 anni di età.

Ci sono state anche le singole decisioni sui porporati che si sono macchiate di questi delitti: la più eclatante fu quella nei confronti del potente cardinale americano, Theodore McCarrick, che nel 2019 venne ridotto allo stato laicale. Più complessa è stata invece la vicenda dell'ex gesuita Marko Rupnik accusato di abusi da alcune religiose. Una storia sulla quale non c'è ancora una pronuncia definitiva.

Ma la preoccupazione numero uno è stata ascoltare le vittime, curare le loro ferite. Per questo chiamò uno di loro, lo scrittore cileno Juan Carlos Cruz, a far parte della stessa Commissione vaticana per la lotta agli abusi. —

LE ENCICLICHE

Gli appelli sull'ambiente L'attenzione alle donne

Manuela Tulli / ROMA

Dall'impegno per il clima all'attenzione per il mondo Lgbt, dalla preoccupazione per il futuro dei giovani agli strali contro la violenza sulle donne.

Bergoglio è senza dubbio il Papa che più si è immischiato nelle questioni sociali, preoccupato di quella «cultura dello scarto», presente ovunque e sempre pronta ad emarginare i più fragili. Un impegno talmente forte che Francesco più volte si è dovuto anche difendere: «Dicono che sono comunista ma io seguo solo il Vangelo».

È stato il primo Papa della storia ad aprire le porte dell'austero Palazzo apostolico ai movimenti popolari e ai centri sociali abbracciando in prima persona la loro lotta per le tre T, tierra techo trabajo, terra, casa e lavoro.

La preoccupazione per la terra, il clima, l'ambiente è stata al centro di due documenti centrali del pontificato: l'enciclica Laudato si del 2015 e l'esortazione Laudate Deum del 2023. La parola d'ordine è «ecologia integrale» perché i disastri che l'uomo ha prodotto nell'ambiente alla fine si scaricano sui più fragili. È per questo che ha inviato ripetuti appelli alle Cop.

I giovani anche sono sempre stati tra le preoccupazioni di Francesco. In troppi senza lavoro e senza sogni. A loro dedicata l'esortazione Christus vivit del 2019, alla fine del Sinodo convocato sul tema. La famiglia è stata invece al centro in Amoris Laetitia, esortazione del 2016 (anche questa frutto di un Sinodo), con quella attenzione per le famiglie che non avevano mai avuto piena cittadinanza nella Chiesa cattolica, come quelle dei divorziati risposati o le unioni tra persone dello stesso sesso. —

I CONTRARI ALLE RIFORME

Stop agli sprechi e caso Becciu Le resistenze interne alla Curia

Domenico Palesse / ROMA

Non lo ha mai nascosto né ne ha mai fatto segreto. Papa Francesco era a conoscenza delle cosiddette resistenze all'interno delle varie anime della Chiesa nei confronti delle sue idee, più volte considerate rivoluzionarie, ma anche fuori linea contro quello che era sempre stato detto e pensato nella Chiesa. Quel «si è sempre fatto così» che Francesco proprio non sopportava. Le ventilate riforme e i modi di fare del pontefice venuto dal Sudamerica hanno negli anni fatto storcere il naso su più volti, sin da quando, già nel 2014 – a un anno dalla sua elezione – il Pontefice elencò le quindici malattie della Curia: dal sentirsi immortali alle chiacchiere, dai pettegolezzi a quello che definì l'«alzheimer spirituale». I punti cardinali del pontificato di Bergoglio affondano le radici nella misericordia, declinata poi nella vicinanza a poveri e migranti, nel rapporto con le altre confessioni cristiane e le altre religioni come l'ebraismo e l'Islam, nello spogliarsi di ogni segno e manifestazione del potere.

Tutti aspetti, questi, che hanno finito per attirare resistenze e attacchi che non hanno praticamente paragone rispetto ai suoi predecessori. Un anti-bergoglismo militante che ha trovato espressione non solo in un'opposizione e una resistenza passiva all'interno della Curia e di una parte del collegio cardinalizio, ma anche nella denuncia del malessere verso l'esterno. Negli anni sono sorti blog, siti, testate tradizionaliste – per lo più sostenute dall'area cattolica conservatrice degli Stati Uniti – con lo scopo di fare pressione e che, alla lunga, nonostante il dichiarato disinteresse del Pontefice, una qualche delegittimazione l'hanno prodotta, come il manifesto redatto da quattro cardinali contro l'Amoris Laetitia, l'esortazione con cui il Papa apriva alla comunione ai divorziati. Un testo nel quale Bergoglio veniva accusato di eresia.

LA SEDE DELLO IOR
SI TROVA
A CITTÀ DEL VATICANO

Il cardinale è stato condannato in seguito allo scandalo per la vendita di un palazzo

Contestato da destra ma anche da sinistra, con i progressisti, legati alla Chiesa tedesca e in generale del Nord Europa che avrebbero voluto una accelerazione sul sacerdozio delle donne o sul matrimonio degli omosessuali.

Come se non bastasse poi, ad accendere i fari sul Vaticano ci sono state anche alcune vicende giudiziarie di ampio respiro, come quella del cardinale Angelo Becciu, a dicembre 2023, condannato per lo scandalo legato alla vendita del palazzo di Sloane Avenue, a Londra. Un investimento che causò perdite per le casse papali pari a oltre duecento milioni di euro. Da sempre Bergoglio si è battuto contro lusso e sprechi, un rinnovamento – poi tradotto con numerose riforme – che è stato fortemente osteggiato. —

L'addio a Francesco

IL TESTAMENTO

Ha voluto dei funerali semplici «Sul sepolcro solo Franciscus»

Seguendo le sue direttive, sarà sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore
Scatta il piano sicurezza, il governo nomina un commissario per le esequie

Papa Francesco in preghiera davanti all'icona della Vergine nella Basilica di Santa Maria Maggiore

Manuela Tulli / ROMA

La tomba del Papa è da tempo predisposta nella basilica di Santa Maria Maggiore. Lo aveva deciso lui stesso, aggiungendo chiare indicazioni nel testamento: «Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus». Lo aveva d'altronde annunciato in più occasioni: per il suo funerale voleva una cerimonia più snella di quelle dei papi nel passato, «con dignità ma come ogni cristiano». In un paio di interviste aveva detto che non voleva essere esposto su un catafalco, e rivelato che non sarebbe stato sepolto a San Pietro. Poi mise nero su bianco le nuove regole per le esequie. Che varranno (salvo modifiche) per tutti i pontefici, e intanto per il suo funerale.

LE SUE INDICAZIONI

Tra le novità introdotte c'è la constatazione della morte non più nella camera del defunto ma nella cappella, la deposizione immediata dentro la bara, l'esposizione alla venerazione dei fedeli del corpo del Papa già dentro la bara aperta, l'eliminazione delle tradizionali tre bare di cipresso, piombo e rovere. Ci sono poi le indicazioni necessarie per l'eventuale sepoltura in un luogo diverso dalla Basilica Vaticana. Ci saranno le tre «stazioni» classiche, nella casa del defunto, nella Basilica Vaticana e al luogo della sepoltura. La prima prevede la constatazione della morte nella sua cappella privata, anziché nella camera, e la deposizione della salma nell'unica bara di legno e in quella interna di zinco, prima di essere traslata in Basilica. La seconda stazione considera un'unica traslazione in San Pietro, la chiusura della bara e la Messa esequiale. Nella Basilica Vaticana la salma sarà esposta direttamente nella bara, «non più su un alto cataletto». Infine, la terza stazione include la traslazione del feretro al sepolcro e la tumulazione.

UN COMMISSARIO PER I FUNERALI

Come sarà trasportata la bara, da San Pietro, dove si svolgeranno i funerali, a Santa Maria Maggiore, dovrebbero stabilirlo in queste ore i Maestri cerimonieri, anche su indicazione della prima Congregazione dei cardinali che si terrà già oggi. Intanto è subito scattato il piano sicurezza a Roma: potenziati i contingenti delle forze dell'ordine attorno a San Pietro, no fly zone operativa, percorsi dedicati ai fedeli per evitare la calca, e attivazione del Centro per la gestione eventi nella sala operativa della Questura. Il prefetto Lamberto Giannini ha presieduto due riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con forze dell'ordine capitoline, gendarmeria vaticana e il sindaco Roberto Gualtieri. La premier Giorgia Meloni ha chiesto al capo Dipartimento della Protezione Civile Fabio Ciciliano di attivare le azioni necessarie per garantire l'afflusso e l'assistenza dei fedeli che raggiungeranno Roma e ha convocato un Consiglio dei ministri che stamattina lo nominerà commissario straordinario per i funerali. —

IL PORPORATO

Il camerlengo Farrell ha annunciato la morte Vigilerà sul Vaticano

ROMA

Il cardinale Kevin Joseph Farrell

Con la morte del Papa la figura più importante nella Chiesa diventa il camerlengo, il cardinale che presiede la Camera Apostolica. Dal 14 febbraio 2019, il camerlengo è il cardinale statunitense, di origine irlandese, Kevin Joseph Farrell. E a lui è toccato annunciare «con profondo dolore» che «Francesco è tornato alla casa del Padre».

Tra i suoi compiti principali c'è quello di accertare ufficialmente la morte del Pontefice, di curare e amministrare i beni e i diritti temporali della Santa Sede durante la Sede Vacante e, successivamente, assicurare durante il Conclave la massima riservatezza delle operazioni di voto. Il camerlengo è la figura che appena ricevuta la notizia della morte, deve accertare ufficialmente - chiamandolo tre volte - la morte del Papa alla presenza del Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, dei Prelati Chierici e del Segretario e Cancelliere della stessa Camera Apostolica, il quale compila il documento o atto autentico di morte. Una cerimonia che per Francesco è avvenuta per la prima volta nella cappellina di Santa Marta. Il camerlengo deve, inoltre, apporre i sigilli allo studio e alla camera del Pontefice, disponendo che il personale che abitualmente dimora nell'appartamento privato vi possa restare fino a dopo la sepoltura del Papa, quando l'intero appartamento pontificio sarà sigillato. Il suo compito è stato anche quello di comunicare la morte del Pontefice al Cardinale Vicario per Roma, il quale ne ha dato notizia al popolo romano con speciale notificazione, e anche al Cardinale Arciprete della Basilica Vaticana.

Il camerlengo deve anche prendere possesso del Palazzo Apostolico Vaticano e, personalmente o per mezzo di un suo delegato, dei Palazzi del Laterano e di Castel Gandolfo, ed esercitarne la custodia e il governo. Deve inoltre stabilire, ascoltati i Cardinali Capi dei tre Ordini, tutto ciò che concerne la sepoltura del Pontefice, a meno che questi da vivo non abbia manifestato le sua volontà. Dal momento in cui è stato disposto l'inizio delle operazioni dell'elezione, fino al pubblico annuncio dell'avvenuta elezione del Pontefice, i locali della Casa di Santa Marta e in particolare della Cappella Sistina e gli ambienti destinati alle celebrazioni liturgiche, devono essere chiusi, sotto l'autorità del camerlengo alle persone non autorizzate. —

Risolti i dubbi dopo l'ipotesi sul proseguimento adombrata dal pro-prefetto Fisichella
Solo una volta due papi diversi per l'apertura e la chiusura della Porta Santa, era il 1700

Il Vaticano: «Il Giubileo rimane aperto» Ma è sospesa la canonizzazione di Acutis

ANNO SANTO

ROMA

L'annuncio del direttore della sala stampa vaticana Matteo Bruni arriva dopo poco più di cinque ore dalla notizia della morte di Papa Francesco: «Il Giubileo rimane aperto». E ha un duplice scopo: fugare i dubbi sul destino dei prossimi appuntamenti dell'anno giubilare e dare certezze ai milioni di pellegrini che avevano in programma di venire a Roma per l'anno santo. Un annuncio al quale se ne aggiunge un altro, della stessa portata anche se di senso opposto: la cerimonia di canonizzazione di Carlo Acutis, il nuovo santo di cui la Chiesa intende promuovere il culto tra i più giovani e per il quale si erano già prenotati 120mila fedeli, è sospesa. Dunque non ci sarà più domenica 27 aprile, ma è rimandata a data da destinarsi.

Papa Francesco mentre apre la Porta Santa

La notizia della morte del Papa piomba sui pellegrini del Giubileo incanalati nel tragitto verso la Porta Santa in via della Conciliazione quando non sono neanche le 11. È un fulmine a ciel sereno per i tanti che affollano il percorso pedonale dedicato, al seguito delle grandi croci di legno innalzate a turno dai vari gruppi di pellegrini. A San Pietro le campane suonano a morto ma la fila non si interrompe, va avanti. Fino a domenica infatti in tanti coltivavano la speranza di incrociare per caso papa Francesco in preghiera nella basilica. E oggi, forse, a non far demordere i tanti in processione verso la Porta Santa, forse proprio il desiderio di farsi ancora più prossimi al Papa appena deceduto. Se tutto al momento è dunque confermato, il prossimo appuntamento giubilare - con ben altro spirito a questo punto, sarà quello del Giubileo degli adolescenti, che si apre venerdì 25 aprile e si chiude domenica 27. Possibile quindi che saranno proprio i giovani ad interpretare di fronte al mondo i maggiori sentimenti di dolore, cordoglio e commozione per la scomparsa del Pontefice argentino con messe e veglie di preghiera.

In questi giorni i pellegrinaggi previsti sono quelli della Diocesi di Faenza-Modigliana, della Comunità pastorale «Discepoli di Emmaus», della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dè Goti e dell'Arcidiocesi di Catania. Le disposizioni potrebbero comunque presto cambiare. L'unica cosa certa è che c'è solo un precedente nella storia in cui un Papa apre la porta santa e un altro la chiude. Bisogna risalire al Giubileo del 1700: ad aprire la porta santa fu Innocenzo XII, che però morì il 27 settembre. Toccò quindi al successore, Clemente XI, eletto a novembre, chiudere l'anno santo.

Che il Giubileo potesse interrompersi in caso di dimissioni o di morte del Papa lo aveva ipotizzato il delegato all'anno santo monsignor Rino Fisichella rispondendo ad una domanda dei giornalisti. «Non sono un canonista ma un teologo - aveva detto - ma il Giubileo cesserebbe», poiché con una rinuncia «come tutte le attività si interrompe perché i capi dicastero, noi, cessiamo dal nostro incarico una volta che il Papa stabilisce una data delle dimissioni». —

L'addio a Francesco

Il vicentino segretario di Stato Vaticano è fra i più quotati. Non entreranno in conclave e i trevigiani Stella e Tomasi per limiti d'età

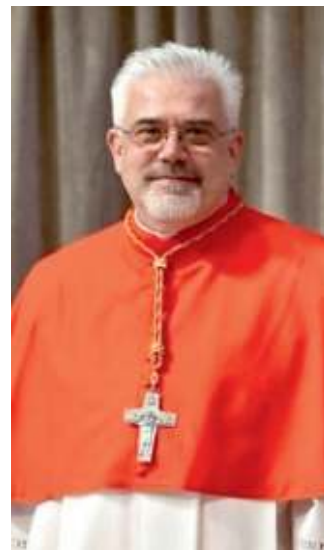
Parolin, Baggio, Zenari e Gugerotti i cardinali veneti per la successione

Francesco Dal Mas / VENEZIA

Sono 135 i cardinali elettori che prenderanno parte al conclave che eleggerà il successore di Papa Francesco. Per avere il nuovo Pontefice serviranno i 2/3 dei voti, il quorum è quindi di 90.

Per quanto riguarda la divisione dei porporati, 108 sono stati nominati da Papa Francesco, 22 da Papa Benedetto XVI e 5 da San Giovanni Paolo II. I numeri dicono, dunque, che il prossimo potrebbe essere un Papa a trazione "bergogliana" e quindi in continuità con il corso impresso alla Chiesa dal pontefice argentino.

La nazione più rappresentata è l'Italia con 17 cardinali, tra questi i nomi che circolano come papabili sono quelli di Zuppi e Parolin. Sono sei i cardinali veneti, ma solo 4 entreranno in Conclave, avendo meno di 80 anni. Si tratta dei vicentini Pietro Parolin e Fabio Baggio, dei veronesi Mario Zenari e Claudio Gugerotti. Non vi faranno parte i trevigiani Beniamino Stella e Silvano Tomasi. Parolin, segretario di Stato Vaticano, e fedele collaboratore di Bergoglio, viene da tempo indicato come possibile candidato alla successione anche se in ogni suo atto mantiene la riservatezza che fu di Papa Luciani.

Parolin ha 70 anni, è nato a Schiavon il 17 gennaio 1955. L'età giusta. Potrebbe essere la scelta italiana che consolida il magistero bergogliano, cercando di mediare con le posizioni cosiddette conservatrici, specie in tema di famiglia e di diritti civili. Prete dal 1980, Parolin è figlio di un negoziante di ferramenta e di una maestra. È stato nunzio in Nigeria, Messico, Venezuela, e per più anni ha svolto molteplici servizi in Segreteria di Stato. Sembrava destinato a Venezia, come patriarca, quando invece Papa Francesco lo ha voluto come suo braccio destro al vertice della segreteria di Stato; aveva solo 59 anni. Non sarà lui a succedere a Bergoglio se prevarrà l'orientamento verso un Papa asiatico piuttosto che africano, che porti avanti ciò che Bergoglio ha lasciato di incompiuto, dal celibato al sacerdozio o quantomeno il diaconato alle donne.

Un ruolo, in questa prospettiva, potrebbe giocarlo il sempre più autorevole cardinale Gugerotti, come elemento di mediazione. È italiano, di Verona, ma conosce perfettamente l'Oriente. Ha la stessa età di Parolin, 70 anni il prossimo 7 ottobre. Dal 2022 è prefetto del Dicastero per le Chiese orientali. Prete dal 1982, ha la laurea in lingue e letterature orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; si è trasferito a Padova dove ha ottenuto la licenza in liturgia del Pontificio ateneo Sant'Anselmo, all'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina. Più tardi, a Roma, ha conseguito il dottorato in scienze ecclesiastiche orientali al Pontificio istituto orientale. Nel 1985 è entrato nella Curia romana, lavorando alla Congregazione per le Chiese orientali. Oltre all'italiano, parla il latino, greco, armeno classico e moderno, persiano, inglese, russo e francese. Nunzio in Georgia ed Armenia, poi nei Paesi baltici Gugerotti ha seguito l'Azerbaigian, quindi la Bielorussia. Nel 2015 Papa Francesco lo ha scelto per l'Ucraina, in seguito per la Svizzera e il Liechtenstein. Da qui è transitato in Gran Bretagna. A capo del dicastero per le Chiese Orientali, è anche membro di numerosi altri dicasteri.

Un altro veronese è Mario Zenari. È del 1946, quindi non ha un'età papabile. Nel 1980 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. Tra le decine di Paesi in cui è stato nunzio, c'è anche la Germania della caduta del Muro di Berlino. Ha rappresentato il Vaticano alle Nazioni Unite e Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo titolare di Zuglio, in provincia di Udine. Dal 2008 è nunzio apostolico in Siria.

Fabio Baggio è vicentino di Bassano. Ha 60 anni. Scalabriniano, dal 2022 è sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Troppo giovane, anche se conosciuto e apprezzato, per poter essere scelto per il soglio pontificio. È prete dal 1992 ed è stato missionario a Santiago del Cile. È stato poi trasferito a Buenos Aires, in Argentina, dove ha assunto dal 1997 al 2002 la direzione del Dipartimento delle migrazioni dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Ed è qui che si è fatto conoscere da Bergoglio. Baggio veste la porpora dal 6 ottobre scorso. Il cardinale Beniamino Stella, essendo nato nel 1941 a Pieve di Soligo, non prenderà parte al conclave. È stato l'allora vescovo di Vittorio Veneto, Albino Luciani, ad indirizzarlo, ancora negli anni '60. È stato nunzio sia in Africa che in America Latina. A lui si deve l'incontro tra Wojtyla e Castro a Cuba. Molto apprezzato da Bergoglio, nel 2013 è stato nominato prefetto della Congregazione per il clero, dopo aver diretto la Pontificia accademia ecclesiastica. —

Il cardinale Pietro Parolin durante una visita a Grado a giugno del 2018

Claudio Gugerotti

Mario Zenari

Fabio Baggio

La nazione più rappresentata è l'Italia con 17 porporati In totale sono 135 i cardinali elettori, il quorum sarà di 90

Due di Vicenza e due di Verona nella rosa di nomi che circola Tutti sarebbero espressione della chiesa "bergogliana"

LA RIFLESSIONE

IL DIFFICILE CAMBIAMENTO IN VATICANO

FERDINANDO CAMON

È morto Papa Francesco. Notizia inattesa, violenta, sconvolgente. Nessuno se l'aspettava. Che Papa è stato? Un Papa si presenta col nome che si dà, e il Papa che è appena morto si era dato il nome di Francesco: il nome del santo più povero e meno potente per indicare l'autorità più alta e più potente della Chiesa. Tra "Papa" e "Francesco" c'è una contraddizione. Papa Francesco volle incarnare questa contraddizione, e cioè fare una rivoluzione. Adesso che è morto possiamo chiederci: l'ha fatta? No. Non poteva farla, non si può farla. Quando gli chiesero di pronunciarsi sui gay, lui se la cavò malamente dicendo: "Chi sono io, per giudicare un gay?" Ma come, chi sei tu? Tu sei il Papa, dire se uno può vivere da gay è tuo potere e tuo dovere, spetta a te, e dunque dillo. A te spetta riassegnare i meriti e le colpe. Strage di Lampedusa, muoiono tanti migranti, non li abbiamo chiamati noi, come possiamo essere colpevoli? Ma il discorso di Bergoglio fu durissimo, e sostanzialmente faceva proprio un concetto della sinistra più avanzata: non ci sono paesi supersviluppati e paesi sottosviluppati, ma i paesi supersviluppati sono paesi sottosviluppatori. Concetto enorme, rivoluzionario, che fa intendere i doveri che i paesi ricchi hanno verso i paesi poveri. Ci voleva un Papa sudamericano per intuire e predicare questa verità. Papa Bergoglio era avversato per queste tesi, aveva nemici anche dentro il Vaticano. Fu il primo Papa gesuita, il primo a chiamarsi Francesco. Ha rivoluzionato il contatto con i fedeli, lo stile delle prediche, perfino del giro sulla papamobile, voleva essere un papa popolare. Andava da solo a ritirare gli occhiali da vista riparati dal negozio, a pagare la stanza in cui aveva dormito, e di tutto questo le persone comuni si gloriavano pensando: "È come noi", ma l'entourage del Vaticano si seccava pensando: "Ci umilia". Da lui il popolo dei fedeli si aspettava che dichiarasse che anche le donne potevano diventare preti, o almeno gli uomini sposati, i cosiddetti "viri probati", cioè "gli uomini di chiara fede", ma questo non è avvenuto, segno che non può avvenire. La Chiesa è più immobile di quanto i fedeli credano. Più conservatrice. Papa Bergoglio ha fatto per rinnovarla quel che ha potuto, cioè qualcosa ma non abbastanza. Adesso il compito passa a chi sarà eletto dopo di lui. Lo sapremo subito dal nome che si darà. Si chiamerà Francesco Secondo? Sarebbe bellissimo, ma è difficile. —

L'addio a Francesco

Un dettaglio della statua di San Pietro con le chiavi del Regno dei Cieli, simbolo dell'autorità papale ANSA

Il conclave pronto al voto C'è Zuppi tra i papabili

Il Sacro collegio è stato ridisegnato da Bergoglio. Spazio alle chiese di frontiera
Nessun blocco monolitico, ma divisioni su etica e approccio all'omosessualità

Emanuela De Crescenzo / ROMA

Sono 135, al momento attuale, i cardinali con diritto di voto e che potranno entrare nel conclave per scegliere il nuovo Papa: in bilico c'è solo la posizione dello spagnolo Carlos Osoro Sierra, che compirà gli 80 anni il 16 maggio. E già da tempo circolano i nomi dei possibili «papabili», dal segretario di Stato Pietro Parolin all'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, dal patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa all'ungherese Peter Erdo, dal francese Jean-Marc Aveline all'olandese Willem J. Eijk, fino al filippino Luis Tagle per rappresentare la Chiesa asiatica o al congolese Fridolin Ambongo Besungu per impersonare l'eventualità africana, o ancora al brasiliano Leonardo Ulrich Steiner, arcivescovo di Manaus, per i latinoamericani.

LA DEROGA

Una quota, quella di 135 elettori, che supera ampiamente la soglia massima di 120 fissata dalla costituzione apostolica Romano Pontifici Eligendo di Paolo VI (primo ottobre 1975), e confermata dalla Universi Dominici Gregis di Giovanni Paolo II (22 febbraio 1996); tuttavia, sia lo stesso Wojtyla sia i suoi successori hanno spesso derogato alla norma. In particolare, con l'ultimo suo Concistoro del 7 dicembre scorso, il decimo del pontificato, in cui ha creato 20 nuovi «elettori», è come se il già quasi 88enne Papa Francesco avesse voluto costituire una «riserva» stabile, una sorta di soglia di tranquillità nel caso si presentasse appunto la necessità di eleggere un nuovo pontefice. Francesco superava così anche i Concistori indetti da Giovanni Paolo II, che ne tenne nove. Papa Bergoglio in tutto ha creato 163 cardinali. Ad oggi gli elettori da lui nominati sono 108: un numero che costituisce la stragrande maggioranza dei 135 abilitati a entrare in conclave (22 quelli creati da Benedetto XVI, ormai solo cinque quelli nominati da Woytila), anche se non si può dire che si tratti di un gruppo omogeneo, men che meno monolitico dal punto di vista della visione sulle questioni che riguardano la vita e il governo della Chiesa. Basti dire che tra chi ha ricevuto la porpora da Francesco c'è un suo fiero oppositore come il tedesco Gerhard Ludwig Mueller, prefetto della Dottrina della fede con papa Ratzinger (che però non lo fece mai cardinale), e che a Bergoglio non ha fatto mai mancare aspre critiche su vari temi. Lo stesso dicasi anche per diversi cardinali africani, che sui temi etici, o ad esempio sull'approccio verso l'omosessualità, non sono certo in linea con quanto si professa in Europa, e tantomeno con la benedizione delle coppie gay legittimata nel documento Fiducia supplicans.

LA GEOGRAFIA

Quello che sicuramente ha realizzato Francesco con il complesso delle sue nomine cardinalizie, comprese le ultime, sono una Chiesa e un Sacro Collegio sempre meno eurocentrici, e meno a trazione italiana e occidentale, con uno sguardo attento e puntiglioso alle Chiese «di frontiera» in tutto il pianeta. Guardando al Conclave, 59 saranno i cardinali provenienti dall'Europa (19 dall'Italia), 37 dalle Americhe (16 dall'America del Nord, 4 da quella Centrale, 17 dall'America del Sud), 20 i cardinali dall'Asia, 16 dall'Africa, 3 dall'Oceania. Le istanze che saranno portate prima nelle congregazioni generali e poi nel voto in conclave sono rappresentative di una Chiesa meno arroccata sulla difesa di vecchi privilegi e rendite di posizione, più aperta alla cura delle ferite dell'umanità in tutti gli angoli del globo, alla difesa del creato, alle povertà e disuguaglianze in tutte le loro dimensioni, alle periferie, come le definiva Bergoglio, «sia fisiche che esistenziali». Un enorme punto interrogativo, non solo in rapporto ai conflitti armati che oggi insanguinano il pianeta, con la «terza guerra mondiale a pezzi» come diceva Francesco, è il rapporto con la politica, in un mondo che da questo punto di vista conosce una fase di rapidi cambiamenti ed evoluzioni. I rappresentanti degli ordini religiosi in conclave saranno 34, tra cui 5 salesiani e 4 gesuiti (l'ordine di Bergoglio). Il più giovane del conclave sarà l'ucraino Mykola Byčok, 45 anni, il più anziano, lo spagnolo Osoro Sierra, seguito di solo un mese dal guineano Robert Sarah. —

LE REGOLE

Dall'extra omnes alla fumata bianca Il rito antico che accompagna da sempre la nomina dei pontefici

ROMA

L'arrivo a Roma dei cardinali elettori, la messa nella basilica di San Pietro prima dell'ingresso nella cappella Sistina e «l'extra omnes» che dà ufficialmente il via alle elezioni. Il conclave, la cui etimologia è ovviamente latina - da «cum clave» cioè (chiuso) «a chiave» - è il rito che da secoli accompagna la «nascita» dei nuovi Papi, dalle votazioni sotto lo sguardo degli affreschi di Michelangelo fino all'iconica fumata bianca che precede il tradizionale «habemus papam».Prima dell'avvio ufficiale del conclave, i cardinali elettori raggiungono Roma dove trovano sistemazione a casa Santa Marta, lo stesso edificio nel quale aveva deciso di vivere Bergoglio rinunciando all'appartamento papale. Il giorno dell'assemblea raggiungono la basilica di San Pietro per la messa in vista dell'elezione, presieduta dal cardinale decano, in questo caso Giovanni Battista Re. Subito dopo indossano l'abito corale e si avviano in processione verso la cappella Sistina, allestita per accogliere i cardinali con i banchi per elezioni e scrutini e la stufa dove saranno bruciati poi appunti e schede delle votazioni. Il numero massimo di cardinali elettori è stabilito in 120 anche se al momento gli aventi diritto al voto sono 135 e non è escluso, come avvenuto in passato, che possano essere concesse deroghe alla norma. Per tutti è fatto divieto di utilizzare qualsiasi dispositivo o mettersi in contatto con l'esterno.

È solo al termine del giuramento - che si conclude con la frase «extra omnes» - che prende il via ufficialmente il conclave, con la chiusura a chiave della porta di accesso alla cappella Sistina e l'avvio delle operazioni di voto. Nel caso in cui le elezioni iniziassero nel pomeriggio del primo giorno si terrà una sola votazione, mentre nei giorni successivi saranno quattro in totale, due la mattina e due il pomeriggio. Una volta scritto il nome sulla scheda sotto la frase «Eligo in Summum Pontificem», ogni singolo cardinale elettore si avvia verso l'altare con la scheda piegata e ben visibile. La adagia su un piatto d'argento poggiato su un'urna e poi la lascia scivolare all'interno. Una volta conclusa la sessione di voto, i primi due scrutatori aprono e leggono in silenzio il nome scritto sulla scheda, mentre il terzo pronuncia il nome. Le schede vengono forate e legate insieme, per essere poi bruciate all'interno della stufa. Nel caso di mancata elezione verrà aggiunta una miscela che colorerà il fumo di nero. In caso contrario, invece, il decano si rivolge al candidato eletto per chiedergli se accetta o meno l'incarico e quale sarà il nome scelto. —

LA SEDE

Per i cardinali le sedie di ciliegio nella Sistina

CITTÀ DEL VATICANO

Prima che inizi il conclave una nutrita squadra di operai (nell'ultimo furono 40) preparano la Cappella Sistina per accogliere i cardinali. Il pavimento della Cappella viene coperto da una struttura piana di legno con sopra un panno beige, a circa 50 centimetri da terra e collocata alla stessa altezza con il secondo gradino dell'altare. Nella Cappella Sistina vengono collocate le sedie di legno di ciliegio contrassegnate dal nome e il cognome di ciascun cardinale elettore. Sono invece 12 i tavoli di legno grezzo, coperti da un panno beige e da raso bordeaux: sei sul lato destro e sei sul sinistro, disposti su due file di diverso livello. Davanti all'altare, sotto il michelangiolesco Giudizio Universale, viene posizionato un tavolo per l'urna di legno grezzo dove saranno raccolte le schede con i voti, e un leggio con il Vangelo sul quale i porporati presteranno giuramento. —

IL SIMBOLO

L'Anello del Pescatore è stato distrutto

ROMA

La distruzione dell'Anello del Pescatore segna l'inizio della sede vacante.

Il cardinale Camerlengo alla morte del papa lo sfila dal dito del pontefice defunto e lo spezza alla presenza dei rappresentanti del Collegio dei Cardinali. Questo gesto indica proprio il termine del Pontificato. Nei secoli scorsi con l'Anello del Pescatore venivano anche siglati i documenti pontifici e il suo essere spezzato era per evitare che venisse utilizzato per usi impropri.

L'Anello del Pescatore viene realizzato appositamente per ogni nuovo pontefice. Usualmente è d'oro, c'è il nome del Papa e l'immagine di San Pietro Apostolo che getta le reti per la pesca. Viene detto «del Pescatore», perché Pietro è l'Apostolo pescatore. Ma Papa Francesco ha modificato la tradizione: lo ha voluto d'argento dorato ed al posto delle reti ha scelto che fossero raffigurate le chiavi. —

Umiltà indimenticabile

Il patriarca Moraglia: «Manterrò il ricordo di quel suo ringraziamento»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

Due foto di Papa Francesco e del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, sono appese proprio all'ingresso della Sala Tintoretto, nel palazzo Patriarcale di San Marco. Risalgono al primo incontro tra i due, uno scambio di doni e saluti a piazza San Pietro a Roma, nei mesi immediatamente successivi all'incarico affidato dai cardinali in conclave a Jorge Bergoglio nel 2013. È qui, all'interno della prestigiosa sala, che appena un anno fa il Patriarca di Venezia e i rappresentanti della curia veneziana, ufficializzavano la prima visita a Venezia di Papa Francesco. Ed è qui che ieri il Patriarca Moraglia, appena due ore dopo la notizia della morte del pontefice, incontra la stampa per testimoniare il lascito del papa argentino, per raccontare l'uomo Bergoglio dietro l'abito talare e per ripercorrere quella giornata del 28 aprile del 2024 destinata a restare incisa nella storia di Venezia e del Veneto.

Patriarca Moraglia, quali sono state le sue sensazioni alla notizia della morte del Papa?

«Ho appreso la notizia in parte come una grande sorpresa proprio perché l'avevamo visto tornare a una certa ordinarietà, anche se era molto sofferente. Al tempo stesso purtroppo si è verificato quello che temevamo, perché da mesi veramente le sofferenze del papa erano visibili nel suo modo di parlare, nel suo modo di faticare anche nel dare il gesto della benedizione. La notizia della morte è stata davvero una sorpresa perché pensavamo che la sua salute stesse costantemente migliorando».

Ci racconti un ricordo personale di un papa il cui lato umano è stato un tratto caratterizzante di tutto il suo pontificato.

«Sono tanti i ricordi che mi tornano in mente, risalenti ad esempio anche all'incontro organizzato dal pontefice con i vescovi del Triveneto. Ma c'è un ricordo personale che mi porterò sempre dentro. Si riferisce al momento conclusivo della visita a Venezia, un anno fa, quando prima di salire a bordo dell'elicottero per fare ritorno a Roma, nel cortile della casa penitenziaria femminile della Giudecca, il Papa mi ha chiamato per ringraziarmi. Mi ha detto: "Ti ringrazio perché mi avete accolto bene, mi sono sentito ben voluto". Mi ha colpito che un Papa, che dovunque vada è accolto in chiesa come dev'esserlo un padrone di casa, abbia avuto questo sguardo così cordiale nel riconoscere quello che noi avevamo cercato di fare. Ci eravamo impegnati affinché la sua visita fosse vissuta come un incontro di famiglia, con il Padre».

Già un anno fa, l'uso della carrozzina testimoniava le fatiche di Bergoglio. Eppure, nonostante le difficoltà, non si era tirato indietro dall'impegno preso.

«L'altro momento che mi porterò sempre dietro ha a che fare con quegli istanti che ha trascorso di fronte all'altare principale della Basilica di San Marco, di fronte alla tomba dell'Evangelista, in cui sulla sedia a rotelle si è raccolto profondamente in un silenzio prolungato. La Basilica, le spoglie dell'Evangelista e soprattutto lui che in quel momento rappresentava il custode del Vangelo, lì di fronte come milioni di pellegrini durante l'anno a chiedere aiuto all'Evangelista Marco».

Un anno fa, nel corso della visita a Venezia, erano stati lanciati messaggi importanti all'umanità: dagli ultimi fino alle nuove generazioni e alla tutela della fragilità dell'ambiente. Cosa porta con sé di quella giornata?

«La visita era stata una sorpresa gradita perché ricordo che ero di ritorno da una celebrazione il 15 gennaio di quello stesso anno, quindi pochi mesi prima di una visita papale che solitamente viene preparata con un anno di anticipo. Invece ricordo che padre Leonardo Sapienza mi ha detto: "Se il Papa venisse a Venezia, saresti contento?". Ho risposto che saremmo stati tutti più che contenti. Poi, come succede in questi casi, l'organizzazione aveva portato ad individuare insieme questa data del 28 aprile, con molta attenzione da parte nostra e da parte loro.

Una giornata intensa ma piena di emozioni, a cominciare dall'incontro con le detenute del carcere fino al bagno di folla a San Marco.

«La visita è durata sì poche ore, ma durante le quali la chiesa di Venezia ha potuto vedere da vicino il Papa, il quale aveva scelto di incontrare da vicino e per prime le persone detenute nel carcere femminile della Giudecca, una casa di reclusione dove si scontano pene definitive e prolungate. Non era un caso che il Papa avesse voluto inaugurare il padiglione della Biennale proprio in sua presenza. E poi la visita con i giovani e lo sguardo incredulo nello scoprire Venezia, città che non credo che conoscesse a fondo e dove non era mai stato se non, da quello che ho capito, una volta di passaggio

> «La notizia è stata una sorpresa: seppur molto sofferente l'avevamo visto tornare a una certa ordinarietà»

> «Mi colpì l'immagine di lui in sedia a rotelle raccolto in silenzio davanti alle spoglie dell'Evangelista come i pellegrini»

> «La sua lezione? La capacità di guardare un mondo sofferente e allo stesso tempo di portare il Vangelo»

A sinistra Papa Francesco con il patriarca Francesco Moraglia in occasione della visita a Venezia e sopra la sua foto esposta ieri nella basilica del Santo a Padova

verso la Germania quando era padre gesuita. La sua ammirazione per il ponte di barche nel raggiungere San Marco. E poi l'incontro in Piazza, per il quale abbiamo dovuto ridurre il numero di persone proprio perché il Papa aveva voluto dei camminamenti liberi per incontrare quelle persone che sarebbero state collocate lontane dall'altare. Lontane da lui. Traspariva anche in quell'occasione la sua volontà di stare in mezzo alla gente, che in fondo è anche l'eredità che ci consegna dopo le ultime ore del suo ministero petrino, durante le quali ha voluto fortemente tornare a San Pietro per la domenica di Pasqua».

Qual è dal suo punto di vista l'eredità e la lezione che ci consegna il suo pontificato?

«Certamente la capacità di guardare un mondo che è in sofferenza grande per certi motivi molto chiari a partire dalle guerre e dalla violenza unite alla mancanza di rispetto. E allo stesso tempo anche il desiderio di portare il Vangelo tenendo conto della fragilità delle persone, della fatica che molte volte le persone fanno per una storia di vita che hanno alle spalle e che in parte può dipendere da loro ma che in gran parte non dipende da loro. Ecco mi sembra che questo sia stato il tentativo che lui ha fatto sempre, in tutti questi intensi anni, parlando anche fuori dagli schemi abituali, con quell'immediatezza che però si vedeva che aveva una sua progettualità e un fine ben preciso». —

I NEGOZIANTI

Foto e statuine in vetrina «Un omaggio»

Manifesti e statuine nei negozi

«Abbiamo esposto in vetrina la sua fotografia e alcune statuine che lo ritraggono con una frase che ci sembrava significativa: "È tornato alla Casa del Padre". Un omaggio al Papa e al grande uomo, un modo per stare vicino e portare conforto ai nostri clienti preti, religiosi e religiose e ai tanti pellegrini che ci fanno visita» racconta Nicoletta, commessa del negozio di oggetti sacri all'incrocio tra piazza del Santo e via del Santo a Padova. «Abbiamo ripreso quanto letto sul sito del Vaticano» spiega. Molti negozi attorno alla Basilica di Padova hanno partecipato così al lutto. «La notizia della morte del Papa ha spiazzato tutti, molti sono ancora increduli», spiegano i commercianti davanti alla Basilica». —

LE CHIESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Monsignor Lamba, a capo della diocesi di Udine: «Attento e cordiale, umile nella fragilità»
Pellegrini (Pordenone): «Profeta di pace». Redaelli (Gorizia): «Parlò di guerra mondiale»

Le testimonianze dei vescovi: «Sempre pronto ad ascoltare»

IL LUTTO

CHRISTIAN SEU
ENRI LISETTO

Era nel carcere di massima sicurezza di Tolmezzo, monsignor Riccardo Lamba, quando – ieri mattina – ha appreso della morte di Papa Francesco. Quasi un segno, pensando all'attenzione che fin dall'alba di un magistero durato dodici anni il Pontefice argentino ha riservato ai detenuti, tanto da voler aprire a Rebibbia una delle Porte sante di un Giubileo che sarà ora portato a destino da un altro Papa, quello designato dal conclave che sarà convocato entro i primi giorni di maggio.

L'arcivescovo di Udine era indubbiamente legato a Francesco. È stato lui a imporgli il pallio, nominandolo prima vescovo ausiliare di Roma e poi successore di monsignor Mazzocato sulla cattedra friulana. «Ho avuto parecchie occasioni d'incontro, quando ero nel consiglio episcopale della Diocesi di Roma – ha raccontato il presule, che ieri sera in cattedrale ha celebrato una messa in suffragio –. Ma ho avuto anche alcuni momenti di condivisione personale, quando c'è stata la necessità di parlare con lui: si è sempre dimostrato molto attento, voleva sapere dei dettagli. Ricordo la sua bonarietà, la cordialità, il suo modo anche scherzoso di affrontare le cose. Un'umanità molto verace. Quando gli si chiedeva: "Santità, come sta?", capitava che rispondesse "Sono vivo!"».

L'arcivescovo di Udine ha incontrato i giornalisti ieri mattina per condividere alcuni pensieri sulla scomparsa di Papa Francesco. Raccontando, anzitutto, come ha appreso della notizia. «Stavo celebrando la messa nel carcere – ha detto – e al momento di condividere il segno della pace uno dei responsabili della sicurezza mi si è avvicinato, dicendomi: "Devo darle una brutta notizia: il Santo Padre è morto"». Ho concluso la celebrazione, comunicandolo ai presenti e condividendo poi questo momento di tristezza con il cappellano del carcere padre Claudio, con il parroco di Tolmezzo don Angelo, con i responsabili e i volontari, ricordando proprio quanto il Papa fosse stato sempre vicino ai detenuti».

La passione di Bergoglio ha ricordato quella di San Giovanni Paolo II, che fino alla vigilia della morte si manifestò con coraggiosa forza in tutta la sua fragilità: «Per Papa Francesco sono state settimane di sofferenza, affrontate però con tanta fede. Ha dimostrato con umiltà la propria fragilità, la necessità di essere curato. E comunque appena ha avuto un po' di energia in più ha chiesto di poter rientrare nella vita ordinaria e rientrare in contatto con le persone». E poi una coincidenza rispetto al tempo pasquale che la Chiesa vive: «La provvidenza divina gli ha dato la possibilità di celebrare la Pasqua, di dare ancora un annunzio di pace».

«È significativo che l'ultimo suo gesto qualificante l'essere Pastore universale sia stato proprio donare la benedizione Urbi et Orbi che raggiunge tutta l'umanità, credenti e non credenti. Personalmente, come tanti di voi, porto in cuore il ricordo delle sue parole e dei suoi gesti, così umani e capaci di trasmettere l'intensità dell'amore e della misericordia di Dio. Resteranno sempre con me due parole che hanno contraddistinto il suo pontificato: misericordia e speranza, che coincidono con i due Giubilei che ha offerto alla Chiesa e al mondo». Così il vescovo di Concordia-Pordenone, Giuseppe Pellegrini, «sorpreso» dalla morte improvvisa del pontefice. Domani, alle 20.30, celebrerà una messa di suffragio nella concattedrale San Marco di Pordenone.

«La sua vita è stata un dono prezioso per la Chiesa e per il mondo intero: pastore umile, profeta di pace, voce dei poveri, costruttore di ponti in un tempo segnato da divisioni, insieme all'attenzione che ha manifestato con le parole e le azioni nei confronti della difesa e della salvaguardia della dignità di ogni persona umana». Il presule ha ricordato «con affetto il suo stile evangelico, il suo costante invito a uscire verso le periferie, la sua attenzione agli ultimi e il suo instancabile desiderio di una Chiesa sinodale, "chiesa ospedale da campo" con le porte aperte, povera e per i poveri. Il suo sorriso paterno, la sua voce ferma e piena di speranza continueranno a risuonare nei nostri cuori».

«Una morte luminosa perché avvenuta nel cuore della Pasqua di Resurrezione, e nel segno pubblico del dono totale di sé stesso, di pastore che sta col suo amato popolo fino all'ultimo respiro e nell'estrema sofferenza fisica. Grazie, Francesco, vero volto della misericordia di Dio. Sarai intercessore di pace, dopo esserne stato per tutti estremo assertore e strenuo difensore». Così monsignor Martino Zagonel, amministratore della diocesi di Vittorio Veneto, a cui fanno riferimento le parrocchie del Sacilese.

«È stato un uomo che ha speso tutta la sua vita per testimoniare il Cristo morto e risorto – il pensiero dell'arcivescovo di Gorizia, Carlo Redaelli – . Quel Cristo che muore ancora oggi, ogni giorno, nelle situazioni di guerra, nei poveri, nei sofferenti che sono stati sempre al centro dell'attenzione del suo Pontificato. Un'attenzione espressa con le parole ma soprattutto con i gesti». Il presule della diocesi goriziana ha ricordato «come proprio durante la sua visita al Sacrario di Redipuglia, nel settembre 2014, ammonì l'umanità sui rischi di una terza guerra mondiale "combattuta a pezzi": parole di cui mai forse come in questo momento comprendiamo la portata. Ci sarebbe piaciuto averlo fra di noi in occasione dell'evento che vede Gorizia accompagnare Nova Gorica nell'esperienza della capitale europea della cultura: sarebbe stata l'occasione per presentargli il cammino di riconciliazione e pace che tanti uomini e donne hanno saputo vivere e testimoniare in questa parte d'Europa per decenni divisa di muri e dai confini». —

Riccardo Lamba

«Ho avuto diversi momenti di condivisione con il Santo Padre: voleva conoscere i dettagli»

Giuseppe Pellegrini

«Regalo prezioso per il mondo intero È stato costruttore di ponti in un tempo segnato da divisioni»

Carlo Roberto Maria Redaelli

«Avremmo voluto averlo tra noi in occasione della Capitale europea della cultura»

Martino Zagonel

«Una morte luminosa perché avvenuta nel cuore della Pasqua con il dono totale di sè»

L'addio a Francesco

VANNIA GAVA

«Ispirazione»

«È stato un custode instancabile della nostra terra e, con Laudato si', ha saputo portare l'urgenza ambientale al centro della coscienza collettiva – ha sottolineato Vannia Gava, viceministro dell'Ambiente –. La sua voce resterà per sempre un faro per chi crede in un'umanità più giusta: che la sua eredità continui a ispirarci. Con papa Francesco perdiamo una guida spirituale capace di parlare al cuore degli ultimi, un uomo di fede e d'azione che ha incarnato i valori della solidarietà, della pace e dell'inclusione».

WALTER RIZZETTO

«Il nostro faro»

«Senza la nostra guida spirituale, la comunità cattolica è più sola. Ricordo la sua umanità e la protezione che rivolgeva ai disabili, ai più vulnerabili, alle persone che soffrono – afferma Walter Rizzetto (FdI), presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati –. I suoi insegnamenti, i valori che ha trasmesso saranno il faro che ci guiderà nella nostra quotidianità. Proseguiamo sul percorso della fratellanza e del rispetto tra i popoli, per arrivare alla pace da lui auspicata».

MAURO BORDIN

«Umanità»

«Un Papa venuto dalla fine del mondo, che con la sua umanità e gentilezza ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità, ha lasciato un ricordo importante nella vita del Paese e del mondo intero, dando esempio di valori autentici e di straordinaria testimonianza umana e spirituale» riferisce il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin. «Rimarrà indelebile nel mio cuore - dice - l'incontro avvenuto in Vaticano in occasione dell'inaugurazione del presepe di Grado, lo scorso dicembre».

IL PRESIDENTE CON IL PONTEFICE
FEDRIGA CON PAPA FRANCESCO
A SINISTRA IL MINISTRO CIRIANI E IL PAPA

Il cordoglio della politica in regione

Fedriga: «Perdiamo una guida mite e luminosa»
Ciriani: «Siamo orfani: ha confortato l'anima del mondo»

Rizzetto: «Colpì il monito sul valore del lavoro» Serracchiani: «Ha lottato per i più deboli»

Il dolore nelle parole dei consiglieri di piazza Oberdan e dei sindaci dei quattro capoluoghi

Christian Seu

«La morte di Papa Francesco all'indomani della Santa Pasqua commuove come un segno potente tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà di questo mondo alla luce di un pontificato contrassegnato dalla grande capacità di avvicinare la vita della Chiesa alle persone comuni: ora è il momento di raccogliersi in preghiera». È il pensiero che il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha affidato alle agenzie ieri mattina, a pochi minuti dall'annuncio della scomparsa del Pontefice. «Con il cuore colmo di dolore – ha aggiunto sui social Fedriga, parlando anche da presidente della Conferenza delle Regioni –, piangiamo la scomparsa di Papa Francesco, guida mite e luminosa che ha saputo parlare al mondo con la forza del Vangelo e la semplicità dell'amore».

Anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha condiviso la propria commozione per la scomparsa del Santo Padre: «Siamo tutti orfani. La scomparsa di Papa Francesco è una enorme sofferenza, la sua guida e la sua spiritualità hanno nutrito e confortato l'anima di tutto il mondo. Il suo è stato un Pontificato d'amore, di solidarietà e di fratellanza, l'esempio del suo sacrificio e della sua dedizione non ci abbandonerà mai». «È stato un custode instancabile della nostra Terra e, con Laudato sì, ha saputo portare l'urgenza ambientale al centro della coscienza collettiva – ha sottolineato Vannia Gava, viceministro dell'Ambiente –. La sua voce resterà per sempre un faro per chi crede in un'umanità più giusta e nella cura della Casa Comune. Che la sua eredità continui a ispirarci».

Messaggi di cordoglio sono arrivati anche da alcuni dei parlamentari eletti in regione. Il deputato di FdI Walter Rizzetto, da presidente della Commissione lavoro della Camera, ha ricordato «il suo monito ad adoperarsi "per recuperare il valore del lavoro", affinché "sia ricattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona"». Per Debora Serracchiani (Pd) ha saputo «promuovere valori di pace, solidarietà, uguaglianza. Ha lottato per i più deboli, per i diritti umani e per un mondo più giusto, richiamando tutte e tutti noi a un impegno civico e morale», mentre la senatrice dem Tatjana Rojc, ha ricordato il «potente messaggio della settimana sociale lanciato a Trieste per un percorso di democrazia, rinnovamento e partecipazione».

Ampia la partecipazione al cordoglio anche dal Consiglio regionale. Il presidente Mauro Bordin ha rimarcato «l'umanità e la gentilezza» con le quali «ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità», ricordando «l'incontro avvenuto in Vaticano in occasione dell'inaugurazione del presepe di Grado a dicembre». Dalla Lega (con il capogruppo Antonio Calligaris) alla compagine di FdI, passando per Forza Italia (con Andrea Cabibbo e Roberto Novelli), passando per la lista Fedriga («Oggi si è spento un faro», ha sottolineato il capogruppo Mauro Di Bert), tutto l'arco politico rappresentato in piazza Oberdan ha manifestato il dolore per la scomparsa di Bergoglio. Anche dall'opposizione: «È sempre stato vicino ai più fragili», hanno rilevato i consiglieri del Pd. «Fino all'ultimo ha voluto offrirsi con generosità ai fedeli», la sottolineatura di Rosaria Capozzi, Furio Honsell e Serena Pellegrino (Misto), mentre Massi-

LA TESTIMONIANZA DI UNA FAMIGLIA UDINESE

L'annuncio dagli altoparlanti «Nessuno se lo aspettava»

Viviana Zamarian / UDINE

La voce fioca ma che arriva dritta al cuore. Quell'augurio che emoziona, le parole che commuovono. «Cari fratelli e sorelle, buona Pasqua». Lo sguardo di Rudy Zozzoli di Udine è rivolto là, verso la loggia delle benedizioni da cui Papa Francesco domenica si era affacciato. Lui, assieme alla moglie Arianna e al figlio Alberto, si trovava in piazza San Pietro, accanto a migliaia di fedeli. «La maestosità del Vaticano – afferma – contrastava con la sua fragilità, ma le sue parole dette sono state davvero potenti, mi hanno colpito profondamente. È stata una emozione fortissima, di quelle che ti restano impresse nel profondo. Il mio piccolo ci ha detto: "Siamo fortunati ad aver visto il Papa"».

Ci è tornato ieri mattina, in piazza San Pietro Rudy con la sua famiglia. E dopo la visita programmata alla Basilica, le voci della morte di Papa Francesco che si rincorrono, fino alla certezza. Fino all'annuncio dato dagli altoparlanti che il Papa era morto.

«Quando abbiamo ascoltato l'annuncio è stato inizialmente straniante – racconta –. Ci trovavamo proprio vicini alla piazza. I fedeli hanno iniziato ad accorrere così come le troupe televisive che hanno iniziato i collegamenti. Mi ha colpito molto, una notizia che nessuno si aspettava dopo aver ricevuto la sua benedizione il giorno di Pasqua». E poi ripensa alle parole del suo bimbo. «Aveva proprio ragione – racconta ancora –. Siamo stati fortunati a poterlo incontrare, ad ascoltare la sua voce e la sua testimonianza di coraggio e di fede. E per me che era la prima volta non lo potrò mai scordarlo».

La famiglia Zozzoli a Roma

E riecheggia ancora il rumore dell'applauso che aveva accolto Papa Francesco mentre a Pasqua era tornato tra i fedeli a bordo della papamobile. Non la dimenticheranno quell'emozione profonda, quella commozione, la voce di Francesco, là tra la sua gente. E quelle parole che erano arrivate dritte al cuore. —

mo Moretuzzo (Patto) ha rammentato «la sua attenzione per la giustizia ambientale e sociale, l'amore per i poveri, la condanna verso le guerre». Ha ricordato le parole che il Pontefice ha dedicato alla figura della donna la presidente della Commissione regionale Pari opportunità, Dusy Marcolin, mentre per la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti, il Papa «ci ha insegnato a non dubitare della tenerezza di Dio e a usare il potere terreno per il bene».

Bandiere a mezz'asta, su indicazione dell'Anci, in tutti i municipi, anche in regione. E anche i sindaci hanno ricordato Francesco: «Il suo è stato un pontificato dai valori saldi e chiari, nel segno del Santo di Assisi: l'attenzione per gli ultimi, gli emarginati, i fragili e i dimenticati della terra, come i migranti», ha detto il primo cittadino di Udine, Alberto Felice De Toni. «Sono veramente dispiaciuto. Era un grande Papa», le parole del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, mentre per Rodolfo Ziberna, primo cittadino di Gorizia, «è stato davvero un uomo tra gli uomini, il Papa del popolo».

«Il suo messaggio di fraternità, accoglienza e giustizia ha superato i confini della religione, toccando il cuore di credenti e non credenti», le parole di Alessandro Basso, neo-sindaco di Pordenone. —

I CONIUGI SCAMPARONO ALLA MORTE IN ARGENTINA GRAZIE AL PONTEFICE CHE LI MANDÒ A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

«Amici per tutta la vita Siamo vivi grazie a lui»

Sergio e Ana Gobulin: «Ci sentivamo spesso. Lo incontravamo a Santa Marta»

Enri Lisetto / PORDENONE

«Perdiamo un amico. Se siamo ancora in vita è grazie a lui, che ci ha salvati». Sergio Gobulin e la moglie Ana Barzola oggi risiedono ad Arzene, dopo avere vissuto per molto tempo a San Vito al Tagliamento. Nell'autobiografia uscita solo un paio di mesi fa, il pontefice dedica alla coppia due pagine, quando racconta delle persecuzioni in Argentina. Se lo ricordano bene quell'11 ottobre 1976. E anche il 17 gennaio 1977 quando l'allora superiore provinciale dei gesuiti Jorge Mario Bergoglio, dopo averli messi al riparo in un ospedale, li fece imbarcare su una nave diretta in Italia.

Ben 55 anni fa Sergio Gobulin, nato a San Michele al Tagliamento nel 1946 ed emigrato in Argentina con i genitori quando aveva 4 anni, era studente di teologia e Bergoglio suo insegnante. Quando decise di trasferirsi nella bidonville di Mitre San Miguel per aiutare i poveri, il futuro papa fu suo ospite per tre giorni. E fu lui a celebrare, nel 1975, il suo matrimonio con Ana.

L'anno dopo i militari requisirono la loro abitazione. Nelle pagine del libro Spera (Mondadori) il papa scrive: «Ana scampò perché si trovava fuori casa con la figlia di pochi mesi. Sergio lo prelevarono mentre stava costruendo con le sue mani la rete idrica». Andò dove lo detenevano: «Dissi a un militare: il sangue di quell'uomo ti porterà all'inferno. Glielo descrissi anche, l'inferno. In fondo, era una brava persona». Due giorni dopo Sergio venne liberato. «Ma – scrive ancora il papa – sopraggiunse un altro problema. A Sergio non era stata messa la benda negli occhi e aveva visto tutto e tutti». Rischiava di essere ucciso per questo, ma dopo averlo picchiato a sangue i rapitori lo abbandonarono a un chilometro da casa. «Riuscii a ottenere un permesso che consentiva a Sergio di essere ricoverato in un ospedale italiano insieme alla moglie e alla loro piccola. Poi chiamai subito il consolato, perché gli fosse riconosciuto l'asilo politico». Furono inviati in Italia per nave. Lo stesso Bergoglio li accompagnò al porto e gli consegnò soldi per affrontare i primi tempi. Poi andò anche a casa della madre di Sergio e le consegnò una busta: «Vai a trovare tuo figlio», le disse.

IL RICORDO DI UNA LUNGA AMICIZIA
SERGIO GOBULIN E LA MOGLIE ANA INSIEME A PAPA FRANCESCO

L'ultimo contatto dall'ospedale Gemelli «Il suo segretario rispose che il papa ricambiava il nostro saluto»

La coppia citata nell'autobiografia Un legame che risale all'Argentina e proseguito anche dopo l'elezione

La coppia e il papa sono rimasti sempre amici e sempre in contatto. «Dopo che ero stato eletto papa Sergio non sapeva più bene come chiamarmi. Guarda che all'ufficio anagrafe non mi hanno cambiato il nome, gli ho risposto».

Sergio, Ana e il papa si sono sentiti al telefono e visti a Casa Santa Marta innumerevoli volte. Un rapporto diretto, immutato nel tempo e nel ruolo. «Ci si telefonava 3-4 volte l'anno, sempre il 24 giugno, giorno del mio compleanno», continua Sergio. La prima volta che Sergio e Ana si recarono a Santa Marta, il papa si disse dispiaciuto di non poter rendere noto il suo numero di telefono: «State tranquilli, mi farò sentire». Ogni tanto il cellulare squillava e compariva un numero anonimo. «Ciao, qui parla Jorge!». Immancabili gli auguri di Natale: «Il suo segretario fotografava i messaggi scritti a mano e ce li recapitava via telefono».

Giovedì 18 aprile 2013, il papa, ricevendo i vescovi del Triveneto, chiamò in disparte quello di Concordia-Pordenone Giuseppe Pellegrini. Gli consegnò una lettera da recapitare alla coppia.

L'ultima comunicazione diretta risale ai giorni del ricovero al Gemelli. Non riusciva a parlare, «ma il suo segretario ci fece sapere che il messaggio era stato recapitato e ci salutava».

«Ci mancherà, mancherà al mondo. Se noi siamo in vita è grazie a lui che ci ha salvati. Perdiamo un amico, un grandissimo amico. Il mondo perde un uomo di pace, non solo dentro la Chiesa. Era molto preoccupato per questo momento storico».

Sergio e Ana ieri erano davanti alla tv come il 13 marzo 2013, il giorno dell'elezione. Da allora, con i ricordi, conservano un rosario e una foto con una raccomandazione: «Custodite l'allegria nel cuore e la pace nello spirito». —

DEBORA SERRACCHIANI

«Valori di pace»

«La sua vita e il suo ministero lasceranno un'impronta indelebile in tutte e tutti noi – riferisce la deputata e responsabile Giustizia del Pd Debora Serracchiani –. Papa Francesco ha saputo incarnare nel Pontificato la propria umanità, avvicinando le persone, i cristiani e anche coloro che si sentivano distanti dalla fede, promuovendo valori di pace, solidarietà, uguaglianza. Ha lottato per i più deboli, per i diritti umani e per un mondo più giusto, richiamando tutte e tutti noi a un impegno civico e morale».

ALBERTO FELICE DE TONI

«Carità per tutti»

«Partecipo al dolore che colpisce milioni di persone per la scomparsa di Papa Francesco – dichiara il sindaco di Udine Alberto Felice De Toni –. Il suo è stato un pontificato dai valori saldi e chiari: l'attenzione per gli ultimi, gli emarginati, i fragili e i dimenticati della terra, come i migranti. Un sentimento di carità che il Papa ha sempre dedicato anche alle periferie, al creato, all'ambiente. Un messaggio di svolta e di impegno, che abbiamo il dovere di coltivare».

ALESSANDRO BASSO

«Toccava i cuori»

«La Città di Pordenone si unisce al lutto della comunità cattolica e del mondo intero». A dichiararlo il sindaco Alessandro Basso. «Papa Francesco – prosegue – è stato un punto di riferimento spirituale, morale e umano per milioni di persone. Il suo messaggio di fraternità, accoglienza e giustizia ha superato i confini della religione, toccando il cuore di credenti e non credenti. In segno di lutto, verranno esposte le bandiere a mezz'asta e sarà osservato un minuto di silenzio in apertura del prossimo Consiglio».

MONSIGNOR BRUNO FABIO PIGHIN NOMINATO DA POCHI MESI CONSULTORE

«Un riformatore convinto con lo sguardo verso la Cina»

PORDENONE

Lo incontrò l'ultima volta il primo dicembre scorso, per il giuramento del segreto pontificio. «Era fisicamente molto provato, ma lucidissimo». Monsignor Bruno Fabio Pighin, professore emerito alla Facoltà di Diritto Canonico San Pio X a Venezia, autore di numerosi libri, l'ultimo sul fine vita e la bioetica, il 23 settembre scorso era stato nominato dal papa per cinque anni consultore del Dicastero per la Dottrina della Fede. Prima era stato tra gli otto periti scelti tra esperti di tutto il mondo per la stesura del nuovo diritto penale della Chiesa, entrato in vigore l'8 dicembre 2021. «Pensavo che non accettasse la nostra relazione, appesantita da nuovi delitti. Il Papa della misericordia? Sì, ma anche della pulizia nella Chiesa».

«Mi disse: presenti sempre la parte positiva di un problema, poi entri nella sua complessità sino alla parte più critica». Il docente universitario della diocesi di Concordia-Pordenone ricorda un papa che «voleva il dialogo col mondo attuale, anche con chi è lontano dalla Chiesa, con chi la pensa in modo diverso. L'ho tenuto presente.».

Monsignor Pighin conosceva Bergoglio da quando era ancora cardinale: «Concelebrammo una decina di volte». Lo ricorda «critico nei confronti della Curia romana e si è visto come l'ha riformata».

Monsignor Bruno Fabio Pighin

Monsignor Pighin, il papa, le relazioni con la Cina attraverso la Congregatio discipulorum Domini e il ruolo del cardinale Costantini. «Ha aperto il dialogo con la Cina, ha firmato gli accordi sui vescovi, rinnovati ogni biennio, nel 2024 per quattro anni. Sono stati momenti felici. Era un uomo di governo, che decideva su questioni molto importanti, diversamente dal predecessore, che era invece più legato alla dottrina, un uomo di cultura e di sapienza. Papa Francesco – conclude monsignor Pighin – ha approvato più riforme in dodici anni che Giovanni Paolo II in 27. Un papa molto riformatore per dare volto alla chiesa nuova». —

E.L.

L'addio a Francesco

L'ANALISI

Le riflessioni sulla guerra in Ucraina «Nessuno può salvarsi da solo»

L'incontro con il Pontefice nella Casa di Santa Marta e l'angoscia a due mesi dall'invasione
«La Nato non doveva stuzzicare. Putin intriso di Russia imperiale. L'Ue una nonna statica»

MARCO ZATTERIN

Prima di congedarsi, dopo quasi un'ora di riflessioni sulla guerra in Ucraina e sul futuro di un'Europa che gli pare fragile, il Santo Padre si ferma a un passo dalla soglia della grande stanza al piano terra della Casa di Santa Marta, la sua residenza nel cuore di Città del Vaticano. Nella memoria la luce vira al giallo, tinta imbrunita dall'intonaco delle pareti. Gli occhi del Pontefice sono luminosi, accoglienti come la stretta di mano. «Pregate per me – dice con un sorriso confortante – questo è un lavoro difficile». Poi alza la destra in segno di saluto e sparisce zoppicando oltre porta di legno pesante che, subito, si richiude.

È l'inizio di aprile del 2022. Da meno di due mesi la Russia ha scatenato la sua ondata di morte in Ucraina, un orrore che buona parte del mondo condanna e davanti al quale l'Ue è riuscita a trovare un'unità di reazione per molti inaspettata. «Putin ha esagerato anche questa volta», concede Francesco. Circolano in quei giorni voci che il Papa voglia muoversi in prima persona per fermare il massacro, ma lui fa capire che non succederà, non ci sono le condizioni. «Andrò a Kiev se servirà», è la formula diplomatica di rito, tuttavia si capisce che il tempo non è maturo. Non riesce a fidarsi sino in fondo dello zar di Mosca, lo conosce bene, si sono sentiti in dicembre, due mesi prima dell'aggressione. «È un uomo molto colto – spiega Bergoglio – mi ha chiamato per il mio compleanno». Ma non basta.

Il dialogo con lo Zar: «Dice sempre di sì, poi fa quel che gli pare, non può cambiare»

Adesso il Santo Padre non intende parlargli: «Lui dice sempre sì, sì, sì, poi mette giù e fa quello che gli pare». Vuole vedere come andranno le cose e oggi sappiamo che la missione non c'è mai stata. L'attacco ucraino ha posto fine a una consuetudine relazionale di sostanza, il Capo della Chiesa di Roma e quello del Cremlino si erano visti tre volte a Roma nel 2013, 2015 e 2019. Analogamente, ha condotto la tempesta nei rapporti con Cirillo, il patriarca ortodosso russo. «Si dice che Putin facesse da chierichetto al padre – afferma Bergoglio con tono grave – ora è lui che fa da chierichetto a Putin». Un pensiero che lo colpisce e che ripeterà qualche settimana più tardi in una intervista pubblica.

L'Unione europea si sta comportando bene, concede. «Ho chiesto a Ursula von der Leyen come li ha convinti tutti – rivela –, lei mi ha detto "come si fa con i bambini" e lei di bambini ne ha sette. Eppure – ammette – sono stato critico con l'Europa, ormai è una nonna non più fertile e statica». Detto questo, su clima e migranti sono stati compiuti dei progressi, «è diventata più accogliente», e l'azione deve continuare, poiché «il Signore ci chiederà conto di tutto questo», dei morti e dell'essere restati a guardare. «Un paese deve essere sovrano – sottolinea – ma non chiuso».

Papa Francesco riceve il presidente Vladimir Putin in un incontro in Vaticano avvenuto il 4 luglio 2019

Sull'Ucraina, insiste, «l'Europa ha le sue colpe, forse la Nato non doveva andare a stuzzicare la Russia». Ma è il comportamento di Putin che pare irritarlo di più. «Non cambierà, non può», confessa. Risponde alla sua storia, al senso dell'impero ereditato dalla zarina Caterina e dallo zar Pietro il Grande. «Questo non è cambiato con Putin, è intriso della Russia imperiale». E allora? La risposta del Papa è che i conflitti non si risolvono con la guerra, ma col superamento di rivalità e antagonismi: «La lezione del nostro tempo è che nessuno si salva da solo».

Quando l'orologio segnala che l'incontro sta finendo, c'è spazio per l'invito a ragionare su cosa sia peggio della crisi, ovvero il dramma di sprecarla: perché da una crisi non se ne esce uguali, quanto migliori o peggiori. Allora occorre «promuovere la cultura della non violenza dell'incontro, il multilateralismo», poiché è così che «si diffonde il seme della fiducia e del rispetto reciproco». Questo implica anche il superamento della differenza fra credenti e non credenti, per andare alla radice di tutto, all'umanità. «Nessuno è straniero» davanti a Dio, è il saluto di Francesco, mentre si allontana zoppicando leggermente. Non si vedono i piedi sotto la bianca veste, così l'impressione è che scivoli via sospeso, senza toccare il pavimento di candido marmo. —

LUCA CASARINI

«Camminerò sulla strada che mi hai indicato»

VENEZIA

«Francesco vive!». Luca Casarini, a capo dell'ong Mediterranea, ha affidato ai social il suo cordoglio e di tutta l'organizzazione: «Ciao Francesco, ciao vecchio Padre, amato fratello. Lo so cosa mi stai dicendo, sento la tua voce. Che non dobbiamo piangere o disperarci, che dobbiamo vincere l'idea della morte che fa finire tutto, che non lascia nessun respiro alla speranza». E ancora: «Lo so caro Padre, ma mi sento solo. Il dolore è grande. Ma proprio questo mi hai insegnato: andiamo avanti, continuiamo il cammino per raggiungere quella fraternità umana per la quale hai dato tutta la vita. Mi mancheranno le nostre lacrime e le nostre risate, ma in fondo le conservo nel cuore, nessuna morte me le porterà mai via. Sarai con me, con i miei compagni, fratelli e sorelle, ogni singolo giorno. È morto Papa Francesco. Francesco vive! Continuerò a camminare sulla strada che mi hai indicato». —

L'EDITORIALE

LA SPERANZA CHE LASCIA ALLA CHIESA

LUCA UBALDESCHI

Nel momento in cui riavvolgiamo il nastro di un pontificato lungo 12 anni, riaffiorano alla mente tutti quei gesti che hanno fatto di Francesco il Papa delle prime volte.

L'essere il primo vescovo di Roma che arrivava dal Sud America e il primo gesuita sul soglio di Pietro sono stati soltanto la premessa di un cammino scandito da scelte e situazioni senza precedenti. La memoria corre veloce, anche se l'elenco è lunghissimo: l'incontro con il Papa emerito Joseph Ratzinger dieci giorni dopo l'elezione, la Lampedusa dei migranti come primo viaggio, la decisione di vivere a Santa Marta anziché nel Palazzo Apostolico, la quotidianità frugale (l'utilitaria, l'acquisto degli occhiali in negozio), i momenti storici, come la preghiera in solitudine in una piazza San Pietro deserta al tempo del Covid, l'incontro a Cuba con il patriarca ortodosso Kirill nel 2016 e quello del 2019 ad Abu Dhabi con l'imam di Al-Azhar.

Tutti momenti in cui era la forma a colpire per prima l'immaginario, ma soltanto come chiave per far spazio alla sostanza, ovvero al messaggio che potremmo definire politico del Papa.

Oltre ai gesti, ci sono state le parole, molte delle quali diventate altrettanto simboliche. Alcune direttamente legate al suo magistero, altre che sono patrimonio di tutti, credenti e no: la povertà, le periferie, il creato e l'ecologia, la misericordia, i migranti, il dialogo, la pace. Soprattutto quest'ultima diventata negli ultimi anni un grido quasi disperato, spesso lanciato in solitudine.

I gesti e le parole, insieme, hanno fatto di Francesco un Papa che non è irrispettoso definire simpatico, pensando al significato di questo aggettivo, che indica un sentimento di partecipazione alle emozioni. Perché questo è successo, le persone lo hanno sentito vicino e per questo lo hanno molto amato.

Ciò ovviamente non vuol dire sminuire gli sforzi che Francesco ha fatto per cercare di dare forza al messaggio apostolico: ma dagli interventi sulla gerarchia cattolica al lavoro sulla dottrina, ci vorrà più tempo per capire quale sia stata la reale spinta riformatrice. Senza dimenticare che le attese per un'apertura su diversi temi – pensiamo al ruolo delle donne nella Chiesa o al dibattito sul celibato – alimentate proprio da atteggiamenti così semplici e diretti, ecco quelle attese hanno dovuto misurarsi con la resistenza delle componenti più tradizionaliste e con gli scandali che non hanno risparmiato neppure questo pontificato, a partire dalla gestione della piaga degli abusi sessuali.

Oggi è quindi la dimensione umana ad avere la precedenza e ancora una volta ci sono un gesto e una parola ad accompagnare gli ultimi passi terreni di Francesco. Il gesto è stato quello di riuscire a impartire la benedizione pasquale: la voce era sofferente, poco più di un sospiro, e la mano tremante, ma l'importante per lui era essere lì, con i fedeli, con la sua gente, fino all'ultimo. La parola è speranza, alla quale Francesco ha scelto di dedicare l'anno giubilare che stiamo vivendo. Speranza che non è "un lieto fine da attendere passivamente, l'happy end di un film", per citare le parole del Papa dopo l'apertura a Natale della Porta Santa, ma da intendere come una spinta a "trovare il coraggio per cambiare le cose che non vanno".

La speranza è certamente parte dell'eredità che Francesco lascia ai cattolici. Un sentimento con il quale, dopo il dolore e le preghiere, i fedeli guarderanno al futuro della Chiesa, alla scelta del successore e a come saprà interpretare il ruolo che una comunità di un miliardo e mezzo di persone può ricoprire in un mondo in vorticosa trasformazione.

L'addio a Francesco

Il filosofo veneziano descrive e analizza il pontificato di Bergoglio
«Nella scelta del nome Francesco la sua spinta rivoluzionaria»

Cacciari: «È stato vicino agli ultimi Sarà un conclave drammatico»

L'INTERVISTA

Alberto Vitucci

«Un grande Papa, è stato un grande Papa. Che ha avviato una profonda riforma della Chiesa e si è sempre battuto per la pace. Adesso tutto è più difficile. Credo che il prossimo sarà un conclave drammatico».

Massimo Cacciari, filosofo, ex sindaco di Venezia, scuote la testa. La morte di Francesco, scandisce, avrà conseguenze per il mondo intero. E seguire la sua strada non sarà facile.

«Non è un bel segno» dice Cacciari con un sorriso amaro, «nei giorni della Resurrezione di Cristo se ne va un papa che cercava che gli uomini non dico risorgessero, ma almeno smettessero di ammazzarsi».

Una perdita grande per la Chiesa e per il mondo intero. Perché professor Cacciari?

«Il suo papato ha segnato una discontinuità epocale rispetto ai suoi predecessori. Tutti, anche se a diverso titolo, radicati nelle tragedie europee del Novecento. Tutti uomini di studio e di dottrina. Ma soprattutto "europei". Lui invece veniva dalla fine del mondo come aveva detto egli stesso, e subito si era messo vicino agli ultimi. I poveri, i carcerati, i bambini, i malati».

Massimo Cacciari con il cardinale Zuppi. Sopra papa Francesco in una piazza San Pietro deserta durante il Covid

«Ha segnato una forte discontinuità e avviato una profonda riforma interna battendosi per la pace»

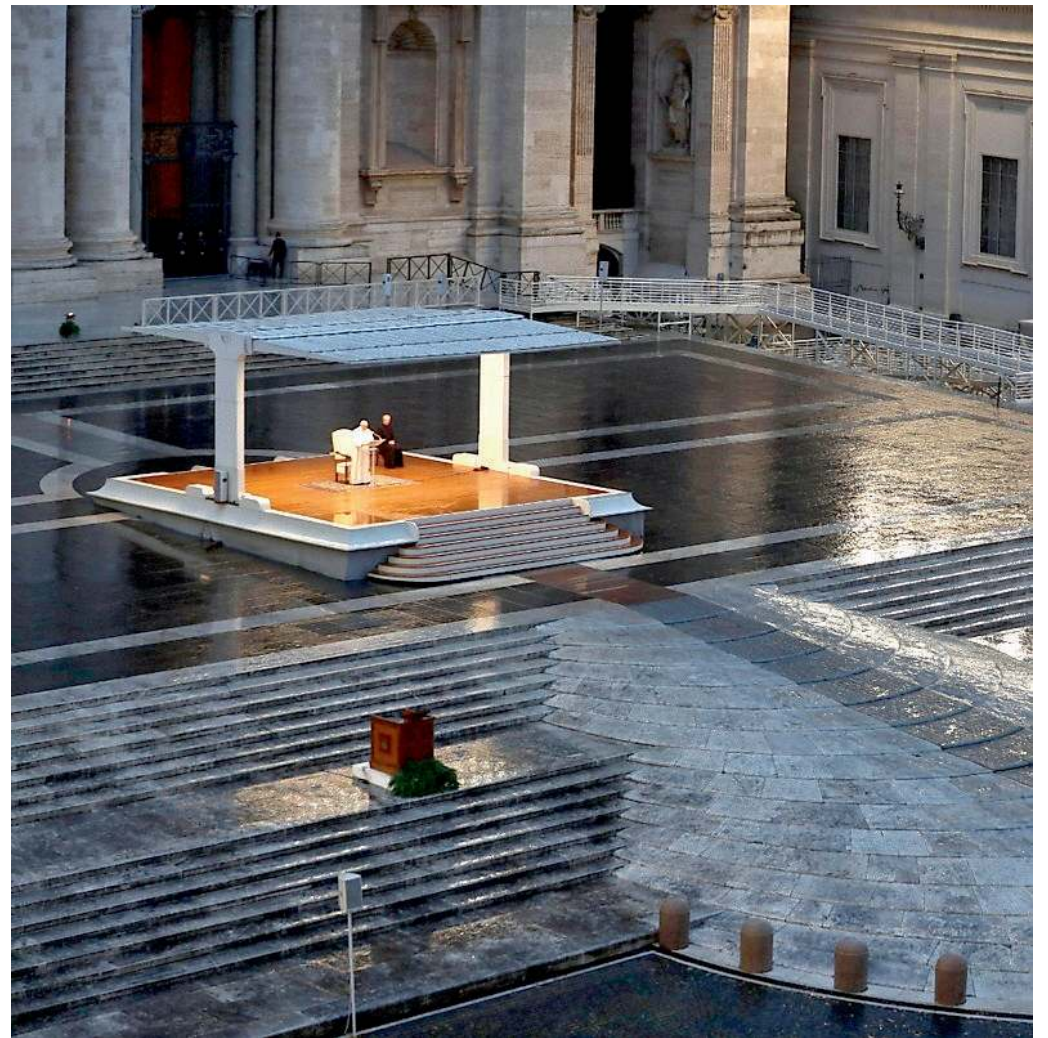
«Il portoghese Mendoza e Zuppi sono nomi eccellenti Ma vedo molto difficile l'elezione di un europeo»

L'elezione di Francesco aveva segnato 12 anni fa una grande svolta nella storia della Chiesa.

«La scelta di fare papa uno che veniva da così lontano è stata illuminante. E poi la sua scelta, una volta eletto, di chiamarsi proprio così, Francesco».

In che senso?

«Quel nome ha assunto un segno apocalittico. Francesco è un segno divino, come lo sono le sue stimmate. La Chiesa poi lo ha accolto al suo interno per contenerne la grande spinta rivoluzionaria».

E il Papa ne ha ripreso il messaggio.

«Con un disegno di riforma radicale della Chiesa. Come lo possiamo vedere nei quadri di Giotto, dove San Francesco sorregge il Laterano, cioè la Chiesa, salvandola dal crollo».

Francesco ha fatto della vita francescana una missione.

«Fin dall'inizio ci ha dato segnali forti di attenzione alla povertà, a volte anche con toni forse un po' populistici. Ma il senso teologico è chiaro: la Chiesa va rifondata su principi di povertà e incorruttibilità».

Papa Francesco era un Gesuita.

«Infatti. E dopo San Francesco di Assisi, il suo grande punto di riferimento era Sant'Ignazio di Loyola. Senza i Gesuiti la Riforma protestante avrebbe dilagato cinque secoli fa nell'Europa Centrale. Ignazio è un altro grande santo di segno divino. Il Papa ha indicato con grande chiarezza che la Chiesa sta passando oggi un periodo di crisi analogo, e occorre una riforma radicale delle sue strutture, ma anche della mente di tutti i religiosi».

C'è in parte riuscito

«Sì, in parte. Papa Francesco ha denunciato nei fatti la fine di ogni centralità europea, non solo politica, ma anche culturale e teologica».

La sua riforma ha incontrato resistenze.

«Altroché...! Opposizioni fortissime, a volte espresse apertamente, a volte subdolamente. Per questo adesso continuare la sua opera non sarà facile. Vedo molti ostacoli a proseguire quel cammino».

Poche ore fa, il giorno di Pasqua, le sue ultime parole sono state per la pace nel mondo e la condanna dei massacri dei palestinesi a Gaza.

«Era forse l'unica persona a contrastare il delirio armamentario e guerrafondaio di chi vuole andare in guerra a tutti i costi e comprare armi. Anche qui sarà difficile proseguire la sua missione e continuare il suo lavoro in favore della pace. Forse non era la pace di Gesù Cristo ma almeno quella di una politica seria che riprenda la sua funzione. Ci sono resistenze a quella posizione, anche all'interno della Chiesa».

La domanda che ci facciamo tutti: cosa succederà adesso?

«Chiaro che si tratta di una perdita grande per la Chiesa e per il mondo intero. Viene meno una voce di ragionevolezza. Una delle poche dotate di grande autorevolezza anche per i laici. Ripeto, io credo che il prossimo sarà un conclave drammatico. E non so se si riuscirà a continuare quella politica».

Francesco ha nominato molti cardinali a lui fedeli. La maggioranza dovrebbe essere riformatrice.

«Bisogna vedere se basterà. Ci sono in lizza nomi eccellenti, come il cardinale portoghese Mendoza e il cardinale Zuppi. Ma ci sono anche i vescovi americani. E il Sud del Mondo, gli africani. In ogni caso, vedo molto difficile l'elezione di un papa italiano o europeo».

L'opera riformatrice della Chiesa avviata da Francesco sarà dunque difficile.?

«La possibilità che si riprenda la riforma nel segno di Francesco non è per nulla semplice. Vedremo nelle prossime ore cosa succederà». —

LE REAZIONI VENETE

«Ha sempre parlato ai più deboli ricordando il valore della pace»

VENEZIA

Lo aveva incontrato un anno fa. Nella doppia occasione che il Pontefice aveva riversato al nostro Veneto: prima a Venezia, poi a Verona. E, ieri, anche il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto ricordare Papa Francesco, proclamando una giornata di lutto regionale e disponendo l'esposizione a mezz'asta della bandiera della Regione, in tutte le sedi istituzionali centrali e periferiche, nonché presso gli enti strumentali regionali.

«Quando, il 18 maggio del 2024, dopo giorni di maltempo, Papa Francesco è arrivato a Verona, commentai che aveva portato il sole. Oggi, allargando la visione sulla storia, possiamo fare la stessa considerazione: sul nostro mondo, il suo pontificato è stato un raggio di sole, un messaggio forte di attenzione agli ultimi, ai più deboli» ha detto il presidente veneto, «Si poteva non essere sempre d'accordo con i suoi pensieri, ma, in ogni situazione, ha parlato a tutti – a credenti e non credenti – ricordando che la nostra comunità è tale, se non lascia indietro nessuno. Il suo messaggio contro quella che chiamava la "società dello scarto" è un monito che rimarrà un pilastro su cui misurare anche la nostra attività di amministratori pubblici». E ha concluso il governatore, parlando dei passaggi del Pontefice in regione: «Diversamente da alcuni suoi predecessori non è stato proprio di casa nel Veneto, ma le sue visite a Venezia e Verona sono state memorabili per portata storica e dimensione dell'evento. Due occasioni che hanno superato la dimensione dell'aspetto religioso e che ora rimangono due ricordi preziosi nella storia della nostra regione».

Ma il cordoglio è stato della politica, tutta. Da destra a sinistra. È arrivato tramite le parole di Andrea Martella, segretario regionale del Pd. «Con il suo pontificato, Papa Francesco ha testimoniato, fino all'ultimo, il valore dell'umiltà, della vicinanza agli ultimi e della dedizione agli altri. Anche nella sofferenza e nella malattia, fino all'ultimo, ha saputo offrire un messaggio potente e indimenticabile» le parole

Zaia: «I suoi passaggi nella nostra regione si sono rivelati eventi memorabili»

del senatore dem.

E poi Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto: «Affrontando il suo calvario, ha parlato ai potenti nella lingua dei poveri: la pace è un dovere» ha detto il consigliere leghista, «Papa Francesco voleva celebrare la Pasqua e lasciare all'umanità lo spunto per una riflessione che la sua morte impone a noi tutti: la vita è un dono e anche quando tutto sembra perduto si può dare un messaggio forte di speranza e rinascita».

Infine, le parole di Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia. «Instancabile testimone di misericordia, dialogo e giustizia – ha detto – il pontificato di Bergoglio ha lasciato un'impronta indelebile nei cuori di credenti e non credenti». —

L'addio a Francesco

Il viaggiatore

Sessantasei Paesi: l'apostolo planetario ha volato ovunque

47 visite ufficiali nel mondo e un tour intenso in Italia
La prima in Brasile, l'ultima in Corsica. Il record è di Wojtyla

FABRIZIO BRANCOLI

La visione globale, il messaggio da diffondere in ogni angolo della Terra, sono cruciali per un pontefice. Decollare da Roma verso i luoghi del mondo è la prima condizione per esercitare un pontificato dell'incontro e del conforto, alternando il contatto con i grandi di poteri economici e politici con la vicinanza nei confronti degli ultimi, delle grandi povertà, delle socialità più drammatiche del nostro tempo. In ventuno anni Papa Francesco – 266° papa della Chiesa cattolica e ottavo sovrano dello Stato della Città del Vaticano – ha compiuto complessivamente 47 viaggi apostolici in 66 diverse nazioni e 40 visite pastorali in 49 differenti città o frazioni d'Italia. La croce nella valigia, il Vangelo nel cuore e quel nome, il richiamo a un giovane antieroe della bontà venuto da Assisi, un nome così umile e così impegnativo, scelto come un manifesto d'intenti, anche nelle rotte planetarie.

Si chiamano "viaggi apostolici" perché Bergoglio è stato il successore dell'apostolo Pietro; per il diritto internazionale sono viaggi di cortesia diplomatici tra capi di Stato o rappresentanze locali dello Stato ospitante opportunamente delegate.

Il papa globetrotter, il papa dei record nella storia vaticana, è stato Giovanni Paolo II. Karol Józef Wojtyła da Wadowice ha visitato 127 paesi dalla sua elezione (ai quali ovviamente va aggiunta l'Italia); una performance da cittadino e pastore del mondo. E se, naturalmente, alcune delle mete erano già state oggetto di visite da parte dei predecessori, per Giovanni Paolo II ci sono state diverse destinazioni mai affrontate da un Santo Padre in precedenza.

L'elenco delle visite di Francesco, anno dopo anno, dal 2003 al 2024, è interessante perché disegna le traiettorie di un papa globale. Chi copre i costi? Il volo, di fatto, è privato ed è coperto economicamente dal Vaticano. Ai tempi di Alitalia il volo papale aveva sempre lo stesso codice, indifferentemente dalla mèta: AZ4000.

Le testate giornalistiche che decidono di seguire il viaggio con uno o più inviati, tramite un'agenzia di viaggi vaticana e pagano un prezzo secondo gli standard della Iata. I cronisti volano in Economy e, come noto, durante il volo ricevono la visita del Papa che si intrattiene con loro su temi di attualità e facendo anche semplice conversazione. Anni fa John Allen Jr, vaticanista per testate internazionali, ha spiegato che per un viaggio Roma-L'Avana-Washington (il vettore era, al tempo, Alitalia) il biglietto dei giornalisti era di 2.700 euro, mentre per la rotta Washington-New York-Fila-

Le curiosità

Chi vola con il Santo Padre, quanti cronisti sono al seguito. Lo stemma sulla carlinga e l'aereo di riserva

delfia-Roma (American Airlines) servivano circa 2.000 euro, per un totale di 4.700 euro. Moltiplichiamolo per una settantina di giornalisti, la media del seguito: era un aereo da 329mila euro, solo considerando i media. Ma a volare sono circa cento persone, quindi la somma sale ancora.

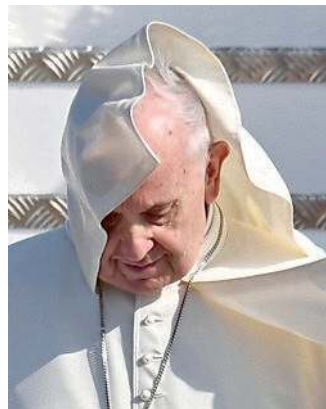
Rispetto al trattamento, per i voli che ospitavano Bergoglio si è scelta una moderazione autentica: niente lusso nei voli intercontinentali. La TWA ha allestito un museo a Kansas City, mostrando il letto speciale installato per il viaggio nel 1979 di Giovanni Paolo II. Quanto alla "veste" dell'aereo, c'è cura dei dettagli: poggiatesta col simbolo del Vaticano, stemma del papato sulla carlinga e un quadro (la Madonna di Bonaria, protettrice dei navigatori e che ha dato il nome alla città di Buenos Aires) affisso a una delle pareti, oltre a un crocifisso.

A volare con il Papa sono solitamente il Segretario di Stato, un paio di cardinali/arcivescovi, una decina di preti, una ventina di altre persone tra laici e guardie svizzere. Alcuni anni fa "Ulisse", che al tempo era la rivista di bordo di Alitalia, ha raccontato un volo particolare con papa Montini in Giordania, a bordo di un DC8. «L'autorizzazione all'atterraggio la diede direttamente re Hussein dalla torre di controllo». Da quel giorno è nata una prassi suggestiva: ogni volta che l'aereo papale entra in un nuovo spazio aereo il pontefice, o con la sua stessa voce o attraverso quella del comandante, saluta il capo di Stato e la popolazione della nazione alla quale appartiene quello spicchio sorvolato, e impartisce una benedizione. Infine, anche il volo papale a quello che oggi si definirebbe un back-up: un piano B. C'è un aereo di riserva sempre pronto, per risolvere eventuali problemi del velivolo ufficiale.

Papa Francesco veniva "dalla fine del mondo" e quel mondo l'ha sorvolato e percorso, in cielo e in terra, tra sorrisi e profondità, con la preghiera e l'esempio. Oggi che decolli e atterraggi sono finiti, il suo sguardo resta, bonario e sofferente, come se fosse dietro a un oblò, per accompagnare il respiro dell'umanità. —

INCONTRI, GRANDI POVERTÀ, LUOGHI SIMBOLICI: 21 ANNI DI MISSIONI

POLONIA
(27-31 luglio 2016)
Papa Francesco entra nel campo di sterminio di Auschwitz in solitudine passando sotto l'arco in ferro battuto con la scritta "Arbeit macht frei".

CILE E PERÙ
(15-21 gennaio 2018)
La visita in Cile è stata preceduta da proteste per il costo (circa 10 milioni di pesos). Manifestanti hanno occupato la nunziatura e sono state lanciate bombe artigianali in 4 chiese di Santiago.

IRLANDA
(25-26 agosto 2018)
Francesco sbarca dall'aereo all'arrivo all'aeroporto di Dublino, Irlanda, 25 agosto 2018, per una visita di due giorni in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie.

EMIRATI ARABI
(3-5 febbraio 2019)
Francesco e il Gran Sceicco Ahmed al-Tayeb, capo di Al-Azhar, la principale istituzione islamica del mondo musulmano sunnita, ad Abu Dhabi.

IRAQ
(5-8 marzo 2021)
Francesco incontra il principale chierico sciita iracheno, il Grande Ayatollah Ali al-Sistani, a Najaf, in Iraq. Al-Sistani è una figura profondamente venerata nell'Iraq a maggioranza sciita.

RD CONGO E SUD SUDAN
(31 gennaio - 5 febbraio 2023)
Francesco arriva all'aeroporto di Ndolo per celebrare la Santa Messa a Kinshasa. Il viaggio in Congo e in Sud Sudan dura 6 giorni, come conforto a due Paesi dilaniati da povertà e guerre.

La visita a luglio 2024

Il lascito a Trieste «Da questa terra il sogno della pace»

L'omelia pronunciata in piazza Unità nella messa davanti a 10 mila persone
Le sue parole su migranti, malati e consumismo, «un cancro» che rende egoisti

PIERO TALLANDINI E VALERIA PACE

«Da questa città di Trieste, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità». È l'invito accorato rivolto lo scorso luglio da Papa Francesco nella sua omelia in piazza Unità davanti a diecimila persone, che assume ora, se possibile, una valenza ancora più grande: quella del testamento spirituale.

Il lascito che chi ascoltò quelle parole dalla viva voce del Pontefice potrà portarsi sempre nel cuore: il coraggio di credere nei sogni e in particolare nel sogno di quella «civiltà nuova» da costruire ogni giorno. Parole di speranza: «Continuate a impegnarvi in prima linea – aveva detto il Santo Padre – per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla Rotta balcanica e verso tutti quelli che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati. Impegniamoci insieme perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti ("Fratelli tutti" è anche il titolo della terza enciclica di Bergoglio *ndr*), con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima».

Parole di accoglienza, perché quel giorno il Papa parlò anche – e a Trieste non poteva essere altrimenti – di migranti. Accoglienza senza esitazioni: concetti che nella riflessione del Pontefice dovevano restare parte integrante dell'identità cittadina: «Trieste è una porta aperta ai migranti» aveva ribadito Papa Francesco al momento dell'Angelus, prima della benedizione finale, riconoscendo come la città abbia «la vocazione di far incontrare genti diverse». E a quel punto ha chiamato Trieste, «la comunità ecclesiale e quella civile», a una vera e propria sfida, ovvero «saper coniugare l'apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità».

«Mi viene da dire – aveva aggiunto tra gli applausi –: avete le carte in regola per affrontare questa sfida. Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita e come cittadini avete la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia. E allora, avanti! Senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani, accoglienti, ma senza compromessi sulla dignità umana (anche qui una chiara allusione alla questione migranti *ndr*). Su questo non si gioca».

Dalla Trieste che ha saputo diventare simbolo di riconciliazione dopo un Novecento di conflitti, non poteva non arrivare, nelle parole di Bergoglio, un appello alla pace mondiale con lo sguardo idealmente rivolto verso il Carso e il santuario mariano: «Da questa città rinnoviamo l'impegno a pregare e operare per la pace, per la martoriata Ucraina, per la Palestina e Israele, per il Sudan, il Myanmar e ogni popolo che soffre per la guerra. Invochiamo l'intercessione della Vergine Maria, venerata sul Monte Grisa». L'invocazione a Maria aveva coinciso con le ultime parole pronunciate dal Santo Padre sul gigantesco palco largo quasi 60 metri allestito in piazza Unità («questa piazza tanto suggestiva», l'aveva definita Bergoglio) in una domenica già entrata nella storia: erano 32 anni che un pontefice non visitava Trieste.

Papa Francesco era arrivato in piazza Unità alle 9.30, cominciando il bagno di folla a bordo della "golf car" scoperta, assieme al vescovo di Trieste, Enrico Trevisi. Salito sul palco il pontefice era apparso visibilmente affaticato. La sua giornata d'altronde si era aperta con un decollo dall'eliporto del Vaticano alle 6.30, e la messa era il secondo appuntamento della giornata: prima aveva parlato ai delegati della Settimana sociale dei cattolici al Generali convention center, a cui aveva lasciato un'immagine forte per parlare della crisi della democrazia: è come «un cuore ferito», sollecitando la partecipazione e censurando ogni tipo di emarginazione. Nel corso di entrambi i discorsi, se all'inizio la voce era flebile, poi si era ripresa, acquisendo energia. Nell'omelia in piazza Unità, era tornato sui temi della Settimana sociale dei cattolici: «Posando lo sguardo sulle tante problematiche sociali e politiche discusse, possiamo dire che oggi abbiamo bisogno proprio di questo: lo scandalo della fede». Cioè, «non una religiosità chiusa in se stessa» ma «una fede radicata nel Dio che si è fatto uomo e, perciò, una fede umana, che accarezza la vita della gente, risana i cuori spezzati, diventa lievito di speranza, germe di un mondo nuovo. Una fede che sveglia le coscienze dal torpore, mette il dito nelle piaghe della società». La premessa per un duro monito contro una società «anestetizzata e stordita dal consumismo». Qualcosa che aveva invitato i fedeli ad analizzare, guardando dentro di sé: «Il consumismo è una piaga, un cancro che ti ammala il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso».

Poi, tornando sul concetto di scandalo, aveva chiesto alla piazza come mai «noi che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose», non facciamo lo stesso «dinnanzi al male che dilaga, alla vita umiliata, alle problematiche del lavoro, alla sofferenza dei migranti». E aveva sollecitato: «Indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa».

Il pensiero del Santo Padre era tornato ancora una volta su «tutti coloro che fanno più fatica»: «Assicuro la mia vicinanza ai malati – aveva garantito –, ne ho salutati tanti, ai carcerati, che hanno voluto essere presenti, ai migranti».

E l'impegno ad essere vicini alla comunità e non chiusi in se stessi l'aveva ribadito con la sua caratteristica ironia al vescovo Trevisi. Dopo una preghiera in cui aveva citato per nome alcuni ammalati, il Papa gli aveva lanciato una sfida, partendo da un aneddoto: «Una volta dissi a un parroco di montagna: "Sei capace di conoscere la gente per nome?" E il parroco: "Io conosco anche il nome dei cani delle famiglie". Adesso mi auguro che lui (Trevisi *ndr*) vada avanti e conosca anche i nomi dei cani».

Ma l'ultima occasione in cui il Papa ha parlato del Friuli Venezia Giulia è stato a dicembre scorso quando dal Vaticano ha accolto in un'udienza privata i gradesi che avevano lavorato al presepe che ha decorato il Natale di piazza San Pietro. Allora aveva usato il dialetto gradese, citando la batèla, la tipica imbarcazione della laguna, a fondo piatto. «La Chiesa è come una barca, una batèla» dove «stringendosi un po', c'è sempre posto per tutti, anche per i peccatori». Quel giorno non ha voluto rinunciare a salutare uno a uno chi aveva portato doni per decorare il Natale che avrebbe aperto l'Anno Santo, nonostante un vistoso ematoma sul collo provocato da un piccolo incidente domestico. La voce affaticata, non si era alzato dalla carrozzella se non in occasione della benedizione. E anche questa volta aveva invocato: «Basta guerre! Con le lacrime agli occhi eleviamo la nostra preghiera per la pace». —

LE RIFLESSIONI

L'ACCOGLIENZA

«Impegniamoci insieme perché possiamo vivere come fratelli tutti con il sorriso»

LA PARTECIPAZIONE

«Abbiamo bisogno dello scandalo della fede, non una religiosità chiusa in se stessa»

Il Papa lascia piazza Unità

LA GIORNATA

Era arrivato in città per chiudere la Settimana sociale

La visita di Francesco a Trieste era stata programmata in occasione della chiusura Settimana sociale dei cattolici. Un appuntamento che era stato aperto invece dalla presenza di Sergio Mattarella. Bergoglio era rimasto in città una mattinata. Al Generali convention center aveva parlato ai delegati impegnati nei lavori della Settimana e poi aveva incontrato alcune delegazioni di malati, migranti e rappresentanti di tutte le fedi della città di Trieste. A seguire la messa in piazza Unità. Ma l'ultima occasione in cui Francesco aveva parlato del Friuli Venezia Giulia era stata l'inaugurazione del presepe di Grado.

L'addio a Francesco

Il ricorso allo stile dei francescani L'addio all'oro e la croce povera

La scelta dell'utilitaria, dove viaggiava accanto all'autista
I pranzi a Santa Marta insieme agli altri commensali

Angela Domicoli / ROMA

Un papa che dalla finestra dell'Angelus augurava «buon pranzo» non c'era mai stato. Un saluto semplice che però preannunciava una vera e propria rivoluzione nelle abitudini del Vaticano. Lo stile di Francesco, all'insegna della semplicità e del contatto diretto con la gente, è stato una degli aspetti più innovativi del suo pontificato.

LA ROTTURA DEL «MURO»

Se man mano, nei decenni, i pontefici avevano sfrondato insegne e abitudini da re, il 13 marzo del 2013 era però arrivato un papa che faceva cose mai viste. Cose quasi di tutti i giorni, terrene e comuni. Inedite per un pontefice, ma non per un pontefice di nome Francesco. Per esempio: andare a saldare di persona il conto all'albergo dove aveva alloggiato prima di entrare in conclave. Oppure scegliere di restare a Santa Marta, l'albergo interno alle mura vaticane, piuttosto che prendere possesso delle stanze papali al Palazzo apostolico. Infine rinunciare all'oro e indossare una croce pettorale fatta con il meno prezioso argento. Gesti e simboli che dicono tanto su un pontificato che sarebbe stato ricco nella sua essenzialità. In realtà Bergoglio portò a Roma la sua attitudine e il suo modo di vivere che non aveva mai del tutto modificato in Argentina, neanche divenendo vescovo di Buenos Aires e poi cardinale.

LE ABITUDINI

La sua predilezione per il bus con il quale raggiungeva le «villas», le povere periferie della capitale argentina, è testimoniata anche da fotografie. Come anche i suoi incontri informali e le amicizie che non ha mai reciso, neanche trasferendosi nel 2013 dall'altra parte del mondo. E se l'autobus o la metro a Roma non sono potuti più essere, almeno per ragioni di sicurezza, il suo mezzo di trasporto, la scelta del Papa argentino cadde sulle utilitarie, a bordo delle quali ha viaggiato sempre al fianco dell'autista. I pasti li consumava a Santa Marta, nella tavola da pranzo con altri ospiti dell'albergo. Non sono poi mancate le uscite a sorpresa per comprare scarpe, occhiali e addirittura dischi musicali. È stato uno stile molto personale e ogni papa ha il suo. Ma rispetto ad alcune scelte fatte da Francesco forse difficilmente si potrà tornare indietro. Per esempio l'utilizzo di Castel Gandolfo: l'idea che un successore possa tornare a trascorrere le sue vacanze nella villa pontificia sul lago ai Castelli romani potrebbe essere addirittura impraticabile dal momento che tutte le stanze, comprese quelle del Papa, sono ormai aperte alla visita al pubblico. C'è stato poi il rapporto con la gente e le sue telefonate: con la parrocchia di Gaza, per esempio, ha voluto tenere un filo diretto, senza filtri, telefonando tutti i pomeriggi per essere aggiornato sulla situazione ma soprattutto per fare sentire alle famiglie sotto le bombe la sua vicinanza. Ma sono tante le persone che ricevevano la chiamata personale di Francesco: il giovane rimasto vedovo perché la moglie era morta nel parto gemellare oppure il parroco napoletano che si è inventato i «rave» cristiani, il gelataio di Roseto che gli mandava i dolci, o la mamma affidataria di Torino che ha accolto nella sua casa due ragazzi con alcune disabilità.

Infine il linguaggio semplice, colloquiale, ricco di neologismi, da «nostalgioso» a «balconear» per arrivare dritto al cuore della gente. Come quando invitò i giovani, nella visita a Genova del 2017, ad andare a «missionare». Oppure un altro verbo, «schiaffare», riferito ad una natura che non ne può più degli abusi dell'uomo e, a suo modo, si ribella. —

Il legame mai reciso con i suoi amici rimasti dall'altra parte del mondo

Il filo diretto con la parrocchia di Gaza durante gli attacchi israeliani

LE ORIGINI IN PIEMONTE

Le radici astigiane La visita alla cugina per i suoi 90 anni

Il Papa per metà piemontese ha una parte dei suoi natali ad Asti, tra le dolci colline e i vitigni. Lo stesso Jorge Mario Bergoglio, in un libro-intervista del 2010, ancora cardinale a Buenos Aires, raccontò che il padre «era di Portacomaro e mia madre di Buenos Aires, con sangue piemontese e genovese». A Portacomaro Stazione, frazione di Asti, nella località Bricco Marmorito, era nato il bisnonno, poi il padre migrò in Argentina. Proprio ad Asti papa Bergoglio aveva dedicato la sua visita pastorale a novembre del 2022, dopo che nel 2015 si era recato a Torino e anche in quell'occasione aveva incontrato i familiari piemontesi. Nel 2022 era il compleanno dei 90 anni di una cugina, Carla Rabezzana, tornata a vivere a Portacomaro da Torino, dove ospitava il futuro papa quando era cardinale. Il giorno prima, il 19 novembre, Carla Rabezzana aveva accolto il cugino sulla porta, commossa. «Per i 90 anni non si può piangere» si era sentita dire dal papa sorridente. »Non piango, non piango, non voglio piangere. O Giorgio, che bello rivederti...», la risposta dell'anziana.

Il Papa paga il conto alla reception della Domus Paolo VI

IL CIBO

Amava il mate E si appassionò al gusto della pizza

Bergoglio è stato un papa pop anche nei gusti alimentari. Niente piatti troppo raffinati sulla tavola dell'argentino che ha fatto conoscere all'Italia il mate, una specie di tè, ma che poi si è innamorato della pizza. Lui stesso raccontò quanto gli era piaciuto «Il pranzo di Babette», il film dove una donna mostra il suo amore per gli altri spendendo i suoi soldi in un pranzo da infinite portate. A più riprese in questi anni ha dovuto anche sopportare rigide diete, pesce bollito e riso, perché a Roma, con la cucina italiana e le mancate passeggiate per le vie di Buenos Aires, i chili in più sono comparsi presto e, come per tutti, non erano un buon segnale per la salute.

LA LINGUISTA

Le parole inventate «Nostalgiare» e «mafiarsi»

ROMA

Sono molte le parole nuove e insolite per la lingua italiana, da «mafiarsi» a «spuzzare», che Papa Francesco ha usato in questi anni. «Ha creato parole molto vive, colorate, sicuramente molto espressive, mostrando una grande capacità di comunicazione linguistica. Ha accorciato la distanza da chi lo ascoltava, usando una lingua molto immediata, molto facile, semplice», racconta Valeria Della Valle, linguista e condirettrice del Dizionario dell'italiano Treccani, citando alcuni dei casi più significativi.

«Basta pensare a 'giocatolizzare' con cui Bergoglio voleva riferirsi a chi si prende gioco, a chi ridicolizza cose serie come la religione - aggiunge -. Ha usato poi 'nostalgiare' nel senso di rimpiangere, provare nostalgia e 'mafiarsi' intendendo comportarsi male, come i mafiosi». Francesco ha anche parlato di «martalismo», dal nome di Marta, la sorella di Lazzaro. Una parola, nota Della Valle, «con cui ha voluto indicare, con atteggiamento critico, l'eccesso di attivismo. La sorella di Lazzaro si dava tanto da fare, ma alla fine perdeva la cosa più importante, l'ascolto delle parole di Gesù».

La cosa interessante, per la linguista, «è che Bergoglio quando sentiva il bisogno di una parola che rendesse bene il suo pensiero, non si faceva scrupolo: la creava o la traeva dalla lingua di origine e la adattava all'italiano. Creava delle parole che si capivano e che avevano una forte presa sui fedeli e anche sui non fedeli, questo è un merito. Dobbiamo essere tutti molto grati a Papa Francesco, parlo come linguista, per l'uso che ha fatto della lingua italiana». —

SUL PICCOLO SCHERMO

Da Saxa Rubra a Fazio Il messaggio a Sanremo «La musica è bellezza»

Il Papa ospite di Fabio Fazio nella trasmissione «Che tempo che fa»

È stato ospite più volte a "Che tempo che fa" Nel 2020 in piena pandemia su Mediaset si espresse a favore dei vaccini

Angela Majoli / ROMA

«La musica è bellezza, è strumento di pace». L'ultimo videomessaggio di Papa Francesco va in onda in apertura del festival di Sanremo, lo scorso 11 febbraio. Emozionato, Carlo Conti annuncia la sorpresa della serata, rimasta segreta fino all'ultimo. Già sofferente, seduto nel suo appartamento a Santa Marta, accanto a sé la piccola scultura della madonna di Ettore Marinelli, il pontefice sottolinea l'universalità della musica, che «può aiutare la convivenza degli uomini», ribadisce il suo cruccio per i «tanti bambini che non possono cantare» e soffrono «per le tante ingiustizie del mondo, le tante guerre». Ammutolisce l'Ariston, per esplodere poi in una standing ovation. Qualcuno poi alza il sopracciglio, Dagospia parla di video registrato mesi prima e trasmesso a insaputa del pontefice. «Fantascienza», replica Conti. E tocca al prefetto della Cultura, il cardinale José Tolentino de Mendoca, spiegare che «non ci sono luoghi

Il primo pontefice in uno studio tv, per uno speciale Rai in onda nel 2023

esclusivi per la missione della Chiesa: il grande e vasto mondo è un luogo per la parola per l'annunzio e papa Francesco è veramente un maestro dell'annuncio del cristianesimo». L'intervento del pontefice all'evento tv per eccellenza, dal massimo ascolto - 12,6 milioni di spettatori e 65.3% di share - suggella il percorso con cui il «papa di tutti» ha riscritto la storia del rapporto tra il Vaticano e il piccolo schermo.

IL MESSAGGIO PRO VAX

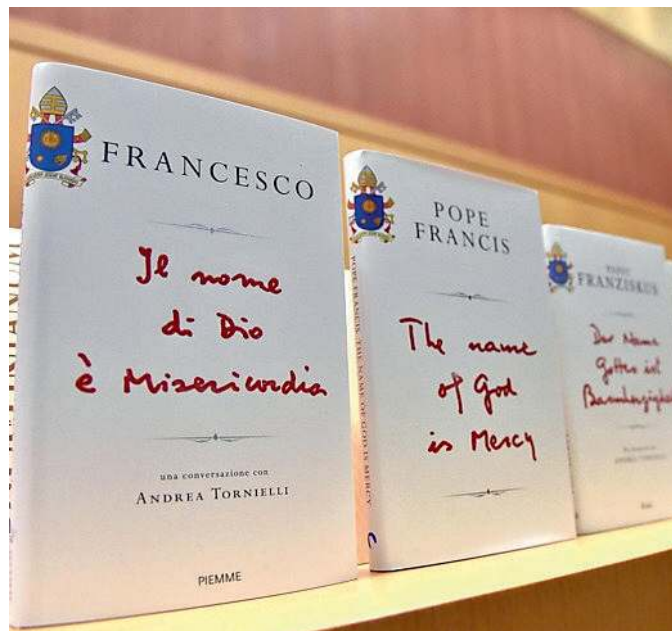
La novità dirompente è del 2022: il 6 febbraio Francesco accetta l'invito di Fabio Fazio e si collega con Che tempo che fa. Parla delle guerre da fermare, dei migranti da aiutare, della madre Terra da preservare, del futuro della Chiesa affetta da «mondanità spirituale». Ma anche dell'amore per la musica e della passione per il tango, del valore degli amici, «pochi ma veri», e dell'umorismo. Nulla di paragonabile con la telefonata, seppur straordinaria, di Wojtyla in diretta a Bruno Vespa, nel 1998, durante uno speciale sul pontificato. Né con l'intervista concessa da Francesco stesso a Mediaset a Natale 2020, in piena pandemia, per affidare al pubblico il suo messaggio globale pro vax. È il debutto di un pontefice in un talk show, in cui i temi sociali si alternano con l'intrattenimento e soprattutto l'irriverenza di Luciana Littizzetto, che chiama il cardinal Ruini «Eminence». Seduto in poltrona a Santa Marta, sorridente, a tratti pensoso, ma anche ironico, Francesco buca il video. E del salotto di Fazio diventerà poi un habitué, anche sul Nove. Negli annali anche la presenza di Francesco a Saxa Rubra, il 27 maggio 2023, per uno speciale di A Sua Immagine condotto da Lorena Bianchetti, in onda poi sulla Rai il 4 giugno: è la prima volta di un pontefice in uno studio tv. Arriva con la Cinquecento bianca: il passaparola corre per le redazioni, molti accorrono. Video, foto, applausi: Francesco non si nega, è il Papa di tutti.

LE PUBBLICAZIONI

Il linguaggio diretto nei libri Il testamento nell'autobiografia

L'attenzione per l'umanità e l'esigenza di parlare a tutti Le quattro meditazioni contenute nel suo primo testo e l'invito alla speranza nell'ultima fatica

ROMA

Il linguaggio vivido e familiare, per accorciare le distanze e mettersi al fianco del suo popolo, il rifiuto dell'astrazione fine a se stessa in favore di una concretezza che sempre ha contraddistinto le parole, oltre che i gesti. E poi la speranza come valore da coltivare e l'umorismo, vero e proprio «lievito dell'esistenza e strumento per affrontare le difficoltà, perfino le croci, con resilienza». Papa Francesco ha dato ai numerosi libri pubblicati in questi anni la stessa impronta di autorevolezza e spontaneità del suo pontificato. L'originalità nell'interpretazione delle Sacre Scritture (con il commento per esempio dei Vangeli), il rigore della fede, la profondità delle riflessioni squisitamente teologiche non sono mai mancate nei suoi testi, eppure Francesco mai ha rinunciato a utilizzare la parola più semplice, la scrittura più piacevole - anche sui social - per dare maggiore potenza al messaggio cristiano, per raccontare di quella Chiesa «povera per i poveri», e di se stesso come vicario di Cristo

Alcune copia del primo libro scritto da papa Francesco

che resta umile accanto agli umili. Ne è un esempio l'ultimo libro «Spera», la prima autobiografia mai pubblicata da un papa nella storia, disponibile in 100 Paesi, in cui Bergoglio affidò al mondo il suo testamento morale e spirituale, parlando di speranza come cardine della vita e di ironia per affrontare le difficoltà. La stessa umanità era evidente anche in «Aprite la mente al vostro cuore», che è stato il primo libro di Bergoglio dopo l'elezione al soglio pontificio: qui, in quattro meditazioni il Papa si rivolgeva a mente e cuore del lettore, guidando all'incontro con Gesù, al mistero della manifestazione di Dio nel mondo, alle sfide della Chiesa del futuro e infine alla dimensione quotidiana della vita di ognuno di noi. —

L'addio a Francesco

UNA SELEZIONE

Quattro libri per approfondire

"La speranza non delude mai" (Piemme, 2024). Per il Giubileo 2025, nel volume sono raccolte le catechesi enunciate dal Pontefice durante le Udienze generali del 2016 e '17, sul tema della speranza.

"Fratelli tutti" (Marsilio, 2020). È il testo della terza enciclica di papa Francesco scritta nel suo ottavo anno di pontificato. Il titolo è una citazione diretta dalle Ammonizioni di san Francesco.

"Il nome di Dio è Misericordia" (Piemme, 2016). È un libro-intervista scritto da papa Francesco e dallo scrittore e giornalista Andrea Tornielli. Pubblicato in 85 paesi, diviso in 40 domande e 9 capitoli.

"Ti voglio felice - Il centuplo in questa vita" (Pienogiorno, 2022). Manifesto di Papa Francesco per la felicità di ogni individuo, anche con le parole dei libri e dei film che più il papa ha amato.

Le parole di Francesco

La felicità, l'anzianità come sapienza e la differenza tra peccato e corruzione

Dalla fine del mondo
Fratelli e sorelle buonasera, voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo… Ma siamo qui.

Il pessimismo
Non cediamo al pessimismo. Non passiamo a quell'amarezza che il diavolo ci porge ogni giorno.

I migranti
Preghiamo per avere un cuore che abbracci gli immigrati. Dio ci giudicherà in base a come abbiamo trattato i bisognosi.

La moderazione
Mi fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto di ultimo modello: non si può! La macchina è necessaria per fare tanto lavoro, ma prendetene una umile. Se ne volete una bella pensate ai bambini che muoiono di fame.

Il perdono
Venne da me un'anziana. Le dissi: «Vuole confessarsi?». «Sì». Le chiesi: «Lei è convinta del perdono del Signore?» E lei: «Ne sono certa. Dio perdona tutto». Le chiesi: «Come fa a essere così sicura?». E lei: «Se Dio non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe».

Bimbi e anziani
In una società ben costituita, i privilegi devono essere solo per i bambini e per gli anziani.

La festa
Non c'è festa senza vino, immaginatevi di finire le nozze di Cana bevendo del tè.

Noi e le macchine
Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine.

La corruzione
I peccatori saranno perdonati. I corrotti no. Apritevi all'amore (voi politici e parlamentari). Non scaricate sul popolo pesi che voi non sfiorate neppure con un dito.

L'illegalità
L'illegalità è come una piovra che non si vede: sta nascosta, sommersa, ma con i suoi tentacoli afferra e avvelena, inquinando e facendo tanto male.

L'anzianità
La vecchiaia è la sede della sapienza della vita.

La felicità
La felicità non si commercia, non è una app da scaricare sul telefonino.

Le madri
Le madri sono l'antidoto al dilagare dell'individualismo egoistico.

Mai porte chiuse
La Chiesa ha la forma di una famiglia speciale, non di una setta esclusiva, chiusa. La Chiesa non può che avere la forma di una casa accogliente: porte aperte, sempre. Chiese e parrocchie con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, ma musei.

L'addio a Francesco

La vecchiaia

Viviamo l'età come esperienza con grazia e senza risentimento

Pubblichiamo un estratto della prefazione scritta da Papa Francesco per il libro del cardinale Angelo Scola, "Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia" (LEV, pp. 80, €10, copertina in foto).

PAPA FRANCESCO

Ho letto con emozione queste pagine uscite dal pensiero e dall'affetto di Angelo Scola, caro fratello nell'episcopato e persona che ha rivestito servizi delicati nella Chiesa (...). Colgo dalle riflessioni di Angelo Scola alcuni spunti di particolare consonanza con quanto la mia esperienza mi ha fatto comprendere. Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che – scrive con un tocco di confidenza disarmante – «mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata».

Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola. Perché dire "vecchio" non vuol dire "da buttare", come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza,

saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza… Valori di cui abbiamo estremamente bisogno!

È vero, si diventa vecchi, ma non è questo il problema: il problema è come si diventa vecchi. Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che aumenta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un'età della vita, come ci ha insegnato Romano Guardini, davvero feconda e che può irradiare del bene. Angelo Scola evidenzia il valore, umano e sociale, dei nonni. Più volte ho sottolineato come il ruolo dei nonni sia di fondamentale importanza per lo sviluppo equilibrato dei giovani, e in definitiva per una società più pacifica. Perché il loro esempio, la loro parola, la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l'ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiara l'incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un "di più" rispetto al proprio vivere quotidiano.

> Nella frenesia di società spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro

Le parole che Angelo Scola dedica al tema della sofferenza, che spesso si instaura nel diventare vecchi, e di conseguenza alla morte, sono gemme preziose di fede e di speranza. Nell'argomentare di questo fratello vescovo sento riecheggiare la teologia di Hans Urs von Balthasar e di Joseph Ratzinger, una teologia "fatta in ginocchio", intrisa di preghiera e di dialogo con il Signore. Per questo motivo ho detto poco sopra che queste sono pagine uscite "dal pensiero e dall'affetto" del cardinale Scola: non solo dal pensiero, ma anche dalla dimensione affettiva, quella cui la fede cristiana rimanda, essendo il cristianesimo non tanto un'azione intellettiva o una scelta morale, bensì l'affezione a una persona, quel Cristo che ci è venuto incontro e ha deciso di chiamarci amici.

Proprio la conclusione di queste pagine di Angelo Scola, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all'incontro finale con Gesù, ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio "nuovo", perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l'eternità.

Con queste pagine tra le mani vorrei idealmente compiere di nuovo lo stesso gesto che feci appena indossato l'abito bianco da Papa, nella Cappella Sistina: abbracciare con grande stima e affetto il fratello Angelo, ora, entrambi più vecchi di quel giorno di marzo del 2013. Ma sempre accomunati dalla gratitudine verso questo Dio amoroso che ci offre vita e speranza in qualunque età del nostro vivere.

Città del Vaticano 7 febbraio 2025

I suoi scritti

19 aprile 2019: il Papa davanti al Colosseo durante la Via Crucis ANSA/ALESSANDRO DI MEO

La democrazia

Siamo chiamati a interagire "Insieme" è meglio, sempre

Ecco un estratto del testo con il quale Papa Francesco introduce "Al cuore della democrazia", libro che nel luglio del 2024 è stato distribuito in omaggio ai lettori de Il Piccolo, nel giorno della visita papale nella città giuliana per le Settimane sociali dei cattolici italiani, dedicate al tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

PAPA FRANCESCO

Democrazia, lo sappiamo bene, è un termine nato nell'antica Grecia per indicare il potere esercitato dal popolo attraverso i suoi rappresentanti. Una forma di governo che, se da un lato si è diffusa in modo globale negli ultimi decenni, dall'altro pare soffrire le conseguenze di un morbo pericoloso, quello dello "scetticismo democratico". La difficoltà delle democrazie nel farsi carico della complessità del tempo presente – pensiamo alle problematiche legate alla mancanza di lavoro o allo strapotere del paradigma tecnocratico – sembra talvolta cedere il passo al fascino del populismo. La democrazia ha insito un valore grande e indubitabile: quello dell'essere "insieme", del fatto che l'esercizio del governo avviene nell'ambito di una comunità che si confronta, liberamente e laicamente, nell'arte del bene comune, che non è altro che un diverso nome di ciò che chiamiamo politica.

"Insieme" è sinonimo di "partecipazione". Già don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi lo sottolineavano nella magistrale Lettera a una professoressa: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia». Sì, i problemi che abbiamo davanti sono di tutti e riguardano tutti. La via democratica è quella di discuterne insieme e sapere che solo insieme tali problemi possono trovare una soluzione. Perché in una comunità come quella umana non ci si salva da soli. E nemmeno vale l'assioma del mors tua vita mea. Anzi. Perfino la microbiologia ci suggerisce che l'uomo è strutturalmente aperto alla dimensione dell'alterità e dell'incontro con un "tu" che ci sta davanti (...).

> Prendiamoci cura degli altri: servono politiche autentiche per la pace, che mettano al primo posto la negoziazione e non il riarmo

Ecco, vorrei dire così, pensando oggi a cosa significhi il "cuore" della democrazia: insieme è meglio perché da soli è peggio. Insieme è bello perché da soli è triste. Insieme significa che uno più uno non fa due, ma tre, perché la partecipazione e la cooperazione creano quello che gli economisti chiamano valore aggiunto, ovvero quel positivo e quasi concreto senso di solidarietà che nasce dal condividere e portare avanti, ad esempio nell'agone pubblico, questioni sulle quali trovare una convergenza.

In fin dei conti, è proprio nella parola "partecipare" che troviamo il senso autentico di cosa sia la democrazia, di cosa significhi andare al cuore di un sistema democratico. In un regime statalista oppure dirigista nessuno partecipa, tutti assistono, passivi. La democrazia invece richiede partecipazione, domanda di metterci del proprio, di rischiare il confronto, di far entrare nella questione i propri ideali, le proprie ragioni. Di rischiare. Ma il rischio è il terreno fecondo su cui germoglia la libertà. Mentre invece balconear, stare alla finestra di fronte a quanto accade intorno a noi, non solo non è eticamente accettabile ma anche, egoisticamente, non è né saggio né conveniente.

Sono tante le questioni sociali sulle quali, democraticamente, siamo chiamati a interagire: pensiamo a un'accoglienza intelligente e creativa – che coopera e integra – delle persone migranti, fenomeno che Trieste conosce bene in quanto vicina alla cosiddetta rotta balcanica; pensiamo all'inverno demografico, che colpisce ormai in maniera pervasiva tutta l'Italia, e in particolare alcune regioni; pensiamo alla scelta di autentiche politiche per la pace, che mettano al primo posto l'arte della negoziazione e non la scelta del riarmo. In sintesi, quel prenderci cura degli altri che Gesù continuamente ci indica nel Vangelo come l'atteggiamento nell'essere persone. Da Trieste, città affacciata sul Mar Mediterraneo, crogiuolo di culture, religioni e popoli diversi, metafora di quella fratellanza umana cui aspiriamo in questi tempi oscurati dalla guerra, possa scaturire un impegno più convinto per una vita democratica pienamente partecipata e finalizzata al vero bene comune.

Città del Vaticano, 19 giugno 2024

STILE BIOFILICO › L'INTERIOR DESIGN ABBRACCIA L'IDEA DI RICONNESSIONE CON LA NATURA, GUARDANDO A BENESSERE E SOSTENIBILITÀ

Vivere in armonia con la natura

Quest'anno anche l'interior design abbraccia l'idea di riconnessione con la natura che imperversa in tantissimi altri ambiti, dalla moda all'estetica in generale. Questo cambio di mentalità tra i consumatori - guardando al benessere della terra che viviamo e al futuro delle generazioni - ha portato nell'arredamento l'affermarsi dello stile biofilico, un trend che va oltre l'estetica per toccare benessere, sostenibilità e qualità della vita. Derivato dal concetto di biofilia - l'innato bisogno umano di connettersi con la natura -, questo stile trasforma la casa in un rifugio rigenerante, dove ogni elemento parla di equilibrio e serenità.

COS'È DA DOVE DERIVA

Il concetto di biofilia nasce negli anni Ottanta grazie al biologo e sociobiologo Edward O. Wilson, che lo definì come la "tendenza innata dell'essere umano a cercare connessioni con la natura e le altre forme di vita".
Negli anni post-pandemia, il trend ha avuto un'accelerazione. Chiuse in casa, le persone hanno riscoperto il bisogno di comfort, serenità e connessione con l'essenziale e questo tipo di design è diventato la risposta ideale: semplice, naturale, equilibrato.

Sfruttare la luce naturale e aggiungere tocchi green è il segreto per creare un rifugio rigenerante

LE PIANTE SONO LE VERE PROTAGONISTE DELLE STANZE

Lo stile di arredo biofilico è descrivibile quindi come un modo di progettare non solo gli spazi abitativi privati, ma anche hotel, uffici e spazi pubblici, che porta la natura all'interno, attraverso l'uso di materiali organici, colori naturali, piante vere, e una disposizione degli ambienti che favorisca luce, aria e relax. È una risposta concreta al bisogno di staccare dal digitale e riconnettersi con l'essenziale.

COLORI E MATERIALI

I colori dominanti nel 2025 per questo trend sono quelli della terra e del bosco: verde salvia, terracotta, beige sabbia, blu profondo e bianco calce. I materiali? Naturali e sostenibili: legno grezzo, bambù, rattan, pietra, cotone e lino biologici. I tessuti sono, di conseguenza, morbidi, leggeri e traspiranti, mentre i mobili hanno forme arrotondate, linee fluide e design ispirati agli elementi naturali.

COME RICREARLO

Per ricreare lo stile biofilico a casa propria è bene partire da un punto fisso, ovvero lo sfruttamento della luce naturale. Aprite gli spazi e utilizzate tende leggere e colori chiari per riflettere la luce.
Aggiungete poi un tocco di verde. Le piante, infatti, sono protagoniste assolute delle stanze. Scegliete varietà facili da curare come pothos, sansevieria o felci. Create quindi un angolo green o una parete verticale per dare vita a un micro-ecosistema domestico. Per i mobili, prediligete materiali vivi, scegliendo tavoli di legno massello, complementi in ceramica artigianale e sedie in rattan. Evitate invece superfici lucide e sintetiche: lo stile biofilico premia l'imperfezione naturale. Infine, ricordate di puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità: meglio pochi oggetti, ma ben scelti.

FUNZIONALITÀ

L'incontro tra tecnologia e minimalismo

Altro stile di punta per il settore arredo in questo 2025 sarà quello del Tech-Minimalismo, un trend che unisce la pulizia estetica del minimalismo giapponese e scandinavo con le soluzioni smart e tech di ultima generazione, creando un equilibrio perfetto tra bellezza essenziale e funzionalità avanzata. In un mondo sempre più digitale, infatti, molti consumatori sentono il bisogno di semplificare visivamente gli spazi, ma senza rinunciare al comfort, alla tecnologia e all'efficienza. Questo stile nasce proprio per chi cerca ordine mentale, ma ama anche vivere in ambienti intelligenti. Caratteristiche principali sono una palette di colori che varia dal bianco ghiaccio al nero opaco e arredi minimal, a favore di oggetti che "scompaiono" o si trasformano come tavolini pieghevoli e letti con speaker invisibili.

L'addio a Francesco

L'incontro tra Papa Bergoglio e Diego Armando Maradona nel 2014, immancabile il dono della maglia albiceleste personalizzata; poi, sempre in quell'anno, l'incontro con il San Lorenzo, la squadra di Buenos Aires che aveva appena vinto la Coppa Libertadores. E poi, nel 2021, l'incontro tra il Papa ed Egan Bernal, il colombiano fresco vincitore del Giro d'Italia, che ha donato al Pontefice una bici Pinarello personalizzata

Il miracolo della pelota

Il Pontefice e l'amore per lo sport: era un grande tifoso del San Lorenzo
Dopo l'abbraccio con Maradona, il Pibe de oro disse: «Ho ritrovato la fede»

Antonio Simeoli

Quando il Ciclòn nel 2014 vinse la Coppa Libertadores, la Champions del Sudamerica, volle tutti quei ragazzi in Vaticano. E il presidente del San Lorenzo de Almagro, la squadra di Buenos Aires di Papa Bergoglio, lo omaggiò della tessera numero 88.235, tessera di cui il Santo Padre andava orgoglioso, come della promessa fattagli dal presidente Marcelo Moretti che il nuovo stadio sarebbe stato intitolato al suo tifoso più eccellente. «Siete parte della mia identità culturale», disse loro.

Papa Francesco amava il calcio, come tutti i bimbi di Baires l'hanno sempre amato e lo ameranno sempre. Sin da quando, con papà Mario e mamma Regina Maria (che, non a caso, di cognome faceva Sivori), andava da piccolo al Vecchio Gasometro a tifare per il Ciclòn del bomber Renè Pontoni.

E Maradona? «Un poeta», secondo Bergoglio. Celebre l'incontro con Diego nel febbraio 2014, quando il Pibe de oro fu ricevuto prima di una partita benefica con 400 calciatori tra i quali Zanetti, Del Piero, Buffon, Pirlo, Shevchenko, Maldini, Cordoba. L'abbraccio tra il Papa e Diego fu intenso, tanto che Maradona rivelò poi di aver ritrovato la fede in quell'abbraccio. «Papa Francesco mi ha detto che mi stava aspettando». E ancora: «Sono felice di essermi riavvicinato alla Chiesa, e di averlo fatto grazie a *Francisquito*».

Quel giorno, come tante altre volte, il Papa ricordò che «le religioni non possono mai essere strumenti di odio. Solo di amore, solo di pace». E lo sport deve essere strumento per la pace. Strumento perfetto di pace.

Lo sport, da sempre presente nel mondo della Chiesa, si pensi agli oratori, non solo quelli di Don Bosco, da dove (ahinoi decisamente più un tempo) sbocciavano i talenti.

Che vanno coltivati e non si devono disperdere. «Lo sport è un cammino di superamento di sé e di apertura agli altri», diceva Bergoglio. E poi queste due frasi meravigliose pronunciate in uno dei tanti incontri nel suo pontificato con federazioni e associazioni sportive: «È importante lottare per il risultato, ma giocare bene, con lealtà lo è ancora di più».

E ancora: «La sconfitta può essere meravigliosa», con Pep Guardiola che fu lodato dal Santo Padre per aver nobilitato proprio una sconfitta con parole simili. «Chi vince non sa che cosa si perde. Non è solo un gioco di parole: chiedetelo ai poveri», disse Bergoglio, che intendeva lo sport come divertimento, ma soprattutto dedizione, sacrificio e lealtà. In sintesi, scuola di vita. «Anche dal tennis si possono trarre lezioni di vita», disse a fine gennaio per complimentarsi con Jannik Sinner dopo la vittoria agli Australian Open.

Nel 2015 il Papa incontra a San Pietro i mitici Harlem Globetrotters

E il doping, invece, una scorciatoia per i successi capace di far «perdere la dignità umana». Sport per tutti, inclusivo. «Abbiamo bisogno di spazi per poter fare sport, soprattutto nei contesti più poveri e isolati, perché lo sport offre un'occasione per tutti», disse Francesco, che prima delle Olimpiadi di Rio nel 2016 invitò a «mantenere la genuinità dello sport, proteggerlo dalle manipolazioni e dallo sfruttamento commerciale. Sarebbe triste se la gente non riuscisse più a confidare nella verità dei risultati sportivi, o se il cinismo e il disincanto prendessero il sopravvento sull'entusiasmo e sulla partecipazione gioiosa e disinteressata».

E poi l'appello, forte, alla tregua olimpica per fermare le tante guerre nel mondo, pronunciato alla fine dello scorso luglio prima dei Giochi di Parigi.

Piaceva anche il basket a Papa Francesco, anche perchè il padre ci aveva giocato nella polisportiva San Lorenzo. Nel 2015 ricevette gli Harlem Globetrotters, simbolo mondiale dello spettacolo dei canestri, e pure una delegazione di giocatori Nba guidata da Marco Belinelli, l'unico italiano ad aver vinto nel 2014 il titolo ai San Antonio Spurs. Curiosità, con Manu Ginobili, altro ambasciatore dello sport argentino.

Un legame forte c'era poi con il ciclismo. Del resto, la famiglia d'origine di Bergoglio era piemontese, la terra di Girardengo e Coppi anche se molte volte aveva lodato il "pio" Gino Bartali. Da Egan Bernal nel 2022, dopo il Giro d'Italia vinto dal colombiano, il Pontefice ricevette in regalo una trevigiana Pinarello Dogma F2, naturalmente albiceleste. Anche il tre volte iridato Peter Sagan gli portò in dono una bici.

E, curiosità, negli ultimi due Mondiali lo Stato del Vaticano ha partecipato con un corridore, diretto in ammiraglia dall'ex pro Valerio Agnoli nell'ambito di un progetto che punta sulla solidarietà.

Ma il pallone era il pallone. Francesco non vide in tv le ultime due finali mondiali dell'Argentina, né quella persa nel 2014, né quella vinta nel 2022. Voleva restare neutrale si disse. Ma si informò minuto per minuto del risultato.

Messi non lo vide mai giocare dal vivo, per un voto fatto nel 1990. La Pulce ieri ha scrito in una storia su Instagram: «Un Papa diverso, vicino, argentino. Grazie per aver fatto del mondo un posto migliore. Ci mancherai».

«Con una *pelota de trapo* (un pallone di stracci) si fanno i miracoli», diceva sempre il Papa.

E nella cattolicissima Irpinia ora Francesco sarà venerato più della Vergine di Mercogliano. Dal 1958, ogni volta che un Papa torna alla casa del Padre, l'Avellino calcio viene promosso. Accadrà anche quest'anno: dalla C alla B. —

LA DECISIONE

Fermi gli eventi Rinviate a domani 4 partite di Serie A

Lo sport si ferma, l'ultima volta accadde nel marzo 2020 per la pandemia, l'ultima per un Papa nell'aprile di vent'anni fa per la morte di Giovanni Paolo II. Si ferma in segno di lutto e rispetto per la morte di Papa Francesco.

Niente competizioni, c'è stata solo un'eccezione per la prima tappa del Tour of the Alps di ciclismo tra Trentino Alto Adige e Tirolo, ma solo perchè la corsa era già partita.

Niente calcio invece. Ieri in serie A si dovevano giocare le ultime quattro partite della 33ª giornata. Torino-Udinese, in programma alle 12.30: Cagliari-Fiorentina, Genoa-Lazio e Parma Juventus sono state tutte rinviate e saranno giocate domani alle 18.30. Stop anche in Argentina. «Ricordo con emozione e orgoglio l'udienza del 2014 in cui ha ricevuto l'intero sport italiano nella Basilica di San Pietro per celebrare il Centenario del Coni, nonché l'adesione incondizionata allo spirito olimpico che può contribuire a raggiungere quei traguardi dell'anima da perseguire quotidianamente. Omaggiare la memoria del Santo Padre Francesco vuol dire rinnovare questo impegno nel suo indimenticabile ricordo», ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò.

E sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Figc, Gabriele Gravina. —

LA GUERRA COMMERCIALE GLOBALE

Lo schiaffo di Pechino Rispedisce indietro i Boeing americani

In risposta ai dazi di Trump, la Cina li rimanda negli Usa Una mossa a rischio, può scatenare un effetto boomerang

Un boeing delle linee aeree cinesi ANSA

Antonio Fatiguso / PECHINO

Le compagnie aeree cinesi iniziano a rispedire negli Stati Uniti gli aerei della Boeing: almeno due 737 Max finora, di cui uno arrivato sabato all'hub di Seattle del gruppo americano. L'ultimo schiaffo di Pechino contro i dazi al 145% del presidente Donald Trump ha preso forma una settimana dopo le indiscrezioni sull'ordine della leadership mandarina di rifiutare, salvo esplicita autorizzazione, le consegne dei jet simbolo della tecnologia aerea americana. Tutti in preparazione al centro Boeing cinese di Zhoushan.

CHI CI GUADAGNA

Sviluppi che si aggiungono a scenari già difficili, col dollaro che cala ai minimi da tre anni tra i dazi e lo scontro tra il tycoon e il presidente della Fed Jerome Powell, mentre Wall Street accusa perdite intorno al 3%. L'aereo ritornato a Seattle, dipinto con la livrea di Xiamen Air, da un lato segnala il rapido deterioramento dei legami tra Pechino e Washington, ma dall'altro può essere l'inizio delle fortune di Air India e altri vettori asiatici, interessati a trarre vantaggio dallo scontro sino-americano e comprare i velivoli rifiutati dalla Cina, ha riferito Bloomberg citando fonti vicine al dossier.

EFFETTO BOOMERANG

Per altro verso, gli analisti hanno anche osservato che un blocco cinese degli acquisti dalla Boeing, se prolungato, rischia di diventare un boomerang per le ambizioni di Comac, il campione mandarino dell'aviazione commerciale. Per anni, il gruppo di Seattle è stato il principale esportatore industriale Usa in Cina: nel 2024, gli Stati Uniti hanno spedito verso il Dragone quasi 12 miliardi di dollari in aerei, veicoli spaziali e componenti. Il governo cinese ha investito decine di miliardi di dollari in Comac per sviluppare i modelli nazionali e sfidare gli aerei di Boeing e Airbus. E Trump ha il potere per impedire alle aziende Usa di aiutare Comac: nel 2020, durante la prima guerra commerciale contro Pechino, il tycoon prese in considerazione l'idea di farlo. E, in base alle valutazioni sulla sicurezza nazionale, potrebbe tornare a valutare l'idea.

ANCHE XI

In altri termini, spingendo gli aerei nella guerra commerciale, Pechino rischia di esporre una vulnerabilità: il modello C919 di Comac è idoneo al volo grazie alla tecnologia fornita da aziende a stelle e strisce tra cui GE Aerospace, Honeywell e RTX. Lo stesso presidente Xi Jinping, nel suo tour nel sudest asiatico della scorsa settimana in Vietnam, Malesia e Cambogia, ha usato negli spostamenti un Boeing 747-8, parte della flotta di Air China al servizio dei voli di Stato. Intanto il ministero del Commercio cinese ha minacciato l'adozione di misure di ritorsione contro tutti quei Paesi che decideranno di collaborare con gli Stati Uniti in modalità che possano compromettere gli interessi di Pechino: il riferimento è agli sforzi dell'amministrazione Trump di usare i negoziati sui dazi per fare pressione sui partner americani affinché limitino i loro rapporti con il Dragone. Mentre il colosso delle consegne Dhl, del gruppo Deutsche Post, ha segnalato un altro effetto della guerra dei dazi: lo stop temporaneo alle spedizioni di pacchi di valore oltre gli 800 dollari ai consumatori negli Stati Uniti a partire da lunedì, adducendo ritardi doganali. Il tutto a causa della mossa del presidente americano di tagliare il 5 aprile il valore minimo per il quale i pacchi inviati ai privati devono essere sottoposti a controllo doganale, da 2.500 a 800 dollari, sufficiente ad alimentare il caos. —

LA GIUSTIZIA E IL CPR IN ALBANIA

«Se ha chiesto asilo, deve tornare in Italia»

Un'altra grana sui Centri per migranti in Albania piomba sul governo: se uno straniero, trasferito nel Cpr in Albania, chiede la protezione internazionale non può essere trattenuto nella struttura di Gjader e deve essere riportato in Italia.

È quanto stabilisce la Corte di Appello di Roma, in composizione monocratica, in una sentenza di otto pagine in cui dispone «l'inapplicabilità alla fattispecie in esame del Protocollo Italia-Albania», non convalidando il trattenimento. Il caso preso in esame dai giudici capitolini riguarda un cittadino marocchino che era stato trasferito nel centro albanese l'11 aprile.

L'uomo, che risulta in Italia dal 2021 e nel 2023 ha ricevuto una condanna penale, era stato espulso dalla prefettura di Napoli il 31 marzo. Nel corso della sua permanenza del Cpr lo straniero ha manifestato la volontà di presentare la richiesta di asilo. Una iniziativa che in base alla normativa fa scattare una nuova udienza di convalida che per competenza spetta ai giudici di Roma per i richiedenti protezione internazionale. —

BUFERA A WASHINGTON

Hegseth ancora nei guai Anche parenti e amici nelle chat sulla guerra

WASHINGTON

Nuovo scandalo al Pentagono: il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha condiviso i dettagli di un attacco in marzo contro gli Houthi in una chat su Signal che includeva sua moglie, suo fratello e il suo avvocato personale. Si tratta di una seconda chat, dopo quella in cui aveva postato e commentato i piani di guerra contro i ribelli yemeniti con i vertici del team di sicurezza, presente anche il direttore di The Atlantic, Jeffrey Goldberg, inserito per errore. La sua posizione ora vacilla sempre di più, con i dem che rilanciano la richiesta di dimissioni, ma per ora Donald Trump lo difende: «Solo fake news, sta facendo un gran lavoro, chiedete agli Houthi».

Pete Hegseth con la moglie ANSA

L'interessato parla invece di «diffamazioni anonime di ex dipendenti scontenti sulla base di notizie vecchie». Ma la rivelazione di un'altra chat su Signal solleva ulteriori interrogativi sull'utilizzo da parte di Hegseth di un sistema di messaggistica non classificato per condividere dettagli di sicurezza altamente sensibili, peraltro anche con persone non titolate. La nuova chat ha coinvolto circa una dozzina di persone ed è stata creata durante l'iter di conferma di Hegseth per discutere di questioni amministrative. Ma poi il capo del Pentagono l'ha usata disinvoltamente e imprudentemente per condividere i particolari del programma degli attacchi aerei contro gli Houthi.

Tra i partecipanti la moglie Jennifer Rauchet, ex produttrice di Fox News - dove lavorava anche il marito - che ha suscitato ulteriori preoccupazioni per aver assistito ad almeno due delicati incontri con alti ufficiali militari: il primo al quartier generale della Nato in febbraio, il secondo a marzo con il ministro della Difesa britannico John Healy e l'ammiraglio Tony Radakin, capo delle forze armate di Sua Maestà, il giorno dopo che gli Usa avevano annunciato il taglio dell'intelligence a Kiev. —

INCHIESTA A MILANO

Il giallo dell'omicidio del domestico filippino

Saranno le telecamere di videosorveglianza a fornire maggiori dettagli sulla morte di Angelito Acob Manansala, il 61enne filippino ucciso domenica nella villa milanese dove lavorava, da Dawda Bandeh, gambiano di 28 anni.

La dinamica del delitto è infatti ancora poco chiara. Il proprietario di casa, di rientro dalle vacanze, aprendo la porta ha notato il cadavere del suo collaboratore domestico a terra e ha avvertito chiaramente la presenza di un intruso, chiamando immediatamente il 112. Da quanto già emerso il 61enne sarebbe morto strangolato, ma cosa sia successo poco prima è ancora da chiarire, sia come il 28enne sia entrato in casa e quando e perché, invece di fuggire, si sia scagliato su Manansala. Le immagini saranno vagliate dalla polizia, le cui indagini sono coordinate dalla Procura di Milano. —

IN PROVINCIA DI SIRACUSA

Un 17enne accoltellato nella «strada dei pub»

Una lite per futili motivi, insieme all'abuso di alcool che avrebbe alterato le condizioni psicofisiche di vittima e aggressore. I carabinieri continuano ad indagare sulla morte di Nicolas Lucifora, il 17enne ucciso con una coltellata sabato sera, la notte di Pasqua, in via Nastro Azzurro, la cosiddetta via dei pub, cuore della movida di Francofonte, a nord di Siracusa. Un colpo giunto probabilmente al termine di una rissa scoppiata per strada. In un comune che nell'ultimo anno è stato teatro di sparatorie, tentativi di omicidi e risse continue. Nicolas avrebbe litigato con un 21enne. La vittima è caduta a terra in una pozza di sangue e nonostante il rapido intervento dei soccorsi per il giovane non c'è stato nulla da fare. I militari dell'Arma hanno interrogato diverse persone ma al momento la Procura non ha emesso alcun provvedimento di fermo. —

I PERITI ESAMINERANNO LA CABINA

In vista il sopralluogo alla funivia del Faito

Si stringono i tempi nell'inchiesta sulla funivia del Faito. Nei prossimi giorni ci sarà il primo sopralluogo dei consulenti della Procura di Torre Annunziata sul luogo del disastro di giovedì scorso, quando una cabina dell'impianto che collega Castellammare di Stabia con quota 1.100 è precipitata causando quattro morti e un ferito grave. I magistrati affiancheranno i periti, che saranno accompagnati sul luogo della tragedia dalla Polizia, dai Vigili del Fuoco e dagli uomini del soccorso alpino.

Secondo quanto si è appreso la cabina precipitata era ancora agganciata al cavo quando è caduta, quindi l'attenzione degli inquirenti si dovrà inevitabilmente focalizzare proprio sulla fune d'acciaio e sull'inefficacia dei freni che, a differenza della cabina a valle, non hanno bloccato la corsa a ritroso del veicolo. —

Friuli Venezia Giulia

Piano dell'offerta formativa La Regione investe 3 milioni

I fondi rivolti alle scuole per ampliare le proposte extra-curricolari con bandi ad hoc: lingue straniere e minoritarie, educazione digitale, memoria, orientamento e arte

Valeria Pace

È arrivato il via libera preliminare della giunta – occorrerà il parere del Consiglio regionale – al Piano triennale per lo sviluppo dell'offerta formativa. Si tratta di 3,35 milioni all'anno, che la Regione mette a disposizione delle scuole per ampliare le proposte rivolte agli allievi del Friuli Venezia Giulia. Nel triennio precedente (2021-2024), il contributo è stato richiesto da tutte le scuole statali (167) e da 175 paritarie per un totale di 342 istituti e 149.738 alunni beneficiari.

Bambini all'ingresso in una scuola in una foto d'archivio

I BANDI

Ciascuna scuola sceglierà le attività per cui chiedere i finanziamenti, ma la Regione detta le aree prioritarie in cui devono essere ricomprese le proposte alla ricerca di fondi. Dunque, per ogni anno scolastico a partire dal prossimo e fino al 2027/28, 2,1 milioni saranno dedicati al bando Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa. Sono cinque le aree su cui le scuole possono puntare: quella della promozione dell'attività fisica e del benessere; quella della consapevolezza e dell'espressione culturale

E quest'anno arrivano anche le risorse previste dalla norma per ricordare gli Alpini

(arte e artigianato); quella della sicurezza; quella dell'integrazione con il contesto economico e sociale (orientamento); quella delle competenze chiave europee, con una vasta gamma di opzioni, che vanno dall'educazione civica a quella digitale, fino alle cosiddette competenze trasversali.

In aggiunta a questi ambiti, ci sono un bando dedicato per la promozione delle lingue comunitarie dotato di 600 mila euro l'anno; uno focalizzato sulle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche (friulana, slovena e tedesca) dotato di 150 mila euro l'anno; una proposta riservata ai Giorni della Memoria e del Ricordo dotato di 300 mila euro l'anno.

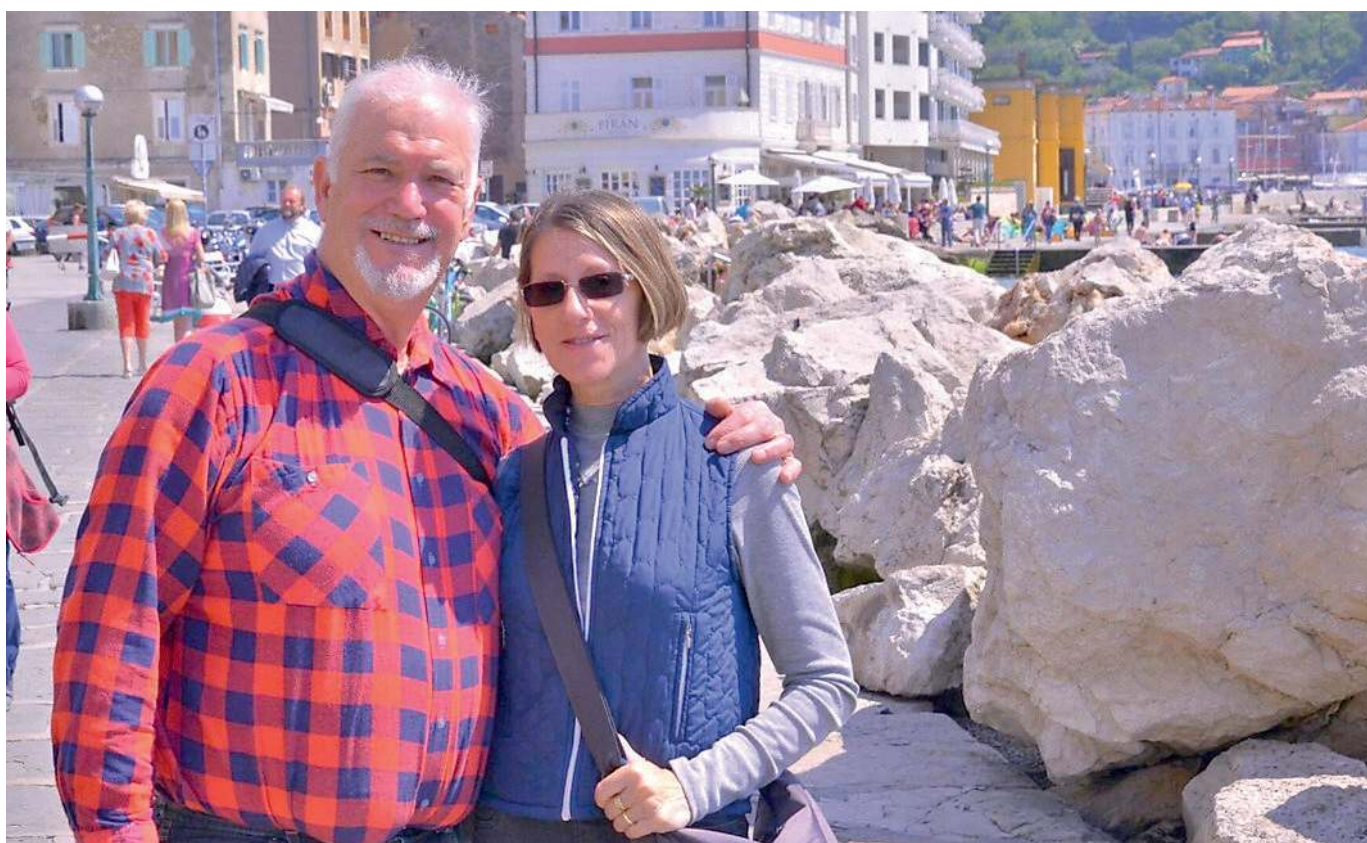
C'è poi un ulteriore bando, da 200 mila euro l'anno, per varie attività: da quelle previste dalla recente legge regionale sul sacrificio degli Alpini (principi fondamentali della Repubblica, cultura e valorizzazione del territorio montano, storia della Grande guerra, del terremoto del 1976 e gesta del corpo regionale degli Alpini, attività di volontariato e cultura della solidarietà) alla scoperta dell'imprenditorialità sul territorio, passando per potenziamento delle discipline scientifiche, mobilità studentesca all'estero e le conoscenze artistiche.

IL PUNTO

L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, evidenzia che, se un tempo il Piano rappresentava il principale contributo della Regione alle scuole, ora è solo una delle varie voci di spesa. Contando tutti gli interventi a favore degli istituti messi in campo nell'anno scolastico 2024/25, la somma dà oltre 12 milioni. A questi fondi si possono aggiungere al computo quelli dedicati al diritto allo studio. Tra l'una e l'altra voce «si parla di 75 milioni di euro solo di risorse regionali», a cui vanno aggiunti i fondi europei.

Rosolen indica le prossime frontiere di intervento nel campo dell'istruzione da parte della giunta Fedriga: l'ampliamento del sostegno all'attività sportiva, il rafforzamento dell'apprendimento delle lingue straniere e le azioni per mitigare le difficoltà scolastiche dei bambini con disabilità certificata. Se i primi due temi trovano già una risposta proprio nel Piano triennale per l'offerta formativa, l'ultimo è sviluppato in diversi contributi per potenziare l'offerta delle ore di sostegno a scuola. Il tutto per rispondere all'esplosione del numero di certificazioni di disabilità presentate a scuola (in tre anni sono mille in più, con un aumento del 25%).

A breve, poi, arriverà il bando per la scuola digitale: «Nello scorso triennio sono stati stanziati più di 2 milioni, varrà altrettanto», anticipa ancora l'assessore all'Istruzione.—

Il giallo di Liliana Resinovich

Bracciale in gomma, maglioni e giubbotto Gli altri oggetti già sequestrati a Visintin

La prova più importante potrebbe riguardare la trama di alcune paia di guanti prelevati. La fibra gialla trovata sul polsino

Laura Tonero

Un braccialetto in caucciù, rotto o tagliato. Un maglione a scacchi rossi e verdi, un giubbotto, quello che appare nel video della GoPro a figure geometriche bianche e nere, e almeno altre due paia di guanti. È altro materiale sequestrato alla Polizia all'alba del 9 aprile scorso, al termine della perquisizione iniziata sette ore prima nell'appartamento di Sebastiano Visintin. Oggetti che vanno ad aggiungersi quindi alla lista delle centinaia di coltelli, cesoie e forbici, al maglione giallo e ai guanti arancioni prelevati dal personale della Questura dall'alloggio di via Verrocchio dove, fino al 14 dicembre del 2021, viveva anche la moglie Liliana Resinovich.

Materiale al quale gli investigatori danno evidentemente valore, e che potrebbe a loro avviso restituire elementi utili a chiarire il mistero sulla morte della 63enne che da oltre tre anni non trova una soluzione.

L'ABITAZIONE
IL COMPLESSO DI VIA DEL VERROCCHIO IN ALTO ALCUNE IMMAGINI DELLA COPPIA

Il marito ancora nelle Marche: «Resto disponibile come sempre per dare agli inquirenti ogni spiegazione»

I guanti, stando a quanto emerso fino ad ora, potrebbero rivelarsi uno degli oggetti più importanti. Se la trama di uno dei quelli prelevati fosse compatibile con la trama dell'impronta rilevata su uno dei sacchi neri infilati sul cadavere, la Procura potrebbe sostenere di avere una prova importante a carico di Visintin, ora indagato per l'omicidio volontario della moglie. Peli, fili rilevati sugli abiti o sul corpo di Liliana e attribuibili ai vestiti o alle formazioni pilifere di Visintin, potrebbero invece essere quelli che normalmente si scambiano, convivendo sotto lo stesso tetto, marito e moglie.

Il sequestro del maglione giallo che Visintin indossava il giorno della scomparsa della moglie è giustificato dal filo trovato sul polsino sinistro della maglia che indossava Liliana. «Pelo, fibra di colore chiaro, giallo, di lunghezza di circa 2 centimetri, con estremi assottigliati», si legge nella relazione dello staff dell'antropologa forense Cristina Cattaneo, nella sezione relativa all'ispezione degli indumenti. Va considerato che un'analisi anche degli abiti esterni indossati dalla donna – nella prima fase delle indagini maggiore approfondimento era stato riservato a slip, reggiseno e canottiera – era stata richiesta nell'atto di opposizione all'archiviazione anche dallo studio degli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua, che difende Visintin.

Quella fibra di tessuto giallo e un'altra prelevata dal maglione di Visintin, verranno analizzate al microscopio per capire se derivano dalla stessa fonte, in questo caso dello stesso maglione. Ma verranno sottoposte anche a un esame spettrofotometrico, che traccerà un grafico della composizione del colore. Ogni maglione, in questo caso giallo, dello stesso modello e della stessa marca non ha lo stesso identico colore. Su ogni capo si trova un tracciato del colore specifico, come se per ogni maglione esistesse una sorta di dna del colore.

Visintin, che si trova ancora nelle Marche, non fornisce particolari dettagli su quanto gli è stato sequestrato. Lo scorso giovedì i suoi avvocati hanno avuto accesso agli atti limitatamente a quanto riguarda perquisizione e sequestro. Lui per ora si limita a dire che il bracciale in caucciù «potrebbe essere uno degli elastici con i quali lego il telefono alla bicicletta, mentre il maglione verde e rosso l'ho acquistato dopo la scomparsa di Liliana, a Prato».

L'uomo non ha ancora contezza di tutto il materiale sequestrato, ma assicura «la massima disponibilità con gli inquirenti, come ho sempre garantito, per dare ogni spiegazione».

I coltelli e le altre lame, quelli che avranno specifiche caratteristiche, verranno analizzati per capire se ci sia una compatibilità con il taglio ai due capi del cordino trovato al collo del cadavere di Liliana. Una rilevazione, quella del tipo di taglio che ha reciso quello spago, che nella prima fase delle indagini non era stata analizzata. —

Il sociologo, esperto in criminologia investigativa Matteo Vinattieri ha sottoposto all'AI dichiarazioni, immagini, interviste e documenti

Per l'intelligenza artificiale nessun segno di colpevolezza

L'ANALISI

Per l'intelligenza artificiale Sebastiano Visintin non è colpevole. A sottoporre a una piattaforma di ChatGpt usata in ambito criminologico dichiarazioni, atti e filmati che vedono protagonista il marito di Liliana Resinovich è stato Matteo Vinattieri, sociologo toscano, esperto in criminologia investigativa e forense. «Seguo il caso dall'inizio – spiega Vinattieri – ho avuto modo anche di conoscere Sebastiano e di approfondire gli atti, e per mia curiosità ho provato anche questa analisi. Ovviamente quelli che emergono non sono elementi dirimenti, l'esame ha avuto lo scopo solo di vedere se emergono o meno criticità in termini di profiling comportamentale e linguistico».

All'intelligenza artificiale è stato chiesto di analizzare le dichiarazioni rese agli inquirenti da Visintin e diverse sue interviste televisive. Risultato: analizzando lo stile linguistico, l'Ai indica come «molti hanno notato contraddizioni nei suoi racconti, ma si tratta spesso di discrepanze mnemoniche normali nei soggetti che vivono traumi acuti, e non necessariamente indizi di menzogna».

L'uso di frasi affettuose come "Io la amavo, l'ho sempre amata, Liliana era la mia vita" per l'AI rivela «autenticità emotiva, come forma di elaborazione del lutto, oppure, secondo la lettura mediatica, una strategia di autodifesa, come se cercasse di costruirsi una buona immagine pubblica». Va detto che nei casi reali di colpevolezza, «i soggetti – rileva ChatGpt – tendono spesso a evitare riferimenti diretti alla vittima o a utilizzare un linguaggio più distaccato. Il suo continuo ritorno su espressioni di affetto, invece, non è coerente con il profilo di un omicida manipolatore». L'analisi del comportamento nelle interviste invece «mostra un uomo travolto da un evento inatteso, che comunica in modo disordinato, ma coerente con un lutto traumatico. La sua comunicazione non presenta elementi tipici del linguaggio manipolatorio: niente minimizzazione, nessuna deumanizzazione della vittima, nessuna costruzione narrativa rigida o preconfezionata». «Comparando il linguaggio di Visintin con quello di uomini condannati per uxoricidio come Antonio Loglie Salvatore Parolisi – riferisce Vinattieri – l'analisi ha rilevato che si distanzia nettamente dai pattern tipici degli assassini coniugali noti, per assenza di manipolazione strategica: il suo linguaggio non è costruito per dirigere la narrazione. Presenza di dolore autentico e non performativo». In sintesi: «Nessun segnale linguistico di colpevolezza elaborata o tentata dissimulazione emerge dalle interviste di Visintin», indica l'AI.

«Un'analisi del linguaggio usato da Sebastiano nelle interviste è estremamente utile per comprendere non solo come lui ha vissuto e comunicato il trauma – spiega il professionista – ma anche come questo linguaggio è stato interpretato (e spesso distorto) dall'opinione pubblica e dai media». —

L.T.

L'ALGORITMO CHE COMBATTE LE MAFIE

Sarà l'Ai a scoprire i criminali in azione negli appalti Pnrr

Il Ministero delle Infrastrutture userà il sistema di Rozes
È stato realizzato da una start up dell'Università di Padova

PADOVA

L'Intelligenza artificiale al servizio della lotta alla criminalità organizzata, in particolare a quella che punta a mettere le mani suglia appalti del Pnrr. Il tutto grazie a un sistema, realizzato da uno spin off dell'Università di Padova e adottato dal ministero delle Infrastrutture, capace di scovare irregolarità dei bilanci.

«Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sperimenterà il primo e unico algoritmo al mondo che identifica i pattern di criminalità finanziaria. L'accordo, siglato con uno spin-off dell'Università di Padova, la start-up Rozes, prevede l'utilizzo di tecnologie pionieristiche per una collaborazione strategica, con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e la trasparenza negli appalti del Pnrr»: informa una nota del Mit.

L'Ia studierà i bilanci per scovare infiltrazioni criminali

Spiegano a Roma: «Si tratta di una grande occasione di innovazione delle procedure di controllo e verifica degli appalti: il Mit sarà il primo dicastero ad avvalersi dei più avanzati sistemi di intelligenza artificiale, con il fine di efficientare le procedure di controllo e contrastare l'infiltrazione criminale».

Il Mit spiega come si tratti «del primo sistema di intelligenza artificiale al mondo brevettato come capace di identificare, leggendo tra le righe dei bilanci aziendali, indicatori di comportamento tipici della criminalità organizzata. Nel corso dei prossimi mesi, gli uffici del Mit condurranno, contestualmente alla sperimentazione, alcuni questionari interni e valutazioni dello strumento, in modo da raccogliere buone pratiche e fornire all'Ateneo informazioni sulle possibilità di utilizzo di queste tecnologie per la Pa».

Rozes è una start-up innovativa nel settore "Gestione e Valutazione del Rischio" nata all'interno del Dipartimento di Scienze economiche e aziendali Marco Fanno – DSEA dell'Università di Padova, e considerata da Chartis Research tra le migliori 50 aziende al mondo e la migliore in assoluto in Italia nel contrasto al Financial Crime. La mission di Rozes è, mettere in sicurezza imprenditrici e imprenditori, aziende e pubblica amministrazione. —

È ACCUSATO DI AVER RIPULITO BAR E RISTORANTI

Arrestato dalla polizia il ladro che gattonava

VERONA

Era diventato un vero marchio di fabbrica per i numerosi furti notturni compiuti a Verona in ristoranti ed esercizi commerciali: il "ladro gattonatore" si avvicinava alla cassa strisciando carponi sul pavimento dei locali, nella convinzione di poter eludere i sistemi di allarme. La polizia di Verona ha messo fine alle sue imprese. L'uomo, un 47enne sul quale gravano i sospetti dei colpi, è stato arrestato. I furti con scasso erano stati messi a segno da febbraio ad agosto del 2024, sempre di notte, in bar, osterie e ristoranti molti dei quali situati nel centro cittadino. Il modus operandi, verificato grazie alle immagini delle telecamere, era sempre con lo stesso: munito di arnesi per lo scasso, il ladro forzava le porte di ingresso, quasi sempre nella parte posteriore degli esercizi commerciali. —

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Lo studio sugli oriundi finisce davanti ai giudici

VENEZIA

Voleva consultare gli indici decennali di nascita e matrimonio dal 1871 al 1901, per uno studio sull'emigrazione dal Veneto verso il Sud America a fine '800. Studio da pubblicare e distribuire poi, senza fini di lucro, in Italia e in Brasile «in modo da permettere a tutti di capirne la rilevanza come pure permettere ai discendenti di coloro che partirono oltre 100 anni fa di ritrovare le proprie origini e magari visitare la terra dei propri avi». In sostanza un servizio agli oriundi. Molti dei Comuni interpellati (Cornuda, Oppeano, Castle d'Azzano tra gli altri) gli hanno risposto picche e lui, Marco Petrin, li ha portati davanti al Tar che ha dato ragione ai sindaci. Lo studioso si è rivolto al Consiglio di Stato che ha mandato il caso al giudice ordinario. —

IL FEMMINICIDIO DI UDINE

Arma del delitto e incidente Attese risposte dall'autopsia

Mohamed Naceur Saadi insieme alla moglie Samia Bent Rejab Kedi. A destra la salma della donna

Sono attese per questa settimana le prime risposte sul femminicidio di Samia Bent Rejab Kedi, la donna di 46 anni uccisa giovedì scorso dal marito Mohamed Naceur Saa, 59 anni, in via Joppi, a Udine.

Innanzitutto va definita la posizione di uno dei tre figli della coppia, ancora minorenne, temporaneamente affidato a una comunità cittadina. Una delle sue due sorelle ha già espresso il desiderio di poterlo tenere con sè. Risolto questo aspetto, relativo alla possibilità dei parenti più prossimi di nominare un consulente medico legale di fiducia, si potrà procedere con le autopsie sui corpi di Samia, uccisa dal marito da cui si stava separando, e Mohamed, morto in un incidente stradale durante la fuga dopo il femminicidio. Dall'esame autoptico la Procura punta a individuare con certezza l'arma del delitto (dall'appartamento di via Joppi sono stati sequestrati una serie di coltelli) e a verificare se l'incidente di Naceur Saadi sia stato frutto di un gesto volontario o meno.

L'uomo, lo ricordiamo, agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico a Monfalcone, ha sfruttato un permesso di due ore per raggiungere Udine e uccidere Samia. Un lasso di tempo in cui il dispositivo era stato disattivato.

Il giorno di Pasqua, intanto, nella sua omelia, l'arcivescovo di Udine, Riccardo Lamba, ha rivolto un pensiero all'omicidio di via Joppi: «L'amore non può essere sconfitto dalla violenza – ha detto durante la celebrazione in duomo –. La nostra impotenza davanti a gesti di questo tipo l'affidiamo al Signore nella preghiera, per la famiglia, per questi ragazzi che rimangono. Sono sicuro che Gesù ha preso su di sé anche questa sofferenza, questo dolore, questa violenza così irrazionale. Ci auguriamo che il Signore possa custodire queste creature e aiutarle a crescere ancora con speranza», ha chiuso l'arcivescovo. —

A.C.

Turismo in Friuli Venezia Giulia

CHIUSA LA STAGIONE

Ultimi sciatori a Sella In mille sulle piste fra Pasqua e Pasquetta

All'ombra del Canin durante l'inverno 61.961 primi ingressi Soddisfatto Bini: «Per i poli della regione annata da record»

Alessandro Cesare

Ultima sciata della stagione per gli amanti della neve. Ieri, giorno di Pasquetta, ha chiuso i battenti anche il polo di Sella Nevea. Sono stati oltre mille coloro che hanno voluto regalarsi ancora una discesa dalle piste all'ombra del Canin nel week-end appena concluso.

Numeri che rappresentano la ciliegina sulla torta su un inverno di per sé già molto positivo. Prendendo a riferimento solo l'ultima stagione, con dati aggiornati a fine aprile, si sono registrati 61.961 primi ingressi e 568.351 passaggi negli impianti di Sella Nevea, con una crescita rispettivamente del 8,7% e del 10,6% se confrontata con l'inverno scorso.

Molto soddisfatto l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini: «Quella appena conclusa è stata la stagione invernale dei record in Friuli Venezia Giulia, con oltre 900 mila primi ingressi nei sei poli sciistici regionali. Il prolungamento del polo di Sella Nevea anche nel week-end di Pasqua e nel lunedì di Pasquetta rappresenta l'esempio della competenza e della qualità messa in campo dai tecnici di PromoTurismoFvg nella gestione degli impianti», ha sottolineato l'assessore.

A rendere possibile questo prolungamento della stagione dello sci nella località del Canal del Ferro (negli altri poli del Fvg piste e impianti hanno chiuso il 30 marzo) sono state l'abbondanza di neve e le temperature rimaste basse. Al resto ci hanno pensato i tecnici di Promoturismo Fvg, che hanno messo a disposizione piste tirate al meglio. Senza dimenticare le tariffe applicate per l'ultimo fine settimana pasquale, e cioè quelle di bassa stagione. Lo skipass giornaliero è costato 31 euro a prezzo intero, 27,50 euro per gli over 65. Confermato lo skipass a tariffa agevolata di 10 euro per tutti gli under 19. Riduzione dei prezzi anche sul fronte degli skipass a ore: 22 euro per 3 ore sulle piste, 25 euro per 4 ore, 27,50 euro per 5 ore.

«Vanno sottolineate – ha aggiunto Bini allargando il discorso a tutti i poli regionali – le ricadute importanti che il turismo invernale ha avuto sul fronte della ricettività e dell'occupazione alberghiera. Tra dicembre e marzo, le presenze turistiche, e quindi i pernottamenti, nelle località della montagna friulana sono state circa mezzo milioni, in crescita del 6,7% rispetto a un anno fa. Gli aumenti sono stati generalizzati in tutto l'arco montano, con la Carnia che ha fatto registrare un più 4,5%, il Piancavallo e le Dolomiti friulane un più 5,3% e infine il Tarvisiano e Sella Nevea con un lusinghiero più 11,4%. È la dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno - ha chiuso - che gli investimenti strategici programmati negli ultimi sei anni e l'accorta gestione degli impianti di risalita da parte di PromoTurismoFvg hanno garantito a tutta la montagna un crescita turistica, e quindi economica, senza precedenti».—

SELLA NEVEA AFFOLLATA
A SINISTRA IL PARCHEGGIO IERI, A DESTRA SCIATORI IN ATTESA (FOTO D'ARCHIVIO)

Skipass ridotti e piste tirate al meglio: in Canal del Ferro numeri molto positivi

ECONOMIA

I DATI DEL 2024

Uve da vino: scendono le quotazioni di Amarone e Prosecco Doc e Docg

Stabili i prezzi delle principali varietà del Friuli Venezia Giulia: Pinot grigio, Friulano e Ribolla gialla

MAURIZIO CESCON

Scendono le quotazioni di Prosecco e Amarone. Restano invariati, rispetto all'anno precedente, i prezzi delle varietà principali del Friuli Venezia Giulia, tra cui Pinot grigio, Friulano e Ribolla gialla. Questo lo scenario, a Nord Est, dei prezzi delle uve da vino riferiti alla vendemmia 2024 e resi noti pochi giorni fa da Bmti (Borsa merci telematica italiana) di Unioncamere. A livello nazionale costa meno acquistare anche le uve di rossi nobili come Brunello di Montalcino, Chianti, Barbera e Barolo, mentre registrano il segno più varietà quali Franciacorta, Lugana (quest'ultimo bianco coltivato tra Veneto e Lombardia a ridosso del lago di Garda) e Merlot Igt.

LE QUOTAZIONI 2024 A NORD EST

Prezzi medi delle uve (euro per quintale)	2024	2023	
Merlot Igt Padova	34,83	32,17	↑
Glera per Prosecco Docg Conegliano Valdobbiadene	150	165	↓
Glera Prosecco Doc	106,70	115	↓
Soave classico	65	77,50	↓
Colli Euganei Cabernet Doc	57,50	60,25	↓
Amarone e Recioto Doc	205	235	↓
Pinot grigio Friuli Vg	130	130	=
Sauvignon Friuli Vg	130	130	=
Friulano (ex Tocai)	115	115	=
Ribolla gialla	125	125	=

WITHUB

Per le uve da vino del Veneto quotazioni generalmente in calo; in Friuli Venezia Giulia situazione stabile

LA SITUAZIONE IN VENETO

Emergono in Veneto ribassi rispetto al 2023 per le uve di Amarone e Recioto (-13% rispetto al 2023) e per le uve del Valpolicella (-8%). Nel dettaglio l'uva per l'Amarone della zona classica vale 215 euro al quintale contro i 245 dell'anno precedente e i 250 euro del 2022, quando si raggiunse il picco massimo. Per le uve Amarone e Recioto Doc 205 euro al quintale rispetto ai 235 euro dell'anno prima. Un ulteriore calo è stato registrato per le uve destinate al Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg (-9%) dopo quello già osservato nel 2023 e segno meno anche per le uve atte a Prosecco Doc quotate a Padova (-7%). Per il primo parliamo di 150 euro al quintale contro i 165 dell'anno prima e i 185, record storico, del 2022. Per il secondo le quotazioni 2024 sono di 106,70 euro al quintale, contro i 115 della vendemmia precedente. Maggiore stabilità per le uve di Lugana rilevate sulla piazza di Verona, che restano sopra i 200 euro, precisamente a 211. In discesa pure l'appeal delle uve di Soave classico che quotano 65 euro a quintale, contro i 77,50 del 2023. In controtendenza il Merlot Igt che sfiora i 35 euro al quintale, in ascesa rispetto ai 32 dell'anno prima.

FRIULI VENEZIA GIULIA STABILE

Nella regione più a Nord Est del Paese, nota a livello internazionale per i suoi vini bianchi pregiati delle zone collinari e delle Doc Isonzo e Carso, tra le uve bianche più comuni, sono risultate stabili rispetto al 2023 quelle necessarie per la produzione di Pinot grigio, Chardonnay e Friulano (l'ex Tocai) quotate sulla piazza di Udine. Prezzi invariati anche per le uve atte alla produzione di Ribolla gialla. Pinot grigio e Sauvignon si attestano a 130 euro al quintale, lo stesso prezzo dell'ultimo biennio, Malvasia e Ribolla gialla a 125 euro, il Friulano a 115 euro, così come l'unico rosso preso in considerazione, ovvero il Refosco dal peduncolo rosso, la cui produzione è tipica della zona di Prepotto. I prezzi delle uve in Friuli Venezia Giulia sono praticamente gli stessi da almeno 2, 3 anni e anche rispetto al 2020 hanno subito poche variazioni, mentre nella gran parte delle regioni le oscillazioni sono accentuate.

IL RESTO D'ITALIA

In Piemonte le uve per il Barolo hanno subito una riduzione consistente del 25% su base annua (310 euro a quintale) mentre meno accentuato è stato il ribasso delle uve per il Barbaresco (-4%). Dopo la stabilità raggiunta nel 2023, sono scese del 7% le uve Barbera d'Asti. Al contrario, le uve Moscato Docg hanno mantenuto una sostanziale stabilità. Rispetto ai cali osservati negli altri territori, è apparso in controtendenza in Lombardia l'andamento delle uve destinate alla produzione di Franciacorta e Lugana che, sulla piazza di Brescia, hanno evidenziato rispettivamente un rialzo del +5% e del +7% rispetto al 2023. Domina il segno meno pure in Toscana, dove l'annata ha registrato una flessione per le uve Chianti (-28%) e Chianti classico (-16%) così come per le uve del Brunello di Montalcino (-17% a 437 euro al quintale). Lieve, invece, il ribasso per le uve del Nobile di Montepulciano (-13%). In calo, infine, in Umbria le uve del Sagrantino Docg (-22%). —

IL REPORT

Industria alimentare in crescita (più 3,3%)

Industria alimentare, commercio dei prodotti agroalimentari, termometro dell'agricoltura. Il primo report annuale Creagritend pubblicato dal Crea (Centro politiche e bioeconomia) illustra un quadro di quelle che sono le prospettive del settore primario, che così tanta importanza ha a Nord Est.

Nel quarto trimestre del 2024 il valore aggiunto dell'agricoltura risulta in calo (-0,7%), mentre è in ripresa il settore della trasformazione industriale (+0,9%). Nel quarto trimestre dell'anno scorso l'indice della produzione dell'industria alimentare ha avuto una variazione positiva di 3,3 punti, rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre le bevande hanno registrato un calo dell'1,3 per cento. La performance negativa delle bevande è dovuta al calo dei vini.

Infine nell'ultimo scorcio del 2024 sono cresciute le esportazioni agroalimentari dell'Italia e del Nord Est in particolare rispetto allo stesso periodo del 2023, che si attestano a oltre 18 miliardi di euro. L'aumento delle vendite all'estero riguarda tutti i principali clienti. Si conferma il trend positivo degli Stati Uniti (+13,8 per cento) che rappresentano il secondo mercato di destinazione per l'agroalimentare italiano, dopo la Germania. Trova conferma anche il forte flusso destinato alla Polonia e crescono del 10 per cento i prodotti venduti in Spagna, con un valore di circa 840 milioni di euro nel trimestre analizzato. —

IL RISIKO DELLA FINANZA

Settimana decisiva Il 24 l'assise del Leone

TRIESTE

Saranno sette giorni decisivi per il capitalismo italiano, con il risiko bancario pronto a entrare nel vivo. Il calendario segna nei prossimi giorni due tappe cruciali. La data più imminente è il 24 aprile quando è prevista l'assemblea delle Generali. In ballo c'è la composizione del nuovo consiglio di amministrazione della compagnia.

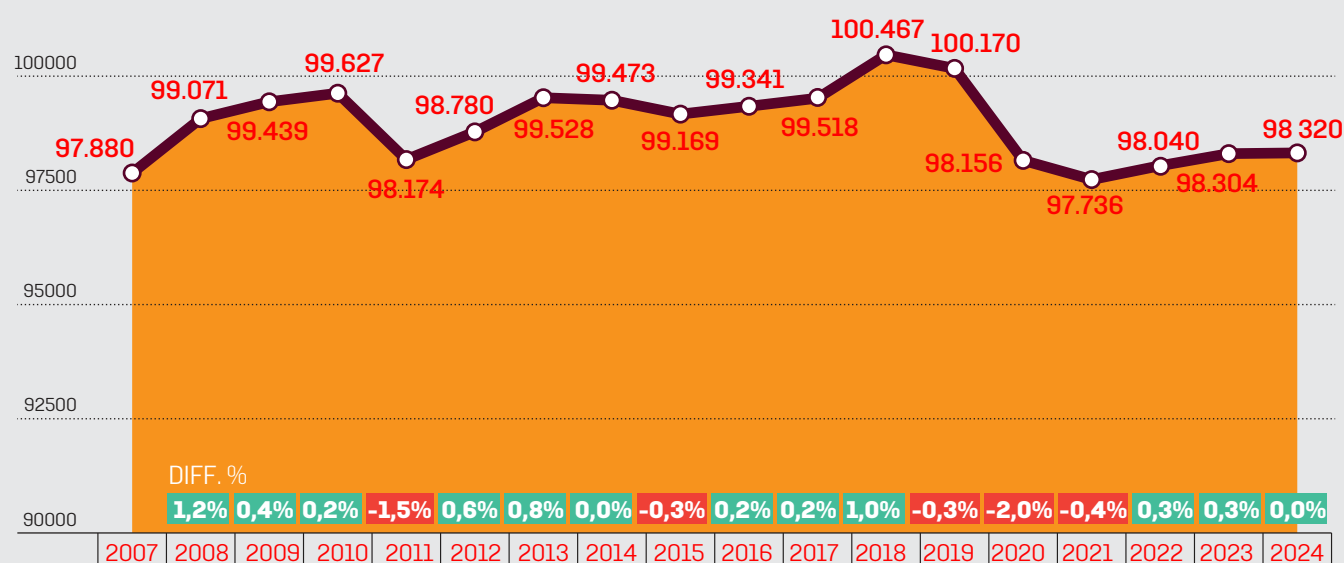
Mediobanca, azionista di riferimento, propone la riconferma dell'attuale governance con Andrea Sironi presidente e Philippe Donnet amministratore delegato. Ma Caltagirone ha presentato una lista alternativa, priva di nomi per le posizioni apicali. Il 28 aprile UniCredit darà invece ufficialmente il via alla sua Ops da 13 miliardi su Banco Bpm. —

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432 - 5271

Il Sole Sorge alle 6.06 e tramonta alle 20.05
La Luna Sorge alle 3.46 e tramonta alle 13.19
Il Santo San Leonida di Alessandria
Il Proverbio
Al è chel che Diu al ûl.

Il trend demografico

UDINE DALL'ALTO
LA CITTÀ RESTA ANCORA SOTTO LA QUOTA DI 100 MILA ABITANTI

Quota 100 mila lontana Residenti fermi dal 2007 tranne in Borgo stazione

In meno di un ventennio gli abitanti di Udine sono passati da 97.880 a 98.320
Nel quartiere delle Magnolie incremento del 10,4% in appena undici vie

Marco Orioles

I dati parlano di una città sostanzialmente ferma, quanto a residenti, nell'ultimo (quasi) ventennio. Ma analizzando i numeri nel dettaglio, non si può non notarne il deciso incremento (+10,4%) registrato in Borgo stazione. Il risultato, dunque, è quello di un calo nelle altre aree del capoluogo e, appunto, di un parallelo aumento di chi vive nel quartiere delle Magnolie. Nel suo complesso, infatti, la popolazione di Udine è cambiata davvero di poco passando dalle 97 mila 880 unità del 2007 alle 98 mila 320 del 2024, per un incremento di appena lo 0,4%.

Si può, in ogni caso, approfondire la questione controllando l'andamento demografico dei vari quartieri di Udine nello stesso lasso di tempo, con la differenza che per questa rilevazione l'ultimo dato a nostra disposizione risale a due anni fa. Le elaborazioni si basano necessariamente sulla vecchia suddivisione della città in sette circoscrizioni, antecedente alla riconfigurazione che ha portato a nove quartieri. Così impostata, l'analisi conferma sostanzialmente l'unicità di Borgo stazione che, occorre sottolineare, è un'area arbitrariamente delimitata in funzione della peculiare densità della popolazione straniera e rientra ufficialmente nell'attuale quartiere, già circoscrizione, di Udine Centro.

Nelle sette vecchie circoscrizioni i cambiamenti sono stati marginali e in alcuni casi segnati addirittura da un decremento. È il caso in particolare della seconda circoscrizione Rizzi-San Domenico-Cormor-San Rocco, che nel periodo considerato ha perso 517 residenti pari a un calo del 2,5%. Negativo anche il dato di Cussignacco, sebbene qui i numeri siano davvero esigui (-15 residenti). Negli altri casi, invece, si è verificato un quadro di sostanziale stabilità, con aumenti percentuali minimi che vanno dallo 0,2% di Laipacco-San Gottardo allo 0.6% di Udine Sud fino all'1,2% in più che ha caratterizzato le due più popolose circoscrizioni cittadine, Udine Centro e Chiavris-Paderno.

L'unica a discostarsi da questo quadro sostanzialmente stazionario è la circoscrizione San Paolo-Sant'Osvaldo, che ha guadagnato 741 nuovi residenti per un incremento pari al 14,2%. Va dunque a quest'ultima la palma di zona più attrattiva di Udine. Va debitamente sottolineata la rilevante estensione territoriale della circoscrizione in questione, per far notare come quel significativo aumento si sia spalmato su un territorio relativamente ampio. Invece l'incremento, minore in valore assoluto (224), ma percentualmente comparabile (10,4%) avvenuto in Borgo stazione, si è concentrato in uno spazio decisamente più ristretto e distribuito in un reticolo di appena undici vie. —

> Un altro delta positivo è quello di San Paolo e Sant'Osvaldo in un territorio, però, molto più ampio dell'area attorno a via Roma

LE ISCRIZIONI CHIUDONO OGGI

Ingegneria agroforestale Laboratorio dell'Ateneo

Prendi il via il primo "Contamination Lab" dell'università di Udine. Si terrà dal 5 al 16 maggio all'Uniud lab Village dell'Ateneo friulano. Il laboratorio sarà dedicato al tema "Ingegneria agroforestale-Collaborazione università-impresa".

L'iniziativa formativa-esperienziale è rivolta agli studenti di tutti i corsi di laurea, laurea magistrale, dottorati di ricerca e Its. L'obiettivo è la ricerca di soluzioni a sfide lanciate dalle imprese, promuovendo idee e soluzioni che possano avere un impatto significativo. Le iscrizioni – al link https://forms.office.com/e/VBKy1DwdaP – si chiudono oggi. Per maggiori informazioni si può contattare il sito: www.contaminationlab.it

Il laboratorio prevede 36 ore di attività multidisciplinari di didattica attiva, anche con quattro seminari, e di collaborazione tra università e impresa. I partecipanti potranno mettere alla prova le proprie competenze e di lavorare in team per sviluppare progetti innovativi. Saranno premiati i primi tre migliori gruppi e tutti i partecipanti riceveranno un buono Amazon del valore di 100 euro.

Il completamento del laboratorio consentirà agli studenti universitari di ricevere un certificato che potrà essere utilizzato per chiedere il riconoscimento dei crediti. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto Inest con il supporto di Talent Garden Pordenone. —

LA PRESENTAZIONE

Libro d'esordio di Enzo Comin

L'accademia "Città di Udine" è lieta di ospitare la presentazione del romanzo "Armonia delle resistenze", romanzo d'esordio dello scrittore e artista visivo friulano Enzo Comin, che si terrà giovedì alle 17 nella sede di via Anton Lazzaro Moro 58.

"Armonia delle resistenze" è un romanzo intimo e iniziatico che esplora le vite di diversi abitanti di una città italiana. Le loro esperienze, sebbene ordinarie, si intrecciano in un tessuto narrativo arricchito da un elemento fantastico: la convinzione diffusa che sia possibile ottenere indicazioni sul proprio destino attraverso la lettura casuale di una frase da un libro. Questo dettaglio unico conferisce al romanzo una dimensione riflessiva sulla ricerca della felicità e sull'accettazione delle deviazioni impreviste della vita..

Durante l'incontro, l'autore dialogherà con il pubblico, offrendo uno sguardo privilegiato sul processo creativo e sulle tematiche che animano il libro. L'ingresso è libero.

Il fenomeno è più accentuato nelle strade attorno alla stazione
L'aumento, in mezzo ad abitanti di più vecchia data, ha sfiorato il 76%

Il crollo degli italiani Calo di oltre 5 mila negli ultimi 17 anni Crescono gli stranieri

I RESIDENTI A UDINE PER CIRCOSCRIZIONI

2007-2023

	2007	2023	diff. v.a.	diff. %
1 - Udine centro	19.257	19.480	223	1,2
2 - Rizzi-S.Domenico-Cormor-S. Rocco	21.090	20.573	-517	-2,5
3 - Laipacco-S. Gottardo	14.443	14.471	28	0,2
4 - Udine sud	9.325	9.380	55	0,6
5 – Cussignacco	5.403	5.388	-15	-0,3
6 - S. Paolo-S. Osvaldo	5.226	5.967	741	14,2
7 - Chiavris-Paderno	23.136	23.422	286	1,2
TOTALE	97.880	98.681	801	0,8

WITHUB

L'ANDAMENTO

Di tutti i fenomeni e i fatti che riguardano Borgo stazione ce n'è uno che nei vari anni è passato inosservato: la popolazione complessiva del quartiere è in netto aumento, con valori che non hanno riscontro con il parallelo anemico incremento del totale degli abitanti della città.

A spiegarlo sono i dati di fonte anagrafica che abbiamo raccolto nel tempo per monitorare le tendenze demografiche dell'area. Tra il 2007 e il 2024 il quartiere è passato dall'ospitare 2 mila 151 cittadini all'attuale cifra di 2 mila 375, con un aumento del 10,4%. È un trend decisamente superiore rispetto a quello riscontrato nell'intero perimetro urbano dove la popolazione ha registrato una crescita pari ad appena lo 0.8%. Questa anomalia è in realtà tutto fuorché tale, e trova una spiegazione nei più generali cambiamenti demografici e che hanno a che fare prevalentemente con due fenomeni collegati: il boom a Udine della componente straniera, aumentata tra il 2007 e il 2024 di 6 mila 37 soggetti pari a ben il 68,5% in più, e l'assottigliamento dei residenti con cittadinanza italiana, che se nel 2007 erano poco più di 89 mila oggi risultano essere 83 mila 831, con un calo di 5 mila 237 unità che corrisponde a quasi il 6% in meno.

Se questo cambiamento coinvolge la città nel suo complesso, lo ritroviamo ancor più appariscente proprio in Borgo stazione, dove si è registrato un progressivo spopolamento della componente italiana, ridottasi tra il 2007 e il 2024 di ben il 12% corrispondente a 192 residenti in meno. Al contrario, nello stesso intervallo di tempo gli stranieri che vivono nelle undici vie da cui è composto il quadrilatero di Borgo stazione sono aumentati vertiginosamente, passando da un valore iniziale di 549 a quello attuale di 965, per una crescita del 75,8%.

Con questi numeri si comprende benissimo il disagio avvertito dai vecchi residenti che, pur restando maggioritari (1.410), percepiscono chiaramente gli squilibri che si sono accumulati nel tempo. Questa realtà vale a maggior ragione in quelle vie dove tali dinamiche risultano ancora più accentuate: basti pensare a casi come quelli di viale Leopardi e di via Roma, che costituiscono oggi il cuore pulsante della multietnicità di Borgo stazione. In ambedue le vie in questi quasi 20 anni i residenti stranieri sono aumentati di quasi il 150%, a fronte di un calo di quelli italiani misurabile rispettivamente in -16,6% e -13,3%.

Non è un caso che ormai in queste due strade si è registrato ormai il sorpasso, con i non italiani assestati nell'ordine al 54,9 e al 53,8% del totale. Vale la pena per inciso che il record spetta ormai da diversi anni a viale Europa Unita, dove gli italiani sono scesi al 42,3%. Se i trend che abbiamo descritto si confermeranno nel tempo, è facile immaginarsi che per Borgo stazione sia ormai prenotato il non felice destino di ghetto per soli immigrati. Di qui l'urgenza di seri progetti di riqualificazione urbana che tornino a rendere il quartiere attrattivo, magari secondo quel processo avvenuto con successo in varie città italiane e straniere che passa sotto il nome di gentrificazione. — M.O.

L'ASSESSORE

Facchini: «Dobbiamo evitare la nascita di quartieri ghetto»

La visione e il giudizio di Arianna Facchini, assessore alla Demografia, è duplice. Perché se da una parte analizza lo stato dell'arte di Borgo stazione e le motivazioni che hanno portato all'aumento di residenti, soprattutto non italiani che ormai rappresentano il 40% degli abitanti della zona, dall'altro auspica una futura differenziazione delle presenze sul territorio.

«Le famiglie straniere sono anche quelle che fanno più figli – sostiene Facchini – ed è un aspetto positivo considerato come la popolazione invecchi e i giovani siano sempre meno. E Borgo stazione è un quartiere ricco di bellezza proprio per la sua componente multietnica».

Poi, però, come detto, il ragionamento si amplia. «Quando la popolazione straniera si concentra in una piccola area si crea una specie di quartiere ghetto – conclude. Una suddivisione più omogenea sarebbe sintomo di una società sana, a livello di coesione sociale. È chiaro che in Borgo stazione ci sono attività commerciali e servizi dedicati a persone provenienti da tanti Paesi stranieri e quindi può essere più comodo viverci per chi non è italiano, ma resto convinta che una presenza diffusa in città sarebbe sintomo di un'avvenuta integrazione nel tessuto cittadino».

M.O.

SISTEMI IBRIDI > I NUOVI IMPIANTI DOMESTICI CONIUGANO I VANTAGGI DELLA POMPA DI CALORE A QUELLI DELLA CALDAIA A CONDENSAZIONE

Come unire efficienza e sostenibilità

Oggi l'obiettivo della climatizzazione domestica è quello di riscaldare e raffrescare gli ambienti in modo sempre più intelligente, sostenibile ed efficiente. È qui che entrano in gioco i sistemi ibridi di climatizzazione, un'alternativa avanzata ai sistemi tradizionali che unisce il meglio delle moderne tecnologie per garantire il comfort domestico.

LA LOGICA DEL DOPPIO MOTORE

A differenza degli impianti tradizionali, quelli ibridi combinano due tecnologie: una pompa di calore elettrica e una caldaia a condensazione alimentata a gas. Questa sinergia consente di scegliere, in base alle condizioni climatiche e ai costi energetici del momento, quale delle due fonti usare, ottimizzando i consumi.
Durante le stagioni intermedie o in presenza di temperature miti, ad esempio, la pompa di calore copre la maggior parte del fabbisogno energetico sfruttando l'aria esterna per generare calore, mentre nei periodi più freddi il sistema commuta in automatico sulla caldaia, garantendo sempre la temperatura ideale senza inutili sprechi.
Uno dei punti di forza di questi impianti è proprio la capacità di autoregolarsi in base alle condizioni esterne e alle abitudini dell'utente. Ciò si traduce in un notevole abbattimento dei consumi energetici e delle emissioni di CO_2. A livello pratico, le famiglie che adottano questa soluzione vedono ridursi in modo sensibile la bolletta del gas, soprattutto in inverno, e possono beneficiare anche di incentivi statali destinati a chi sceglie impianti ad alta efficienza energetica.
Ma non si tratta solo di un calcolo economico: la climatizzazione ibrida è un passo avanti verso l'autonomia energetica, dal momento che il sistema può essere facilmente integrato con fonti rinnovabili come pannelli fotovoltaici o solari termici, aumentando l'autoproduzione di energia e riducendo la dipendenza dai combustibili fossili. Adottare un sistema di climatizzazione ibrido è un passaggio che implica la volontà di investire non solo sul comfort personale, ma anche su un modo diverso di abitare, più attento al futuro e alla qualità della vita.

LA TEMPERATURA PUÒ ESSERE IMPOSTATA ANCHE DA REMOTO, TRAMITE UN'APPLICAZIONE PER SMARTPHONE

Le soluzioni attuali sono pensate per adattarsi anche a edifici esistenti, mantenendo gli impianti

COMPONENTI COMPATTE

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, installare un sistema ibrido non comporta interventi invasivi o costi proibitivi. Le soluzioni attuali sono pensate per adattarsi anche a edifici esistenti, senza necessità di rifare completamente l'impianto. Inoltre, grazie alle centraline di controllo intelligenti, l'utente ha sempre sotto controllo i consumi e può intervenire da remoto tramite app o comandi vocali per impostare la temperatura secondo le proprie preferenze.
Dal punto di vista estetico, le componenti dei nuovi impianti sono sempre più compatte e discrete, il che rende possibile inserirle armoniosamente anche in contesti abitativi piccoli o dallo stile curato.

TECNOLOGIA

Miglior comfort quotidiano grazie all'AI

Negli ultimi anni, l'intelligenza artificiale ha smesso di essere una promessa futuristica ed è entrata con decisione anche nell'ambiente domestico, compresi i sistemi di climatizzazione. Le tecnologie più avanzate oggi permettono ai dispositivi di apprendere dalle nostre abitudini, analizzare in tempo reale le condizioni dell'ambiente e regolare automaticamente temperatura, umidità e ventilazione per creare un comfort su misura. Grazie all'uso di sensori e algoritmi predittivi, questi impianti diventano veri e propri assistenti personali, capaci di anticipare i bisogni degli inquilini, per un ambiente sempre confortevole ma con consumi ottimizzati. L'integrazione con app e comandi vocali permette inoltre di gestire ogni funzione da remoto, aumentando l'efficienza senza rinunciare alla semplicità.

IN VIA TARCENTO

Colpo da 23 mila euro in un'abitazione Rubati tutti i monili in oro di famiglia

Elisa Michellut

Hanno agito in pochi minuti, approfittando dell'assenza dei proprietari, che probabilmente stavano tenendo d'occhio già da diverso tempo. Un furto da 23 mila euro è stato messo a segno, tra le 18 di venerdì e le 12 di sabato, in via Tarcento, zona Chiavris.

I banditi si sono introdotti in casa dalla porta d'ingresso, forzata con un piede di porco, e una volta all'interno dell'abitazione hanno rovistato in tutte le stanze riuscendo a trovare diversi monili in oro di famiglia. Dopo aver arraffato il bottino sono fuggiti. Il danno, come detto, ammonta a 23 mila euro.

Su quanto accaduto stanno svolgendo indagini, anche con l'ausilio delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona, i carabinieri della stazione di Udine Est, che raccomandano ai cittadini di segnalare sempre a chi di dovere la presenza di automobili o persone sospette. Un altro furto era stato messo a segno, qualche giorno fa, in via Sacile. Non è escluso che possa trattarsi della stessa banda. In quel caso i banditi avevano aperto una cassaforte a muro con una flex ed erano riusciti a portare via tutto il denaro contante che c'era all'interno. Era successo nel pomeriggio di venerdì, nell'abitazione di un medico di base. I malviventi, per entrare, avevano approfittato di una porta secondaria rimasta aperta. Una volta all'interno avevano rovistato dappertutto e, come detto, erano riusciti ad aprire la cassaforte a muro e a portare via tutti i soldi, 8 mila euro in contanti. Era stato il proprietario, un medico di 67 anni, a denunciare l'accaduto.

La collaborazione tra cittadini e forze dell'ordine è fondamentale per garantire la sicurezza: è importante segnalare tempestivamente ogni situazione sospetta al 112. Ogni informazione, ricordano le forze dell'ordine, può essere decisiva al fine di prevenire reati.—

IN VIALE LEOPARDI

Scoppia un litigio Resta ferito un militare

Un militare dell'esercito è intervenuto per sedare una lite tra due fratelli udinesi, entrambi visibilmente alterati dall'alcol, e un cittadino di nazionalità straniera, ma è rimasto ferito. Il fatto è accaduto nella serata di domenica, in viale Leopardi. I due fratelli friulani, uno di 48 e l'altro di 36 anni, hanno iniziato a discutere, per futili motivi, con un cittadino straniero. Un militare in servizio al V Reggimento Lancieri di Novara di Codroipo, che fa parte del contingente Strade Sicure, ha cercato di calmare gli animi per evitare che la discussione degenerasse ma mentre stava procedendo all'identificazione delle persone coinvolte il quarantottenne si è rifiutato di consegnare i documenti. Il militare, per cause ancora in corso di accertamento, è rimasto lievemente ferito. Il due friulani sono stati denunciati in stato di libertà e hanno ricevuto un ordine di allontanamento dall'area 1 zona rossa. In vista dell'arrivo della bella stagione saranno intensificati i dispositivi di prevenzione. Il presidio della polizia locale di via Leopardi, a partire dal 2 maggio, sarà operativo – fino a ottobre – anche nella fascia serale, dalle 18 alle 24, sommandosi all'apertura pomeridiana già confermata dalle 13 alle 19. In parallelo, sarà attivata una pattuglia della polizia locale nei medesimi orari e con base proprio in via Leopardi, per il pattugliamento dell'area e il presidio del territorio. L'obiettivo del Comune, d'intesa con Prefettura e Questura, è quello di riuscire ad accrescere la percezione di sicurezza da parte dei cittadini e rafforzare il rispetto della legalità in una delle zone più complicate della città come, appunto, Borgo stazione.—

VERSO IL 25 APRILE

Guerra di Liberazione Diplomi a 88 Comuni

Iniziativa promossa dal Comitato provinciale Anpi di Udine «Riconoscenza per quanto fatto durante la Resistenza»

In occasione degli 80 anni dalla Liberazione, il Comitato provinciale di Udine dell'Anpi, conferirà un diploma di benemerenza a 88 Comuni del Friuli, tra cui la città di Udine, quale segno di riconoscenza dell'Associazione ai rappresentanti delle popolazioni friulane per quanto queste fecero nella resistenza. Donne, contadini, operai, insegnanti e persone di cultura, sacerdoti, medici, internati militari e anche soldati che dopo l'8 settembre 1943 presero parte alla guerra di Liberazione in Italia e in Europa.

La resistenza friulana iniziata nel marzo 1943, in un territorio che dopo l'8 settembre fu annesso di fatto al Terzo Reich, si concluse il 10 maggio 1945. Un segno che a 80 anni di distanza vuole ricordare gli uomini e le donne che si trovarono a fare scelte difficili, con la consapevolezza della responsabilità nei confronti delle proprie comunità. Oltre ai comuni decorati al valor militare per il loro contributo alla Resistenza e

Il 25 aprile celebrato a Udine

alla guerra di Liberazione, la benemerenza sarà attribuita anche a quei territori in cui si sviluppò attivamente la guerra partigiana. Ogni sezione locale dell'Anpi organizzerà, in modo autonomo, un incontro con il sindaco del proprio Comune per la consegna del diploma.

Le municipalità che riceveranno la benemerenza sono Amaro, Ampezzo, Aquileia, Arta Terme, Artegna, Attimis, Bordano, Buja, Buttrio, Cassacco, Cavazzo Carnico, Cercivento, Cervignano del Friuli, Chiusaforte, Cividale del Friuli, Codroipo, Comeglians, Corno di Rosazzo, Enemonzo, Faedis, Fiumicello Villa Vicentina, Forgaria nel Friuli, Forni Avoltri, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Gemona del Friuli, Gonars, Grimacco, Latisana, Lauco, Lusevera, Majano, Manzano, Martignacco, Moggio Udinese, Montenars, Nimis, Osoppo, Ovaro, Palazzolo dello Stella, Palmanova, Paluzza, Pasian di Prato, Paularo, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Prato Carnico, Preone, Prepotto, Pulfero, Ragogna, Ravascletto, Raveo, Reana del Rojale, Remanzacco, Resia, Rigolato, Rive d'Arcano, Ronchis, Ruda, San Daniele del Friuli, San Giorgio di Nogaro, San Giovanni al Natisone, San Leonardo, Santa Maria la Longa, San Pietro al Natisone, Sauris, Savogna, Socchieve, Stregna, Sutrio, Taipana, Tarcento, Tarvisio, Tavagnacco, Terzo di Aquileia, Tolmezzo, Torreano, Trasaghis, Treppo Ligosullo, Treppo Grande, Tricesimo, Udine, Venzone, Verzegnis, Villa Santina, Zuglio.—

DOPO LA LETTERA DI 15 LIBERI PROFESSIONISTI

Carenza di personale L'Asufc agli infermieri «Selezioni aperte»

Lisa Zancaner

L'attesa, per i quindici infermieri in libera professione che hanno comunicato la propria disponibilità per andare incontro alle carenze di personale nei Pronto soccorso del territorio, è terminata. L'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale ha infatti risposto alla comunicazione inviata alcuni giorni fa tanto alla direzione della stessa Asufc quanto all'assessorato regionale alla salute.

Una soluzione diretta e immediata, avevano spiegato, che non richiede l'utilizzo di intermediari come cooperative e altre realtà che forniscono personale sanitario. Nelle more di una risposta, a intervenire e perorarne l'offerta era stato anche il presidente dell'Ordine degli infermieri di Udine, Stefano Giglio, evidenziando trattarsi di personale «correttamente formato, che possiede tutti i requisiti e le competenze tecnico-professionali richieste dalle normative vigenti». Con il suo intervento, Giglio puntava non soltanto a sollecitare un riscontro, ma anche a sottolineare come invece l'Ordine «non possa certificare, a pari merito, le competenze dichiarate da tutto il personale infermieristico extra comunitario che potrà lavorare nelle nostre organizzazioni fino al dicembre 2027».

Dopo alcuni giorni di attesa, quindi, con una nota ufficiale il dipartimento amministrativo aziendale dell'Asufc ha fatto sapere loro di avere valutato la loro proposta e li ha invitati a partecipare alle procedure di selezione finalizzate a conferire proprio incarichi in libera professione, per sei contratti di lavoro autonomo per attività di assistenza infermieristica nell'area di attività di pronto soccorso nei presidi ospedalieri di San Daniele e Tolmezzo. Altri cinque contratti riguardano l'assistenza nel blocco operatorio all'ospedale di Latisana. In ballo, infine, l'avviso pubblico per un'ulteriore necessità: otto posti per l'attività di assistenza infermieristica nell'ambito dell'area di assistenza cardiologica di elezione al Santa Maria della Misericordia di Udine. La disponibilità, dunque, non è rimasta inascoltata da parte di Asufc, che ha prontamente risposto, raccogliendo con partecipazione l'offerta d'aiuto.—

Lunedì dell'angelo

Gran via vai sin dal mattino nei musei e nei locali del centro. Preso d'assalto anche il parco del Cormor, complice il bel tempo /FOTO PETRUSSI

Molti i visitatori a Casa Cavazzini, al Museo etnografico e al Castello
Ai Rizzi una marcia con oltre mille persone ha aperto i festeggiamenti

Pasquetta in città tra mostre gratuite e pic nic al Cormor

LA GIORNATA

SIMONE NARDUZZI

Sui prati, cestini e teli; fra bar e musei, turisti: costante, ieri, il movimento in città. Anche da parte di chi, sfruttando il buon meteo, ha provato a smaltir correndo calorie e sensi di colpa del giorno prima. Pasquetta ha visto le vie del centro così riempirsi, i parchi prendere vita. Dal Cormor fino a Casa Cavazzini, poi dal Castello un tuffo nei bicchieri che han bagnato brindisi, grigliate, uscite. Tutti fuori, insomma. Sin dalle prime ore della mattinata.

Pronti via, porte aperte nei supermercati. Mentre qualcuno si riforniva di bibite e salumi, ai Rizzi 1.200 persone circa si sono ritrovate per partecipare alla Cormorana, evento ludico-motorio promosso dal Gruppo marciatori udinesi. Tre i percorsi lungo i quali i partecipanti hanno potuto scoprir le bellezze del territorio dando, perché no, un'oliata alle giunture più arrugginite. La partenza dal parco del Cormor per un risveglio muscolare coi fiocchi.

Ma a risvegliarsi, ieri, è stato anche il centro storico, complici le aperture gratuite al pubblico dei principali musei cittadini. Ai Civici musei di Udine, allora, visitatori dal vicino Veneto, così come dall'Austria e da altri Paesi europei, si sono immersi nelle nuove mostre temporanee, ivi compresa la retrospettiva dedicata a Mimmo Jodice. Nel salone del Parlamento e nelle sale attigue della Galleria d'arte antica, diverse le guide a disposizione; all'ingresso, densa la coda per poter ritirare, senza esborso, un biglietto.

Via vai di lingue e dialetti: «Tanta gente», il commento di una signora veneziana. Parecchie persone: fra queste, anche noi. Eccoci, quindi, infiltrati dentro a un gruppetto, la guida intenta a spiegare come l'arte di de Chirico abbia influito sulla geometria di Jodice. Fuori, gente a passeggio, accaldata, le maniche arrotolate. Uno sguardo a piazza San Giacomo, attiva in formato brunch, e via, direzione Casa Cavazzini. Una sala dopo l'altra, il museo che ha raccolto stupore e consensi, musica classica e jazz in sottofondo, preludio al concerto tenutosi poi alla Casa della contadinanza. Al Museo etnografico del Friuli, piccoli volti sorridenti sono emersi via via dagli spettacoli interattivi, ispirati alle tradizioni, de "La Krama delle meraviglie".

Cambio di location, parco del Cormor: qui, una distesa di fiori ha accolto asciugamani, sedie pieghevoli, scambi di pallavolo e chiacchiere. Il quadretto ideale dopo il fuggi fuggi registrato a Pasqua, quando erano stati in molti, udinesi inclusi, a spostarsi verso le località balneari o collinari del Friuli, lasciandosi alla spalle il ritmo urbano per godersi una pausa all'aria aperta. —

LE FARMACIE

UDINE

Turno notturno
Dalle ore 19.30 alle ore 8.30 del giorno successivo normalmente a battenti chiusi con diritto di chiamata

Degrassi
Via Monte Grappa, 79 Tel. 0432480885

Apertura diurna con orario continuato (8:30 / 19:30)

Alla Salute
Via Mercatovecchio, 22 Tel. 0432504194
Asquini
Via Lombardia, 198/A Tel. 0432403600
Aurora
V.le Forze Armate, 4/10 Tel. 0432580492
Beltrame
P.za Libertà, 9 Tel. 0432502877
Del Monte
Via del Monte, 6 Tel. 0432504170
Pelizzo
Via Cividale, 294 Tel. 0432282891
Sartogo
Via Cavour, 15 Tel. 0432501969
Zambotto
Via Gemona, 78 Tel. 0432502528

PROVINCIA

Farmacie di Turno (a chiamata fuori servizio normale)

BERTIOLO
Tilatti
Via Virco, 14 Tel. 0432917012
CAMPOLONGO TAPOGLIANO
Rutter
C.so Marconi, 10 Tel. 0431999347
CIVIDALE DEL FRIULI
Fontana
V.le Trieste, 3 Tel. 0432731163
FORNI DI SOPRA
Varmost Sas della Dr.a Emanuela Graziani
Via Nazionale, 86 Tel. 043388093
GEMONA DEL FRIULI
Alla Madonna
Via Tagliamento, 50 Tel. 0432981206
MARANO LAGUNARE
Persolja
P.za Risanamento, 1 Tel. 043167006
MARTIGNACCO
Colussi
Via Lungolavia, 7/2 Tel. 0432677118
PALMANOVA
Facini
Borgo Cividale, 20 Tel. 0432928292
PAVIA DI UDINE
Pancino
Via Aquileia, 6/A Tel. 0432686712
POCENIA
Pez
Via Bassi, 2/D Tel. 0432779112
PONTEBBA
Candussi
Via Roma, 39 Tel. 042890159
POZZUOLO DEL FRIULI
Tosolini
Via Cavalleria, 32 Tel. 0432669017
RAGOGNA
Romanello
Via Roma, 12/14 Tel. 0432957269
RIGOLATO
San Giacomo
P.za Durigon, 23 Tel. 0433618823
TAVAGNACCO
Satti
Via Molin Nuovo, 19 Tel. 0432688081
TRICESIMO
Alla Fenice Risorta
P.za G. Garibaldi, 7 Tel. 0432880182
VERZEGNIS
Guida 1853
Via Udine, 2 Tel. 043344118

L'INIZIATIVA DEL CLUB SOROPTIMIST

Talenti femminili nella musica Il concorso premia due ragazze

Sostenere percorsi di studio e offrire nuove opportunità di specializzazione alle giovani studentesse di talento della regione. È con questo obiettivo che il Club Soroptimist di Udine ha attivato, in sinergia con il Soroptimist International d'Italia, una serie di service per diverse migliaia di euro destinati ad alcune ragazze che si sono distinte nei loro settori di studio.

«Attraverso queste iniziative – spiega la presidente del Club udinese Luisella Bellinaso – Soroptimist vuole valorizzare i talenti delle nostre giovani donne, sostenerle e incoraggiarle nei loro diversi percorsi di crescita che sono purtroppo ancora caratterizzati da ostacoli e stereotipi. Contrastare diseguaglianze e discriminazioni di genere significa anche favorire la crescita dell'autostima e della consapevolezza di sé e delle proprie capacità e sostenere il raggiungimento dell'autonomia economica e di un livello occupazionale in linea con le competenze maturate».

Entrando nel dettaglio, in campo musicale si è svolta nei giorni scorsi, al Conservatorio Tomadini di Udine, la selezione regionale del Concorso nazionale "Giovani talenti femminili della musica-Alda Rossi da Rios", indetto dal Soroptimist International d'Italia e giunto alla 14esima edizione, che ha premiato la fagottista Martina Miniussi proveniente dal Conservatorio Tartini di Trieste, prevalendo sulla collega pianista del conservatorio udinese Miranda Persello. Alla premiazione era presente anche Emilia Mezzetti, presidente Soroptimist Trieste. La finale del Concorso si terrà a Genova e, oltre ad assegnare un premio di 3 mila 500 euro per la prima, di 2 mila 500 per la seconda e di mille e 500 per la terza classificata, garantirà alle partecipanti visibilità a livello nazionale e una migliore prospettiva di affermazione professionale. Soroptimist Club di Udine ha inoltre consegnato alla dottoressa Letizia Ughetto Monfrin, iscritta alla Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici del Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Udine, la borsa di studio del valore di duemila euro istituita dal Club per ricordare la socia Stefania Casucci, prematuramente scomparsa. —

Da sinistra, Mezzetti, Persello, Miniussi e Bellinaso

Il viaggio al confine

I MOTOCICLISTI

«Per noi è stata una lunga attesa»

«Aspettavamo da quasi 2 anni di rifare le curve del passo con le nostre moto». Gerhard Winkler (65 anni) e Dietmar Klocker (69), due biker di Greifenburg, han festeggiato la riapertura del passo con un buon pranzo in Italia e un tour in giornata del Friuli. (f.m.)

AL RISTORANTE

«Abbiamo riabbracciato i clienti»

Davanti al caminetto esibendo i cjarsons, cavallo di battaglia del ristorante al Valico, Assunta e il figlio Francesco, ridanno il benvenuto a clienti e amici "tornati sul loro passo". «Volevamo essere presenti per dare un segnale e riabbracciare la nostra clientela». (f.m.)

I TIMORI

«Troppi mesi senza lavoro»

«Presto per cantare vittoria. Troppi mesi senza lavoro. Aspettiamo maggio per capire che ne sarà del turismo di passaggio qui sul Passo». È cauto Jeorge Primus, il gestore del ristorante Casetta in Canadà, all'imbocco delle curve verso il Passo di Monte Croce. (f.m.)

Bikers e turisti tornano al Passo Il vecchio valico si è ripopolato

Primi visitatori da ambo i versanti a Monte Croce Carnico
La speranza condivisa è che la strada sia aperta d'inverno

I tornanti lungo la 52 bis che conduce al Passo di Monte Croce Carnico e torna a essere utilizzata dai turisti

Francesco Mazzolini / PALUZZA

La nebbia diffusa, il freddo ancora pungente e qualche timore, non incentivano gli afflussi, ma a poco più di una settimana dalla riapertura ufficiale al traffico veicolare, il Passo di Monte Croce Carnico si è ripopolato e i turisti da ambo i versanti, riapparsi per le festività, riprendono ad arrampicarsi su quei tornanti che dalle 6 alle 21 sono ancora chiusi per lavori, con la prospettiva del graduale via libera totale. La complessa "strada della passione" verso il ritorno alla normale viabilità, ha comportato sacrifici da parte di commercianti e frontisti dell'estremo lembo del Friuli settentrionale e della Bassa Carinzia, che ancora accusano i segni dell'isolamento confinario e ricordano la chiusura come un brutto incubo. La notizia buona è che in un modo o nell'altro, Italia ed Austria, dopo quasi 17 mesi d'amore a distanza, si sono infine riabbracciate.

> Sugli ultimi 7 km della 52 bis, ci sono ancora i segni dei lavori: transenne terreno smosso e materiale inerte

> Si sono già visti i primi bus turistici austriaci nei borghi carnici e gli italiani tornano a esplorare le Alpi della Carinzia

IL TRAGITTO

Da Tolmezzo puntando ad Arta Terme e dalla località termale passando per il cuore bradicardico dell'Alto But, che timidamente riprende a pulsare dopo la riapertura del Passo di Monte Croce, si può ora puntare di nuovo verso il confine. Sulla rotta per Mauthen, dopo Paluzza, torna il conforto del traffico sul declivio del Moscardo per arrivare a Cleulis e Timau che va o torna verso la serie di tornanti che come un serpente d'asfalto e cemento, si snodano verso il confine. Su quegli ultimi 7 km della statale 52 bis, ci sono ancora i segni dei lavori che hanno portato all'agognata riapertura: transenne e terreno smosso, materiale inerte ammucchiato qua e là, segnali di cantieri e sacchi di cemento a bordo corsia vicino alle macchine per il movimento terra che attendono di riprendere la loro routine quotidiana e palesano un cantiere ancora in corso. La novità piacevole sono le automobili e le moto targate Italia o Austria che non si vedevano passar di là da dicembre 2023 e quasi come una carovana pioniera, riprendono a percorrere quel tratto confinario di strada, rimasto lungamente la terra di nessuno tra Carnia e Carinzia. Le macchine di passaggio regalano un sospiro di sollievo ai commercianti locali e ai ristoratori, che hanno stretto i denti a lungo e che in questa Pasqua della Ss 52 bis, quasi non speravano più.

UN SIMBOLO

Una volta arrivati al vecchio valico sul piazzale ci sono di nuovo le auto in sosta, entrano all'albergo Al Valico. «Ci piace pensare di essere il biglietto da visita d'ingresso e quello d'uscita dall'Italia. Abbiamo deciso di riaprire per dare un segnale, per far capire che avevamo voglia di farci trovare qui a riabbracciare amici e clienti che non vedevamo da lungo tempo. Eravamo qui ad aspettarli. Volgiamo rimanere un punto di riferimento, per Paluzza, per il Friuli e per le due nazioni con cui dialoghiamo». É commosso ed entusiasta il messaggio di ritorno di Francesco Del Stabile, il gestore dell'albergo, ultimo avamposto di ristorazione del Friuli Venezia Giulia prima di sconfinare verso Mauthen, che assieme alla madre Assunta Mentil, ha organizzato celermente la riapertura per poter riaccogliere i visitatori, vecchi o nuovi che siano. «Dopo 60 anni di attività – le parole orgogliose di "Sunte", che da inossidabile 80enne, rappresenta la voce storica del locale – è stata un'emozione poter riaccendere le luci del bar e della sala. Siamo uno staff affiatato di 4 camerieri e 3 persone in cucina, gestita dalle abili mani dello Chef Fabrizio Casali, tutte entusiasti d'aver riaperto i battenti. Alla gente mancavano i nostri cjarsons e la nostra ospitalità. Non potevamo mancare all'appuntamento».

IL COMMERCIO RIPARTE

Con la riapertura, le due vallate ricominciano a dialogare economicamente. I mercati di confine, gli eventi culturali e sportivi, e i progetti di cooperazione transfrontaliera possono ora contare su una viabilità efficiente. Si siano già visti i primi autobus turistici austriaci raggiungere i borghi carnici e, viceversa, escursionisti italiani tornare a esplorare le Alpi della Carinzia, assieme agli inarrestabili bikers e alle comitive di appassionati della bici. «La speranza condivisa è che il Passo rimanga aperto e sicuro anche nei mesi invernali – ribadisce Del Stabile -, quando la viabilità in quota diventa più complessa. Intanto, però, si festeggia: dopo mesi di silenzio e strade sbarrate, il passo di Monte Croce Carnico è tornato a essere un ponte tra mondi vicini. Con la vicinanza di clienti nuovi e storici, siamo pronti a ridare a Monte Croce la sua vitalità» —

L'APPELLO DEL SINDACO

«Ora rimbocchiamoci le maniche»

Anche per Luca Scrignaro, sindaco di Paluzza, è positivo rivedere le strade di nuovo trafficate e la prospettiva del riaggancio dei rapporti sociali e commerciali con l'Austria. «Abbiamo sofferto e resistito, ma proprio questi giorni ho potuto riabbracciare vecchie conoscenze e sentire un'altra lingua parlata nelle strade del paese è davvero confortante. Ci sentiamo di nuovo parte del mondo e non il confine estremo e dimenticato della nazione. Bisogna porsi in una prospettiva di prevenzione di queste situazioni, scongiurare un futuro d'isolamento e clausura. La vallata non reggerebbe ad un altro colpo del genere. Ora rimbocchiamoci le maniche e cerchiamo di guardare avanti e ristabilire la normalità». (f.m.)

IL COMMENTO

«Si impari da questa esperienza»

«Credo che sia stata gestita male questa faccenda. C'è voluto troppo per riaprire. Spero che l'esperienza ci abbia insegnato qualcosa e ci permetta di garantire un futuro più dignitoso di questo valico. Da timavese so quanto siano importanti i rapporti con i vicini austriaci e ho aspettato quasi due anni per tornare a bere un caffè da "Sunte" e salutare gli amici che ho "dall'altra parte". Ci unisce una confidenza di anni ed era una sofferenza pensare di non poter coltivare il nostro rapporto. Quello di oggi è un caffè dolce, che sa di ritorno». Qualche polemica da avanzare ce l'ha Loredano Primus (nella foto), ex docente 77enne originario di Timau che oggi era sul Plöckenpass per riabbracciare gli amici e conoscenti che non vedeva da quasi 2 anni. (f.m.)

RIVE D'ARCANO

Ladri in canonica, megafono rubato

Maristella Cescutti / RIVE D'ARCANO

I malfattori se ne sono andati con l'amaro in bocca, accontentandosi di qualche spicciolo e di un megafono dopo essere entrati nella canonica di Rodeano Basso la sera della vigilia di Pasqua, quando nella vicina chiesa di San Nicolò era in corso la veglia celebrata da don Luciano Sguassero. Questa è la seconda incursione di malavitosi che il parroco di Rive D'Arcano subisce. Durante il corso del rito, sconosciuti sono entrati dalla finestra sul retro della canonica che si trova nella centrale piazza della frazione, vicino al luogo di culto e abitazione del sacerdote e hanno sforzato gli infissi con «qualche leverino o grosso cacciavite – racconta don Luciano – intorno alle 22/23». Terminata la cerimonia, il sacerdote è rientrato in canonica e a trovato tutto a soqquadro. «Cercavano soldi o eventuali cose preziose e hanno sottratto un megafono, quello che si porta in giro per le processioni adesso lo venderanno a qualche altra attività – commenta il don –. Hanno buttato per aria vestiario, libri vari cercando tra le pagine evidentemente soldi anche tra i registri dei defunti dei battesimi e dei matrimoni. Nelle stanze tutto un disastro, armadi spalancati, con il contenuto gettato a terra alla ricerca di improbabili tesori».

La canonica di Rodeano Basso

«Oggi (lunedì di Pasquetta) – rimarca il parroco – mi sono recato presso la sede dei carabinieri di Fagagna per denunciare il fatto». «L'amministrazione comunale esprime tutta la sua solidarietà al parroco don Luciano» ha commentato il sindaco Gabriele Contardo. —

COSEANO

I 500 anni della chiesa Un anno di celebrazioni

Giovedì la messa a Nogaredo di Corno con l'arcivescovo di Udine Lamba
Intitolata a San Giorgio Martire, venne consacrata il 24 aprile del 1525

Alessandra Ceschia / COSEANO

A consacrarla, il 24 aprile 1525, fu il vescovo vicario Daniele De Rubeis. Quest'anno infatti ricorre il 500° anno dalla consacrazione della chiesa di San Martino Martire a Nogaredo di Corno, ampliata e modificata all'inizio del XVI secolo.

Il parroco, don Angelo Sumaio, e il consiglio pastorale della parrocchia di Nogaredo, per festeggiare questa importante ricorrenza, hanno programmato una serie di eventi, patrocinati dal Comune di Coseano, che proseguiranno fino al 18 gennaio 2026. A partire da giovedì 24 aprile alle 20, quando l'arcivescovo di Udine Riccardo Lamba celebrerà una messa solenne a ricordo dell'anniversario della consacrazione, con accompagnamento del Coro "Musiche d'inCanto" di Coseano e del suono delle campane coordinate dall'Associazione Scampanotadôrs Furlans.

Si è voluto non solo celebrare la storia della chiesa, ma anche il valore dell'inclusione e della creatività, collaborando con la Cooperativa Sociale Onlus Il Mosaico di Codroipo, un centro occupazionale diurno rivolto a persone con disabilità: hanno realizzato piccole creazioni che i visitatori troveranno in chiesa per tutto il periodo dell'anno. Sono inoltre state coniate 500 monete commemorative con l'effigie della chiesa e il logo del 500enario, creato da un giovane componente del Consiglio pastorale. Chi visiterà la chiesa potrà lasciare un pensiero in un quaderno realizzato dallo Scriptorium Foroiuliense di San Daniele che ha inoltre realizzato una copia fedele dell'atto di consacrazione del 1525; verrà svelato dall'arcivescovo al termine della messa.

La chiesa di San Giorgio Martire a Nogaredo di Corno che fu consacrata 500 anni fa

Attorno alla cappella dedicata a San Giorgio Martire si sviluppò un primo nucleo religioso che diede poi vita al paese di Nogaredo di Corno, registrato per la prima volta in un documento nel 1270: Nogareyt, in pertitnentibus de Villa de Quarn. La cappella si trasformò in chiesa di San Giorgio attorno al 1300, diventando parrocchiale nel 1468. Nei suoi 700 anni di storia la chiesa ha subito notevoli modifiche. Un significativo intervento, su progetto di Lorenzo Missio, avvenne nei primi anni del XVI secolo, con la consacrazione solenne attestata da un documento pergamenaceo al 24 aprile 1525. Nel Seicento fu allungata l'aula, nel Settecento don Angelo Tonello ne curò l'arricchimento liturgico e funzionale, mentre nel XX secolo don Pellizzoni guidò importanti lavori come l'ampliamento della navata sinistra, la nuova pavimentazione del coro, un nuovo altare e la dedicazione dell'organo. Il terremoto del 1976 rese necessario un radicale consolidamento, conclusosi con il restauro del 1989. L'edificio ha una pianta a croce latina con un'aula rettangolare direzionata Est-Ovest affiancata da due seminavate laterali che ospitano quattro altari e da un coro rettangolare con abside. L'altare maggiore del 1700 è dedicato al patrono titolare della parrocchia ed è affiancato da due statue lignee di San Giuseppe e Sant'Antonio da Padova mentre le cappelle laterali sono dedicate a San Ermacora, alla Madonna della Salute, alla Madonna del Rosario e al Sacro Cuore. Nella navata di sinistra è conservata la pala di San Giorgio Martire realizzata verso il 1557 dal pittore udinese Giacomo Secante.

Per celebrare la ricorrenza, la comunità si ritroverà anche il 24 maggio per la messa dei donatori di sangue, l'8 giugno per l'inaugurazione della mostra "Il tesoro di San Giorgio" e un concerto, mentre a luglio è in programma un concerto del Festival internazionale di canto corale Seghizzi. E ancora, il 26 settembre è in programma un concerto d'organo, il 18 ottobre uno spettacolo teatrale, il 14 dicembre l'inaugurazione del Giro presepi e un concerto della rassegna Nativitas. Le iniziative si chiuderanno il 18 gennaio con la conclusione del Giro presepi. —

SAN DANIELE

La salute della donna Consulenze gratuite

Lucia Aviani / SAN DANIELE

La celebrazione della Giornata nazionale della salute della donna, che ricorre il 22 aprile, Fondazione Onda Ets propone la decima edizione dell'(H) Open Week, ciclo di iniziative finalizzate a promuovere l'informazione, la prevenzione e la cura al femminile. Alla campagna partecipa l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, con le strutture di Ostetricia e Ginecologia del Dipartimento Mamma-Bambino: «Un'occasione importante per le utenti e per noi professionisti – commenta Lorenza Driul, direttrice del Dipartimento – per focalizzarsi sul miglioramento dell'attenzione alla salute delle donne. Auspichiamo una buona adesione agli incontri informativi e alle visite e consulenze gratuite». Nell'area dell'Alto Friuli (San Daniele e Tolmezzo) l'appuntamento è per il 29 aprile: dalle 9 alle 13 nel padiglione ospedaliero S (al terzo piano, in Aula Santovito) si toccheranno vari argomenti, tra cui il rientro a casa con il neonato; dalle 14 alle 18 nel padiglione G, nell'ambulatorio al piano terra, verranno proposte visite di controllo e consulenze. Per le prenotazioni chiamare lo 0432 949325, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30. —

CAMPOFORMIDO

Colpo alla latteria sociale, rubato tutto l'incasso

I malviventi hanno forzato la porta d'ingresso e hanno aperto il registratore di cassa. Bottino di oltre 8 mila euro

Elisa Michellut / CAMPOFORMIDO

Colpo, nella notte tra sabato e domenica, tra le 2 e le 2.30, alla latteria sociale di Coderno, in via Regina Elena, nel comune di Campoformido.

I malviventi, che hanno agito in pochi minuti, hanno forzato la porta d'ingresso con un piede di porco e una volta all'interno, dopo aver messo tutto a soqquadro, hanno aperto il registratore di cassa e hanno portato via il denaro: 8.300 euro in contanti. Poi sono fuggiti senza lasciare alcuna traccia. A denunciare l'accaduto è stato il titolare della latteria, un uomo di 50 anni residente a Coderno. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della stazione di Campoformido, che stanno visionando i filmati delle telecamere di videosorveglianza installate nella zona.

Un altro furto è stato messo a segno, nella mattinata di ieri, nella Bassa friulana, nel comune di Porpetto, in via Cadorna. È successo tra le 22 e le 23.30 di sabato. Approfittando dell'assenza dei proprietari, i banditi hanno forzato una finestra della cucina al piano terra di un'abitazione e una volta all'interno hanno frugato negli armadi e nei cassetti riuscendo a trovare monili in oro di famiglia e anche alcuni orologi di valore. Una volta arraffato il bottino, i ladri sono scappati. Nessuno ha visto o sentito nulla. Il danno ammonta a circa 6 mila euro, non coperto da assicurazione. Anche in questo caso sono in corso indagini da parte dei carabinieri della stazione di Torviscosa.

Le forze dell'ordine raccomandano di installare sempre delle luci con timer, sia all'interno che all'esterno della propria casa, o delle luci con sensori di movimento. È consigliabile anche chiedere ad amici o parenti di sorvegliare l'abitazione e svuotare la cassetta delle lettere. Costituiscono sicuramente un aiuto i sistemi di allarme anti intrusione.

Sempre nel comune di Campoformido i carabinieri della locale stazione hanno arrestato, nella mattinata di ieri, una donna di 57 anni, Lenka Doupovcova, originaria della Repubblica Ceca ma residente nel comune di Campoformido. La cinquantottenne, disoccupata, era in regime di arresti domiciliari con applicazione del braccialetto elettronico. La donna, ieri mattina ha manomesso il dispositivo tranciandone il cinturino.—

La sede della Latteria sociale di Campoformido (FOTO PETRUSSI)

ATTIMIS

Il punto del pendio che è franato sulla strada tra Attimis e Porzûs

Una seconda frana lungo la strada che sale a Porzûs

Lucia Aviani / ATTIMIS

Nel giorno di Pasqua un nuovo movimento franoso ha interessato la strada che da Attimis sale a Porzûs, a circa cento metri di distanza dal distacco verificatosi lo scorso 23 marzo, che aveva imposto la chiusura dell'arteria.

Il sindaco Maurizio Malduca è stato informato dell'accaduto dai vigili del fuoco, i quali avevano ricevuto una segnalazione da parte di un ciclista che ha subito dato l'allarme.

«Come indicato sia sulle transenne su cui è stata affissa l'ordinanza che vieta il transito sulla carreggiata, sia sui cartelli che avvisano della pericolosità della stessa per l'instabilità del versante, ribadisco – dichiara il primo cittadino – che vige il divieto assoluto di percorrenza della viabilità in questione, a tutela della pubblica incolumità. L'episodio che è accaduto domenica conferma la criticità della situazione».

Si attende, intanto, la programmazione dell'intervento di consolidamento del primo tratto che aveva ceduto, per poter rendere quanto prima di nuovo praticabile un percorso che riveste una notevole importanza anche a fini turistici, conducendo alle malghe e al santuario mariano di Porzûs: nelle scorse settimane un decreto emesso dall'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi aveva stanziato 220 mila euro per avviare le opere di risanamento necessarie.

L'auspicio, ora, è che il cantiere venga impiantato al più presto, come detto, per non compromettere la stagione turistica e le tante attività che come ogni anno vengono programmate dalla Pro loco di Porzûs, una realtà molto attiva che garantisce vitalità alla borgata durante tutto il corso dell'anno e in particolare, naturalmente, nella bella stagione. La speranza, dunque, è che entro l'inizio dell'estate la strada possa tornare fruibile dai tanti visitatori.—

MANZANO

L'ingresso della scuola media di via Zorutti a Manzano

Lavori nelle scuole L'opposizione interroga sui tempi

Timothy Dissegna / MANZANO

La manutenzione degli edifici scolastici comunali è stata al centro di un'interrogazione presentata in consiglio comunale dall'opposizione. Il capogruppo Mauro Drusin (Manzano Innova) ha infatti denunciato le condizioni di alcuni plessi e, in particolare, problematiche strutturali e ambientali nell'asilo di Case, nella primaria di via Libertà e in quella di via Rossini, evidenziando il «mancato rispetto degli standard previsti dalle linee guida ministeriali in materia di edilizia scolastica».

L'interrogazione, basata su sopralluoghi personali e segnalazioni di genitori e operatori scolastici, ha sollevato dubbi sullo stato di igienicità, sicurezza e adeguamento normativo degli edifici. Drusin ha chiesto se siano state eseguite verifiche ufficiali, se siano previsti fondi nel bilancio per intervenire sulle criticità, richiedendo un piano d'azione per i problemi più urgenti.

A rispondere è stata l'assessore all'Istruzione Cristina Zamparo, che ha sottolineato come sia «fondamentale in primis terminare il cantiere della scuola secondaria di primo grado, garantendo così spazi adeguati anche per la continuità del progetto "Più sport a scuola" (la palestra e la mensa in particolare sono vetusti) e adeguando gli spazi che permetterebbero quindi di ospitare poi altre realtà scolastiche che, attualmente, si trovano in spazi che necessiteranno nel breve di una profonda attenzione edilizia e che dovranno essere ripensati secondo le esigenze più moderne, dettate dai continui mutamenti sociali e formativi, permettendo così anche una continuità didattica». Ha quindi ribadito l'impegno nel destinare risorse al settore scolastico, sia per interventi manutentivi ordinari che straordinari, e ha ricordato che ogni anno vengono effettuati sopralluoghi sul territorio per raccogliere esigenze e pianificare le azioni necessarie. Tuttavia, ha precisato che non è possibile intervenire su tutte le criticità simultaneamente, data la limitatezza delle risorse e l'ampiezza delle opere richieste.—

IL GIOCO

Si rinnova a Cividale la tradizione del Truc

Successo di partecipazione al Truc, il gioco pasquale con le uova sode che rappresenta una peculiarità della città ducale. A Pasqua e a Pasquetta, i catini di sabbia teatro delle disfide a suon di lanci di ovetti di gallina decorati alla cividalese hanno attirato decine di persone, tra bambini, genitori e passanti incuriositi. (l.a.)

IN BREVE

Cividale
Si presenta il libro Donne, angeli e leonesse

Stasera, alle 18, a palazzo de Nordis l'attrice e conduttrice televisiva Isabel Russinova (pseudonimo di Maria Isabella Cociani) presenterà il libro "Virinoj, angeloj, leoninoj – Donne, angeli e leonesse", una raccolta di profili di donne dal destino importante, un percorso al femminile dall'inizio dei tempi ai nostri giorni. La scelta del titolo in esperanto, lingua nata per unire i popoli, vuole essere un messaggio di speranza. (l.a.)

Basiliano
Una messa in ricordo di pre Toni Belina

Questa sera, alle 18.30 nella chiesa parrocchiale di Basagliapenta, sarà celebrata una messa in suffragio di pre Toni Belina, nel 18° anniversario della sua morte. Alle 17.30 il gruppo di amici di pre Toni e i parrocchiani prima della funzione religiosa nella frazione di Basiliano, si incontreranno nel cimitero della frazione, davanti alla tomba del sacerdote, per una preghiera e per un momento di raccoglimento. (a.d.a.)

Il progetto a Codroipo

Meno consumo di suolo e più verde Come cambia il piano regolatore

Dopo 28 anni presentata la variante che si intende adottare in Consiglio entro la fine dell'anno

Viviana Zamarian / CODROIPO

Un piano regolatore che si adatta meglio alle esigenze e alle prospettive di una realtà di 16 mila abitanti. Che punta sul contenimento del consumo del suolo, sul recupero dei centri storici e sul potenziamento delle aree verdi. Perchè rispetto a quello varato nel 1997 dall'architetto Zampese – che ha garantito uno sviluppo ben controllato del Comune – nel tempo le condizioni demografiche, ambientali e sociali a Codroipo sono cambiante. E per questo si rendono necessarie delle nuove norme urbanistiche.

Per farlo ci è voluto un anno e mezzo di lavoro, dopo l'approvazione, nel 2023, all'unanimità in consiglio comunale, delle direttive da seguire per redigere la variante. Adesso si è entrati nella fase della presentazione e degli incontri che saranno organizzati con la cittadinanza. Il primo si è svolto di recente in biblioteca alla presenza della presidente della commissione urbanistica Anna Sappa, dell'assessore Daniele Cordovado, degli architetti Anna Emilia Polano e Sandro Stefanini, e dai funzionari comunali Ivan Cignola, Alessandra Baldin e Tiziana Braidotti, di numerosi professionisti e amministratori.

Come è stato illustrato durante, la variante al piano regolatore si ispira al principio di semplificazione, «partendo dal presupposto che il vecchio piano entrato in vigore nel 1997 è una base funzionante su cui costruire il nuovo per i centri storici del capoluogo e delle frazioni». Ci si è basati, innanzitutto, sul trend demografico che attesta come a Codroipo ci siano più decessi che nascite e che l'equilibrio del numero dei residenti viene dato dal flusso migratorio di coloro che si trasferiscono qui da altri centri del territorio. «Puntiamo sul contenimento del consumo del suolo e sul recupero di quello che è già stato edificato – è stato affermato – con l'eliminazione di alcune aree che erano state destinate inizialmente a lottizzazioni all'interno di un piano dimensionato sui 20 mila abitanti. Ora si punta a tarare le nuove prescrizioni sui 16 mila con un recupero dei centri storici e una attenzione all'ambiente e alla sostenibilità».

La presentazione della variante del piano regolatore comunale in biblioteca a Codroipo

Verranno eliminati i piani particolareggiati e ci sarà l'introduzione di una normativa flessibile che renda più "snello" il recupero degli edifici dei centri storici. Massima attenzione verrà poi data alle arre verdi, alle zone produttive e agricole perseguendo l'intento di tutelare le produzioni tipiche. «C'è inoltre l'ipotesi - è emerso nel corso della presentazione - della creazione di un parco comunale delle Risorgive in un'ottica di attrazione turistica».

Per quanto riguarda le zone commerciali e artigianali «si punta al riutilizzo dei volumi esistenti non utilizzati con l'introduzione di una maggiore flessibilità per introdurre nei nuclei artigianali spazi direzionali e di servizi tenendo in considerazione anche un eventuale ampliamento della Piccola di Moro 2. È stato effettuato uno studio su tutta la direttrice della statale 13 facendo attenzione al flusso di traffico, ora molto congestionato». Si procederà, dunque, con la presentazione della variante generale al piano regolatore con degli incontri, a partire da maggio, anche nelle frazioni. L'obiettivo è l'adozione della variante in consiglio comunale entro la fine dell'anno. —

CODROIPO

Corteo con la banda e corone d'alloro per la Liberazione

CODROIPO

In occasione dell'80° anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo, il Comune, insieme alle associazioni combattentistiche d'arma, alla memoria e alla sezione Anpi "Vincenzo Pramparo" del Medio Friuli, ha organizzato un programma di commemorazioni per il 25 e 26 aprile.

Il sindaco Guido Nardini, nel suo messaggio alla cittadinanza, ha sottolineato l'importanza di tramandare alle nuove generazioni la memoria della Resistenza e della tragedia della guerra, non per alimentare risentimento, ma per far comprendere il valore profondo della libertà.

Il calendario si apre venerdì alle 9.15 a Codroipo, con la partenza del corteo dal piazzale del Municipio, accompagnato dalle note del corpo bandistico di Corno di Rosazzo. La cerimonia prevede un omaggio alla targa dedicata a Giacomo Matteotti in via Italia e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti di via IV Novembre, simbolo del tributo collettivo alla memoria dei combattenti per la libertà.

A seguire, alle 11, le commemorazioni si sposteranno nella frazione di Iutizzo, dove verrà celebrata una santa messa e sarà deposta una corona d'alloro ai caduti del paese nella guerra di Liberazione.

Le celebrazioni continueranno l'indomani alle 15 a Rivolto, nel cimitero, con un momento dedicato ai partigiani e agli antifascisti codroipesi. La commemorazione sarà curata dalla sezione Anpi "Pramparo". —

T.D.

SEDEGLIANO

Auto d'epoca schierate al Raduno di primavera

SEDEGLIANO

Il Raduno di primavera di auto storiche giunto alla sua nona edizione è stata un successo di pubblico che si è soffermato ad ammirare le oltre 80 auto d'epoca schierate in parata nella piazza a rappresentare splendide opere d'arte quali Ferrari, Maserati, Jaguar, Bmw, Lancia, Fiat, Porsche, Alfa Romeo e Ford costruite dagli anni '30 agli anni '90 del secolo scorso con una iconica Ford model A realizzata nel 1928 e targata Michigan. Ogni anno l'Euroracing di Sedegliano, organizzatore della manifestazione turistico-culturale in collaborazione con Ruote del passato, il patrocinio del Comune di Sedegliano e il supporto di Banca 360 Fvg e Allianz ha proposto ai partecipanti, che sono arrivati dal Friuli e dal Veneto, un programma interessante. La carovana ha raggiunto le colline moreniche passando per Ragogna, Rive d'Arcano, San Daniele, Majano, Buja per arrivare all'ora dell'aperitivo all'aviosuperficie di Osoppo. Oltre 170 i partecipanti. —

Le auto al Raduno di primavera

MORTEGLIANO

Tavolo con 40 associazioni C'è il calendario condiviso

Maristella Cescutti / MORTEGLIANO

Calendario condiviso tra le associazioni e l'amministrazione comunale, per migliorare la comunicazione e organizzare senza sovrapposizioni cronologiche le varie iniziative culturali, sportive e ricreative durante l'anno in corso. Tale importante obiettivo è stato raggiunto, come spiega il vicesindaco di Mortegliano Luca Fasano con delega alla Cultura, Sport, Politiche giovanili e associazioni, al tavolo con oltre quaranta sodalizi attivi su tutto il territorio comunale.

L'accordo nasce dai tavoli aperti nei primi mesi del 2025 in cui l'amministrazione ha incontrato il terzo settore ascoltandone le esigenze e le proposte per le attività da svolgere durante i prossimi mesi. Successivamente è stato creato un calendario online condiviso con tutti gli eventi che il vicesindaco Fasano coordina assieme ai rappresentanti di tutte le associazioni del paese.

Ai gruppi associativi sono stati erogati all'inizio del 2025 dall'amministrazione, guidata dal sindaco Roberto Zuliani, dei contributi ordinari per supportare concretamente le attività sportive culturali e ludiche che vengono portate avanti con la dedizione del volontariato.

Il vicesindaco Luca Fasano

Una delle iniziative puntava a valorizzare in musica la chiesetta di San Nicolò

Un particolare focus, il vicesindaco lo dedica durante questo mese ai gruppi giovanili: il gruppo "Ragazzi si cresce", in collaborazione con la parrocchia e il Progetto integrato cultura, ha collaborato per far scoprire ai visitatori la chiesetta campestre di San Nicolò, accompagnato dalle musiche del gruppo "Domus musicae".

Il gruppo giovani della pro loco ha curato l'intrattenimento dei più piccoli con laboratori creativi e camminate, tra cui la "caccia alle uova pasquali" per adulti e bambini realizzando un pomeriggio di festa e socializzazione.

Sempre durante questo mese, a Lavariano si è svolto "Naturalmente Lavariano", mercatino a chilometro zero, ed è stato disputato il torneo internazionale di basket "Giovanni Pelos". Tra i prossimi appuntamenti in calendario, da venerdì a domenica, c'è la Festa della ricotta, manifestazione giunta alla 18ª edizione con degustazioni, stand, latteria aperta con visite guidate al caseificio e dimostrazione di lavorazione del latte, mostre, musica ed eventi collaterali.

Sabato, infine, in piazza, si terrà a cura della pro Loco il mercatino dell'usato "Non solo tarli". Intanto, il calendario delle manifestazioni si sta riempiendo sempre più fino a dicembre, con tanti altri appuntamenti in programma.

Luca Fasano coglie l'occasione per ringraziare tutti i membri delle associazioni del Comune, per «l'impegno e l'altruismo del volontariato che offrono con passione tutti i 365 giorni dell'anno, rendendo possibile la realizzazione di eventi di grande qualità». —

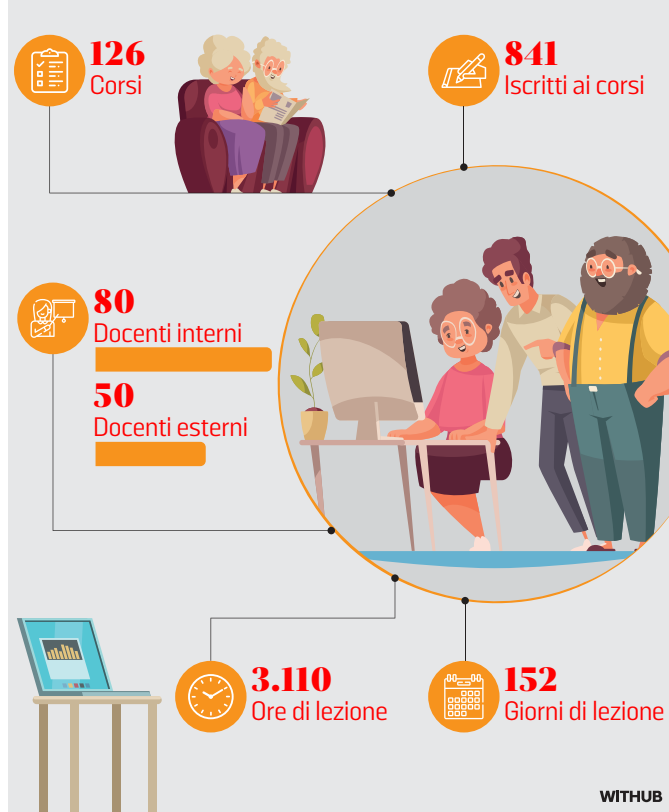
IL BILANCIO DELL'ATTIVITÀ

L'Ute di Cervignano cresce Ci sono 841 iscritti e 126 corsi

Registrato un incremento delle adesioni mai visto prima negli ultimi tredici anni
Piacciono le lezioni di disegno, cinema, intelligenza artificiale, memoria e giochi

Francesca Artico / CERVIGNANO

Bilancio più che positivo per l'Università della Terza Età di Cervignano e Bassa Friulana: nel 2024, il sodalizio ha fatto registrare una crescita di iscrizioni del 28%, pari a 238 nuovi iscritti che raggiungono così 841 unità, una percentuale mai raggiunta prima. Un dato questo che, secondo la presidente Irina Coretti, va a «indicare il rinnovamento naturale che la nostra platea di associati sta affrontando».

È questo quanto emerso nella relazione presentata all'assemblea dei soci dalla Coretti, che in quell'occasione è stata riconfermata alla presidenza dell'Ute locale. È dal 2012, anno di fondazione dell'associazione a Cervignano, che Coretti ricopre la carica di presidente di questa importante realtà. I nuovi consiglieri sono: Aita Carla, Renata Cormones, Anna D'Agostinis, Paola Tortul, Rossanna Virgolin, Marina Buda, Giorgio Titotto,

Maurizio Briga e Roberto Turri. Il direttivo rimarrà in carica fino al 2028.

La presidente ha presentato all'assemblea i risultati e le attività dell'associazione per questo anno accademico aperto il 21 ottobre 2024 con chiusura il 16 maggio, dopo sette mesi di attività, ma sarebbe dovuto terminare il 30 aprile. Però, la scadenza è stata prolungata per i corsi che ne hanno fatto richiesta per il recupero di alcune lezioni, e per quello di coro a fine maggio che ha la necessità di continuare l'allenamento delle voci per future esibizioni.

Prolungata la fine dell'anno accademico al 16 maggio per concludere i lavori

In questo anno sono stati proposti 126 corsi e, di questi, 7 sono stati aperti anche ai non iscritti. Complessivamente, l'attività ha coinvolto circa un migliaio di persone tra iscritti, docenti, collaboratori e volontari. I corsi hanno registrato alta partecipazione, in particolare quelli di disegno e cinema con Anna D'Agostinis, intelligenza artificiale con il dottor Leskovic, e il laboratorio sulla memoria. Tra i nuovi corsi, grande interesse per la storia della medicina con la dottoressa Laura Tonelli, la comunicazione con Roberto Turri e la nostra Costituzione con Gabriella Burba. Notevole successo anche per i corsi di coro e chitarra, apprezzati per la performance natalizia, e per i corsi di burraco e scacchi, stimolati dall'evento di settembre in piazza.

Fra i corsi aperti, quello di recente impianto sui tesori di Ruda, tenuto in collaborazione con il Comune, ha offerto un inedito spaccato delle peculiarità del suo territorio, portando a conoscere la storia di Ruda e Perteole e dei suoi personaggi famosi. Quello di storia sulla "Eredità europea del Patriarcato ad Aquileia" ha visto una larga presenza di iscritti molto interessati sia alle conferenze che alle visite programmate: a fine maggio in Austria a Maria Saal, a visitare la splendida chiesa carinziana, baluardo del Patriarca aquileiese, poi, a giugno la visita alla nuova Mostra sulle figure dei Patriarchi organizzata dal Gruppo Archeologico Aquileiese. Come ogni anno le associazioni aquileiesi sono molto propositive nello stilare con il programma del corso nell'antica cittadina romana. Gli appuntamenti formativi si sono arricchiti anche di uscite di studio, tra cui le visite al Museo Revoltella e ai castelli del Friuli. Attesa anche la performance teatrale del 6 maggio al Teatro Pasolini, ispirata alla commedia "Arsenico e vecchi merletti", a ingresso libero. —

I NUMERI DELL'UTE CERVIGNANO E BASSA FRIULANA

CHIOPRIS VISCONE

Le poesie nel lager scritte da Gruden Serata in biblioteca

Appuntamento giovedì alle 20.30, nella Sala polifunzionale di via Sauro 10, con la presentazione del libro "Sognando la Libertà – Sanje o Svobodi", una raccolta delle poesie scritte da Igo Gruden nel 1943 durante la sua prigionia nel campo di internamento fascista di Visco. La serata (organizzata dal Comune con la biblioteca) vedrà la partecipazione degli autori Ivan Vogrič e Ferruccio Tassin, due studiosi che hanno curato e valorizzato questi testi poetici, offrendo una testimonianza intensa e toccante del vissuto di Gruden. A moderare l'incontro sarà la giornalista Erika Jazbar. L'ingresso è libero e aperto a tutti.

CERVIGNANO

L'opposizione interroga sull'Interporto e i rapporti con Trieste

CERVIGNANO

«Quale è la posizione dell'amministrazione comunale in merito all'adozione, da parte dell'Interporto di Trieste, di un nuovo regolamento attraverso il quale potrebbe venir tolta ogni autonomia operativo – decisionale alla struttura di Cervignano, di cui l'Interporto Trieste possiede l'85% delle quote?». Lo chiede il gruppo di Cervignano Vale con una interrogazione in consiglio comunale a firma dell'esponente Riccardo Rigonat, già inviata al sindaco Andrea Balducci e alla sua giunta.

Nel documento, l'opposizione chiede anche quali sono «le azioni intraprese con la Regione Fvg (di cui l'Interporto di Trieste è una società partecipata) in merito alla questione e quale sia la strategia che si intende seguire per difendere l'autonomia operativa dell'Interporto di Cervignano».

L'interrogazione evidenzia inoltre che il nuovo regolamento non interviene esclusivamente riguardo alle «linee strategiche, ma nella sostanza rischia di configurare un vero e proprio commissariamento di tutte le funzioni aziendali». Ricorda infine il ruolo strategico dell'interporto cervignanese, «fondamentale per lo sviluppo economico non solo della nostra città ma dell'intero territorio».

Nei giorni scorsi, i segretari provinciali di Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega avevano sollevato il tema e criticato l'atto della società giuliana, difendendo la struttura friulana. Interrogativi sulla questione sono stati avanzati in Regione anche dai consiglieri regionali del Partito democratico. —

F.A.

L'aiuto per l'Uildm dopo l'evento a Ruda

Memorial Quargnal Raccolti 13 mila euro

LA SOLIDARIETÀ

Il successo della 29ª Marcia della solidarietà – Memorial Franco Quargnal di Ruda ha permesso di ricavare 13 mila euro, che sono stati consegnati all'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) di Udine. Luca Pantaleoni, dell'associazione, ha spiegato che 100 famiglie hanno bisogno di aiuto, non solo materiale ma anche psicologico, poiché non è facile affrontare questa malattia con serenità. L'aiuto materiale va dalle sedie a rotelle, agli ausili per la deambulazione, ai sollevatori per il trasferimento, ai montascale, ai veicoli adattati; agli ausili per il bagno, per vestirsi, letti regolabili, materassi antidecubito e molti altri cose ancora, che non sempre si possono ottenere.

È stata l'intera comunità di Ruda ad impegnarsi: dal Comune all'Unione parrocchiale, dalle Acli all'Uildm locale, dal Gruppo parrocchiale giovanile alle associazioni Cros in Plasa, Basket Perteole, Pescasportivi, Pc, Ana, Afds, ad artigiani. —

F.A.

Luca Pantaleoni FOTO UILDM

LA FESTA A PALMANOVA

La Pasquetta sui bastioni con 10 mila persone in città

PALMANOVA

La Pasquetta sui bastioni si conferma un evento di grande successo. Anche quest'anno, circa 10 mila persone si sono recate a Palmanova per festeggiare in compagnia il Lunedì dell'Angelo tra picnic, bancarelle, spettacoli itineranti, giochi e laboratori per bambini e attività sportive. Tra un pic-nic sul prato o una passeggiata in piazza tra musica, mercati e giocoliera, diversi i bambini e ragazzi che hanno aderito ai laboratori artistici e didattici proposti dalla ProPalma. In molti hanno colto l'occasione per fare sport, giocando a pallavolo o prendendo parte alle attività proposte.

Molto apprezzate anche le attività culturali dedicate alla scoperta della città fortezza, tra cui le visite guidate a Gallerie sotterranee del Rivellino, Bastione Donato, cascatelle e Porta Udine e la Sala videomultimediale con plastico interattivo in Borgo Udine. Gli appassionati hanno potuto visitare anche la mostra "Texture-L'Ordine nel Caos" di Rodolfo Lepre, allestita nella Polveriera napoleonica di Contrada Garzoni e visitabile dal giovedì alla domenica (9.30-12. 30 e 16-19) fino al 27 aprile.

Uno scorcio dei bastioni che ieri hanno accolto migliaia di visitatori

«Una delle migliori edizioni di Pasquetta di sempre, per numero di presenze tra bastioni e piazza – afferma l'assessore al Turismo Silvia Savi –. Il risultato di un impegno corale di decine di associazioni culturali e sportive, di tutta l'amministrazione e di tanti operatori che hanno proposto eventi anche inediti. Moltissimi i turisti da Trieste e dal Veneto. Tutte esaurite già a fine mattinata le visite guidate con 250 partecipanti, più di 300 bambini iscritti ai laboratori di mosaico e tessitura. Cresce l'attenzione all'ambiente in sintonia con il marchio ecofesta. Palmanova è apprezzata per gli ampi spazi verdi, la storia, l'arte, l'accoglienza. Un ringraziamento alle decine di volontari che, sotto il coordinamento della ProPalma, hanno lavorato per la splendida riuscita della manifestazione, quest'anno arricchita anche dall'evento Palma alle Arti, in un intreccio tra divertimento e cultura». Da segnalare che il chiosco ha finito la giornata senza più scorte di cibo.

Lunedì si è conclusa anche Palma alle Arti, full-immersion culturale iniziata il 19 aprile, con diversi spettacoli e appuntamenti tra danza, spettacoli, scrittura, poesia e forme d'arte di vario genere. —

F.A.

L'AFFLUENZA PER LE FESTIVITÀ

A sinistra, i tanti turisti che hanno affollato la spiaggia dell'Ufficio 8 di Lignano Sabbiadoro, dov'era in programma la Pasquetta con dj set. La festa è partita con numerosi giovani che si sono dati appuntamento per ballare sulla sabbia; a destra, in alto, i temerari che ieri sono entrati in mare con i piedi con qualcuno che si è anche tuffato e, sotto, ragazzi che giocano a pallavolo in spiaggia a Sabbiadoro FOTO PETRUSSI

Spiaggia affollata a Lignano Lettini gratis e primi tuffi

La località balneare animata da numerosi turisti, corregionali ma anche stranieri
Il consigliere Brini: qualcuno ha disdetto la prenotazione preoccupato dal meteo

Sara Del Sal / LIGNANO

Pasqua e Pasquetta con tanta gente ovunque. I più temerari si sono concessi anche il primo bagno della stagione, mentre altri, meno impavidi, si sono accontentati di entrare in acqua ma solo fino alle caviglie. Il mare, anche se fa ancora un po' freddino, piace sempre e a Lignano lo sanno bene, per questo svariati uffici spiaggia sono stati allestiti in tempo record per poter accogliere i primi arrivati.

Lettini e ombrelloni gratis sono stati più che apprezzati da chi si è concesso non solo una passeggiata al mare. All'ufficio 8 di Sabbiadoro, Lido del sole, c'era una Pasquetta con dj set e la festa è partita ben presto, con tantissimi giovani che si sono dati appuntamento proprio lì per ballare sulla sabbia.

«Se le previsioni meteorologiche fossero state buona fin dall'inizio sarebbe stato un weekend davvero da tutto esaurito – spiega il consigliere con la delega al turismo Massimo Brini – invece qualcuno, a causa delle previsioni ha cancellato la prenotazione. Il tempo però è sempre stato bello, e chi è venuto, anche in giornata, ha potuto godere di una città piena di gente». E chi è venuto, oltre alle strutture alberghiere, lo ha fatto anche per aprire le case al mare, magari invitando gli amici per una pasquetta in compagnia.

Tante le persone che si sono riversate nel centro, per prendendo d'assalto bar, ristoranti e anche i negozi. «Il sabato e la Pasquetta si sono rivelate le giornate più gettonate per iniziare a fare shopping – riferisce Alessandro Tollon, presidente di Confcommercio Federmoda Udine –. Questo ha portato una bella vitalità in centro, dove abbiamo visto formarsi anche lunghe code per poter pranzare o cenare in alcuni ristoranti». Chi è arrivato al mare lo ha fatto anche dedicandosi a una visita al parco zoo Punta Verde, dove erano state organizzate tante attività per i piccoli visitatori, finalizzate a far conoscere loro meglio gli animali e le loro abitudini ma anche ad avere un approccio migliore con la natura.

Registrate anche code davanti ad alcuni locali per pranzare e cenare

Il traghetto X-River ha richiamato tanti ciclisti partendo da Bibione

Tanti coloro che hanno scelto la gita su due ruote per esplorare il territorio. Il servizio di traghetto X-River che collega Lignano con Bibione attraversando il Tagliamento ha già raggiunto oltre 2 mila passeggeri anche quest'anno, ed è aperto solo dal 5 aprile. Questo conferma come i cicloturisti siano una realtà sempre più in crescita ma allo stesso tempo è una valida alternativa alle giornate sotto l'ombrellone. All'ora dell'aperitivo il Tenda Bar, con il concerto degli Zero Six ha fatto cantare tutti, per una conclusione perfetta di una due giorni che ha fatto crescere la voglia di estate Lignano si è quindi aperta ai suoi visitatori, che sono arrivati dall'Italia ma anche dall'Austria e dalla Germania, come da tradizione, ma da qualche tempo non mancano presenze sempre più importanti anche dai Paesi dell'Est Europa. —

LIGNANO

Manutenzione alla linea elettrica Attesi nuovi stop

Il Comune di Lignano informa che, a causa di urgenti interventi di manutenzione sulla rete elettrica, in alcune aree del territorio si renderà necessaria l'interruzione temporanea dell'energia. Il primo è previsto per lunedì prossimo, dalle 8 alle 15, nella zona Cs Marin, in corrispondenza dell'Hotel Marin; l'indomani dalle 14 alle 18 si passerà alla Cs Albero 2, a Pineta. Infine, mercoledì 30 aprile dalle 8 alle 11, è programmata una nuova interruzione nella zona Cc Pontebba, nell'area della sede di Lignano Gestioni. In questa sede verrà posizionato un gruppo elettrogeno per garantire la continuità del servizio durante l'intero periodo di lavorazione, che proseguirà fino a lunedì 5 maggio. Quel giorno sarà necessaria un'ulteriore sospensione dell'energia, dalle 8 alle 15.

RESPINTO IL RICORSO DELLA ALESSANDRO SANTIN SRL

Passo barca sul Tagliamento Il Tar: c'è l'interesse pubblico

Alessandro Cesare / LIGNANO

Nulla da fare per la Alessandro Santin srl. Dopo l'ok dal Consiglio di Stato all'apertura delle buste per una gara pubblica per la gestione dell'area di costa e di fiume in località foce del Tagliamento, avviata e fermata all'inizio nel 2019, per volontà di Comune di Lignano Sabbiadoro e Regione Fvg, la società si è vista rigettare dal Tar Fvg il ricorso per il decreto regionale successivo all'apertura delle buste. Un provvedimento che, di fatto, ha confermato l'interesse pubblico dell'area sancito dal Comune dar vita a un passo barca cicloturistico tra Lignano e Bibione. Il Tar ha condannato la Santin srl al pagamento delle spese di causa a favore della Regione e del Comune di Lignano, liquidate in 2mila euro ciascuno.

La controversia riguarda la concessione di una porzione di territorio ampia 1.033 mq e del rispettivo specchio acqueo di 437 mq appartenente al demanio marittimo statale.

Nel gennaio 2019 la Regione indisse una gara (definita in gergo licitazione privata) per la realizzazione «di un mini parco fluviale per la nautica da diporto con il criterio di aggiudicazione del massimo rialzo». Un mese dopo il Comune presentò un'istanza alla Regione per la concessione dell'area, sollevando la finalità del passo barca e allegando la delibera con il riconoscimento dell'interesse pubblico del servizio. La Regione quindi revocò la procedura bloccando l'apertura delle buste. La Santin fece ricorso, il Tar rigettò l'istanza mentre il Consiglio di Stato la accolse. La Regione aprì le buste e confermò con un nuovo decreto le scelte già assunte, non trovando nelle offerte del 2019 proposte inerenti lo svolgimento del servizio di trasporto fluviale sul Tagliamento. Contro il nuovo decreto regionale, nel 2024, la Santin srl si è nuovamente rivolta al Tar, che ha respinto il ricorso. Probabile, ora, un nuovo coinvolgimento del Consiglio di Stato. —

LIGNANO

Controlli dei carabinieri Denunciati due giovani

LIGNANO

Notte di controlli, quella tra domenica e lunedì, nella cittadina balneare friulana.

I carabinieri della stazione di Lignano Sabbiadoro hanno denunciato per danneggiamento un uomo di 22 anni residente nel comune di Basiliano. Il giovane, nei pressi della discoteca Mr. Charlie, ha sradicato un faro dell'illuminazione pubblica su una rotatoria stradale.

Denunciato per guida in stato di ebbrezza alcolica anche un cittadino di nazionalità colombiana di 21 anni residente a Udine. Il giovane, neopatentato, stava guidando una Fiat Punto di proprietà di una terza persona, con un tasso alcolemico pari a 1,10 grammi litro. Come detto, è stato denunciato dai carabinieri di Lignano. —

"Non piangete perché sarò sempre con voi"

GIULIANA BATTISTUTTA ved. MOSSENTA

di 76 anni

Ne danno il triste annuncio i figli Cristian e Mary con Giulio e le adorate nipoti Alice e Aurora.
I funerali si terranno mercoledì 23 aprile alle ore 10.30 nella chiesa del Buon Pastore, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Udine.
Un sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono presi cura di lei.

Udine, 22 aprile 2025

CASA FUNERARIA MANSUTTI UDINE, via Calvario 101 tel. 0432/1790128
O.F. MANSUTTI UDINE tel. 0432/481481 - www.onoranzemansutti.it

---

Il Consiglio di amministrazione, il Direttore e i dipendenti dell'ATER di Udine si uniscono al dolore della collega Mary Mossenta per la perdita della madre

GIULIANA BATTISTUTTA

Udine, 22 aprile 2025

È mancata all'affetto dei suoi cari

MARCELLA LOSAVIO in VALERIO

di 72 anni

Ne danno il triste annuncio il marito Nicola, le figlie Valentina con Massimiliano e Serena, Sara e Simone, Claudia con Daniel.
Il funerale sarà celebrato mercoledì 23 aprile alle ore 16 nella chiesa di Passons, partendo dal Cimitero di Pasian di Prato.

Passons, 22 aprile 2025

O.F. ARDENS Udine via Colugna 109 - 0432-471227
Messaggi di cordoglio: www.onoranzefunebriardens.com

È mancata all'affetto dei suoi cari

NADIA MINISINI ved. BALDASSI

di 61 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Martina e Federica, la mamma Rosanna, il fratello Sandro, parenti e amici.
I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 15.30 nella chiesa di Mels partendo dall'ospedale di San Daniele.
Seguirà la cremazione.
Grazie per aver combattuto la malattia fino alla fine, sei stata la persona più coraggiosa che abbiamo mai conosciuta.
Si ringraziano quanti vorranno parteciparvi.

Mels, 22 aprile 2025

OF SORDO - CASA FUNERARIA MEMORIA - Buja, tel 0432/960189
invio cordogli: www.onoranzefunebrisordo.it

Serenamente ha lasciato questa vita terrena

IMELDA NIMIS ved. MANZOCCO

di 94 anni

Con amore e riconoscenza la salutano le figlie Luisa con Roberto, Elena con Marino, i nipoti Giulio con Barbara, Elisa con Emanuele, Valerio e Flavio, i pronipoti, il fratello, la sorella e tutti i parenti.
I funerali avranno luogo giovedì 24 aprile alle ore 16.30 presso il duomo di Nimis, partendo dalla Casa Funeraria Mansutti Tricesimo.
Seguirà la cremazione.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.
Un grazie al medico di famiglia Dott. Franco Fiorin e al personale del Distretto Sanitario di Tarcento.

Nimis, 22 aprile 2025

O.F. Mansutti Tricesimo tel. 0432.851305 - Casa Funeraria tel. 0432.851552
www.mansuttitricesimo.it

ANNIVERSARIO

2024 2025

THOMAS DEL LINZ

Tutto parla di te,
il cuore ti ricorda;
noi sappiamo che dal cielo tu vegli su di noi.

Trelli di Paularo, 22 aprile 2025

È mancata all'affetto dei suoi cari

RITA FURLAN in ZAMBON

di 62 anni

Ne danno il triste annuncio il marito Edi, le figlie Giulia e Silvia con Alessandro, la nipotina Anna e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 15 nel duomo di Cividale, partendo dall'ospedale locale.
Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorarla.

Cividale, 22 aprile 2025

O.f. Cividalesi
tel. 0432/731663

Profondamente addolorate salutiamo

RITA

La mamma Luciana, le sorelle Nicoletta e Susanna con Stefano e Margherita.

Cividale, 22 aprile 2025

O.f. Cividalesi
tel. 0432/731663

Improvvisamente ci ha lasciati

RENATO GASTALDO

di 68 anni

Lo annunciano la figlia, il genero, i nipoti, la sorella, il cognato e parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Pradamano, arrivando dalla cappella del cimitero locale.
Seguirà cremazione.
La veglia si terrà questa sera, alle ore 18.30, nella chiesa di Pradamano.

Pradamano, 22 aprile 2025

O.F.Bernardis
Manzano - Corno di Rosazzo
San Giovanni al Natisone
Tel. 0432 - 759050

Partecipano al lutto:
- Gli amici di Collalto.

È mancato all'affetto dei suoi cari

ANGELO FACILE

di 91 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Paola, i figli Pierpaolo, Marco e Luca, le nuore, la nipote e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo mercoledì 23 aprile alle ore 15 presso la chiesa di Magredis, partendo dalla Casa Funeraria Marchetti a Udine (via Tavagnacco, 150).
Si ringraziano quanti vorranno onorarlo.

Udine-Magredis, 22 aprile 2025

CASA FUNERARIA
MARCHETTI UDINE
(via Tavagnacco, 150)
ONORANZE FUNEBRI MARCHETTI
UDINE-POVOLETTO
tel.0432/43312
messaggi di cordoglio:
www.onoranzefunebrimarchetti.it

È mancata all'affetto dei suoi cari

OLGA GUERRA ved. CARUGATI

di 93 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Rinella e Augusta, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 24 aprile alle ore 10.30 nella chiesa dell'Opera Pia Cojaniz di Tarcento.
Seguirà la tumulazione nel cimitero di Santo Stefano di Buja.
Si ringraziano quanti vorranno parteciparvi.
Un sentito ringraziamento a tutto il personale della casa di riposo Opera Pia Cojaniz.

Tarcento - Buja, 22 aprile 2025

Of SORDO
CASA FUNERARIA MEMORIA
Buja tel. 0432/960189
invio cordogli:
wwwonoranzefunebrisordo.it

Ha raggiunto la sua amata Elena

VALENTINO MARCON
Tin

di 74 anni

Ne danno il triste annuncio le figlie Deborah e Ivana con Alessandro e Alessandro, la nipotina Sofia con Steven, la sorella Bruna, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati giovedì 24 aprile, alle ore 15, nella chiesa parrocchiale di Chiusaforte, partendo dalla Casa Funeraria Benedetto di Gemona del Friuli.
Si ringraziano sin d'ora, quanti vorranno onorarne la cara memoria.
Un ringraziamento particolare ai reparti Oncologia e Medicina III piano dell'ospedale di Tolmezzo e al servizio infermieristico domiciliare del territorio.

Chiusaforte, 22 aprile 2025

Benedetto
Casa Funeraria Pompe Funebri
Gemona del Friuli, Via Comugne 7
Tel. 0432 980973
www.benedetto.com

Ci ha lasciati

RICCARDO ZORATTI

di 76 anni

Lo annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali saranno celebrati mercoledì 23 aprile, alle ore 15.30, nella chiesa parrocchiale di Pantianicco.
Un grazie di cuore al personale del reparto di Oncologia dell'ospedale civile di Udine.

Pantianicco di Mereto di Tomba, 22 aprile 2025

O.F. Talotti Basiliano tel. 0432/84623
Codroipo tel. 0432/907937
www.onoranzefunebritalotti.eu

ANNIVERSARIO

22 aprile 2014 22 aprile 2025

IRMA PITUELLO BRIZZI

Mame tu sës simpri cun nô.
Pinetta

Codroipo, 22 aprile 2025

O.F. Fabello

LE LETTERE

La Fiera a Udine

Riqualificare le aree per i camper

Gentile direttore,
un successo atteso, ma non scontato l'evento all'ente Fiera Udine esposizioni. Siamo partiti meglio del previsto, già prima di cominciare si parlava del prossimo anno, baciati anche dal sole di un sabato che ha visto un definitivo rilancio dell'Ente Fiera Udine Esposizioni attraverso il turismo che di fatto muove l'Economia e crea lavoro, non a caso la presenza di Walter Rizzetto, presidente della II Commissione Lavoro in Parlamento.
Nel corso del convegno è stato presentato il progetto aree sosta camper, lavoro già pronto che ha trovato la cornice e il quadro nella Fiera. Verrà inviato a Regione Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Interessanti tutti i contributi di altissimo livello, anche il contraddittorio rispetto alla visione di investimento della Regione Fvg oggettiva e prolifica proposta dal consigliere Maurmair che cozza con la realtà dei fatti. Cito in questo specifico, purtroppo, l'area camper di Udine. Duecento camper presenti in Fiera tanti sono andati nell'area di via Chiusaforte trovandola inagibile e priva di servizio tecnico di carico e scarico. Una pessima figura visto le migliaia presenze registrate alla Fiera del Tempo Libero Alpe Adria. Necessario intervenire e ripristinare un servizio per il quale sono stati spesi 47 mila euro solo due anni e mezzo fa. Viene utilizzata e dedicata anche al vicino ospedale Santa Maria della Misericordia, che ha riservato, in accordo con il Comune 6 posti.
Questo a spiegare che le aree ci sono, devono essere ben gestite, fruibili ma di fatto sono di qualità medio bassa.
Un evento che ha portato tanta gente dal Triveneto e non solo, discreta la presenza straniera, un concetto di Alpe Adria vero reale che vede Udine crocevia unico e strategico visto la sua posizione. Le misure della Fiera non sono un limite anzi un vantaggio, si può proporre solo altissima qualità. Per questo abbiamo pensato di anticipare una nuova sfida alla Società Multimedia tre da proporre all'Ente Fiera di Udine Esposizioni che è il portare i siti Unesco all'interno dei padiglioni. Al netto che abbiamo un contratto di tre anni per continuare e crescere con Fiera del Tempo Libero Alpe Adria.
Quest'anno siamo onorati di avere avuto come partner Promoturismo Fvg, l'auspicio è che dal prossimo sia parte attiva e non solo promozionale dell'evento.
Non solo turismo e territorio nello stand Alpe Adria all'Aria Aperta spazio anche all'Afds gruppo di San Rocco, progetto itinerando doniamo, l'Andos per la prevenzione e l'associazione Diritti del Malato.

Marco Valentini
Vice presidente Federazione del Triveneto Alpe Adria all'aria aperta

LE ATTIVITÀ DELLE PRO LOCO

DAVIDE FRANCESCUTTI

Vini a Casarsa, asparagi a Tavagnacco: con i ponti arrivano le sagre

Asparagi bianchi nelle campagne di Tavagnacco, dove il 25 aprile comincia la tradizionale Festa. A destra, la giuria dei Filari di Bolle di Casarsa

Trascorso il periodo pasquale, la stagione delle Sagre con le Pro Loco del Friuli Venezia Giulia entra nel suo vivo. Questa settimana al via due delle manifestazioni più grandi, che hanno anche ricevuto il marchio di Sagra di qualità da parte dell'Unione nazionale tra le Pro Loco d'Italia.

A Casarsa della Delizia dal 24 aprile al 5 maggio ecco la Sagra del Vino, con 12 giorni di celebrazioni con oltre 110 eventi, 8 chioschi, luna park e divertimenti vari. C'è anche la Selezione dei migliori spumanti della regione Filari di Bolle, con la giuria di qualità che nei giorni scorsi si è riunita per decretare i vincitori, i quali saranno premiati venerdì 25 aprile alle 17 nella sede municipale durante la cerimonia ufficiale di inaugurazione. A Tavagnacco invece per tre weekend (25-27 aprile, 1-3 e 4 maggio, 10-11 maggio) ecco la Festa degli asparagi, con tante possibilità di degustare questa primizia primaverile. Spazio ai produttori locali e ci sarà anche un Laboratorio del gusto con tanti eventi enogastronomici. Asparagi protagonisti pure a Fossalon di Grado, con l'Asparagus festival dal 25 aprile fino al 3 maggio.

Allarga il suo raggio d'azione invece Fums, profums e salums, la tradizionale festa che Sutrio dedica da anni al meglio della norcineria carnica. Domenica 27 aprile infatti non solo maiale come era stato finora, visto che ci saranno i prodotti affumicati di qualsiasi tipologia, come trota, ricotta o selvaggina.

Artigianato ed enogastronomia s'incontreranno ad Aquileia in primavera, in programma domenica 27 aprile in centro storico. Da non perdere tra le varie attività anche un laboratorio per realizzare i fiori in vetro. A Zoppola il 25 aprile Festa di primavera a Li Blachis, area verde sul territorio comunale il cui nome deriva da un'antica parola germanica (probabilmente giunta al friulano attraverso il tramite dei Longobardi) che indicava il bosco. Alle 9 pedalata con Nerio Petris alla scoperta di natura e arte e dalle 12 pranzo con sapori locali. Pomeriggio con animazioni per i bimbi. Lungo la giornata mercatino di fiori, passeggiate in calesse e molto altro ancora. Sempre domenica a Gradisca di Sedegliano Mercatino di Primavera con anche l'evento ludico motorio Festivalrun. A Sacile infine weekend con la Fiera primaverile degli uccelli: il 24 e 25 aprile l'anteprima, il 26 e 27 aprile il clou del programma. —

LE LETTERE

La sentenza Turetta

La fredda legge e il dolore che provoca

Gentile direttore,
desidero esprimere la mia gratitudine, la mia stima, il mio rispetto ai due lettori che hanno commentato la sentenza che, condannando Filippo Turetta all'ergastolo, hanno escluso l'aggravante della crudeltà, nonostante le 74 coltellate inferte alla vittima. Non avrei avuto la competenza giuridica né la capacità argomentativa per esprimere, come hanno saputo fare i due lettori, la mia indignazione, la mia incredulità, il dolore che devono aver provato i familiari della cara Giulia, nel leggere con quanta, sia pur involontaria, crudeltà abbiano sentenziato quei giudici.
Mentre posso provare a sentire umana pietà per il colpevole e la sua famiglia, non riesco a cercare di comprendere come l'applicazione fredda e rigorosa della legge possa far dimenticare il dolore che possa provocare.
Vorrei far giungere a Gino Cecchettin e alla sua indomabile figlia la mia commossa partecipazione per l'ulteriore ferita che è stata loro inferta.

Giusi Parmeggiani
Udine

Il reddito

L'economia reale non è nelle statistiche

Gentile Direttore,
leggendo l'articolo "Il reddito cresce lentamente: Friuli Venezia Giulia fanalino di coda", pubblicato sul Messaggero Veneto, non posso restare in silenzio. Si parla di un +8% del reddito disponibile, ma la verità è che questo dato, preso così com'è, rischia di essere fuorviante se non si guarda a quello che davvero vivono le famiglie ogni giorno. Siamo di fronte a una situazione economica sempre più insostenibile: il costo del cibo è alle stelle, il carrello della spesa è diventato un lusso e ogni settimana i prezzi sembrano salire senza motivo. Non si tratta più solo di inflazione: è un vero e proprio saccheggio silenzioso ai danni di chi lavora e cerca di vivere con dignità.
Quell'8% di aumento del reddito, tra l'altro, è una media che non racconta nulla delle disuguaglianze crescenti. Per molte famiglie, anche in Friuli Venezia Giulia, non solo non c'è stato alcun miglioramento, ma la situazione è peggiorata. Si taglia sul cibo, sul riscaldamento, sulla salute. Si sopravvive.
È ora di smettere di osservare i numeri dall'alto e iniziare ad ascoltare davvero la gente. L'economia reale non è quella delle statistiche, ma quella che si vive ogni giorno davanti allo scaffale del supermercato o alla cassa con il portafoglio mezzo vuoto.

Gian Elio De Marco Ezael

L'amore per gli altri

Non c'è divisione fra pregare e praticare

Gentile direttore,
voglio subito precisare che non pretendo assolutamente di suscitare riconoscenza per me, bensì per tutte quelle persone che nel silenzio e nella gratuità vivono il Vangelo donando il loro tempo e il loro amore per il bene degli altri. Queste persone silenti sono coloro che si sono arruolate nel grande esercito del volontariato, le quali con il loro "servire" fanno emergere le parole inequivocabili di Gesù: «Non sono venuto per farmi servire ma per servire».
Questo mio pensiero è maturato anche grazie alle stimolanti parole del nostro Papa, che traggo dalla sua recente Enciclica (Dilexit nos). Cito: «Oggi tutto si compra e si paga, sembra che tutto dipenda dal potere e dal denaro. Siamo spinti solo ad accumulare, consumare e distrarci, imprigionati da un sistema degradante che non ci permette di guardare oltre i nostri bisogni immediati e meschini. L'amore e la disponibilità gratuita al servizio sono fuori da questo ingranaggio perverso» (Bergoglio 218-220). Ideale squisitamente altruistico, e mi sentirei in colpa se (pur nei limiti e nelle mie incapacità umane) non facessi di tutto per metterlo in pratica.
Posta questa indispensabile premessa, il centro del mio ragionamento verte su una frase rivoltami di recente: «Ma perché si deve sempre e solo pregare? Meglio anche agire, non ti pare?». Per venire al pratico, la risposta è semplice e una sola: non può esserci divisione tra pregare e praticare.
Concordo senza la minima esitazione che pregare non è una perdita di tempo (mi è toccato sentire anche questa baggianata), ma fonte inesauribile e primaria per rinnovare la ricarica di energie per poi «servire con grande disponibilità di cuore» (P. Pio). Insomma, non è sufficiente pregare in chiesa e poi uscire e girare le spalle di fronte alle reali necessità dei nostri fratelli. (cft. Parabola del buon Samaritano). Conosco tantissime persone con le quali devo continuamente battagliare per convincerli che il "servire", per un cristiano, dovrebbe essere ovvia conseguenza del "pregare" e a non essere tiepidi e indifferenti verso «tutte quelle persone scartate dalla società» (Francesco, udienza generale del 19 giugno 2021).
Voglio concludere con le sagge parole di G. Semeria: «C'è più carità in una goccia di carità che in un mare di chiacchiere».

Egidio Marin
Diacono permanente
Cassacco

AI LETTORI

Vi consigliamo di inviare lettere che non superino le duemila battute, la redazione si riserva tagli.
L'indirizzo al quale inviare la posta è
posta.lettori@messaggeroveneto.it

LE FOTO DEI LETTORI

A Chions dopo mezzo secolo dai tempi dell'Accademia

Un incontro a distanza di cinquant'anni dall'ingresso nell'Accademia militare.
A Chions, in un noto locale, gli ex allievi del 157° Corso residenti in Friuli, con l'allora comandante di plotone, il tenente Giacomo Gallo di Maniago, che ora riveste il ruolo di generale, hanno festeggiato con emozione e nostalgia il loro cinquantennale. Una festa per il mezzo secolo trascorso celebrato con il tradizionale taglio della torta tricolore, che è stata realizzata per l'occasione, e per lo scambio degli auguri per le festività pasquali.
La foto è stata inviata da Clemente Patrizi.

CULTURA & SOCIETÀ

Fotografia

Danilo De Marco I miei viaggi in Bolivia

Una mostra da oggi alla galleria Make di Udine e un libro del fotografo friulano
L'intervista alla presidente dei giornalisti del Paese: «In balia di Evo Morales»

IL COLLOQUIO

Un viaggio per immagini nella Bolivia che non si piega grazie alle fotografie di Danilo De Marco esposte alla rassegna Bolivia che si apre oggi, martedì 22, alle 18.30 a Udine, alla galleria Make (evento che segna il conto alla rovescia per vicino/lontano): 28 fotografie inedite scattate nell'arco di tre viaggi compiuti in Bolivia, l'ultimo nel novembre 2024. C'è anche un libro, edito dal Circolo culturale Menocchio, che contiene le immagini e il colloquio del fotografo friulano con Zulema Alanes, presidente dell'Associazione nazionale dei giornalisti della Bolivia, giovanissima militante comunista sotto la dittatura di Banzer. Ecco una parte dell'intervista.

DANILO DE MARCO

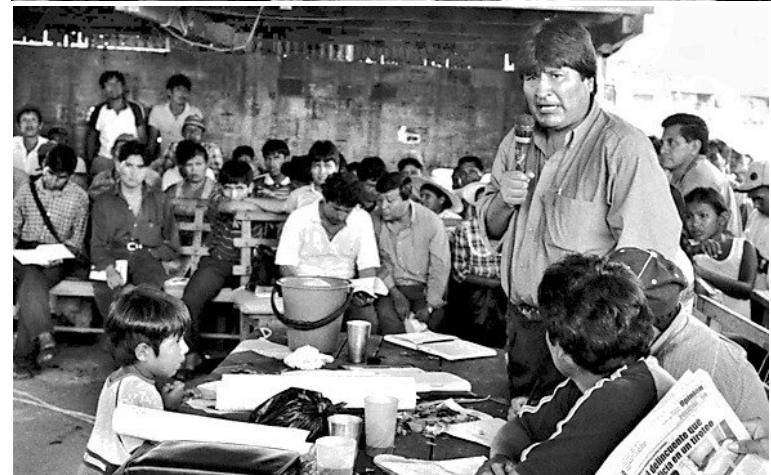
Ricordo perfettamente la situazione boliviana nei miei due viaggi del 2003 e 2004. Assemblee popolari pregne di speranza, di partecipazione e di allegria accompagnavano le manifestazioni e le lotte per i diritti dei popoli indigeni anche nel Chapare, tropico di Cochabamba e zona cocalera, dove oggi si nasconde Evo Morales, ex presidente e primo presidente indigeno della Bolivia. In quei miei viaggi, più di una volta mi sono unito alle assemblee di Evo Morales, allora dirigente del Mas-Movimento al Socialismo.

«In questo momento c'è un mandato con ordine di cattura per Evo Morales, per le accuse di contrabbando, stupro, traffico di esseri umani e per un episodio in cui ha avuto rapporti sessuali con una ragazza di 15 anni che ha ingravidato e da cui è nata una bambina. Mandato che vale anche per i suoi collaboratori che stanno cospirando con le risorse del narcotraffico. Pertanto, questo mandato d'arresto non può essere eseguito perché Evo Morales è protetto nel Chapare. Tutto lascia pensare che il Chapare sarà la roccaforte da cui Evo Morales agirà, e da dove già emette costantemente dichiarazioni. Ha un programma domenicale sulla sua stazione radio Casa Chun Coca, accusando il governo di Catacora Arce, di gestire una strategia per condizionare le sue possibilità elettorali e la sua attività politica, e impedirgli di ritornare presidente alle vicinissime prossime elezioni».

ZULEMA ALANES
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE DEI GIORNALISTI DELLA BOLIVIA

«C'è un mandato con ordine di cattura per le accuse di strupro, traffico di esseri umani e contrabbando»

Dove sono finite le speranze e l'allegria, in un Paese che faccio fatica a riconoscere.

«Tutto inizia con la prima presidenza di Evo Morales, dopo l'emergenza popolare del 2003, e iniziata ancora prima con la guerra dell'acqua e poi con la guerra del gas. In realtà Evo Morales è sempre stato nascosto, diciamo, nel Chapare: sindacalista delle sole 6 federazioni dei coltivatori di coca. In quel tempo era impegnato ad articolare il suo movimento cocalero con Gheddafi, in Libia. Evo Morales ha fatto appello alle organizzazioni sociali e con il loro appoggio ha organizzato la sua base di governo. Tutti, anche noi giornalisti, tutti, assolutamente tutti lo abbiamo sostenuto. Diciamo che Evo Morales è riuscito a proiettare la sua leadership anche grazie al forte appoggio dei media. Fece una proposta elettorale che chiamò "Proceso de Cambio". Ma di fatto fin da subito è stato un processo che ha iniziato a decostruire quel forte tessuto sociale esistente, per prima cosa iniziando a disconoscere i leader di quegli stessi movimenti sociali. Si considerava l'unico e solo leader.

E l'Assemblea Costituente dei Popoli indigeni?

«L'Assemblea Costituente non è un'idea di Evo Morales. L'Assemblea Costituente è il prodotto della prima marcia indigena per la vita e il territorio,

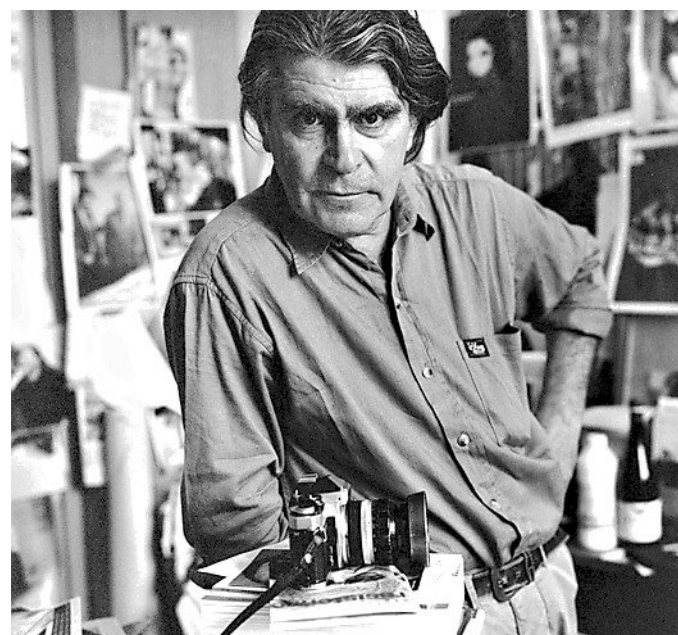
LA RIVOLTA A COCHABAMBA

La guerra dell'acqua nel 2000: se ne parlerà a vicino/lontano

Non solo foto. Alla mostra Bolivia è collegato l'incontro programmato da vicino/lontano giovedì 8 maggio, alle 20.30 a Palazzo Antonini-Stringher, sul tema "Acqua e giustizia: la "guerra dell'acqua" di Cochabamba": sarà l'occasione per ripercorrere un episodio che ha fatto la storia della Bolivia, una battaglia di civiltà attualissima, quella per "l'oro blu". La "guerra dell'acqua" del 2000, in Bolivia, vide protagonista la popolazione in rivolta contro le politiche di spoliazione e privatizzazione e produsse una rottura del consolidato modello economico di sistematico saccheggio delle risorse nazionali. Il "movimento per l'acqua" boliviano ha fatto scuola in tutto il mondo.

A vicino/lontano, in un incontro che si realizza in collaborazione con il CeVi e la Fondazione per il Riformismo, ne ripercorrerà la genesi e le tappe l'attivista ed ex sindacalista Oscar Olivera Foronda, che aveva guidato quella rivolta.

Dialogheranno, con lui e con Danilo De Marco, l'attivista Marco Iob impegnato nella difesa dell'acqua come bene comune e diritto umano fondamentale, coordinatore per il CeVI di campagne di sensibilizzazione e progetti di cooperazione internazionale, la giornalista Nelly Perez Costana, autrice di reportage multimediali con focus sociale e ambientale, direttrice della Fundación Abril, e la ricercatrice e geografa Anna Brusarosco, docente alla Laurea magistrale internazionale "Climate Change and Diversity: Sustainable Territorial Development" dell'Università di Padova, che condurrà la conversazione.

Insieme alla mostra che si apre domani nasce il volumetto Bolivia, di Zulema Alanes, Danilo De Marco e Oscar Olivera Foronda, pubblicato nella collana Il gallo forcello dei Quaderni del Circolo culturale Menocchio. —

Il fotografo friulano Danilo De Marco

PROGRAMMI CULT

Renzo Arbore e i quarant'anni di Quelli della notte

Una surreale compagnia di personaggi-archetipo, riuniti in un salotto kitsch, tra digressioni improbabili, tormentoni lapalissiani, gossip da pianerottolo e edonismo reaganiano: quarant'anni fa, il 29 aprile 1985, in seconda serata su Rai2, debuttava Quelli della notte, il primo late show made in Italy, jam session tra varietà, talk e musica, che cambiò per sempre il linguaggio televisivo. «L'idea mi venne pensando alle riunioni di condominio, ma anche alle conversazioni scombiccherate di noi nottambuli a Foggia, fra pettegolezzi locali e massimi sistemi, tirate via, senza alcuna competenza", ridacchia Renzo Arbore. "Le uniche regole erano improvvisare e divertirci, io per primo a fare il regista, anche se la vera regia era di Rita Vicario, tra formidabili comprimari, senza dimenticare la musica; facemmo 33 puntate e sentimmo che il pubblico era nostro complice». Raggiunse i 3 milioni a puntata, con uno share fino al 51%.

Due immagini di Danilo De Marco per la mostra Bolivia e una foto scattata a Evo Morales nel 2004, prima che diventasse presidente

una marcia dei popoli indigeni che provengono soprattutto dall'Amazzonia e che sono stati storicamente dimenticati. Morales ha subito formato un governo molto solido ottenendo un voto senza precedenti con i 2/3 dell'Assemblea Legislativa che ha votato a suo favore. Mai in democrazia un partito politico aveva ottenuto i voti che ha ottenuto Evo Morales. Poi, avendo il controllo del Parlamento, ha iniziato a controllare il sistema giudiziario. A controllare il corpo elettorale. Quindi ha annullato l'istituzionalità democratica formale dei poteri dello Stato e ha annullato l'istituzionalità rappresentativa delle organizzazioni sociali».

Quel governo, un governo popolare e di sinistra, che ha a che fare con l'agrobusiness e l'industria mineraria?

«Evo Morales ha ricevuto molti soldi come risultato della nazionalizzazione degli idrocarburi e della privatizzazione delle miniere, perché ha distrutto le miniere statali, le miniere statali tradizionali, per creare miniere cooperative. Miniere cooperativiste che oggi sfruttano le risorse naturali e lo fanno inquinando le regioni più importanti del Paese. Cooperative guidate da piccoli gruppi potenti, che lavorano, diciamo, in un regime di sfruttamento dei lavoratori, comprese le imprese straniere che utilizzano le concessioni rilasciate dallo Stato. Così sfruttano l'oro, e i principali giacimenti minerari del Paese. E si tratta di un settore che viene indubbiamente gestito politicamente a vantaggio di una sorta di clientela elettorale. Per la prima volta con Evo Morales, i sindacati, le organizzazioni contadine e indigene hanno ricevuto risorse statali. Iniziando così una politica di favoritismi. Una sorta di prebenda illecita. E il disastro ambientale».

Ma mi pare che Evo Morales abbia anche stretto importanti patti con l'agrobusiness... o mi sbaglio?

«Ha approvato un pacchetto di leggi, le cosiddette "leggi incendiarie", per garantire l'espansione della frontiera agricola a vantaggio dell'agrobusiness. In altre parole il pacchetto di "leggi incendiarie" garantisce l'incendio di vaste aree forestali per espandere la frontiera agricola per la produzione di soia, per la monocoltura, per esportare la soia e garantire il business dell'allevamento con la prospettiva di esportare carne per sfamare la Cina. Progetti che Evo Morales portava avanti. Poi invasione dei territori indigeni, delle riserve nazionali che erano state delimitate dai governi neoliberali, dei parchi nazionali. La regione del Chapare, la sua base elettorale, ha "beneficiato di almeno 2. 000 milioni di dollari dallo sviluppo alternativo e di 1. 500 milioni di dollari durante gli ultimi dieci anni del suo governo, oltre a tutto ciò che è stato generato dall'industria della cocaina». —

LA STORIA

Antiquariato e mercato Quando Villa Manin era il polo dei collezionisti

Negli anni '80 la dimora iniziò a ospitare mostre-mercato Una tradizione che ora riprende con Lo scrigno del Doge

L'EVENTO

ISABELLA REALE

«Bisogna tornare alla cultura, all'educazione dell'intelletto, all'arricchimento interiore dell'uomo. Non per retorica o per moda, ma per una ragione di sopravvivenza, come antidoto alla distruzione", e uno dei modi, oltre alla scuola, alla famiglia, "è l'antiquariato, nel suo risvolto culturale e di promozione".

Con queste argomentazioni Aldo Rizzi, conservatore di Villa Manin e suo primo artefice, oltre che direttore dei Musei udinesi e studioso di fama, apriva uno dei cataloghi che accompagnavano, lungo gli anni Ottanta, le edizioni di "Antiquariato: mercato e cultura". All'epoca la Villa, sede di mostre di portata europea capaci di dialogare e di rappresentare al meglio la cultura e l'arte del territorio, nelle sue connessioni più ampie, oltre a centro del catalogo regionale e della prestigiosa scuola di restauro, oggi disgraziatamente chiusa, diveniva così anche luogo di delizie. Non solo per lunghe passeggiate nel parco storico, ma anche attraverso qualificati mercatini allestiti tra le barchesse, e tra le sale per scoprire preziose opere di alto antiquariato, ospitando anche mostre mercato dell'artigianato, quegli "oggetti in cui rivive l'anima del popolo friulano", sono sempre parole di Aldo Rizzi.

Alessandro Rosa

Con questo spirito, e sotto l'accurata selezione di un esperto, Lucien Zinutti, che di quella grande stagione culturale è un vero nostalgico, riparte dal 25 aprile a Villa Manin di Passariano una nuova serie di appuntamenti con il mercatino dell'antiquariato e del modernariato dal titolo Lo scrigno del Doge, offrendo una selezione di oltre un centinaio di espositori. Tra le arcate dell'esedra e nella piazza rotonda, rigattieri, hobbisti, e anche antiquari, molti dei quali provenienti dalle regioni limitrofe, presenteranno il meglio delle loro raccolte. Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Regione Friuli Venezia Giulia per promuovere il compendio di Villa Manin con iniziative di avvicinamento al collezionismo, e questa volta lo scrigno del Doge si apre anche all'insegna di nuove formule di intrattenimento e nuove occasioni culturali non solo per il pubblico degli appassionati ma anche per i più giovani: a sottolineare l'importanza delle tradizioni artigianali e il valore dell'oggetto fatto a mano, sarà allestita una sezione dedicata agli antichi mestieri, e si terranno inoltre alcuni incontri e conversazioni a tema, sui vari settori del collezionismo, piccolo o grande, ma sempre appassionante per il piacere della scoperta dell'oggetto raro o curioso, quello che ti spinge ad approfondire la sua storia, e che ti trasforma in collezionista. Oltre al racconto in diretta da parte degli stessi protagonisti dell'origine e degli sviluppi della loro passione per il collezionare, interverranno anche esperti del settore e in particolare sarà ospite d'onore Alessandro Rosa, volto noto della televisione della trasmissione Cash or Trash. Il suo successo, come lui stesso sottolinea, rivela un fenomeno che oggi assume nuovi connotati, dare nuova vita all'oggetto di riuso, vero tema green, e anche nuovo valore alle cose, magari quelle dei nonni, testimoni della storia grande e piccola, creando occasioni di crescita culturale attraverso l'attenta valutazione dell'oggetto. Luogo d'incontro, di scambio quindi anche di informazioni, spaziando dalla raccolta di figurine al design, dalla porcellana alla tabella pubblicitaria, ma anche al libro raro e alla stampa d'epoca, al cimelio storico, l'offerta si amplia a incontrare e intercettare i gusti più disparati. —

CINEMA

UDINE

CENTRALE
Via Poscolle, 8 — 0432/504240

Chiuso per lavori	

CINEMA VISIONARIO
Via Asquini, 33 — 0432/227798

Sotto le foglie	14.30-16.55
Queer VM14	16.35-19.00
Sotto le foglie V.O.	19.15
La casa degli sguardi	14.30-21.40
Generazione romantica V.O.	15.00-19.15-21.25
Queer VM14 V.O.	21.20
Eden	16.40-21.00
Tetsuo II - Body hammer V.O.	19.10
Moon il panda	15.00
Un film Minecraft	17.00
Le assaggiatrici	14.30
La gazza ladra	17.10-19.10
Le assaggiatrici V.O.	21.15

CERVIGNANO DEL FRIULI

CINEMA TEATRO P. P. PASOLINI
Piazza Indipendenza, 34 — 0431/370273

Riposo

GEMONA DEL FRIULI

SOCIALE
Via 20 Settembre, 1 — 0432/970520

Chiuso per lavori

LIGNANO SABBIADORO

CINECITY
Via Arcobaleno, 12 — 0431/71120

Riposo

PONTEBBA

ITALIA
Via Giovanni Grillo, 2 — 0428/91065

Riposo

PRADAMANO

THE SPACE CINEMA PRADAMANO
SS. 56 Udine-Gorizia a Via Pier Paolo Pasolini n. 6

Un film Minecraft	16.00-18.00-20.40-22.40
30 notti con il mio ex	16.25-18.15-20.15-22.20
I peccatori VM14	16.50-19.00-19.30-21.30
Drop - Accetta o rifiuta	16.35-19.00-22.25
Queer VM14	16.00-17.30-21.00
Operazione vendetta	16.40-18.45-21.10
A Working Man	21.40
Death of a Unicorn	16.25
Cloud V.O.	19.00
Eden	22.05
Biancaneve	17.10
Moon il panda	16.10-18.40-19.50

SAN DANIELE DEL FRIULI

SPLENDOR
Via Ippolito Nievo, 8

Riposo

TOLMEZZO

DAVID
Piazza Centa, 1 — 0433/44553

Riposo

TORREANO DI MARTIGNACCO

CINE CITTÀ FIERA
Via Antonio Bardelli, 4 — 199199991

30 notti con il mio ex	15.30-17.45-20.30
Drop - Accetta o rifiuta	16.00-18.30-20.45
I peccatori VM14	15.00-17.45-20.30
La casa degli sguardi	21.10
Moon il panda	15.00-16.00-17.30
Operazione vendetta	18.00-20.45
Queer VM14	15.15-18.00-20.45
Un film Minecraft	15.00-16.00-17.30-18.30-19.00-20.00-21.00
A Working Man	18.30-21.00
Biancaneve	15.00-16.00
Eden	20.30

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX
Piazza Vittoria, 41 — 0481/530263

Un film Minecraft	17.30
Queer VM14	20.20
Moon il panda	17.00-18.50
La gazza ladra	17.40-20.40
Sotto le foglie	20.30

MONFALCONE

MULTIPLEX KINEMAX
Via Grado, 50 — 0481/712020

30 notti con il mio ex	17.00
Un film Minecraft	17.10-19.00-21.00
Moon il panda	17.00-18.50
Operazione vendetta	20.50
Queer VM14	17.45-21.00
La casa degli sguardi	17.00
Eden	18.50
I peccatori VM14	21.10
Le assaggiatrici	19.00
Drop - Accetta o rifiuta	21.10

VILLESSE

UCI CINEMAS VILLESSE
Tiare Shopping, Località Maranuz, 2

30 notti con il mio ex	18.40-21.00
Biancaneve	18.00
American Psycho VM14	20.50
Muori di lei	17.20
Drop - Accetta o rifiuta	21.10
I peccatori VM14	17.50
Moon il panda	17.40
Operazione vendetta	20.40
Queer VM14	20.10
Un film Minecraft	17.30-20.00

PORDENONE

CINEMA ZERO
P.zza Maestri del Lavoro, 3 — 0434/520404 - 520527

Le assaggiatrici	16.15-19.00
Queer VM14	18.30-21.00
La casa degli sguardi	16.45-21.15
Sotto le foglie	16.30
Eden	18.30
Marcho. L'ultima bandiera	21.00
Generazione romantica	17.00-21.15
La vita da grandi	19.15

DON BOSCO
V.le Grigoletti, 3 — 0434/383411

Riposo

FIUME VENETO

UCI CINEMAS FIUME VENETO
Via Maestri del lavoro 51

I peccatori VM14 V.O.	19.00
I peccatori VM14	17.10-19.10-22.20
30 notti con il mio ex	16.20-21.50
Drop - Accetta o rifiuta	20.10-22.30
Moon il panda	16.40-19.40
Operazione vendetta	18.45-22.10
Un film Minecraft	16.00-17.20-18.30-19.50
A Working Man	16.50-18.40
Dog Man	16.30
Queer VM14	21.40

MANIAGO

MANZONI
Via Regina Elena, 20 — 0427/701388

Anora VM14	21.00

Federico Buffa di scena domani al teatro di Artegna con uno spettacolo che intreccia sport, storia e diritti civili

Quei due pugni guantati di nero sul podio «Uno dei grandi eventi degli ultimi 60 anni»

L'INTERVISTA

GIAN PAOLO POLESINI

Lo scatto fotografico di John Dominis del 1968 a Città del Messico che ritrae i due velocisti statunitensi Tommie Smith e John Carlos (primo e terzo nei 200 metri) sul podio con il braccio teso verso il cielo e il pugno chiuso guantato di nero, è la quinta foto più iconica del Novecento, secondo il settimanale "Life". Fu un gesto di protesta in difesa dei diritti degli afroamericani, la pagina più politica della storia delle Olimpiadi. Un racconto epico ora patrimonio del novellatore più eclettico della nostra signora televisione: Federico Buffa, voce e volto di Sky, cantastorie raffinato dello sport, affabulatore ipnotico — persino Aldo Grasso, il più "inflessibile" critico d'Italia, l'ha apostrofato come un "narratore straordinario" — cultore del dio pagano basket e di tutto ciò che la storia ha messo in cornice.

E sarà proprio lui domani, mercoledì 23, a far brillare sul palco del teatro di Artegna, alle 21, quell'unicità post sportiva fine Sessanta dal titolo "Due pugni guantati di nero", firmato dallo stesso Buffa. E con Alessandro Nidi.

A lei non sfuggono gli eventi indimenticabili di un fertile secolo scorso. Questo come l'ha raccolto?

«In origine la nascita del pezzo è televisiva. Andai a Città del Messico nel 2018 per fissare gli odori e lo sguardo d'insieme dello stadio Azteca, un monumento rimasto pressoché immutato dalla fine dei Sessanta. Lo stesso luogo dove il 12 settembre 1979 Pietro Mennea stabilì il record mondiale sui 200 col tempo di 19.72, tutt'ora la miglior prestazione europea. Riuscii a dialogare con Harry Edwards, il sociologo attivista statunitense vicino a Malcom X e che ispirò la mossa dei due atleti Usa, ricostruendo così uno degli eventi maggiormente esposti degli ultimi sessant'anni. Un viaggio attraente che mi diede l'opportunità di farne prima ottima materia catodica e, successivamente, trasformare le immagini in un testo teatrale, una location — intendo il palcoscenico — a me particolarmente gradita».

Lo scatto di John Dominis del 1968 a Città del Messico che ritrae Tommie Smith e John Carlos e Federico Buffa

Ed ecco, appunto, lo spettacolo live, fra l'altro in scia di uno calcistico: "La Milonga del futbal. Un secolo di calcio argentino", offerto tempo fa al pubblico udinese del Giovanni da Udine.

«Mentre stavamo girando il servizio sugli afroamericani mi resi conto di una possibile metamorfosi scenica. Non è la prima volta che trascino sul proscenio materia inizialmente televisiva. Così da rendere partecipe il pubblico senza parabola in casa. Tornando velocemente ai fatti, fu sempre Edwards a influenzare pure il quarterback Colin Kaepernick, il quale il 26 agosto 2016, prima del match fra i San Francesco 49ers e i Green Bay Packers, s'inginocchiò durante l'inno americano. "Non mi voglio alzare in piedi per mostrare l'orgoglio nei confronti della bandiera di un Paese che opprime le persone di colore", disse. Colin, quarant'anni dopo, ripropose la protesta perché nulla era cambiato rispetto al 1968. Smith e Carlos si rovinarono la vita costretti come furono a non gareggiare più, invece Colin — grazie all'interessamento di LeBron James — almeno rimase coinvolto nella campagna Nike "Just do it" e il suo conto si arricchì di un milione di dollari».

Com'è che uno laureato in giurisprudenza è diventato un comunicatore?

«In realtà non ci avrei mai pensato, ma è andata bene così».

Leggiamo dei suoi inizi a Tv Koper Capodistria. Un network che in Friuli Venezia Giulia era seguitissimo.

«Ed è così. Mai potrò ringraziare abbastanza Sergio Tavčar, un autentico fuoriclasse delle telecronache di basket. Per il quale sono quel che sono. Grazie alla pallacanestro e a un altro mentore: Aldo Giordani».

Una sua storia segue un preciso storytelling?

«Prima m'innamoro di un'avventura, poi leggo per mesi, quindi inizio a scrivere seguito dai miei autori senza i quali non arriverei mai in fondo. Quelli bravi a scrivere sono loro».

Con la sua parlantina lei sarebbe diventato anche un buon avvocato, non crede?

«La smentisco subito. Dopo la laurea il mestiere l'ho pure provato a fare, ma dopo un paio d'anni decisi di chiuderla lì. Evidentemente non era quello il mio destino». —

AGENDA

GLI INCONTRI A PORDENONE

Contrappunti 4 tra quartetto e pianoforte al Teatro Verdi

A Cinemazero la proiezione del film Marcho E una serata poetica su Daniel Varujan

CRISTINA SAVI

Intrecciano arte, memoria e impegno civile, offrendo al pubblico occasioni di ascolto, riflessione e bellezza in contesti diversi gli eventi in programma a Pordenone, a partire dal concerto atteso domani nel Teatro Verdi cittadino, alle 20.30, che fonde musica e valorizzazione del talento femminile. Intitolato "Contrappunti 4: quartetto e pianoforte" propone un programma raffinato che accosta Ethel Smyth e Franz Schubert. Protagoniste della serata quattro giovani musiciste – Elisa e Giulia Scudeller, Veronica Nava Puerto e Angelica Gasperetti – che si esibiranno insieme alla nota pianista Gloria Campaner, artista che ha saputo coniugare la propria carriera solistica con una costante attenzione ai talenti emergenti. La prima parte del concerto sarà dedicata al "Trio per archi op. 6" di Ethel Smyth, figura pionieristica della musica e del femminismo europeo, mentre nella seconda parte il pubblico potrà ascoltare il celebre "Forellen-quintett" di Schubert, esempio perfetto di equilibrio fra poesia e virtuosismo.

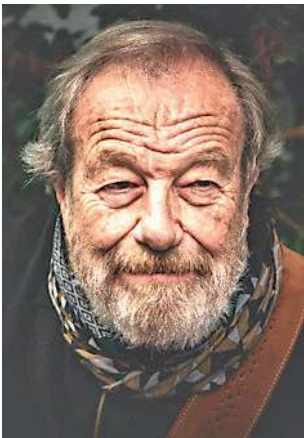
La pianista Gloria Campaner domani al Teatro Verdi di Pordenone

Oggi, alle 21, Cinemazero ospita la proiezione del docufilm "Marcho. L'ultima bandiera", co-prodotto dall'Arlef - Agenzia regionale per la lingua friulana, che ha co-prodotto il film con e Artevideo, introdotto dal regista Marco Fabbro. Il film racconta la vicenda storica – poco conosciuta ma densa di fascino – di Marcho di Moruzzo, ultimo alfiere del Patriarcato di Aquileia, sconfitto dai veneziani nel 1421. Girato in otto località del Friuli con la partecipazione di oltre 200 persone, il docufilm è frutto di un lavoro di ricerca nato da un ritrovamento fortuito: una lettera celata in un libro nella biblioteca di La Brunelde di Fagagna. Marcho, simbolo di un'epoca che sta per tramontare, diventa attraverso le immagini un emblema di fedeltà e resistenza.

Sempre oggi, alle 20.30, la biblioteca civica di Pordenone ospita "Storia di un libro: Il canto del pane", serata poetica dedicata a Daniel Varujan, grande poeta armeno vittima del genocidio del 1915. I suoi versi saranno letti dall'attrice Viviana Piccolo e accompagnati dal flauto di Stefano Bet, che interpreterà musiche armene, tra cui quelle di Komitas. La narrazione sarà curata da Ludovica Cantarutti, poetessa e presidente dell'associazione "via Montereale", promotrice dell'evento. —

GORIZIA

Quattro giorni di eventi per scoprire i misteri della canzone d'autore

Al via a Gorizia il laboratorio "Parole di cantautore - Leggere – Ascoltare – Scrivere – Parlare". Quattro giorni per conoscere e approfondire la canzone d'autore con il cantautore Edoardo De Angelis organizzato dall'Associazione culturale CulturArti. Il laboratorio si terrà a Gorizia, al Circolo Arci Gong, sabato 26 e domenica 27 aprile 2025 (10-13 e 14.30-18) e sabato 3 e domenica 4 maggio (10-13 e 14.30-18).

Edoardo De Angelis

Sulla base delle sue numerose e varie esperienze professionali, Edoardo De Angelis propone un laboratorio sulle "quattro arti" teso a migliorare o perfezionare in ognuno la propria sensibilità di lettura, di ascolto, di espressione scritta e parlata. Il laboratorio sarà aperto a titolo gratuito a tutte le persone di lingua italiana e di età superiore ai 18 anni che ne facciano richiesta, senza alcuna distinzione di etnia, provenienza, religione, abilità o diversa abilità, fino a un numero massimo di 10 partecipanti. L'attività avrà una durata complessiva di 26 ore effettive frontali e al termine del laboratorio verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Le richieste di iscrizione al laboratorio dovranno pervenire tramite e-mail all'indirizzo ac.culturarti@yahoo.com entro giovedì 24 indicando nome e cognome e un contatto telefonico. —

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

Serie A

Il pullman "griffato" Udinese parcheggiato davanti allo stadio Grande Torino, dove ieri non si è disputata la partita contro i granata, a causa del rinvio di tutte le quattro gare di Serie A in programma: saranno recuperate domani alle 18.30 FOTO PETRUSSI

Regolarità salva

La Lega Serie A decide di recuperare Torino-Udinese e le altre gare domani alle 18.30 per non incidere su scudetto e Champions

Pietro Oleotto

La giostra ripartirà domani: è un rinvio che suona come un veloce *pit stop* di stampo motoristico, quello deciso dalla Lega Serie A dopo aver cancellato, «a seguito della scomparsa del Santo Padre», a pochi minuti dalla sfida Torino-Udinese, anche il resto del programma della Pasquetta in campo e, soprattutto, in tv. La coda di una giornata, la 33ª della stagione, che avrebbe dovuto proporre un'abbuffata di calcio agli appassionati, tra una grigliata e un brindisi, come è nella tradizione, da pranzo a cena. In totale quattro partite, visto che dopo quella allo stadio Grande Torino, si sarebbero dovute disputare anche Cagliari-Fiorentina, Genoa-Lazio e Parma-Juventus.

LA TRASFERTA

Si giocheranno tutte alle 18.30 di domani, compresa quella dell'Udinese che ieri è arrivata regolarmente l'ex Olimpico con il suo pullman "griffato" per affrontare la consueta routine pre-partita che la porta nell'impianto degli avversari almeno un'ora e mezza prima. Soltanto a quel punto è stata raggiunta dalla decisione della Lega Serie A e ha subito "virato" per ritornare in Friuli, anticipando il volo dall'aeroporto di Caselle. Insomma, una toccata e fuga in attesa del secondo comunicato dagli uffici milanesi di via Rosellini, quello sul collocamento dei recuperi, arrivato rapidissimamente, prima dell'atterraggio e successivo allenamento del gruppo che, dalle 16 in poi, ha svolto una seduta al Bruseschi per evitare di incidere sui carichi di lavoro, considerando che domani si svolgerà di nuovo una seduta di rifinitura – quindi decisamente più blanda – che anticiperà una nuova partenza in serata alla volta di Torino, dove l'Udinese ripartirà verso le 22.30 per tornare definitivamente a casa.

Viaggio

I bianconeri sono rientrati subito per allenarsi a Udine Oggi ripartiranno

Speranza

Runjaic aspetta una risposta da Thauvin, che potrebbe esserci

L'INCIDENZA

A livello pratico non dovrebbe cambiare molto per Kosta Runjaic. Anche se, sotto sotto, il tecnico tedesco spera di poter recuperare Florian Thauvin per l'impegno di domani, contando sulle sensazioni positive del francese che – un po' a sorpresa – sabato si era sfilato dalla lista dei giocatori disposizione, lamentando un leggero fastidio al piede che lo sta facendo tribolare da una quarantina di giorni per colpa di una botta rimediata nel match contro la Lazio, l'ultimo che ha portato punti (uno grazie a un brillante 1-1) alla classifica bianconera. Da allora solo sconfitte e anche un paio di assenze nel reparto offensivo. Quella di Alexis Sanchez, che sta tentando un inatteso rientro prima della fine della stagione, e quella di Lorenzo Lucca che, per un problema muscolare al polpaccio sinistro, salterà il Torino e probabilmente anche il Bologna il prossimo lunedì.

GLI INTRECCI

Spostando in programma di ieri di 48 ore, la Lega Serie A ha evitato di restare ustionata dalle discussioni sui possibili favoritismi che già stavano prendendo corpo sui social prima della decisione, una decisione che ha cercato di salvaguardare la regolarità del campionato, in particolare il duello per lo scudetto e una volata Champions che sta coinvolgendo sempre più squadre, desiderose di guadagnare il pass per la prossima edizione e intascare così i ricchi premi Uefa. In questo contesto la partita Torino-Udinese sembrerebbe a prima vista estranea da ogni coinvolgimento, valida esclusivamente come scontro diretto per un platonico decimo posto, se non fosse che i granata devono giocare nell'arco delle successive tre giornate, sia con il Napoli, al Maradona, sia in

GLI ALTRI CAMPIONATI

Slittata a oggi Roma-Udinese in Primavera 1

Oltre alla Serie A, ieri la Figc ha sospeso tutte le competizioni ufficiali, dilettanti compresi. Dalla Serie D in giù non si è quindi giocato, come non non si è disputata nemmeno la 34ª giornata di Serie B, rinviata al 13 maggio. È slittato anche il 37º turno del girone B di C, che sarà recuperato domani alle 18.30, al pari delle gare di A. Fermati anche i campionati Primavera: l'Udinese avrebbe dovuto affrontare la Roma a Trigoria. La sfida sarà recuperata stamane, alle 11: la U19 bianconera, già retrocessa, è rimasta a Roma per affrontare la capolista del Primavera 1.

S.M.

Il Toro con il Venezia farà entrare a 1 euro i sostenitori che conserveranno il tagliando

Il Torino sta cercando di salvaguardare l'incasso della gara di ieri, contro l'Udinese, e di avere i propri tifosi al fianco anche nella successiva gara interna. Per questo ha studiato un'iniziativa dopo i disagi causati dal rinvio della sfida contro l'Udinese a causa della scomparsa di Papa Francesco. «Gli acquirenti del biglietto Torino-Udinese avranno la possibilità di acquistare Torino-Venezia, in programma venerdì 2 maggio alle ore 20.45, al prezzo simbolico di un euro», l'annuncio del club di via Viotti in una nota ufficiale. I tagliandi acquistati saranno dunque validi per il recupero della gara

contro i friulani ricalendarizzata dalla Lega Serie A per dmercoledì 23 aprile alle 18.30, ma chi non potrà essere presente sarà comunque "ricompensato". «È la partita che precede la commemorazione di Superga (il 4 maggio, ndr), come sempre un momento importante per tutto il mondo granata», ha spiegato la società del presidente Cairo, in riferimento alla gara contro il Venezia.

casa contro l'Inter e che in mezzo ospiteranno il Venezia che lotta per la salvezza. La stessa Udinese, ha nel menù dell'ultimo mese di campionato gli impegni con Bologna, Juventus e Fiorentina, tutte iscritte alla volata europea. La rincorsa Champions e quella per non retrocedere si intrecciano poi tutte nel nome del Parma che ieri sera avrebbe dovuto ospitare la Juventus. Sabato poi andrà in casa della Lazio che domani sarà dunque a Marassi per sfidare il Genoa e quindi non prenderà alcun vantaggio dal recupero immediato. Non sarebbe stato così nelle settimane dopo, particolarmente pesanti per i ducali, considerando che, dopo lo scontro salvezza con l'Empoli, hanno in calendario Napoli e Atalanta.

LE POLEMICHE

Non sono comunque mancate. La Fiorentina, per esempio, è furiosa: stava già rientrando da Cagliari e ha dovuto in fretta e furia organizzare una "due giorni" in Sardegna. Dai piani alti del club viola filtra che la Lega in un primo momento avrebbe comunicato, in via informale, che i recuperi si sarebbero disputati nelle due settimane successive, un orientamento espresso anche alla dirigenza della Lazio che, invece, se la sarebbe presa proprio per la necessità di rientrare a Roma e ripartire domani da Genova, un sue giù poco gradito. Alla faccia della regolarità. —

LE POLEMICHE

L'Inter cade a Bologna con una rimessa laterale che andava invertita C'è l'aggancio del Napoli

Frattesi protesta con l'arbitro Colombo, Inzaghi cerca di calmarlo

Massimo Meroi

Polemiche anche a Pasqua. Il campionato di serie A, che completerà la 33ª giornata domani dopo il rinvio delle gare di ieri per la morte di Papa Francesco, ha vissuto una domenica agitata a causa delle ennesime proteste causate da un errore arbitrale, quello del signor Colombo. Il gol che ha permesso al Bologna di battere nei minuti di recupero l'Inter (il ko è costato alla squadra di Simone Inzaghi l'aggancio in testa alla classifica da parte del Napoli) è nato da una rimessa laterale battuta una decina di metri più avanti. L'allenatore dell'Inter a fine partita ha rimarcato l'errore pur ammettendo anche che la sua squadra doveva difendere meglio sull'ultima rimessa laterale.

L'errore di Colombo e del guardalinee rimane. E non basta, come giustificazione, l'ennesima uscita dall'area tecnica dello stesso Inzaghi, che probabilmente ha distratto il direttore di gara intento a riportare l'allenatore nerazzurro al suo posto. Alla Domenica Sportiva, l'ex arbitro Bergonzi ha spiegato cosa dice in merito il regolamento: «La rimessa in gioco, essendo stata effettuata molto più avanti è irregolare e dovrebbe quindi esserci il contro fallo con la rimessa a favore dell'Inter. Arbitro, quarto uomo e assistente dovevano stare molto più attenti. Se esiste una tolleranza? Da arbitro 2-3 metri li concedi, dieci sono onestamente un po' tanti».

A fine partita i giocatori dell'Inter hanno circondano Colomno manifestando il loro disappunto. Bravo Inzaghi a fiondarsi in campo e a evitare ulteriori problemi dal punto di vista disciplinare considerando che sabato a San Siro contro la Roma dovrà già rinunciare a Bastoni e Mkhitaryan che, in diffida, sono stati ammoniti nella partita del Dall'Ara.

A proposito di Roma, quella con i giallorossi sarà la prima delle ultime cinque sfide: dopo la Roma altra gara in casa con il Verona, poi trasferta in casa del Toro, Lazio a San Siro e chiusura a Como. Sulla carta sembra leggermente più facile il calendario del Napoli: Torino al "Maradona", Lecce fuori, Genoa in casa, Parma in trasferta e chiusura a Fuorigrotta col Cagliari. Un circoletto rosso lo metteremmo sulla gara dell'Inter sul campo del Torino che arriverà dopo la seconda semifinale di Champions con il Barcellona, senza dimenticare che se domani sera dovesse superare il Milan, l'Inter si ritroverebbe un impegno ulteriore, la finale di Coppa Italia il 14 maggio a Roma probabilmente con il Bologna. Se così sarà siamo pronti a scommettere che non arbitrerà Colombo. —

Erano 326 i tifosi pronti a sostenere la Zebretta ieri al Grande Torino
I club di Spilimbergo e Selmosson pronti al bis assieme agli ultras

Rimborso per il biglietto ma c'è chi potrebbe usarlo Due club vogliono tornare

LA CORNICE

STEFANO MARTORANO

«Noi c'eravamo», hanno scritto sulla loro pagina Facebook i ragazzi della Curva Nord, e il titolo al post è già storia per i 326 cuori bianconeri, tra Auc, Guca e ultras tutti compresi, che ieri si sono sciroppati 1.100 chilometri tra andata e ritorno, rimettendoci di tasca propria il costo della trasferta senza poter mettere piede allo stadio.

Lo speaker dell'Udinese, Alessandro Pomaré, ritrae in un selfie il club di Spilimbergo in trasferta che ieri aveva raggiunto Torino

Fortuna che almeno il costo del biglietto sarà rimborsabile, al netto dei diritti di prevendita di chi vorrà riavere i soldi, e di quegli instancabili tifosi che invece sono pronti a ripresentarsi domani, ma di fatto quello di ieri resterà un viaggio a vuoto cominciato con la levataccia della partenza alle 4, a cui hanno fatto seguito le notizie della scomparsa del Santo Padre e del rinvio della partita.

«Eravamo già vicino a Milano quando abbiamo appreso della morte di Papa Francesco, ma abbiamo proseguito fiduciosi pensando che la partita si giocasse ugualmente fino alla notizia del rinvio che è arrivata appena superato il casello di Torino», racconta Elio Meroi, il presidente dell'Udinese Club Selmosson dell'Auc, l'unico a organizzare il pullman con la Nomago, poi resasi disponibile al cambio di programma, portando i tifosi nel pieno centro di Torino invece che allo stadio, per una passeggiata turistica, resa possibile anche al nulla osta della Questura del capoluogo piemontese.

Anche l'Udinese Club di Spilimbergo, con la presidentessa Renata Rossi in testa, era già arrivato a Torino con i furgoni al momento della notizia del rinvio, solo che al passeggio è stata preferita la visita alla Basilica di Superga, luogo di culto per i tifosi granata che si stanno preparando al 76º anniversario della tragedia di Superga del 4 maggio del 1949, la data in cui l'aereo del Grande Torino si schiantò sul colle. «Abbiamo lasciato i nostri vessilli friulani, tra sciarpe e bandiere, e alcuni tifosi granata ci hanno ringraziato offrendoci anche il pranzo», ha raccontato Alessandro Pomaré, presentatore e speaker dell'Udinese al seguito del club spilimberghese che ha rilanciato la sua presenza per domani. «Torneremo a Torino per non lasciare sola la nostra Udinese», ha annunciato la presidentessa, che domani nel capoluogo piemontese non sarà davvero sola, visto che anche gli ultras e lo stesso club Selmosson stanno cercando adesioni per seguire la Zebretta.

Tra i delusi anche il presidente degli Autonomi, Paolo Rinaldi: «Dispiace per la scomparsa del Papa, ma sono dell'idea che si sarebbe potuto giocare lo stesso, completando il turno che si è pensato di far giocare nella domenica di Pasqua». Evitando così una gita a Torino senza rimborso... —

SERIE A

Risultati: Giornata 33

Bologna - Inter	1-0
Empoli - Venezia	2-2
Lecce - Como	0-3
Milan - Atalanta	0-1
Monza - Napoli	0-1
Roma - Hellas Verona	1-0
Cagliari - Fiorentina	DOMANI ORE 18.30
Genoa - Lazio	DOMANI ORE 18.30
Parma - Juventus	DOMANI ORE 18.30
Torino - Udinese	DOMANI ORE 18.30

Prossimo turno: 27/04/2025

Atalanta-Lecce	VENERDÌ ORE 20.45
Como-Genoa	SABATO ORE 15
Inter-Roma	SABATO ORE 18
Lazio-Parma	SABATO ORE 20.45
Venezia-Milan	DOMENICA ORE 12.30
Fiorentina-Empoli	DOMENICA ORE 15
Juventus-Monza	DOMENICA ORE 18
Napoli-Torino	DOMENICA ORE 20.45
Udinese-Bologna	LUNEDÌ ORE 18.30
Verona-Cagliari	LUNEDÌ ORE 20.45

Classifica marcatori

23 reti: Retegui (Atalanta, 3).
17 reti: Kean (Fiorentina, 1).
14 reti: Marcus Thuram (Inter).

Classifica

	SQUADRE	PUNTI	PG	PV	PN	PP	RF	RS	DIFF
01.	INTER	71	33	21	8	4	72	32	40
02.	NAPOLI	71	33	21	8	4	52	25	27
03.	ATALANTA	64	33	19	7	7	66	30	36
04.	BOLOGNA	60	33	16	12	5	52	37	15
05.	JUVENTUS	59	32	15	14	3	49	30	19
06.	ROMA	57	33	16	9	8	48	32	16
07.	LAZIO	56	32	16	8	8	53	43	10
08.	FIORENTINA	53	32	15	8	9	49	32	17
09.	MILAN	51	33	14	9	10	51	38	13
10.	TORINO	40	32	9	13	10	36	37	-1
11.	UDINESE	40	32	11	7	14	36	46	-10
12.	COMO	39	33	10	9	14	43	48	-5
13.	GENOA	39	32	9	12	11	29	38	-9
14.	HELLAS VERONA	32	33	9	5	19	30	60	-30
15.	CAGLIARI	30	32	7	9	16	32	47	-15
16.	PARMA	28	32	5	13	14	37	51	-14
17.	LECCE	26	33	6	8	19	23	55	-32
18.	VENEZIA	25	33	4	13	16	27	46	-19
19.	EMPOLI	25	33	4	13	16	26	52	-26
20.	MONZA	15	33	2	9	22	25	57	-32

Basket - Serie A2

Tributo all'Apu

Domenica Carnera esaurito nell'ultima gara con Torino Sarà l'occasione per ringraziare società, staff e squadra

L'Apu festeggia con i suoi tifosi la vittoria a Pesaro

Giuseppe Pisano / UDINE

Apu, una festa tira l'altra. Dopo aver celebrato la promozione matematica battendo Rimini e prolungato il brindisi vincendo in quel di Pesaro, la squadra bianconera si prepara a un altro momento da ricordare: domenica concluderà il proprio campionato vincente ospitando al palasport Carnera la Reale Mutua Torino nella gara che precederà la consegna del trofeo della serie A2 da parte della Lega Nazionale Pallacanestro.

SOLD OUT

Si giocherà anche stavolta in un palasport Carnera stracolmo di gente. Nel pomeriggio di ieri è scattata la prevendita dei biglietti nel circuito Vivaticket: poche centinaia i tagliandi a disposizione, quasi tutti venduti nel giro di poche ore nonostante la giornata di festa e moltissima gente in gita con parenti e amici. Ne restano una manciata, chi intende assistere all'ultima di campionato deve affrettarsi, perché è facile immaginare che nella giornata di oggi verrò esposto il cartello "tutto esaurito".

RINGRAZIAMENTI

Quando scorrono i titoli di coda, solitamente si snocciolano i nomi di chi ha contribuito all'opera. Domenica al Carnera l'occasione sarà buona per dire ancora grazie ai dodici giocatori del roster, allo staff tecnico e ai dirigenti che hanno realizzato questo capolavoro. Aspettiamoci qualche sorpresa (t-shirt celebrative, striscioni, passerelle): non c'è più motivo di essere scaramantici.

FINE CICLO

La sfida contro Torino concluderà anche un periodo lungo nove anni sui campi di serie A2, in cui l'Apu ha recitato dapprima come neopromossa, poi da outsider e nelle ultime cinque stagioni da protagonista. Dal primo match, il 2 ottobre 2016 a Cividale contro Ravenna, a quello di domenica contro Torino sono state giocate oltre 300 gare, con gioie, delusioni e tante emozioni. Dalla prossima stagione sarà serie A, un nuovo capitolo attesissimo da tutto il popolo bianconero.

ULTIMA TRASFERTA

La febbre per l'Apu è altissima, basti vedere il nutrito seguito di tifosi per Alibegovic e compagni a Pesaro. Un palasport bello e molto capiente (oltre 10 mila posti), roba da serie A: è stata quasi una prova in vista della stagione da neopromossa in arene prestigiose. Alla fine Udine ha vinto anche contro la Vuelle, e dopo la sirena del 40' i giocatori sono andati a festeggiare insieme ai fedelissimi accorsi nelle Marche. —

IL PROGRAMMA

Da domani si pensa alla Reale Mutua Jonhson in dubbio

L'Apu riprende gli allenamenti domani al palasport Carnera, con la partita di domenica contro la Reale Mutua Torino nel mirino. Sono tre, infatti, i giorni di riposo concessi dallo staff tecnico dopo la trasferta vittoriosa di Pesaro. Da monitorare soltanto la situazione di Johnson, rimasto per tutti i 40' in panchina per una mano dolorante.

G.P.

Davide Bruttini al tiro libero

QUI CIVIDALE

La Gesteco a Orzinuovi si giocherà il fattore campo nella corsa dei play-off

Gabriele Foschiatti / CIVIDALE

È stata una Pasqua dolcissima per la Ueb Cividale. Il successo in rimonta per 83-75 contro la Sella Cento che ha portato tanta serenità, dopo 20' minuti di sofferenza culminati in quel -19 di fine 2º quarto. Al rientro dagli spogliatoi la squadra di Stefano Pillastrini ritrovato solidità in difesa e trascinata dal miglior Giacomo Dell'Agnello della stagione ha interrotto la striscia negativa casalinga che durava da tre partite. I due punti conquistati hanno blindato il 7º posto e rilanciato il valore del piatto in palio nell'ultima gara sul campo di Orzinuovi. Con una vittoria in casa del Gruppo Mascio e qualche risultato utile dagli altri campi i friulani potrebbero giocarsi la post-season con il fattore campo a favore.

SQUADRA TOSTA

«È stata una vittoria da squadra tosta», ha commentato in conferenza stampa il coach Pillastrini. La Benedetto XIV non è un avversario semplice, galvanizzato dall'urgenza blindare il 15° posto ed evitare così l'incognita play-out. Il parziale di 14-27, messo a referto nel segno di un incontenibile Stacy Davis IV, aveva messo in discesa la gara degli ospiti, mentre Cividale faticava ad accendersi in attacco (4/15 dall'arco, 5 palle perse all'intervallo). Al rientro dagli spogliatoi la musica è cambiata, grazie anche agli accorgimenti difensivi che hanno concesso solo 14 punti agli ospiti. Protagonista assoluto Dell'Agnello, alla miglior prova realizzativa in giallo-blù: 27 punti, con 12/14 dal campo e 7 rimbalzi, per un totale di 32 di valutazione; è il quarto ventello stagionale, superati i 22 messi a referto contro Nardò e Cremona.

Giacomo Dell'Agnello

PLAY-OFF IN CASA?

Complici i risultati dagli altri campi, per le Eagles l'ultima gara di campionato in casa di Orzinuovi assume un sapore molto diverso. La decisione della Lnp di rimandare il posticipo tra Fortitudo Bologna e Rivierabanca Rimini in seguito alla scomparsa di Papa Francesco aggiunge una variabile, ma non cambia la sostanza. Con 44 punti Cividale è al momento sesta, appena dietro a Rieti per via degli scontri diretti sfavorevoli e a 2 punti da Forlì. Con una vittoria sul Gruppo Mascio e almeno un ko delle due contendenti – impegnate rispettivamente a Piacenza, già retrocessa, e Cento, ben più combattiva – i friulani raggiungerebbero il 5° posto o addirittura il 4°, se entrambe dovessero perdere. Per la prima volta quindi avrebbero il fattore campo ai play-off di A2, non un dettaglio visto il calore di un pubblico affezionato e presente. —

FORMULA 1

Podio in Arabia Saudita la Ferrari cresce con Leclerc ma c'è Hamilton in crisi

Una Ferrari che migliora lentamente grazie alle verve di Charle Leclerc e nonostante un Lewis Hamilton in stato di crisi, a fronte di un Mondiale che appare ancora aperto a ogni scenario con una McLaren fortissima ma non padrona. Dopo la tripletta di Gran Premi di fila terminata con la gara in notturna in Arabia Saudita, la Formula 1 parla australiano con il suo nuovo leader Oscar Piastri capace di dominare e vincere sul velocissimo e insidioso circuito cittadino di Gedda. Il tutto per un campionato che, in vista della prossima gara a Miami, appare apertissimo con la sfida tra il duo McLaren, un Max Verstappen sempre in palla e una Mercedes pronta a sorprendere.

Lewis Hamilton

A mancare al ballo dei big del Circus è invece il sette volte campione del mondo, Lewis Hamilton, al suo primo anno in Ferrari. Dopo aver vinto la sprint a Shanghai in Cina il pilota inglese si è come eclissato non riuscendo più a graffiare e finendo sempre dietro – e di parecchio – al compagno di scuderia. Una situazione in casa Ferrari di cui ha parlato lo stesso team principal Fred Vasseur: «Lewis ha faticato di più in generale con il passo e non è stato aiutato dal fatto di trovarsi spesso in aria sporca. Dobbiamo restare concentrati e lavorare al massimo, e sono sicuro che i risultati arriveranno. Da oggi inizieremo a prepararci per Miami, e continueremo ad affrontare la stagione gara per gara. Concentrandoci su noi stessi. È lo stesso approccio che avevamo lo scorso anno e non intendiamo cambiarlo».

Diverso il discorso per Leclerc che ha centrato il primo podio della stagione al termine di una gara perfetta: «Leclerc ha fatto una gara di forza, ha voluto fortemente il risultato e ha gestito la situazione alla grande – ha sottolineato l'ex pilota della Rossa Larini –. Buona la strategia Ferrari che ha portato un importante risultato di gara, fa bene sperare per le gare europee. Dimostra che la vettura c'è, anche se manca qualche decimo».

TENNIS

Si gioca a Madrid è l'ultimo torneo senza Sinner

Jannik Sinner

Jannik Sinner ha cominciato ieri la settimana nº 46 da numero 1. Sarà spettatore anche al prossimo torneo Atp 1000 di Madrid di cui ieri c'è stato il sorteggio. Partiranno dal secondo turno Musetti, da ieri nº 9, e Berrettini. Nel primo questi i match in programma: Sonego-Kecmanovic, Cobolli-Marozsan, Cinà-Wong, Darderi-Halys, Bellucci-Dzumhur e Arnaldi con un qualificato.

CICLISMO

Ciccone vince e dice a Jannik: «Tocca a me»

Giulio Ciccone

A Pasqua gloria per il danese Matias Skjelmose (Lidl Trek) che all'Amstel Gold Race batte in uno sprint a tre Remco Evenepoel e soprattutto Tadej Pogacar, cui non è riuscita la fuga da lontano. A Pasquetta, invece, (la corsa era già partita alla morte del Papa) prima tappa del Tour of The Alps a Giulio Ciccone che scherza a sistanza con l'amico Jannik Sinner: «Ho vinto anch'io».

BASKET

Dubbio Gallinari: «Dopo l'Europeo potrei smettere»

Danilo Gallinari

In una lunga intervista concessa al portale pianetabasket, Danilo Gallinari, 37 anni il prossimo 8 agosto, ribadisce i dubbi sul proseguimento della carriera da giocatore al termine degli Europei estivi. «Il programma è finire la stagione a Porto Rico e poi andare in Nazionale. Poi vedremo, adesso non lo so. Sicuramente sarà la mia ultima estate in azzurro».

Ginnastica ritmica

Super Tara, bronzo alla World Cup

Dragas, stellina dell'Asu, vola con nastro e clavette. La mamma-coach: «È piaciuta per il suo carisma»

Alessia Pittoni / UDINE

È stata una Pasqua indimenticabile quella di Tara Dragaš che domenica a Baku, in Azerbaigian, ha messo al collo la sua prima medaglia nella Coppa del Mondo di ginnastica ritmica grazie al terzo posto conquistato nella finale al nastro. Dopo Alexandra Agiurgiuculese, Milena Baldassarri e Sofia Raffaeli, Dragaš è la quarta ginnasta italiana di sempre a salire sul podio di una World Cup. La prima competizione internazionale importante della stagione ha visto la farfalla udinese in grande spolvero, capace di vincere l'ansia iniziale e conquistare pubblico e giuria con il suo carisma. La gara della neodiciottenne allenata dalla madre Spela Dragaš e da pochissimo atleta delle Fiamme Oro, è iniziata venerdì con il punteggio di 24.000 alla palla e di 26.500 al cerchio ed è proseguita il giorno successivo con due ottimi esercizi al nastro (27.150) e alle clavette (27.550) che le hanno consentito di piazzarsi all'undicesimo posto nella classifica generale, vinta dalla compagna di squadra azzurra Sofia Raffaeli.

«La competizione è iniziata un po' sottotono – ha detto Spela Dragaš – e il primo giorno Tara ha pagato la sua insicurezza. Ci siamo dette però che gareggiare con troppa cautela non sarebbe servito e il giorno successivo, al nastro e alle clavette, è stata bravissima e coraggiosa conquistando entrambe le finali di attrezzo e l'undicesimo posto nell'all around. La finale al nastro ha visto in gara tutte le top star, che si sono comportate benissimo: questo bronzo ci rende molto felici e orgogliose». Domenica la ginnasta bianconera ha infatti ottenuto il sesto posto alle clavette con 26.800 mentre al nastro ha conquistato 28.150 punti che le sono valsi la medaglia bronzo, davanti anche alla bulgara Stiliana Nikolova e a Raffaeli. «Tara è piaciuta tantissimo – ha proseguito la coach – per il suo carisma, per il suo programma vario e i suoi giri. È molto felice di aver gareggiato con il suo mito Raffaeli, ringrazia la società Asu Udine ed è orgogliosa di aver ottenuto questo risultato con le Fiamme Oro».

Tara Dragas dopo la medaglia in World Cup con la mamma coach Spela, a destra l'abbraccio tra le due

Il calendario di Tara Dragaš è ora molto fitto di impegni dal momento che la stagione della ginnastica ritmica è appena all'inizio. Tra due settimane, infatti, tornerà a Baku, dal 1° al 4 maggio, sempre assieme a Sofia Raffaeli, per l'European Cup, la competizione organizzata dal comitato continentale European Gymnastics. Successivamente, 17 e 18 maggio, è in programma la Final Six di serie A1 a Torino dove l'Asu Udine, capitanata da Dragaš, lotterà per vincere lo scudetto partendo dal primo posto in classifica ottenuto dopo le tre tappe del campionato. La vittoria del bronzo in Coppa del Mondo ha fatto inoltre salire le quotazioni dell'atleta bianconera che si candida come seconda azzurra al fianco di Raffaeli per le maggiori competizioni internazionali. Oltre alle diverse tappe di Coppa del Mondo, infatti, l'estate ha in programma due importantissimi eventi: gli Europei che si disputeranno a Tallin, in Estonia, dal 4 all'8 giugno, e i Campionati del Mondo che avranno luogo a Rio de Janeiro, in Brasile, dal 20 al 24 agosto. —

Scelti per voi

Fuochi d'artificio
RAI 1, 21.30
Marta e Davide si introducono nella roccaforte tedesca e riportano una serie di informazioni che danno il via a una stagione di piccole grandi vittorie per i partigiani. Il nuovo generale tedesco però ha fatto mettere una taglia su Sandokan e Sara.

Belve
RAI 2, 21.20
Tornano gli iconici faccia a faccia di **Francesca Fagnani** in cui la giornalista si confronta, senza sconti, con personaggi del mondo dello spettacolo, dei social, del costume e della cronaca.

Un giorno in pretura
RAI 3, 21.20
La puntata, condotta da **Roberta Petrelluzzi**, è dedicata al processo che vede imputato Rosario Palermo per l'omicidio e l'occultamento del cadavere di Agata Scuto, la 22enne figlia della sua allora compagna.

È sempre Cartabianca
RETE 4, 21.25
Nuovo appuntamento con **Bianca Berlinguer** e con il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco Mauro Corona e numerosi ospiti.

Tutto quello che ho
CANALE 5, 21.20
Lavinia non si fida più delle indagine della polizia e decide di trovare da sola il vero colpevole della morte di Camilla; si impegna quindi per scagionare Kevin, entrando in conflitto con il marito Matteo.

RAI 1
6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Attualità
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Attualità
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Lifestyle
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle
13.30 Telegiornale Attualità
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Fiction
16.55 TG1 Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Spettacolo
20.00 Telegiornale Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità
20.35 Affari Tuoi Spettacolo
21.30 Fuochi d'artificio (1ª Tv) Serie Tv
23.25 Porta a Porta Attualità
1.10 Sottovoce Attualità
1.40 Che tempo fa Attualità
1.45 RaiNews24 Attualità

RAI 2
6.00 La grande vallata Serie Tv
6.50 Un ciclone in convento Serie Tv
8.30 Tg 2 Attualità
8.45 Radio2 Social Club Spett.
10.00 Tg2 Italia Europa Att.
10.55 Tg2 - Flash Attualità
11.00 Tg Sport Attualità
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo
13.00 Tg2 - Giorno Attualità
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Spettacolo
17.00 La Porta Magica Lif.
18.15 Tg 2 Attualità
18.35 TG Sport Sera Attualità
18.58 Meteo 2 Attualità
19.00 Blue Bloods Serie Tv
20.30 Tg 2 20.30 Attualità
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Belve Attualità
23.45 Stasera c'è Cattelan su Raidue Spettacolo
1.00 I Lunatici Attualità

RAI 3
8.00 Agorà Attualità
9.25 ReStart Attualità
10.15 Elisir Attualità
11.20 Mixerstoria... Doc.
12.00 TG3 Attualità
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.50 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.50 Leonardo Attualità
15.25 Mano a mano Attualità
16.10 Geo Documentari
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG Regione Attualità
20.00 Blob Attualità
20.15 Riserva Indiana Lif.
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Un giorno in pretura Attualità
23.15 A casa di Maria Latella Attualità
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.05 Tg Magazine Attualità

RETE 4
6.10 4 di Sera weekend Att.
7.00 La promessa Telenovela
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela
8.35 Endless Love Telenovela
9.45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela
10.55 Mattino 4 Attualità
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità
15.30 Diario Del Giorno Att.
16.30 Ucciderò Willie Kid Film Western ('69)
19.00 Tg4 Telegiornale Att.
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30 4 di Sera Attualità
21.25 È sempre Cartabianca Attualità
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità

CANALE 5
6.00 Prima pagina Tg5 Att.
7.55 Traffico Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Attualità
10.50 Tg5 - Mattina Attualità
10.55 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv
14.45 Uomini e donne Spett.
16.10 Amici di Maria Spett.
16.50 The Family (1ª Tv) Telenovela
17.00 Pomeriggio Cinque Att.
18.45 Avanti Un Altro Story Spett.
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Spettacolo
21.20 Tutto quello che ho (1ª Tv) Serie Tv
23.45 X-Style Attualità
0.30 Tg5 Notte Attualità

ITALIA 1
6.10 Miami Vice Serie Tv
6.55 Supercar Serie Tv
7.40 Supercar Telefilm
8.30 Chicago Fire Serie Tv
11.25 Chicago P.D. Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
12.58 Meteo.it Attualità
13.00 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo
13.15 Sport Mediaset Attualità
13.55 Sport Mediaset Extra Attualità
14.05 The Simpson Cartoni
15.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
17.25 Magnum P.I. Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Att.
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Le Iene Spettacolo
1.10 American Dad Telefilm
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità
2.15 Sport Mediaset Attualità
2.30 Schitt's Creek Serie Tv

LA 7
6.00 Meteo - Traffico - Oroscopo Attualità
7.00 Omnibus news Attualità
7.40 Tg La7 Attualità
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Attualità
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.30 La Torre di Babele Attualità
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo
20.00 Tg La7 Attualità
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Di Martedì Attualità
1.00 Tg La7 Attualità
1.10 Otto e mezzo Attualità
1.50 Camera con vista Attualità
2.15 La Torre di Babele Attualità

TV8
15.30 Le vie dell'amore (1ª Tv) Film Commedia ('23)
17.20 Una nuova Kim Film Commedia ('15)
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle
20.15 Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle
20.20 Foodish (1ª Tv) Lifestyle
21.30 Dinner Club Spettacolo
1.30 Snitch - l'infiltrato Film Azione ('13)

NOVE
16.15 Cercando Elisa - Il delitto Claps Attualità
17.45 Little Big Italy Lifestyle
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spett.
21.30 L'Immortale Film Azione ('10)
23.40 xXx Film Azione ('02)

20 (20)
15.30 Dr. House - Medical division Serie Tv
17.25 The Flash Serie Tv
19.15 Person of Interest Serie Tv
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv
21.05 Jack Ryan - L'iniziazione Film Azione ('14)
23.20 Mission: Impossible 2 Film Azione ('99)
1.55 Pressing 20 In Rete 2024/2025 Attualità

RAI 4 (21)
14.10 Pixels Film Commedia ('15)
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 Elizabeth Harvest Film Horror ('18)
23.10 Wonderland Attualità
23.45 Candyman Film Thriller ('21)
1.20 Criminal Minds Serie Tv
2.05 Fast Forward Serie Tv

IRIS (22)
11.20 Queen & Slim Film Poliziesco ('19)
14.05 L'ora più buia Film Drammatico ('17)
16.40 Passaggio A Nord-Ovest Film Storico ('40)
19.15 Kojak Serie Tv
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.15 La legge del più forte Film Western ('58)
23.05 Il grande giorno di Jim Flagg Film Western ('69)

RAI 5 (23)
15.50 Teatro - Il vento notturno Spettacolo
17.50 Playing portraits Spettacolo
18.50 TGR Bellitalia Lifestyle
19.20 Rai News - Giorno Att.
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentari
20.20 I Pirenei con Michael Portillo Documentari
21.15 Veleno Film Drammatico ('17)
22.55 In spirito Film Drammatico ('23)

RAI MOVIE (24)
10.10 Il principe del deserto Film Drammatico ('11)
12.30 Basic Film Thriller ('03)
14.05 Inno di battaglia Film Guerra ('57)
16.00 Cowboy Film Western ('58)
17.35 Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche Film Guerra ('01)
19.20 Benvenuto Presidente! Film Commedia ('13)
21.10 Machine Gun Preacher Film Drammatico ('11)

RAI PREMIUM (25)
14.05 Il Commissario Manara Fiction
16.00 Hudson & Rex Serie Tv
17.40 Don Matteo Fiction
19.40 Il Maresciallo Rocca Serie Tv
21.20 Il commissario Dupin: Un caffè amaro per il commissario Dupin Film Poliziesco ('14)
23.00 The Good Father - Tutti i sospetti su mio padre Film Poliziesco ('21)
0.30 Storie italiane Lifestyle

CIELO (26)
16.30 Cucine da incubo Lif.
17.50 Alessandro Borghese - Celebrity Chef Lifestyle
18.45 Cucine da incubo Lifestyle
20.00 Storage Wars: Canada (1ª Tv) Documentari
20.30 Affari di famiglia Spett.
21.20 Il Trono di Spade Serie Tv
23.30 Nathalie... Film Drammatico ('03)
1.20 Curiosa Film Drammatico ('19)

TWENTYSEVEN (27)
14.00 La signora del West Serie Tv
16.00 La casa nella prateria Serie Tv
19.15 Colombo Serie Tv
21.20 Il diario di Bridget Jones Film Commedia ('01)
23.20 Ocean's Thirteen Film Commedia ('07)
1.50 Hazzard Serie Tv
2.40 Agenzia Rockford Serie Tv
3.25 Schitt's Creek Serie Tv

TV2000 (28)
18.00 Rosario da Lourdes Attualità
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 Santa Messa Attualità
19.30 In Cammino Attualità
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità
20.45 TG 2000 Attualità
21.10 Il processo Percy Film Drammatico ('20)
22.50 La fattoria dei nostri sogni Film Documentario ('18)

LA7 D (29)
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv
16.45 Desperate Housewives Serie Tv
18.30 Tg La7 Attualità
18.35 Boston Legal Serie Tv
20.15 Eden - Missione Pianeta Documentari
21.15 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
23.05 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv
0.55 This Is Us Serie Tv

LA 5 (30)
16.35 I Fantastici 5 Miniserie
18.45 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo
19.50 Amici di Maria Spettacolo
20.20 Uomini e donne Spettacolo
21.40 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo
1.20 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo
2.15 Movie Trailer Spettacolo
2.20 I Fantastici 5 Miniserie

REAL TIME (31)
11.35 Cortesie per gli ospiti Lifestyle
13.50 Casa a prima vista Spett.
15.55 Abito da sposa cercasi Puglia Spettacolo
18.00 Primo appuntamento Spettacolo
19.25 Casa a prima vista Spett.
21.30 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo
0.40 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoli Lifestyle

GIALLO (38)
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.10 L'ispettore Gently Serie Tv
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
21.10 Le indagini di Roy Grace (1ª Tv) Fiction
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv
1.10 I misteri di Murdoch Serie Tv

TOP CRIME (39)
14.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv
15.20 Movie Trailer Spettacolo
15.25 Hamburg distretto 21 Serie Tv
17.25 Major Crimes Serie Tv
19.20 Fbi: Most Wanted Serie Tv
21.15 Chicago P.D. Serie Tv
22.05 Chicago P.D. Serie Tv
22.55 C.S.I. Miami Serie Tv
1.00 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv

DMAX (52)
14.45 Affari a tutti i costi Spettacolo
15.40 I pionieri dell'oro (1ª Tv) Documentari
18.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità
23.15 WWE NXT (1ª Tv) Wrestling
0.15 Quei cattivi vicini Lifestyle

RAI SPORT HD (57)
17.30 Motocross. Mondiale MXGP di Svizzera: gara 2
18.25 Pentathlon Moderno. C.to Italiano Open Senior Montelibretti
19.25 Tiro con l'Arco. Coppa del Mondo Central Florida - 1a prova
20.20 Pallavolo. Serie A1 Tigotà: Finale Conegliano-Milano
23.00 Speciale Tg Sport: Varenne

RADIO 1

RADIO 1
19.30 Zapping
20.30 Igorà tutti in piazza
21.05 Zona Cesarini
23.05 Il mix delle 23
23.30 Tra poco in edicola

DEEJAY
14.00 Ciao Belli
15.00 Summer Camp
17.00 Pinocchio
19.00 Chiacchiericcio
20.00 Gazzology

RADIO 2
18.00 Caterpillar
20.00 Ti Sento
21.00 Back2Back
22.00 Sogni di gloria
23.00 Moby Dick

CAPITAL
12.00 Camilla Fraschini e Francesco Martinelli
14.00 Capital Records
18.00 Cose che Capital
20.00 Vibe

RADIO 3
18.00 Sei gradi...
19.00 Hollywood Party
19.55 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Torino Jazz Festival 2024

M20
9.00 Davide Rizzi
12.00 Marlen
14.00 Ilario
17.00 Albertino Everyday
19.00 Andrea Mattei
21.00 Vittoria Hyde

RADIO LOCALI

RADIO 1
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale
11.05 Presentazione Programmi
11.09 Vuê o fevelin di: La capacità del cane di discriminare gli odori
11.20 Radar: La scienza tenta di imitare la natura. Il libro "Jane Goodall. Io e gli scimpanzè "di Christiana Ruggeri. Nella rubrica "Terra chiama Terra" si parla della relazione tra crisi climatica e guerre
12.30 Gr FVG
13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società
15.00 Gr FVG
15.15 Vuê o fevelin di: È stata riaperta al pubblico Villa Carnera a Sequals
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE
Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **18;** Regionale 7:15, 8:15, 9:15 -12:15, 14:15 ; **8.00** La Detule di Vuê; **8.30** La salût no si compre; **9.00** Gr Nazionale InBlu; **10.00** Gjal e copasse; **11.03** FREEûlBike; **11.30** Furlans... in tai comuns; **13.15** In viaggio nelle Cp; **13.30** Borghi d'Italia; **14.30** Vivo positivo; **15.00** Libri alla radio; **15.30** Voci cooperative; **16.00** Basket e non solo; **17.03** Cjase nestre; **17.30** Santa Messa in friulano; **19.00** GAF tour; **20.00** Okno v Benecjio; **21.00** Satellite; **23.00** Musica classica
Radio Onde Furlane: 8.00 Gjornâl Radio de buinore + Il meteo; **8.30** L'aghe dapît de cleve 22; **9.00** In dì di vuê - Rassegne stampe; **9.30** Gerovinyl; **10.30** Ator Ator ; **11.00** Babêl Europe; **11.30** Ce fâ?; **12.10** Gjornâl Radio di Onde Furlane + Il meteo; **12.30** In dì di vuê - Rassegne stampe internazionâl; **12.45** Musiche cence confins; **13.30** Ator Ator ; **14.00** Arti Elastiche; **14.30** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **15.00** Tommy; **17.00** Memorie dell'impero 5; **17.30** Musiche cence confins; **18.00** Gjornâl Radio di Onde Furlane; **18.30** Ce fâ?; **19.00** Sound Verité; **20.00** Gabriterapia; **21.00** Marrakesh Express; **24.00** Up!

CANALI LOCALI

TELEFRIULI
6.20 Un pinsir par vuê
6.30 Telegiornale FVG News
7.00 Bianconero XXL
8.20 Un pinsir par vuê
8.30 Telegiornale FVG News
9.00 Bekér on tour
9.45 EconoMy FVG
11.15 Rugby Magazine
11.30 Effemotori
12.00 Bekér on tour
12.30 Telegiornale FVG - diretta News
12.45 A voi la linea - diretta
13.15 Family Salute e Benessere
13.30 Telegiornale FVG News
13.45 A voi la linea
14.15 Telegiornale FVG News
14.30 Bianconero XXL
16.00 Telefruts - cartoni animati
16.30 Tg Flash - diretta News
16.45 Family Salute e Benessere
17.00 Effemotori
17.45 Telefruts - cartoni animati
18.00 Italpress
19.00 Telegiornale FVG - diretta News
19.30 Sport FVG - diretta
19.45 Screenshot - diretta
20.15 Telegiornale FVG News
20.40 Gnovis
21.00 Lo Scrigno - diretta
22.30 Effemotori
23.00 Start
23.15 Bekér on tour

IL 13 TV
7.00 Santa Messa S.Leopoldo
8.00 Star Trek Classic
9.30 Sherlock Holmes Telefilm
10.00 Tg Speciale
11.00 La Musica di Anzovino
12.00 Aria Pulita (Live)
12.45 Stanlio e Olio
13.00 Tv13 con Voi (Live)
14.00 Charlie's Angel
15.00 Telefilm
16.00 Film Classici
19.00 il 13 Telegiornale
20.00 Eureka. Il sapere
21.00 Star Trek Classic
22.00 Tv13 con Voi Sera
23.30 Il 13 Telegiornale
1.00 Il Film della Notte

TV 12
6.10 Tg Udine News
6.40 Tg Regionale News
7.05 A Tutto Campo Fvg
7.30 Santa Messa
8.15 Sveglia Friuli
10.00 Tag in comune
10.50 Salute e Benessere
11.15 Agricultura
11.50 Casa Pappagallo
12.00 Tg Friuli in diretta
13.45 Stadio News
14.45 Tg Friuli in diretta - R
16.35 Ogni Benedetta Domenica
18.30 Tg Regionale News
19.00 Tg Udine News
19.30 A Tutto Campo Fvg
20.00 Tg Udine News
20.30 Tg Regionale News
21.00 Udinese Tonight
23.00 Tg Udine News
23.30 Tg Regionale News

Il Meteo

OGGI IN FVG

Su pianura e costa cielo in prevalenza poco nuvoloso, variabile sui monti. Nel pomeriggio saranno possibili rovesci o temporali sparsi sulla zona montana, specie orientale, e verso il confine con la Slovenia; non è escluso che qualche rovescio o temporale possa interessare l'Isontino e Trieste. Venti a regime di brezza. Temperature massime in aumento.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	10/13	10/13
massima	23/26	20/23
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	5	

DOMANI IN FVG

Cielo nuvoloso sulla zona montana, variabile sulla pianura e in prevalenza poco nuvoloso sulla costa. Saranno possibili rovesci e temporali sparsi, più probabili nel pomeriggio sulla zona montana e l'alta pianura. Venti deboli a regime di brezza.

Tendenza. Previsione incerta. Cielo nuvoloso con piogge intermittenti in prevalenza abbondanti. Possibili temporali, specie nel pomeriggio. Quota neve in calo a 1600-1900 metri in serata.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	12/16	14/17
massima	22/25	19/22
media a 1000 m	12	
media a 2000 m	5	

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	13	20	13 Km/h
Monfalcone	13	22	15 Km/h
Gorizia	13	22	15 Km/h
Udine	12	23	12 Km/h
Grado	12	24	10 Km/h
Cervignano	13	22	14 Km/h
Pordenone	12	24	13 Km/h
Tarvisio	9	17	19 Km/h
Lignano	12	24	9 Km/h
Gemona	11	21	15 Km/h
Tolmezzo	12	21	16 Km/h
Forni di Sopra	6	15	23 Km/h

IL MARE OGGI

CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1 m	16,2
Grado	quasi calmo	0,1 m	16,1
Lignano	quasi calmo	0,1 m	16,2
Monfalcone	quasi calmo	0,1 m	16

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX	CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	15	Copenhagen	7	11	Mosca	8	20
Atene	13	20	Ginevra	6	19	Parigi	7	17
Belgrado	14	25	Lisbona	8	19	Praga	8	18
Berlino	9	19	Londra	6	15	Varsavia	11	23
Bruxelles	8	17	Lubiana	9	22	Vienna	12	22
Budapest	13	20	Madrid	9	15	Zagabria	12	21

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Aosta	8	20
Bari	11	20
Bologna	10	22
Bolzano	11	24
Cagliari	13	20
Firenze	12	23
Genova	12	17
L'Aquila	8	22
Milano	9	22
Napoli	13	23
Palermo	14	19
Reggio C.	15	21
Roma	13	23
Torino	9	21
Venezia	12	21

OGGI IN ITALIA

OGGI
Nord: tempo soleggiato, salvo più nubi al Nordest anche con occasionali precipitazioni sui rilievi del Triveneto.
Centro: piovaschi in Toscana e sul Lazio, nel pomeriggio peggiorerà su Appennini e zone vicine ad essi. Venti deboli.
Sud: bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o poco nuvoloso salvo più nubi in Sicilia.

DOMANI
Nord: molto nuvoloso. Ci saranno delle piogge nel pomeriggio sui settori alpini e prealpini.
Centro: precipitazioni su gran parte delle regioni, anche sotto forma di temporale.
Sud: cielo molto nuvoloso o coperto e rovesci possibili su gran parte dei settori.

DOMANI IN ITALIA

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il motore riparte subito, ma rischi di bruciare benzina troppo in fretta. Sei carico, ma gli altri arrancano ancora. Metti a fuoco una cosa alla volta, e non pretendere subito il massimo.

TORO
21/4 - 20/5

La nostalgia da divano e cioccolato si fa sentire. Ma oggi, passo dopo passo, ritrovi il tuo ritmo. Un collega o un dettaglio piacevole ti aiuta ad affrontare la giornata col sorriso.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La testa è ancora in vacanza, ma il telefono squilla e le e-mail si accumulano. Inizia piano, con leggerezza, e scegli una cosa stimolante da fare per tornare in carreggiata. Una nuova idea può motivarti.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi sei un po' malinconico, il cuore è rimasto tra colombe e affetti. Ma c'è anche voglia di rimettere ordine e sentirti utile. Piccoli gesti, piccole conquiste: torna alla tua routine con calma e sensibilità.

LEONE
23/7 - 23/8

Sei pronto a risplendere anche nel back-to-work. Il trucco sta nel non voler strafare subito. Usa la giornata per mostrare sicurezza e calma, non solo carisma. Un'opportunità potrebbe sbucare già da oggi.

VERGINE
24/8 - 22/9

Finalmente si torna alla normalità, e tu ci sguazzi. Agenda in mano, post-it ovunque, efficienza ON. Oggi potresti avere un'illuminazione su come migliorare una cosa che ti stressava.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Hai bisogno di equilibrio. Se l'ambiente è sereno, lavori meglio. Se c'è tensione, ti scarichi subito. Crea piccoli spazi di bellezza o conforto attorno a te. Un sorriso ricevuto oggi vale oro.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Occhio alle energie: potresti sentirti un po' "fuori fase" al mattino. Ma nel pomeriggio torni lucido e affilato come sempre. Qualcosa che avevi lasciato in sospeso richiede la tua attenzione.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Vorresti essere altrove, ma ti tocca rientrare. Se riesci a rendere il lavoro più stimolante o inserire un piccolo cambiamento, torni in carreggiata velocemente. Energia in ripresa!

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Hai già riacceso il cervello ieri sera. Per te il rientro è produttivo, e sei già un passo avanti agli altri. Ma attento a non sovraccaricarti: oggi non è il giorno per risolvere tutto. Strategia e pazienza ti premiano.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

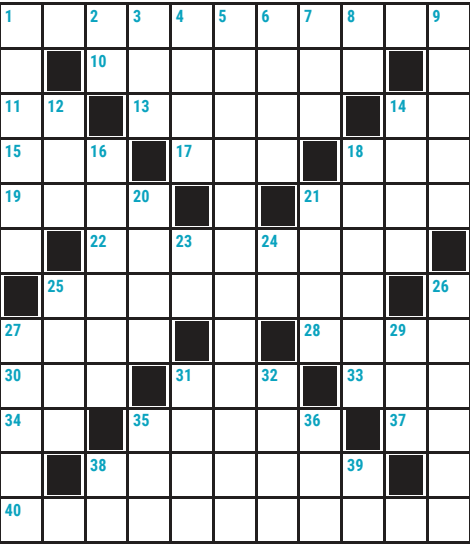
La routine ti sta un po' stretta oggi. Ma se riesci a guardare le cose da un'altra prospettiva, trovi stimoli anche dove non pensavi. Attenzione alle distrazioni digitali: rimani focalizzato.

PESCI
20/2 - 20/3

Hai bisogno di dolcezza anche al lavoro. Parti piano, magari con una musica soft in cuffia e un pensiero gentile. La tua sensibilità ti fa captare energie attorno a te: usa questa dote per ritrovare sintonia.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiochi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: **1** Il bel garbo dei francesi - **10** Associato militarmente - **11** Il dittongo nella scuola - **13** Hanno una ragione sociale - **14** Si dice indicando - **15** Si intima per fermare - **17** Nel momento attuale - **18** Fuori moda - **19** I familiari ai quali sono legato - **21** Strumento dal suono angelico - **22** Affettata distinzione - **25** In quello di bellezza viene eletta una miss - **27** Divisibili per due - **28** Si smorzano sulla spiaggia - **30** Fa binomio con consumo - **31** Un modello della Golf - **33** Precede un numero d'appartamento (abbr.) - **34** Il centro del centro - **35** L'autrice di *Un nido* - **37** Ci precedono in marcia - **38** Razzo luminoso per segnalazioni - **40** La specie alla quale apparteniamo.

VERTICALI: **1** Ricoprono la pelle del pesce - **2** La sigla di Varese - **3** Lo è l'economy tradizionale - **4** Troia ai tempi omerici - **5** La stanza alle spalle del negozio - **6** L'avversaria della strega - **7** Venne scacciata dall'Olimpo - **8** È tutto per l'egocentrico - **9** Un film di successo con Madonna e Banderas - **12** Sostanze che ungono - **14** Quello di Gubbio fu ammansito - **16** Una fortuna sepolta - **18** Sostanze come l'insulina - **20** Canti patriottici - **21** A briscola vale undici - **23** La lingua provenzale - **24** Tossire senza tosse - **25** La compagnia cinematografica - **26** Il videogioco coi pezzi da incastrare - **27** Calda bevanda alcolica - **29** Acido dei cromosomi - **31** Una fu la Iulia - **32** Grava sulle attività produttive (sigla) - **35** Puntino indelebile sulla pelle - **36** Arti pennuti - **38** Il May dei Queen (iniz.) - **39** Contengono arance.

Messaggero Veneto
fondato nel 1946

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi
Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancoli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana.
Ufficio centrale: Antonio Bacci.

Redazione
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it

Pubblicità
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine
tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170
Pordenone - tel. 0434/20432

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 20 aprile 2025 è stata di 23.651 copie.
Certificato ADS n. 9165 del 08.03.2023
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922

PEFC
PEFC/18-32-111

ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale: sette numeri € 390, sei numeri € 340, cinque numeri € 290; semestrale: 7 numeri € 210, 6 numeri € 190, 5 numeri € 160; trimestrale: 7 numeri € 110, 6 numeri € 100, 5 numeri € 90 (abbonamento con spedizione postale decentrata).
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine. Prezzi estero: Slovenia € 1,70

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli arti. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563, o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai
Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767